

Matteo Di Rienzo

Il Diario di Capracotta



LUGLIO 2004 • GIUGNO 2005

Il Diario di Capracotta

INDICE

p. 3	Presentazione
p. 5	Storia, tradizioni e curiosità
p.	Mese di Luglio
p.	Completata la copertura dei tetti della Chiesa Madre
p.	Festa di Sant'Anna
p	Vivere con cura
p	Presentazione libro "Storie di Vita"
p.	Mese di Agosto
p.	Vivere con cura: il culto della Fertilità
p.	I cinquantanni dei nati del 1954
p.	Capracotta ricorda il Giudice Caponnetto
p.	Festa di santa Lucia
p.	Cena di beneficenza: la montagna incontra il mare
p.	Mese di Settembre
p.	Il fabbro ferraio
p.	100 anni fa Largo Sant'Antonio ribattezzata Piazza R. Conti
p.	Giovanni Pollice al vertice del sindacato tedesco IGBCE
p.	Mese di Ottobre
p.	Le giornate micologiche molisane
p.	La storia sui sassi di Capracotta
p.	Carlo Onorato presenta il suo lavoro letterario "Fanciullezza"
p.	Nuovo Consiglio Direttivo dello Sci Club
p.	Mese di Novembre
p.	Gli impianti di Sci Alpini in gestione al Consorzio Campitello
p.	Settimana Sport, legislazione diritto e giustizia sportiva
p.	Mese di Dicembre
p.	Il Giullare della Madonna
p.	Triangolare di Basket
p.	Mese di Gennaio
p.	Apertura Impianto di Monte Capraro
p.	Vivere la neve di Capracotta
p.	Mese di Febbraio
p.	70° Campionato nazionale sci di fondo Alpini
p.	Capracotta e la ricerca di qualcosa da mangiare
p.	Mese di Marzo
p.	1° Trofeo Combinata di sci nordico e sci alpino giornalisti
p	Mese di Aprile
p.	4° Week-end educativo per bambini asmatici molisani
p.	Mese di Maggio
p.	Palazzo Capracotta a Massa di Somma (NA)
p.	Approvazione bilancio comunale 2005
p.	Mese di Giugno

Il Diario di Capracotta

PRESENTAZIONE

Per il sesto anno consecutivo “Il Diario di Capracotta” propone agli abitanti ed estimatori del nostro paese fatti e notizie di un anno. Il periodo considerato in questo lavoro va dal mese di Luglio del 2004 al mese di Giugno del 2005.

La continuità ha vari protagonisti e a tutti loro va il mio caloroso ringraziamento. Dal punto di vista finanziario, il mio ringraziamento va, naturalmente, a tutti i lettori del libro e a quegli operatori economici che, col loro contributo, mi hanno dato la possibilità di poter affrontare, senza angoscia, gli esosi costi di stampa di questa sesta edizione. Dal punto di vista dei contenuti, invece, il mio ringraziamento va a tutti quei compaesani (tanti) che mi hanno aiutato nella segnalazione delle notizie e nella fornitura generosa di materiale cartaceo e informatico, necessario per migliorare i servizi sugli avvenimenti che hanno interessato la nostra Capracotta

La novità grafica di quest’edizione 2004/2005 riguarda, in particolare, la pagina iniziale dei dodici mesi. Ad ognuno di essi è stata dedicata una copertina con l’immagine più significativa dell’avvenimento che ha caratterizzato il periodo.

L’esposizione ha subito variazioni relativamente alla presentazione dei fatti del mese. Infatti la pagina d’introduzione, oltre ad anticipare le notizie sugli eventi più importanti accaduti nel mese, riepiloga, in maniera sintetica, anche notizie e avvenimenti meno spettacolari capitati in paese.

Sostanziose modifiche sono state apportate alla sezione riservata alla “Descrizione” e alla “Storia” di Capracotta. La schematizzazione riprodotta approfondisce in maniera più dettagliata, le origini dei primi abitanti del territorio di Capracotta, con particolare attenzione ai nostri antenati “Sanniti”. Attraverso un excursus storico arriva fino ai tempi nostri, evidenziando come le vicissitudini della Storia italiana hanno contribuito a fare la Storia di Capracotta.

Non potevano mancare alcune curiosità. Ad esempio, Capracotta, da una ricerca realizzata dall’Ufficio studi della CGIA di Mestre, è risultata essere uno dei più ricchi paesi del Molise e del Meridione. Anche se non è il paese dei Paperoni, con un reddito pro capite di 9573,91 Euro, infatti, occupa posizioni di prestigio nelle classifiche a livello nazionale e regionale.

.....e, infine, tante foto, dove molti si potranno rivedere ed esclamare “c’ero anch’io”.

Matteo Di Rienzo

Il Diario di Capracotta



Il Diario di Capracotta

STORIA, TRADIZIONI E CURIOSITA'

- DESCRIZIONE GENERALE

L'abitato di Capracotta si estende a cavallo di una sella montuosa dell'Appennino centro-meridionale, a 1421 metri sul livello del mare, nella Comunità Montana dell'Alto Molise. Il territorio del Comune è delimitato dai comprensori di Monte Campo (mt. 1.746) e di Monte Capraro (mt. 1.730) e si affaccia sulla valle del fiume Sangro



e sull'alta valle del Verrino, affluente del Trigno; si sviluppa fra alture intorno ai 1500 metri ricche di boschi di faggio e vasti pascoli della montagna. Il sito è il centro più alto

dell'Appennino ed unisce all'aspra bellezza della montagna di origine calcarea la verdeggiante ondulazione del terreno ricco di acque; la straordinaria bellezza del paesaggio e l'integrità dell'ambiente, poco alterati dall'intervento dell'uomo, sono stati protetti nel tempo da un isolamento geografico determinato naturalmente dalle caratteristiche climatiche del luogo. Frequentata stazione sciistica, Capracotta è infatti il comune più innevato d'Italia (circa nove metri l'anno); inoltre la salubrità e la dolcezza del clima ne fanno un animato centro di villeggiatura estiva, facilmente



raggiungibile grazie ad un'ottima rete di collegamenti stradali. C'è un'abbondante presenza di sorgenti d'acque minerali ricche di zolfo, magnesio e ferro. Le presenze arboree sono tipiche dell'alta montagna: predomina il Faggio con insediamenti boschivi estesi, ma tutta l'area è ricca d'esemplari ben documentati (vi è un Giardino di Flora Appenninica) e protetti (la riserva integrale dell'Abetina di Monte Campo, che si estende nel territorio del

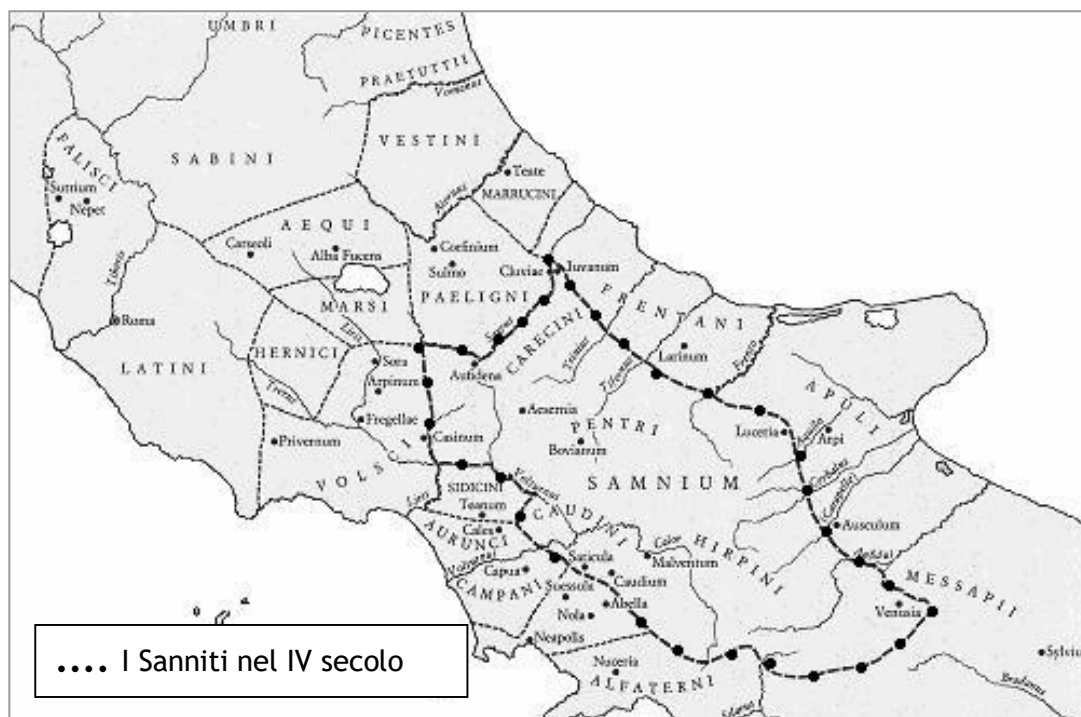
Comune di Pescopennataro).

Il Diario di Capracotta

- IL NOME

Sul nome del sito, argomenti e studi, più o meno seri, che hanno la pretesa di spiegare l'etimologia ed il significato del nome, ve ne sono tanti: La leggenda narra che alcuni zingari, avendo deciso di fondare una cittadina, per compiere un rito in uso presso di loro, bruciarono una capra, che riuscita a fuggire dal rogo si rifugiò sui monti, ove stremata di forze, esalò l'ultimo respiro. Gli zingari costruirono, dove essa si era fermata, il paese. In un altro studio si afferma che il nome derivi dal latino "castra cocta", ossia un accampamento militare protetto da un "agger coctus", un muro di cinta fatto di mattoni. Non è da escludere, infatti, che un distaccamento romano fosse di stanza in queste alture, per utilizzare le possibilità strategiche di una località che domina la valle del Sangro. Ugo Mosca in uno studio sui toponimi molisani depositato nella Biblioteca Provinciale di Campobasso, sostiene che i toponimi hanno conservato, in generale, gli etimi indoeuropei e, pertanto, Capracotta deriverebbe dagli indoeuropei "cap", luogo elevato e "kott", luogo roccioso, due caratteristiche evidenti che distinguono il paesaggio capracottese.

- CENNI STORICI



Il Diario di Capracotta

Reperti dell'età neolitica, oggetti litici e resti d'insediamento dell'età del Bronzo (in località Fonte del Romito) indicano, sul territorio di Capracotta, la presenza dell'uomo in epoca preistorica. I primi popoli di cui si hanno testimonianze furono i Sanniti, la cui tribù dei Carecini occupò la parte settentrionale del Molise con un lembo dell'Abruzzo Aquilano. Si è affermato che i conterranei della nostra Regione fossero appellati Carecini dalla maniera di coprirsi, cioè con pelli di ovini come le più adatte alla diuturna permanenza nelle intemperie e all'umidità. Un'altra congettura filologica spiega che la denominazione può significare, anche, formare mandrie con paletti e reti per poi portarsele appresso al momento del trasferimento in altra zona e questo fa anche supporre che la primitiva gente, fin dall'epoca preromana, per un certo periodo, si trasferiva sul nostro territorio solo nella buona stagione per condurre al pascolo il bestiame. Se però in principio il nostro territorio fu una meta temporanea di questi pastori provenienti dalla sabinia, successivamente, due nuclei di essi presero stanza nelle due contrade meno fredde del territorio: le contrade di Guastra e di Macchia. Queste due località meno battute dai venti e specie dalla tramontana, con terreni alquanto adatti alla coltivazione, non molto lontani dal torrente Verrino dal quale potevano trarre la forza per sfarinatura del frumento e per le piccole industrie, offrivano la possibilità di permanente dimora. Numerosi reperti archeologici come: oggetti in terracotta ed in metallo, di monete, di ruderi, di abitazioni, di tombe, rinvenuti nella seconda metà dell'ottocento ed inizio del 1900, in particolare in contrada Macchia presso la fonte del Romito e la sorgente della Lama documentano la presenza dei primi insediamenti umani nel territorio di Capracotta. Tra i ritrovamenti di maggiore interesse che, poi, hanno attirato l'attenzione degli studiosi su queste località, figurano una colonnina di pietra, che secondo l'interpretazione di illustri esperti era una colonnina votiva in onore di una divinità agreste e una tavoletta di bronzo con epigrafe Osca, divenuta famosa in archeologia col titolo Tavola Osca di Agnone o bronzo di Agnone, entrambe rinvenute in contrada Macchia nel 1845 e nel 1848. Quest'ultima la cavò col vomero il bovaro Pietro Tisone mentre arava un terreno di proprietà di Giangregorio Falconi in prossimità di Fonte del Romito. Il bovaro, col beneplacito del Falconi, portò la preziosa lamina ad Agnone e la cedette, per una modica ricompensa, al signor Saverio Cremonese, che faceva raccolta di anticaglie, non si sa se per naturale inclinazione o per commercio. La tavoletta, ad unità d'Italia avvenuta, fu offerta in vendita al Governo Italiano per mille lire, ma il direttore delle Antichità non volle acquistarla e così essa finì a Londra, comprata per due mila lire da stranieri più accorti, dove viene conservata nel British Museum di questa città. Illustri cultori di archeologia e di

Il Diario di Capracotta

lessicografia si cimentarono nell'interpretazione delle epigrafi incise in lingua Osca in entrambe le facce della lamina. L'iscrizione di una faccia, in ogni modo, reca l'elenco di divinità locali, protettrici della terra e dei suoi frutti, l'iscrizione dell'altra svela le norme di svolgimento dei riti e dei ludi religiosi, che si celebravano in aree recintate, all'aperto. La tavola Osca è considerata uno dei più interessanti ritrovamenti archeologici della civiltà osco sannitica. Oltre ai ritrovamenti attinenti, in particolare, gli aspetti religiosi dell'attività spirituale dei Sanniti, in altre parti dell'attuale territorio di Capracotta, sono state rinvenute tracce delle abitazioni e dei sistemi difensivi adottati da questo popolo. La loro difesa naturale erano i monti, ma dove questa era insufficiente, essi ergevano massicce mura nel cosiddetto stile ciclopico: grossi massi grezzi di roccia calcarea, sovrapposti a secco. In alcune zone praticarono anche lo stile poligonale, ovvero la costruzione delle mura sempre con grossi massi, ma stavolta sbazzati e lavorati con una certa rifinitura e ben incastrati tra di loro. Resti di mura poligonali sono state rinvenute sul Monte Cavallerizzo ed è presumibile anche una qualche fortificazione sul Monte Capraro e forse anche sulla "Terra Vecchia" del paese. Secondo una tradizione avvalorata in passato pare, però, che le mura di Vallesorda riconosciute col nome "Cavallerizza" delimitassero un'area destinata a spazio di raccolta, nella notte, di cavalli e di giumente coi loro puledri per sottrarli all'assalto dei lupi.

"Come e quando caddero e sparirono le tracce di questi primieri civili e militari ordinamenti?" "La risposta sta - scrive Luigi Campanella, nel suo libro *Il Territorio di Capracotta- Ferentino 1931-* nelle ultime fasi della lotta romano-sannitica svoltesi in queste contrade che menò alle celebrate espugnazioni ed alla distruzione, tra l'altre, delle cospicue città di Corfinio ed Aquilonia (l'odierna Agnone), e quindi al soggiogamento a Roma di questo estremo lembo indomato del Sannio. La nostra Macchia fu rasa al suolo dalle legioni romane al pari di tutte le altre località dell'alto Molise. Non rimase traccia di vita. Resta pertanto attenersi alla ipotesi offerente maggior credibilità, che cioè sui nostri monti, come nei tempi antichissimi, non sopraggiungesse per lungo periodo altro di umano, fuorché alternate apparizioni di pastori Sabini o Latini con le loro greggi. Il solo ricordo storico che seguì allo sterminio del Sannio Carecino è che esso, costituito l'Impero di Augusto, e ripartito il Regno Italico in undici Regioni, fu incluso nella Regione IV. Ed eccoci alla domanda cardine: chi erano gli antichi abitatori delle nostre contrade e da dove provenivano? Nella risposta ci viene in aiuto un vecchio maestro di scuola elementare di Capracotta, Domenico D'Andrea. Le nostre origini, ci conferma Domenico D'Andrea sono di radice sannita. I Sanniti provenivano dal paese dei Sabini, di cui erano i discendenti e dei quali ereditarono la lingua, l'Oscio. Secondo un'antica

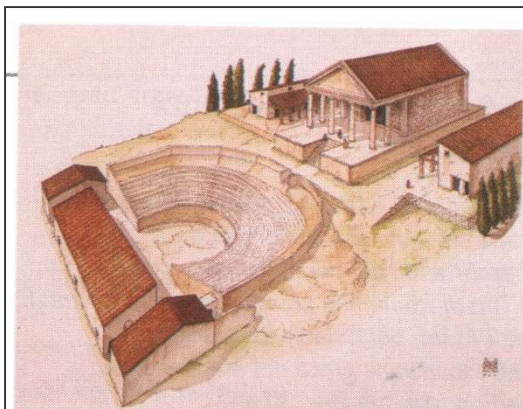
Il Diario di Capracotta

tradizione il territorio, che poi prese il nome di Sannio, prima che vi arrivassero i Sabelli (deve intendersi con tale nome, in genere, la gente sabina migrata a Sud), era abitato da popolazione indigena, gli Opici o Osci, anch'essi immigrati nel VI, V secolo a.C. e sovrappostisi a più antichi abitatori preistorici. I due popoli, i Sabelli occupanti e gli Osci, sottomessi, si sarebbero fusi, dando origine ad un solo popolo, i Sanniti. In tal caso la lingua osca sarebbe un derivato degli idiomi sabello e opico, fusi insieme. Secondo altri non ci fu fusione tra i due popoli; gli Opici scacciati dai Sabelli, dall'Alta Valle del Sangro, sarebbero emigrati in Campania. Quale la versione più accreditata? Forse quella che sceglie la via di mezzo. Ci fu integrazione dei due popoli, ma la lingua rimase quella degli occupanti Sabelli, l'Oscio.

Perché i Sabelli dalla natia Sabina (Bassa Umbria) migrarono nelle nuove terre, il futuro Sannio? Lo spostamento di queste tribù verso il Sud, pare fu determinato da due fattori: dall'espansione degli Etruschi verso l'interno dell'Umbria, e dall'incremento demografico. I Sabelli, nel loro flusso migratorio, si espansero lungo i due versanti della dorsale appenninica, dall'Abruzzo alla Lucania, dal Fiume Sangro al Gargano, presero il nome di Sanniti e parlavano il vero Oscio. I Sanniti non costituivano una nazione unitaria. Erano uniti in forma tribale. Non ebbero mai un re. L'unità politica non era il "municipium" ma il "pagus" che raggruppava più villaggi. Più pagi formavano un "touto", una forma di piccolo stato a carattere repubblicano. La piccola comunità di "Guastra" e di "Macchia" doveva costituire un pagus, comprendente, forse, altre piccole comunità vicine. Le grandi tribù che formavano il popolo Sannita erano quattro e precisamente: I Carecini, i Caudini, i Pentri e gli Irpini. I Caudini occupavano la parte relativa all'odierna Benevento, gli Irpini, la parte della Campania con loro confinante, I Pentri occupavano buona parte dell'odierno Molise. I Carecini era la tribù che occupava la zona all'estremo Nord del Sannio, corrispondente all'incirca all'Alto Sangro, all'Alto Molise fino alla valle del Trigno. I Sanniti erano un popolo di agricoltori e pastori, avvertivano molto il bisogno di espansione per cercare nuovi terreni da coltivare e nuovi pascoli per gli armenti. Vennero così a contatto con i Greci e con i Romani, che avevano anch'essi le mire sulle terre di pianura e da qui i primi attriti che poi sfoceranno nelle guerre sannitiche. La loro vita era dura e frugale conosceva pochi agi ed era priva di grandi manifestazioni culturali. Era un popolo di contadini, ricco di virtù genuine, operoso ed onesto. Erano dediti alla pastorizia e all'arrivo dell'Inverno praticavano già la transumanza, percorrendo le calles, i futuri tratturi, e andavano a svernare in Apulia (L'odierna Puglia). Il tratturo più vicino alle nostre contrade era quello che, partendo dalla Valle del Sangro, si snodava su per i monti e le valli dell'Alto Molise, varcava il Verrino e il Trigno e

Il Diario di Capracotta

proseguiva per Triventum Trivento e oltre. Non avevano materie prime da lavorare ed erano sfavoriti nel commercio per le asperità del territorio e la mancanza di porti marittimi. Erano fieri della loro identità, avevano vivo il senso della libertà ed erano pronti a difenderla da chiunque. Tutti i popoli di lingua Osca erano ritenuti rozzi, rudi, ma forti e con grande senso di fierezza. Vestivano indumenti di lana tessuti col fuso dalle loro donne. Gli uomini portavano una specie di tunica, simile al Kitin greco; le donne indossavano un lungo peplos bianco con mantellina rossa sopra. Le vesti non erano cucite, ma fermate da fibule, che erano anche elementi di ornamentazione. L'usanza di portare anelli, bracciali, collari a cerchio, da cui pendevano amuleti e ciondoli, era comune a donne e uomini. Tutto di bronzo o di ferro; d'argento e d'oro, quasi niente, perché questi metalli dovevano essere importati con notevole aggravio. L'oggetto più apprezzato che portavano addosso era una larga cintura di pelle, ricoperta di borchie di bronzo e fornita di una fibbia di metallo, importata dai paesi di cultura greca. Le donne portavano anche cerchi alle caviglie, collane di grani di terracotta e, alla vita, una sorta di cintura a maglia di ferro, da cui pendeva un disco metallico forato. Nei riti nuziali, estrema



Disegno che mostra la struttura originaria del santuario di Pietrabbondante in Molise, il più importante centro religioso dei Sanniti nel sec. II a.C.

semplicità e povertà, lontane dalle esibizioni di prosperità dei paesi vicini. Sembra che i Sanniti fossero monogami. Fino alla guerra sociale i matrimoni avvenivano entro l'ambito della propria gente. Ciò è provato dalla straordinaria omogeneità del loro aspetto fisico. Gli antichi abitanti del Sannio celebravano i loro riti all'aperto, perché allora III e IV secolo a.C. non avevano ancora edificato alcun tempio in muratura, non sentendone la necessità. I templi coperti cominciarono a sorgere alla fine del III secolo a.C., quando essi appresero l'arte drammatica. I teatri

di Pietrabbondante e di Sepino datano da quell'epoca. Particolare importanza aveva il tempio di Pietrabbondante per i Sanniti. Il Santuario sannitico di Pietrabbondante risale al IV secolo a.C.. Nella seconda metà del II secolo fu iniziata la costruzione di un complesso monumentale tempio-teatro. Era il centro più importante del Sannio Pentro e Carecino. Vi si svolgevano funzioni in occasione di festività comuni all'intera Lega sannitica. E' da pensare che

Il Diario di Capracotta

anche la piccola comunità di Macchia e Guastra si recasse, nelle feste importanti, a pregare nel santuario.

La religione costituiva per i Sanniti un momento assai importante nella loro vita quotidiana. Essi, in tale atteggiamento, somigliavano molto ai loro presunti antenati Sabini. Era la loro una religione primitiva, in cui si combinavano feticismo, animismo e magia. Concepivano il loro mondo come popolato di spiriti e potenze misteriose, che bisognava scongiurare e propiziarsi. La loro religiosità più intensa era volta ad ottenere dagli dei protezione in particolari momenti della vita: nascita, matrimonio e morte. Riti religiosi si celebravano anche per le nozze.

I Sanniti, come ricordato prima, era un popolo di contadini e di pastori e avvertivano il bisogno di espansione per cercare nuovi terreni da coltivare e nuovi pascoli per gli armenti. Erano attratti dalle pianure dell'Apulia, dalle fertili piane della Campania, da quelle della Valle del Liri. Furono terre che essi, grazie alla loro indubbia capacità bellica, riuscirono a conquistare. A tutti imposero la lingua. Occuparono Capua, scacciandone gli Etruschi. Occuparono Cuma. Vennero così a contatto con i Romani, che avevano anch'essi le mire su quelle terre. Da ciò i primi attriti che più tardi sfoceranno nelle guerre sannitiche. Le guerre fra i Romani e i Sanniti cominciarono intorno alla prima metà del IV secolo a.C., quasi contemporaneamente ai primi contatti fra i due popoli e si concludevano nel 290 a.C. con la vittoria dei Romani e l'assoggettamento di tutto il Sannio alla nascente potenza di Roma. I Sanniti, però, sopportavano malvolentieri il dominio di Roma per cui, negli anni successivi, cercarono sempre di unirsi a quei popoli che combattevano Roma, ma con scarso risultato e così nell'82 a.C. nella battaglia di Porta Collina furono definitivamente sconfitti e ferocemente sterminati da Silla, che con questa crudele operazione volle anche vendicare l'umiliazione inflitta ai soldati romani dai Sanniti alle Forche Caudine nel 321 a.C. durante la seconda guerra sannitica. In quella battaglia i Romani furono sconfitti, disarmati e costretti a passare sotto un giogo fatto di tre lance, tra lo scherno dei Sanniti, prima di fare ritorno a Roma. I Romani non avevano mai dimenticato quell'umiliazione e a distanza di secoli l'onta fu lavata. Dopo la distruzione, il popolo sannita non ebbe più un ruolo nella storia, anche se nulla riuscì ad annullare l'identità di questo fiero e indomito popolo. Anche la nostra Macchia e Guastra furono rase al suolo. Non vi è probabilità che nel territorio di Capracotta e dintorni fossero pervenute quelle Colonie di coltivatori mandate da Roma a ripopolare le regioni devastate come avvenne, invece, per Pietrabbondante, Boiano, Trivento, Alfedena e Isernia). Non resta da dire, allora, che sui nostri monti, come nei tempi antichissimi, non sopraggiungesse per lunga era altro di umano, fuorché

Il Diario di Capracotta

alternate apparizioni di pastori Sabini o Latini. Seguì l'era dei più grandi stravolgimenti della Società umana: lo sfacelo, poi, del Regime imperiale di Roma, il rapido espandersi del Cristianesimo, l'irruzione dei popoli Nordici ed orientali al saccheggio delle ricchezze italiche: lo spavento delle feroci invasioni e dal diffondersi della voce di un prossimo dissolvimento del mondo, donde il sorgere dell'ascetismo, della beatificazione dei perseguitati per la novella fede, la santificazione dei suoi martiri, l'isolamento degli anacoreti in eremi reconditi e il raccoglimento dei bramosi di pace nei Monasteri, o nell'oscurità delle Catacombe. Si suppone che, anche, sulle nostre montagne venisse a fermarsi più di uno di quegli asceti, accesi da mistico fervore, o costretti ad andare fuggiaschi per l'irrompere delle orde barbariche, cercando asilo in remote spelonche, esponendosi alla vita più dura sotto ogni aspetto; ma sicura per la propria dedizione alla via della salvezza dell'anima propria e della povera gente che paurosa li ascoltava e dalla quale essi traevano proseliti. E così sul nostro Monte Capraro sorse e prese nome l'eremo di S. Giovanni del Monte Capraro dove, alcuni secoli dopo, nel 1171 il priore Ruele figlio di Ugo, signore di Montemiglio elaborò un primo documento preletterario di volgare italiano, il memoratorio di Monte Capraro, e riguarda la Chiesa dei Santi Simone e Giuda esistente su detto monte. L'originale è conservato nell'archivio di



Montecassino. ; appresso l'altro di S. Nicola di Valle Sorda; e, poi, l'altro ancora di S. Maria Caprara. L'antica Macchia ebbe il suo eremo di S. Nicola della Macchia e la vicina fonte, ove, attingevasi l'acqua restò col nome Fonte del Romito. Altre contrade ebbero posteriormente appellativi da nuove consacrazioni: Santa Croce, S. Iusta, San Sebastiano e poi S. Antonio, San Rocco, Madonna

della Consolazione, S. Maria di Loreto, S. Maria delle Grazie. Il fermarsi, quindi, dei primi nuclei di gente nei differenti punti del territorio con quei nomi sopravvissuti fin oggi, in taluni dei quali sussistono le vestigia delle povere abitazioni, dei ricoveri, delle inumazioni ed anche delle opere di difesa e di protezione del bestiame. Il territorio, in ogni modo, per molti secoli visse in questa situazione di incertezza fino a quando i Longobardi, popolo barbaro guidato dal re Alboino, entrati in Italia nel 568 dopo Cristo non riuscirono a dare un nuovo ordinamento politico ai territori che assoggettarono (Lombardia,

Il Diario di Capracotta

Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Campania), sconfiggendo i Bizantini. I vari territori conquistati furono eretti in Ducati, governati dai duchi, una sorta di ufficiali con pieni poteri, nominati dal re. Le terre, invece, che in ogni ducato erano di proprietà della corona (cioè del re), erano governate dai gastaldi, funzionari alle dirette dipendenze del re. Il nostro territorio rientrò nel Ducato di Benevento (571-774). Gli studiosi enumerano sette Gastaldati Abbruzzesi fra il Pescara e il Sangro. Nel nostro ex Sannio Settentrionale pare che i Gastaldati fossero tracciati sulle due antiche Diocesi di Trigentum (Trivento) e Aufidena (Alfedena). Ai dominatori Longobardi si deve, oltre ad un nuovo ordinamento politico-amministrativo, la protezione accordata al monachesimo benedettino che poté espandersi nella regione molisana sia dal punto di vista territoriale sia con la fondazione di conventi e grancie. Tra le abbazie sorte in quel periodo come quelle di: la Badia di Santa Maria di Canneto, tra Roccapivara e Montefalcone del Sannio agli inizi del secolo VIII e dipendente da Montecassino; l'abbazia di santa Maria della Strada a nord di Matrice; l'abbazia di Santa Maria di Faifula a nord di Montagano, quella più importante è l'abbazia di san Vincenzo al Volturno. Fondata nel secolo VIII presso Rocchetta, sui resti di un oratorio dedicato a San Vincenzo, l'abbazia volturnese ha rapporti strettissimi con l'abbazia di Monte Cassino e un destino analogo: fulcro di civiltà e cultura è anche centro economico di primaria importanza per la regione e vero e proprio complesso feudale, con giurisdizione su vasti territori, da Montaquila a Montenero Valcocchiara e a Forlì del Sannio, che si estendevano a destra del solco del fiume Volturno, mentre i territori a sinistra del fiume erano di giurisdizione di feudatari laici; saccheggiata e distrutta a più riprese dai saraceni, soprattutto nel secolo IX, si risollewa sempre e raggiunge il massimo del suo sviluppo nel secolo XI. Ritornando a Capracotta, fu proprio in questo periodo di stabile governo dei Longobardi che le nostre contrade poterono popolarsi alquanto; e fu, sul finire di quell'epoca che sorsero nel territorio di Capracotta i primi aggruppamenti di popolazione con fissa dimora, i maggiori apparvero: quello denominato di S. Nicola della Macchia, sul colle sovrastante a quella Fonte del Romito presso cui emersero le reliquie osche innanzi citate; l'altro quello rimasto col nome di Capracotta: Minori sorsero altri nelle contrade di Monteforte, di S. Croce, di Ospidaletto, di S. Nicola di Vallesorda, di S. Iusta, di Santa Maria Caprara, delle quali restano pressoché invisibili vestigia o informi ruderi. Più di una restò forse come semplice stazione pastorale. La constatazione che il primo raggruppamento di abitazioni permanenti in Capracotta sorgesse in quell'epoca e cioè nel IX secolo (800) emerge da due incontrovertibili dati di fatto; il primo che traccia di più antiche costruzioni giammai furono rinvenute nei suoli dovunque scavati,

Il Diario di Capracotta

ovvero rimossi nelle terre entro o prossime all'abitato presente; il secondo che le prime rivelazioni di popolazione unita nel nostro territorio appaiono proprio in documenti del periodo immediatamente successivo.

Nel 1128 con la costituzione del Regno di Sicilia (comprendeva territori dell'Italia meridionale e la Sicilia) da parte di Ruggero II (discendente di quel

IL FEUDALISMO

Sistema politico-sociale fondato sul Feudo e sul rapporto di Vassallaggio che caratterizzò l'Europa occidentale nel Medioevo. Al vertice dell'organizzazione c'era il re che affidava a nobili di provata fedeltà territori (Feudi) più o meno estesi perché essi lo amministrino.

Schema esemplificativo di stratificazione sociale del Feudo

SOVRANO (Re o imperatore)

Conferiva ai feudatari l'affidamento dei territori della corona

VASSALLI (duchi, conti, marchesi, vescovi e abati maggiori)

Feudatari maggiori subordinati al re dal quale ricevevano la concessione del territorio (Feudo)

VALVASSORI (visconti, baroni, vescovi ed abati minori)

Feudatari subordinati ai Vassalli dai quali ricevevano in concessione parte di feudo in loro possesso.

VALVASSINI (altri nobili)

Feudatari minori subordinati ai valvassori dai quali ricevevano in concessione parte di feudo in loro possesso

CONTADINI LIBERI E ARTIGIANI

I primi lavoravano le terre ricevute in affitto dal signore, i secondi lavoravano gli oggetti utilizzati nell'ambito del feudo.

SERVI DELLA GLEBA E SCHIAVI

Contadini che lavoravano le terre del feudo e rimanevano legati, per tutta la vita, al fondo nel senso che non potevano né trasferirsi né cambiare lavoro. Essi non potevano partecipare alla vita politica, non prestavano servizio militare, né potevano riunirsi in associazioni.

ceppo barbaro denominato Normanno, stanziato in Normandia, e provenienti dalla Scandinavia), il Molise continuò ad apparire frammentato in varie contee; Isernia, Termoli, Canino, Trivento, Bojano. Tra il 1123 e il 1144, grazie agli sforzi di Ugo II, che nel 1144 ricevette da Ruggiero II il titolo di Conte, venne a costituirsi in forma pressoché indipendente il Comitatus Molisi, che comprendeva le Diocesi di: Isernia, Venafro, Bojano, Trivento e Gualdifiera con capoluogo Campobasso. Il Comitatus rappresentò lo stato feudale più organico della

monarchia normanna e ad essa si dimostrò fedele quando, alla morte di Ruggero, il regno si ribellò al successore Guglielmo. Il Contado del Molise fu unito dai Normanni all'Abruzzo per formare il terzo Giustizierato del Regno di Napoli.

Nel 1197 il territorio diventò teatro di scontri tra l'esercito svevo e Tancredi, l'ultimo discendente degli Altavilla. Il castello di Carpinone fu costruito in questo periodo e precisamente nel 1221 da Federico II per opporre resistenza contro la feudalità ribelle. Nella prima metà del milleduecento la Contea venne assoggettata agli Svevi e su di essa si estese il potere del conte Tommaso da Celano, ostile agli Svevi che tentarono di metterlo fuori gioco proprio limitandone i possedimenti e l'influenza politica a questa regione decentrata. La lontananza dalla corte, la sottomissione al Conte di Celano e la presenza, più accentuata che altrove, del fenomeno baronale, esclusero il Molise dal riordinamento politico voluto dagli svevi e soprattutto dal tentativo da essi operato di riportare sotto il controllo centrale i particolarismi feudali. Nel periodo degli Svevi (1196-1266) e precisamente intorno al 1220-21 il Contado

Il Diario di Capracotta

del Molise fu distaccato dal Giustizierato degli Abruzzi e ed unito a quello di *Terra del Lavoro*. In questo lungo periodo di divisioni, contrasti e unificazioni, il territorio di Capracotta viene menzionato in più occasioni. Sotto il domino normanno Capracotta rimase sotto la Contea di Agnone alla cui signoria trovavasi capo Guglielmo Borello. I conti Borrello, però, furono privati della signoria di Agnone dagli Svevi e con essa il nostro territorio. Altri subentrarono in esso, non si sa per concessione dell'Impero Svevo, se per prepotenza. Pare che subentrassero i Caldora e che un loro fido, Andrea D'Ebulo, avesse assunto la giurisdizione feudale di Capracotta e la cui dinastia conservò il dominio anche sotto gli angioini. Con l'avvento degli Angioini (1268) l'organizzazione statale normanna nell'Italia meridionale, ereditata dagli svevi, si sgretolò proprio al cospetto delle tendenze centrifughe di un ceto baronale sempre più potente. Per il Molise che si schierò a favore di Corradino di Svevia e contro Carlo d'Angiò, il dominio francese equivalse alla fine dell'autonomia giurisdizionale; riassorbita nel regio demanio, la regione fu annessa dal punto di vista amministrativo alla Capitanata e dell'organizzazione amministrativa normanna sopravvisse solo il Giustizierato. Da questo momento e sino all'avvento della monarchia aragonese, che in questa regione resterà sempre succube della nobiltà baronale, la storia del Molise è solo storia di particolarismi feudali e di singole realtà locali, di lotte condotte contro il potere centrale per la salvaguardia della propria autonomia, di battaglie tra un feudatario e l'altro. Nel nuovo dominio Angioino una novità importante riguarda l'imposizione delle fiscalità dal potere regio direttamente alle singole Comunità, con un sistema di prelievo più equo rispetto al passato. Gli abitanti del nostro territorio, è scritto nei registri angioini, dovevano pagare un contributo di ventisette once e tre tarenì. Poiché la contribuzione era legata al numero degli abitanti, si deduce che Capracotta nel 1320 contava poco meno di un migliaio di dipendenti. Nel 1442 nel Regno di Napoli si affermarono gli aragonesi che mantennero il dominio fino al 1505. I precedenti feudatari, dopo una iniziale resistenza al nuovo re, gli confermarono il loro appoggio, conservando il potere sulle terre a loro assegnate. Fu riaffermata ad Andrea d'Eboli l'investitura di gran feudatario, conservando il titolo di barone su Capracotta e dintorni. In questo periodo, però, un certo rinnovamento ed incremento di attività poté cominciare svolgersi presso la nostra popolazione antica. Nel 1443 si provvide ad una nuova riforma tributaria; e fu allora che abolito il sistema delle arbitrarie Collette e Sovvenzioni, fu istituita la tassa dei fuochi (nuclei familiari). Fu stabilita all'uopo la numerazione dei fuochi nei centri abitati, da rinnovarsi ogni triennio. I detti centri o comunità furono chiamati Università. Ma soprattutto giovevole fu l'istituzione della Dogana della mena delle pecore, ordinata il primo Agosto 1447, con la quale, reintegrandosi al Reame di Napoli tutto il Tavoliere di Puglia, si distribuirono i pascoli di quell'ampia pianura ai possessori di greggi e di armenti ed i Molisani e gli Abruzzesi, che ne avevano gran numero,

Il Diario di Capracotta

ne furono incitati ad accedervi e ad accrescere le loro industrie. Per facilitarne il tragitto furono tracciate ed aperte le ampie rette vie erbose detti tratturi, dagli Abruzzi Aquilano e Chietino fino all'estremo della penisola salentina. Per migliorare le razze furono importati i merinos dalla Spagna. I pascoli del Tavoliere delle Puglia furono ripartiti in locazioni e queste suddivise ai singoli possessori o massari di armenti, proporzionalmente al numero di ciascuna masseria; il proprietario o massaro diventava locato che assumeva l'obbligo di pagare un vettigale cioè un contributo o canone annuo allo stato. Centro della Dogana fu Foggia. Fu così che in quel mezzo secolo di favorevole regime si ebbe un incremento dell'industria de bestiame e con essa una certa prosperità dei nostri antichi. Dalla pastorizia grande benefici ne trasse la Chiesa della Madonna di Loreto di Capracotta, protettrice dei viaggiatori, sorta con le offerte dei pastori e divenuta poi proprietaria di pecore. Nel 1794 aveva raggiunto 15.557 unità, fu iscritta nei registri della Dogana di Foggia come azienda armentizia, con un elevato numero di animali, ed era talmente ricca da poter svolgere attività creditizie per proprio conto. Il Molise gravò, amministrativamente, sulla Capitanata e Capracotta, come i centri della Regione, raggiunse, nel corso del XVI e XVII secolo, il periodo di maggiore benessere economico della propria storia. Ci fu anche un incremento della popolazione e il paese si ingrandì. Nuove case sorsero fuori del ristretto recinto del vecchio centro abitato; slargò la coltivazione delle terre col maggior bisogno di cereali: crebbe la circolazione del denaro che sul finire degli angioini era diventato rarissimo, specie, nella Valle del Sangro; altre Chiesette sorsero nei nuovi rioni, si accrebbe di beni le Pie Associazioni per Confraternite. Il primo documento ufficiale che fotografa chiaramente lo stato del paese e del territorio si avrà nell'*Apprezzo della Terra* eseguito dal perito Cafaro nel 1671, in cui viene descritta per la prima volta la



consistenza dell'abitato. Sono così individuati i nuclei edilizi, dall'antica Terra Vecchia con torrioni e mura, protetta dalla Porta Nova con l'orologio, ai borghi di S. Giovanni, di Celano e di S. Maria delle Grazie e la Chiesa di S. Maria di Loreto poco distante. Sono descritte le abitudini e le tradizioni degli abitanti insieme alle Chiese e cappelle esistenti. La nuova numerazione dei fuochi fatta nel 1732 (271) documenta la flessione nell'incremento

demografico dovuta all'epidemia di peste del 1656: si passa, infatti, dai 254

Il Diario di Capracotta

fuochi del 1652 ai 183 del 1670. Nel catasto Onciario del 1743 sono menzionati come proprietari di beni in Puglia per la Dogana delle Pecore, numerose famiglie ed associazioni cittadine, testimoni dell'arricchimento delle famiglie locali e



della popolazione in generale. E' di questo periodo uno dei primi documenti cartografici-storici del territorio di Capracotta. "La Pianta di tutto il tenimento di Capracotta" del 1775, con l'individuazione di tutti i corpi demaniali e feudali, i toponimi ed i confini del territorio, è conservata presso l'Archivio comunale assieme al "Libro delle Memorie" di Nicola Mosca, medico ed intellettuale dell'epoca (1698-1782) che raccolse numerosi documenti essenziali per la conoscenza della storia locale. Sotto i Borboni, il benessere economico, derivante dall'allevamento e dall'introduzione della coltura dei terreni, circostanti l'abitato, porta alla costruzione di ricoveri nelle campagne limitrofe ed

all'accrescimento dei bilanci dell'Università locale (Il Comune), che traeva la maggior parte dei suoi proventi dal pascolo e dall'uso della legna dei boschi, acquisiti al demanio comunale. Nel 1781 il geografo Giuseppe Maria Galanti documenta una popolazione di 1868 anime. Nel frattempo, dopo la morte di Andrea D'Ebulo seguì una discreta sequela d'imbrogli relativamente ai feudi di Capracotta che alla fine si risolse nel 1673 con l'assegnazione dei demani feudali ad Andrea Capece Piscitelli, che, poi, nel 1674 ottenne anche il titolo di duca di Capracotta da re Carlo e la cui dinastia conservò il diritto fino al tempo dei Borboni. Il nuovo Duca volle compiacersi di dare un segno della sua paterna munificenza al popolo, inviando nel 1676 uno scarabattolo con un misterioso interno racchiudente le reliquie dei S. Martiri: Costanzo, Faustina, Aurelia e Feliciano, scarabattolo che, ancora oggi, si porta in giro per il paese nella processione del santo protettore, San Sebastiano. Con l'entrata di Giuseppe Bonaparte al governo di Napoli (Febbraio 1806) fu proclamata l'abolizione della feudalità con la legge del 2 agosto. In questa, legge, purtroppo prevalse il soffio della deprecata supremazia baronale per cui i benefici per la popolazione tardarono a venire. Inoltre l'esecuzione di quella legge divenne una fonte copiosissima di nuove pene e contese in cui dovettero ingolfarsi i nostri Comuni e Comunelli. Esempio il caso di Capracotta. Nel suo territorio il Duca aveva dominio su 1800 tomoli; la badia di Montecassino su 1800; il Monastero dei Celestini di Agnone su circa 1000; dimodoché dei 13500 che lo componevano solo 5000 erano considerati Demanio del Comune. La proprietà privata era insignificante. Più di un anno dopo alla promulgazione di quella legge, ne fu affidata l'esecuzione alla Commissione delle Gravezze (o Commissione feudale,

Il Diario di Capracotta

11 Nov. 1807). Quella Commissione pronunziò due sentenze relative a Capracotta in date 10 aprile e 26 Luglio 1810, con le quali, non soltanto attribui al Duca 6300 Tomoli, ma di questi ne dichiarò 4400 proprietà assoluta, qualificando feudi separati Macchia ed Ospedaletto, cioè feudi esenti da usi civici. Primo ad imbattersi nella falla aperta da queste due sentenze ne fu l'esecutore Biase Zurlo (Commissario ripartitore, ossia esecutore delle sentenze abolitive dei feudi), eminente nostro correghionale. Era nato a Baranello nel 1755 e morì a Napoli nel 1835). Nella sua ordinanza del 19 Dicembre stabilì competere alla popolazione a comunanza del legname boschivo fra popolo e feudatario anche sui feudi separati, anche se questo comportò un'ulteriore assegnazione di altri 337 tomoli di terre coltivate in contrada Paduli, contigui a Monteforte, che l'Università (il Comune) vantava qual Demanio Comunale. Il ripartitore Zurlo pose ordine anche su altri feudi in contestazione e restarono definite come demaniali comunali le contrade più immediate al paese (Guardata e Stocco, Cese, Santacroce, Pietrlearda, Sottolattera, ossia gli avvallamenti orientali ed occidentali dell'abitato cui si aggiunsero Vallesorda, Cannavina e Difesa della Guastra 6600 tomoli. In parte di queste terre, difficili da coltivare, alcuni contadini, comunque, erano riusciti a renderle produttive e ne reclamarono il mantenimento. Furono accontentati e venne istituito un Ruolo con nomi e i canoni per le singole terre ripartite in tre classi. La maggior parte dei contadini aveva prescelte le terre dei demani feudali per la coltivazione. Tra le innovazioni politico-amministrative apportate dai Bonapartisti con la formazione delle nuove province, ripartite in distretti (8 Dicembre 1806, 4 Maggio 1811) il territorio di Capracotta fu distolto dal Dipartimento di Lanciano e riunito alla provincia autonoma del Molise e nel Distretto di Isernia.

L'Unità d'Italia, nella quale il Molise viene aggregato amministrativamente agli Abruzzi, vede il perdurare della crisi armentizia fra addentellati feudatari preesistenti e le nuove problematiche dell'Amministrazione Centrale: l'Alto Molise rimase isolato dal processo di unificazione ed avviluppato in una crisi economica profonda dalla quale uscirà solo dopo la metà del XIX secolo. Le opere pubbliche, che altrove, anche se non senza contraddizioni, rivitalizzarono aree depresse e determinarono processi d'industrializzazione, non ebbero il necessario sviluppo. Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo si segnarono, nel nuovo clima politico unitario, le figure di Nicola Falconi e Tommaso Mosca (originari di Capracotta) eletti nel parlamento italiano; un contesto storico nel quale accanto ai processi avviati dall'autorità statale della centralizzazione amministrativa all'emergere del pubblico nei confronti del privato, permangono vincoli legati alla tradizione ed alla cultura di una regione che ha sempre mantenuto una specificità ed un'unitarietà ancora più accentuata nelle aree interne. Esempio di questo clima è la vicenda legata al contenzioso con lo Stato Italiano sul diritto demaniale dei boschi, da sempre

Il Diario di Capracotta

proprietà del Comune, che vide il giurista Emanuele Gianturco del foro di Napoli difendere, con successo, i diritti municipali sul demanio boschivo. Nei primi anni del secolo la costruzione della nuova rete di strade rotabili, per migliorare il collegamento con le zone interne del paese, provvide all'apertura della strada provinciale che attraversò l'abitato a valle del nucleo antico, contestualmente al primo intervento nel quartiere della Vicenna. Nel primo dopoguerra gli interventi di bonifica e ripopolazione delle aree interne e depresse raggiunsero la piana di Venafro ed Isernia ed anche il territorio di Capracotta fu interessato ad insediamenti rurali, anche se la presenza delle aree non bonificate restò comunque alta come alta restò la povertà del paese, accentuata anche, dal persistente tramontare della pastorizia. Si cominciò a cercare lavoro all'estero e i primi flussi migratori si diressero verso l'Argentina e verso gli Stati Uniti d'America. Il Fascismo passò senza lasciare significative tracce, al di là di aver dato i natali- ad Isernia- a uno dei più noti e discussi gerarchi fascisti, Roberto Farinacci, e al di là di qualche opera di edilizia di interesse popolare. Le vicende della seconda guerra mondiale furono tragiche per Capracotta; localizzata sulla linea del fronte, nell'Inverno fra il 1943 e il 1944 subì le rappresaglie tedesche dopo la firma dell'armistizio fra l'Italia e gli Alleati. Il paese fu minato e gran parte del patrimonio edilizio ed artistico andò disperso. Fu una perdita di valore incalcolabile; tranne le Chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile ed alcune case private tutto venne distrutto con la dinamite o con il fuoco. Nel dopoguerra coloro che non avevano abbandonato il paese si dedicarono alla sua ricostruzione riportando l'abitato all'originaria conformazione. All'indomani dell'ultimo conflitto, un ulteriore flusso migratorio, interessò la Regione e con essa Capracotta. Tra il 1951 e il 1971 ben 145000 molisani lasciarono il Molise, questa volta non più diretti verso i paesi d'oltre oceano, ma verso i paesi europei industrializzati. Nel complesso l'emigrazione molisana, dall'unità ad oggi, è stata valutata in un milione di persone, numero equivalente a circa tre volte il numero degli abitanti attuali. Un così forte esodo, stratificatosi nel corso di un secolo, ha generato un cospicuo flusso di rimesse, che nel corso degli anni settanta ha oscillato intorno ai 30-40 miliardi di vecchie lire annue. Ma è anche ben noto il limite di tale fenomeno, che pur rappresenta un indubbio vantaggio per il reddito e l'economia regionale; infatti, ai valori monetari è difficile contrapporre altrettanti dati esprimenti gli altissimi costi sociali che la dolorosa pagina dell'emigrazione ha imposto al Molise. Nel 1963 si costituisce la Regione Molise e nel 1970 la provincia d'Isernia nella quale Capracotta è inserita. Nell'ultimo ventennio la cittadina ha trovato una propria sistemazione in un circuito turistico che, valorizzando le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'Alto Molise e puntando sulle potenzialità di stazione sciistica

Il Diario di Capracotta

e località climatica di villeggiatura, ha creato una prospettiva di sviluppo alla gente che non ha voluto abbandonare il paese. I 1082 abitanti, residenti, difendono oggi questa loro possibilità di futuro alla luce di vicende storiche che li hanno visti spesso protagonisti di una vita dura e difficile. Ce la faranno?

- LA TRADIZIONE E LA CULTURA MATERIALE

L'immagine contemporanea di Capracotta è quella di una moderna stazione di villeggiatura, tranquilla e poco affollata e senza i richiami consumistici di più note località alpine o dello stesso Appennino. Ma ad un'attenta conoscenza e dopo una permanenza meno occasionale emerge il tratto distintivo di una comunità, caratterizzata da radici culturali lontane, alle cui base c'è la cultura della montagna che è sempre stata fonte di vita e di lavoro per i suoi abitanti. Le due attività principali, la pastorizia e l'attività boschiva, che hanno caratterizzato in passato l'economia locale, continuano a rappresentare le componenti più importanti della realtà socioeconomica capracottese. La tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico ha sempre condizionato le scelte politiche di sviluppo del territorio e la qualità dell'aria, dell'acqua e di tutto il paesaggio rappresentano i retaggi culturali di un passato sempre attento a difendere queste risorse. La modernizzazione, certamente, ha apportato grossi cambiamenti nella gestione dei greggi e della lavorazione del legno. La transumanza è un ricordo del passato e a tagliare i boschi non ci sono più centinaia di braccia e i muli per trasportare la legna, ma gli odori e i sapori delle antiche attività sono rimaste intatti. Sono sorte fattorie per l'allevamento ovino e bovino per questo la carne ed i prodotti derivati dalla lavorazione del latte si possono trovare in paese, accanto a quelli della terra che produce ottimi legumi, e nel territorio sono ancora presenti le testimonianze della civiltà dei pastori, dai trulli agli stazzi per il ricovero degli armenti, ancora in buono stato di conservazione. La cucina locale conserva intatte tutte le tradizionali ricette: i piatti tipici sono quelli costituiti da pasta fatta in casa tagliata a riquadri (sagne) o a tagliolini (chitarra). Le sagne a tacconi, le sagne e miccole, i maccheroni alla chitarra con ragù d'agnello, la pietanza di carne di pecora (la Pezzata) sono i più rappresentativi. La coltivazione ortiva produce piatti a base di lenticchie, le "foglie e patane", funghi e tartufi. I piatti di carne a base d'agnello hanno innumerevoli varianti e così pure i prodotti caseari: cacicavalli, ricotta fresca o salata, manteca e pecorino. La manifestazione che meglio interpreta la cultura antica calata nella realtà contemporanea è "la Pezzata", sagra gastronomica della pecora che si svolge nella prima domenica d'Agosto: gli abitanti del paese offrono una particolare pietanza locale cucinata secondo la tradizione dei pastori, allestendo una festa con balli e danze nello splendido scenario della radura di Prato Gentile, sotto Monte Campo. E' ancora in uso, da parte delle giovani donne capracottesesi, partecipare alla festa vestite da "pacchiane", costume tradizionale costituito da gonne lunghe di vario colore,

Il Diario di Capracotta

camiciola ricamata e fazzoletto a coprire il capo. Fra i riti sacri della Comunità il più importante è la tradizionale processione in onore della Madonna di Loreto, che vede la statua della Vergine e madre del Salvatore, scortata da cavalli e asini vestiti a festa con coperte, fazzoletti e veli. I festeggiamenti hanno cadenza triennale e si svolgono nei giorni, 7, 8 e 9 Settembre. Fra le manifestazioni della cultura popolare sono da ricordare i canti della notte di Natale (la Pastorale) e dell'ultimo dell'anno (Le Maitunate). L'artigianato locale conserva una particolare vitalità nel settore della lavorazione del legno e, numerose sono, ancora oggi, le botteghe di falegnameria che operano in tutta la provincia, nel territorio nazionale e internazionale. Capracotta, ha mantenuto anche un altro dei tratti fondamentali del passato culturale, il carattere vivo, schietto ed ospitale dei suoi figli, che stanno contribuendo allo sviluppo turistico di Capracotta. Essa, infatti, si sta sempre più affermando come rinomata località turistica, con un territorio che nei suoi 42.38 kmq totalmente montani presenta valori naturalistici, ambientali e paesaggistici unici, integrati in un paesaggio che, dalla quota massima di 1746 metri di Monte Campo, si abbassa agli 833 metri. Capracotta offre oltre 130 km di sentieri segnalati per escursioni fra natura, testimonianze storiche ed artistiche, in un ambiente affascinante da conoscere e da apprezzare, con itinerari che si sviluppano tra boschi di faggio e di abeti, fra prati e pascoli in uno scenario a volte selvaggio, a volte morbido, ma sempre interessante. Capracotta vanta un glorioso Sci Club fondato, tra i primi in Italia, nel 1914 e la pista "M. Di Nucci", che costituisce uno dei più apprezzati circuiti italiani per la pratica dello sci di fondo. La pista comprende due anelli contigui che, con fulcro nel pianoro di Prato Gentile, attrezzato a stadio del fondo, si snodano per un tracciato di 12,5 Km. in un bosco di faggi e di abeti. La pista ha ospitato, nel 1997 i Campionati Italiani assoluti di sci di fondo registrando la presenza di campioni come la Di Centa, e la Belmondo, per la categoria femminile e Fauner, Valbusa, e Albarello per la categoria maschile. Nel Febbraio 2004, invece, è stata protagonista della "Continental Cup", una gara di Coppa Europa di sci di fondo alla quale hanno partecipato atleti provenienti da dieci paesi dell'Europa Centromeridionale. Per gli appassionati di sci alpino è attiva la pista di Monte Capraro con impianti di risalita (seggiovia e sciovia). Nonostante le sue origini antichissime, anche se testimonianze vere e proprie del paese si hanno a partire dall'epoca normanna, come feudo dei Borrello prima e in seguito dei della Posta, dei Carafa, dei d'Evoli, dei Cantelmo, dei Piscicello, però, edifici di particolare interesse architettonico non ce ne sono. Un'antica torre medievale, che testimoniava della cinta muraria medievale intorno al nucleo originario del paese "il rione della Terra Vecchia, fu abbattuta negli anni sessanta per consentire la costruzione di una strada che collegasse Corso S. Antonio con la Chiesa Madre, ma l'opposizione dei proprietari, della demolenda casa attigua, bloccò il progetto e Capracotta s'è ritrovata senza la strada e senza la torre. Nel 1996, i

Il Diario di Capracotta

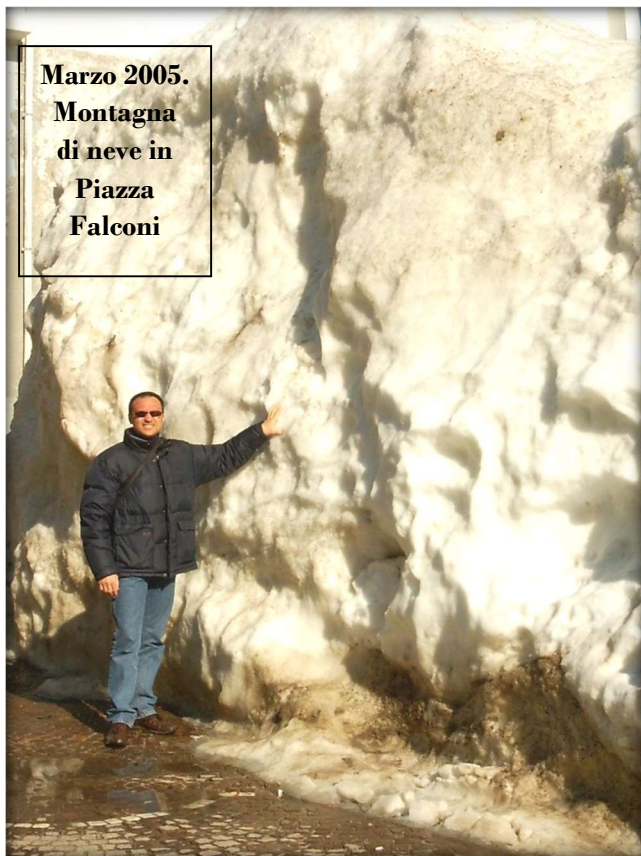
nati del 1946, in occasione dei festeggiamenti dei 50 anni della classe, hanno realizzato nel luogo dove sorgeva la torre, una fontana, progettata dall'architetto Salvatore Santilli e molto apprezzata dai capracottesesi e dai villeggianti. Interessante, in ogni modo, è la Chiesa Matrice, d'architettura tipicamente di montagna e databile al XVIII secolo, sebbene le sue origini risalgono al XIII secolo. Al suo interno presenta tre navate e conserva un pregevole fonte battesimale in pietra scolpita, con preziosi intagli nella copertura lignea dorata del XIV-XV secolo e un organo del XVIII secolo riccamente intagliato, noto come il "Principalone", opera di maestri organai di Poggio Sannita; l'altare della navata centrale e la balaustra sono di marmo intarsiato. Il campanile alto 17 metri è a base quadrangolare, appartiene alla Chiesa preesistente ed è del 1589. La copertura della Chiesa, con due falde inclinate, è stata rifinita con lastre di rame ad opera della Sovrintendenza alle Belle Arti di Campobasso con interventi effettuati tra il 2002 e il 2003. A Capracotta vi sono anche chiese minori. Va notata quella di S. Maria di Loreto e che è un antico santuario e quelle di San Giovanni e di Sant'Antonio, che furono costruite con denaro dei devoti alla fine del secolo XVI. La cappella di San Vincenzo, invece, apparteneva ai signori Campanelli, fu consacrata nel 1773 da Agostino Campanelli.

- ARCHITETTURA RURALE.

Il territorio di Capracotta mostra segni di una millenaria attività legata all'allevamento del bestiame, in particolare alla pastorizia, le testimonianze ed i segni di tali attività, protrattasi per secoli sino ai nostri giorni, sono diffusi in tutto l'agro comunale. Risalta particolarmente la presenza di numerosi piccoli edifici in pietrame a secco di forma tronco-conica: i cosiddetti "trulli", "pagliare" o "casotti". Essi avevano la funzione di ricoveri temporanei per contadini e pastori, di strutture per il deposito di attrezzi; alcuni sono stati utilizzati fino a qualche decennio fa. Le dimensioni sono comprese, mediamente, fra i due metri di diametro e pari altezza, con imposta della cupola a circa metà dello sviluppo verticale, costituiti da un solo ambiente, con piccoli ripiani porta oggetti nello spessore della muratura, con pavimentazione qualche volta lastricata. Per quanto diffusi su tutto il territorio comunale, particolarmente belli, oltre a quello restaurato ai piedi di Monte Capraro, sono quelli lungo il sentiero che si snoda fra Fonte Procuoio, Fonte del Pezzente, in località Orto Ianiro ed inoltre quelli in località Macchie ed a Serra tre confini. Per quanto diffusi su tutto il territorio comunale, ne risulta particolarmente ricca la zona di Monte Campo e San Nicola.

Il Diario di Capracotta

Curiosità. La neve. Caratteristica dominante di Capracotta è la neve, la cui altezza può raggiungere diversi metri. Le bufere spesso lasciano il paese in uno scenario angosciosamente affascinante. Non di rado, quando il manto nevoso



copre gli usci e i portoni, si è costretti ad uscire di casa direttamente dalle finestre. Emblematiche in tal senso restano le “neviccate storiche”, l’ultima, in ordine di tempo, quella dell’Inverno del 2003, quando la neve, in alcuni punti, raggiunse anche i cinque metri d’altezza. Le misure di tale fenomeno sono immortalate sui muri delle abitazioni con la scritta dell’annata in cui la coltre bianca ha raggiunto i livelli record. Ma tutto questo non impensierisce i capracottesesi che vivono solidariamente la loro esistenza in qualsiasi condizioni climatiche, grazie, soprattutto, ai moderni e numerosi mezzi del servizio sgombero neve che nel giro di qualche giorno ripristinano un

minimo di viabilità consentendo i collegamenti cittadini ed extraurbani. Nella stagione invernale 2004/2005 lo scenario è stato all’altezza della tradizione. La neve (circa 850 cm. da Gennaio ad Aprile) è caduta copiosa e con continuità per tutto il periodo invernale, mettendo a dura prova il sistema nervoso dei capracottesesi che, anche quest’anno, sono riusciti a sopravvivere. Vediamo, nel dettaglio, come sono andate le cose. La neve ha fatto la sua prima apparizione nel mese di Novembre, nei fine settimana di Domenica 7 e di Domenica 14. Il giorno 8 c’è stata anche bufera, ma il manto nevoso non ha superato i venti cm. di altezza. E’ nevicato, poi, nei giorni dal 20 al 23 Dicembre, ma, anche in questa occasione la coltre di neve non ha superato i trenta cm. La prima nevicata seria s’è avuta a fine Dicembre, con sollievo degli operatori turistici perché, stavolta, la neve ha superato il metro d’altezza e le piste di sci sono

Il Diario di Capracotta

state prese d'assalto dagli appassionati della neve. Fino a metà Gennaio la persistenza di un campo anticiclonico ha fatto registrare una pressione atmosferica molto elevata che ha determinato, in questo periodo, assenza di precipitazioni nevose. Negli ultimi quattordici giorni del mese, invece, la nascita di una profonda cella ciclonica sul Mediterraneo ha fatto registrare una pressione atmosferica bassa che ha determinato abbondanti neviccate. Nei giorni 29, 30, 31, cosiddetti "giorni della merla" la neve ha raggiunto anche i 220 cm. di altezza. Febbraio si annunciava come un mese freddo e i fatti lo hanno confermato. Fatta eccezione per i giorni 11, 12 e 13, la neve è caduta ininterrottamente tutti i giorni mantenendo il manto nevoso su altezze medie alte per tutto il periodo. Nel mese di Marzo, le precipitazioni si sono concentrate nella prima decade del mese favorite da una prevalenza di venti settentrionali che ha determinato bassi valori di temperatura dell'aria, con valori sotto lo zero. Nei giorni successivi la temperatura dell'aria è aumentata e la neve è incominciata a sciogliersi lasciando poche tracce per il paese. Certo sulle piste la situazione è cambiata di poco perché il manto nevoso è sceso senza preoccupazioni per gli sciatori. Nel mese di Aprile, l'irruzione di aria fresca nord



atlantica, nella prima decade del mese, determinando valori ancora bassi dell'aria, ha favorito già precipitazioni nevose nella notte tra il giorno 1 e 2, con pochi centimetri, ma il paesaggio è tornato a brillare di bianco per qualche giorno. Nemiccate si sono avute nei giorni 18 e 21 di Aprile. L'aria mite di Maggio sembrava aver messo in soffitta l'Inverno, invece, con stupore di tutti, la neve è

ricomparsa nella prima decade di Giugno. Il giorno 10 mattina, infatti, le cime di Monte Capraro e di Monte Campo sono tornate ad imbiancarsi come in pieno Inverno. Nonostante tutto, però, le strade, grazie al servizio antineve della Provincia d'Isernia e del Comune di Capracotta, fatta eccezione per i giorni di bufera, sono state sempre percorribili, assicurando tutti i collegamenti con le principali arterie del Tirreno e dell'Adriatico. Un grosso lavoro è stato svolto anche dai Vigili del Fuoco che, sono intervenuti, spesso, per ripulire, dalla neve, le strade interne del paese, portandola via con camion fuori dal centro abitato.

Il Diario di Capracotta

SITUAZIONE NEVE INVERNO 2004/2005 (Fonte Comune Capracotta)

(i rilevamenti sono riferiti alle piste da sci di Monte Capraro e PratoGentile)

	NOVEM B R E				DICE M B R E				G E N N A I O			
gg	7	14	21	30	8	15	22	31	3	19	27	31
Min	10	10	0	0	0	0	20	60	40	60	120	180
Max	20	20	0	0	0	0	30	80	60	80	170	220

	F E B B R A I O				M A R Z O				A P R I L E			
gg	7	13	21	28	7	14	19	30	1	8	15	30
Min	180	120	130	170	180	180	160	40	40	20	10	0
Max	220	140	150	190	200	200	200	140	140	100	50	20

Il Reddito

Non è il paese dei Paperoni, ma Capracotta con un reddito pro capite di 9573,91 Euro, occupa posizioni di prestigio nelle classifiche a livello nazionale e regionale. Nella Provincia d'Isernia, su 52 comuni, si colloca all'undicesima posizione. All'interno della Regione Molise, su 136 comuni, si posiziona al numero venti. Nell'Alto Molise è seconda, dietro Agnone con una differenza di soli cinquecento Euro. Nella classifica nazionale, su 8100 Comuni, occupa la posizione 5679 e si piazza tra i primi comuni dell'Italia Meridionale. E' quanto emerge da una analisi nazionale realizzata dall'Ufficio studi della CGIA di Mestre. Il calcolo, per gli 8100 comuni d'Italia, è stato realizzato prendendo come riferimento l'imponibile IRPEF dichiarato all'Amministrazione Finanziaria nel 2000, ultimo dato disponibile e aggiornato al 2003, attraverso una rivalutazione del reddito per mezzo del coefficiente FOI dell'ISTAT che tiene conto dell'andamento dei prezzi registrato territorialmente tra il 2000 e il 2003.

Il Diario di Capracotta

Posizione Comune	Prov.	Valore procapite 2003 (euro)
1 ISERNIA	IS	15.016,31
2 PESCHE	IS	14.183,54
3 VENAFRO	IS	13.442,98
4 POZZILLI	IS	11.001,67
5 MONTERODUNI	IS	10.938,02
6 MACCHIA D'ISERNIA	IS	10.116,55
7 AGNONE	IS	10.097,79
8 SANT'AGAPITO	IS	10.010,37
9 MONTAQUILA	IS	9.968,31
10 SESTO CAMPANO	IS	9.735,78
11 CAPRACOTTA	IS	9.573,91
12 COLLI A VOLTURNO	IS	9.529,58
13 ROCCHETTA A VOLTURNO	IS	9.491,92
14 PESCOENNATARO	IS	9.340,38
15 CAROVILLI	IS	8.630,67
16 CASTEL SAN VINCENZO	IS	8.579,35
17 PESCOLANCIANO	IS	8.313,71
18 FORNELLI	IS	8.055,40
19 FORLI DEL SANNIO	IS	8.014,41
20 CERRO AL VOLTURNO	IS	7.850,72
21 FILIGNANO	IS	7.689,71
22 CASTELPETROSO	IS	7.571,35
23 FROSOLONE	IS	7.550,74
24 PETTORANELLO DEL MOLISE	IS	7.318,10
25 CARPINONE	IS	7.296,39

Il Diario di Capracotta

26	ACQUAVIVA D'ISERNIA	IS	7.255,50
27	SESSANO DEL MOLISE	IS	7.118,36
28	CASTEL DEL GIUDICE	IS	7.003,68
29	SAN PIETRO AVELLANA	IS	6.987,93
30	CHIAUCI	IS	6.985,97
31	MIRANDA	IS	6.975,04
32	ROCCASICURA	IS	6.959,53
33	VASTOGIRARDI	IS	6.803,33
34	PIETRABBONDANTE	IS	6.717,56
35	SANTA MARIA DEL MOLISE	IS	6.656,35
36	CANTALUPO NEL SANNIO	IS	6.651,46
37	RIONERO SANNITICO	IS	6.531,99
38	CASTELVERRINO	IS	6.507,17
39	PIZZONE	IS	6.469,29
40	CONCA CASALE	IS	6.429,29
41	SCAPOLI	IS	6.405,90
42	SANT'ANGELO DEL PESCO	IS	6.301,75
43	CASTELPIZZUTO	IS	6.028,38
44	ROCCAMANDOLFI	IS	6.025,67
45	MACCHIAGODENA	IS	5.774,00
46	CIVITANOVA DEL SANNIO	IS	5.700,96
47	BELMONTE DEL SANNIO	IS	5.686,96
48	MONTENERO VAL COCCHIARA	IS	5.295,06
49	LONGANO	IS	5.231,81
50	BAGNOLI DEL TRIGNO	IS	5.103,87
51	POGGIO SANNITA	IS	4.804,41
52	SANT'ELENA SANNITA	IS	4.155,26

Il Diario di Capracotta

Aspetti Demografici

Tutti gli indicatori, i cui dati ci sono stati, gentilmente, forniti da Lina Paglione (foto), Ufficiale di Stato Civile ed Anagrafe del Comune di Capracotta, sono in



diminuzione, crescono solo il numero delle abitazioni. Diminuiscono gli abitanti, i matrimoni, le nascite, i decessi, ma solo le case sono in aumento. Le donne vivono più a lungo degli uomini, mentre buona parte dei capracottesesi di fuori continua a farsi tumulare, dopo morte, nel paese natio per cui se si sommano i decessi dei residenti con quelli di fuori l'indicatore delle morti è l'unico che si può considerare

costante negli ultimi cinquant'anni.

In tabella sono riepilogati i dati relativi agli indicatori più significativi degli ultimi 50 anni.

	<u>1951</u>	<u>1961</u>	<u>1971</u>	<u>1989</u>	<u>1991</u>	<u>2001</u>	<u>2004/5</u>
Abitanti	3631	3201	2307	1607	1314	1121	1082
Nascite	91	74	18	20	13	9	8
Morti residenti	42	25	14	21	30	17	20
Sepulture				39	42	37	44

In poco più di cinquant'anni gli abitanti di Capracotta sono passati da 3631 unità del 1951 a 1082 unità del 31 Maggio 2005, con una riduzione di circa 1500 iscritti, circa il 70% in meno degli abitanti. Il periodo che ha registrato il calo demografico maggiore è quello che va dal 1960 al 1980 e coincide con le trasformazioni socioeconomiche verificatesi in alcune regioni d'Italia e nei Paesi europei, che indussero masse di cittadini dei paesi non investiti dalla modernizzazione a dirigersi verso altre città dove lo sviluppo industriale e del terziario richiedeva forze aggiuntive a quelle locali. I capracottesesi si diressero, prevalentemente a Roma, tanti i falegnami e i sarti, ma altri raggiunsero Napoli, Milano, Torino e tanti imboccarono la via dell'estero dirigendosi, questa volta non più nelle Americhe (Stati Uniti, Argentina, Venezuela) come nella prima metà del novecento, ma in Germania, Francia, Belgio e Svizzera. Negli anni successivi il flusso migratorio rallentò e il calo demografico degli anni successivi trova la sua spiegazione nei decessi. Va da se che al calo degli abitanti è seguita la diminuzione

Il Diario di Capracotta

dei matrimoni, delle nascite e la sparizione di antichi mestieri e figure professionali obsolete oppure estinte per mancanza di consumatori. Ce la farà Capracotta a sopravvivere se il trend demografico tende inesorabilmente a scendere? Gli amministratori ce la stanno mettendo tutta, assieme ai tanti cittadini che credono ancora in Capracotta. Si sta puntando molto sul Turismo invernale. E' un frutto ancora acerbo. Si spera che giunga presto a maturazione. La crescita del numero delle abitazioni dimostra che molte di questi nuovi appartamenti rappresentano la casa di villeggiatura non solo per i capracottesesi di fuori ma anche per forestieri che hanno scelto Capracotta per vivere il tempo libero. Timidi indizi, quindi, di uno sviluppo che potrà dare un futuro alla comunità capracottese. Tra i residenti va rilevato che figurano anche cittadini stranieri (ex Jugoslavia) che, per ragioni di lavoro (in prevalenza pastori) sono immigrati a Capracotta.

Popolazione per fascia d'età e sesso al 31 Maggio 2005

Età	Uomini	Donne	Totale
00----->06	29	22	51
07----->14	29	22	51
15----->20	29	21	50
21----->30	72	55	127
31----->40	80	60	140
41----->50	78	58	136
51----->60	66	61	127
61----->70	48	57	105
71----->80	57	106	163
81----->90	36	56	92
91----->100	10	30	40
100--->oltre	0	0	0
Totale	534	548	1082

Il Diario di Capracotta

Fino all'età dei sessant'anni i maschi superano di numero quello delle donne. Nelle fasce successive le donne sorpassano i maschi e questo dimostra che le donne anche a Capracotta vivono più a lungo degli uomini, in ogni modo si evidenzia, che la durata della vita è abbastanza alta e la media sia degli uomini sia delle donne è sopra i valori nazionali. Bontà dell'aria? Chissà.

I nati

Nel periodo Luglio 2004 Giugno 2005 sono state registrate sette nascite: Paglione Ottorino, Napolitano Fabio, Angelaccio Maria, Del Castello Luisa, Venditti Ludovica, Di Nucci Ilaria, Mosca Roberta, Notario Leonardo.

I passati a miglior vita.

Sempre nel periodo preso in considerazione i sepolti sono stati 44 di cui 20 i residenti a Capracotta e 24 i compaesani di fuori. In grassetto i residenti. In parentesi l'età anagrafica. Ianiro Vincenza (97), Ianiro Carmela (98), Merola Raffaele (80), Di Vito Mario Giuseppe (90), Paglione Ezilde (99), Fantozzi Alfonso (79), Fiorucci Carmela (85), Tisone Elda (82), Di Tanna Antonio (92), Sozio Michele (cicella 67), Paglione Michele (78), Di Lullo Giuseppa (101), Caporicci **Agostino (63)**, Giuliano Maria (73), Zarlenga Vincenzo (25), Venditti Carmela (84), Paglione Dorina (93), Carnevale Michelina (84), Di Ianni Fulvio (78), Amicone Giovannina (92), Venditti Pasqualino (cellitto 94), Paglione Anna (63), Sozio Maria Loreta (93), Policella Maria Rosa (84), Paglione Carmine (giuvvdi 75), Monaco Giuseppe (82), Dell'Armi Vincenzo (62), Conti Antonino (83), Di Nucci Edmondo (78), D'Alena Luisa (97), Di Luozzo Nicolino (culitt 68), Di Bucci Elio (65), Casciero Esquilio (91), Carnevale Teresa (99), Del Castello Michelangelo (77), Di Tanna Vincenzo (96), Mosca Adelaide (83), Di Ianni Gina (90), Di Nucci Pasqualina (85), Paglione Carmelo (73), Sammarone Antonio (78), Comegna Natalino (75), Sozio Antonio (la parrocchia 65), Mendozzi Donato (80).

La Capracottesità

La volontà di tanti capracottesesi residenti altrove di farsi tumulare a Capracotta porta subito alla mente un'altra forte curiosità che unisce la Comunità: la capracottesità, cioè quel senso di appartenenza al paese che accompagna dalla nascita alla morte il capracottese. In vita si manifesta con le continue rimpatriate al paese per vivere, con gioia, nel luogo d'origine momenti di festa

Il Diario di Capracotta

e di vacanza. Dopo la morte, invece, col ritorno definitivo alla sua terra per godersi il sonno eterno. I paesi vicini la definiscono una malattia, ma gli amministratori sono ben lieti che ci sia, con essa, Capracotta potrà avere nei secoli ancora un futuro.

La Politica

Capracotta è governata da una coalizione di centrosinistra (il Giglio Rosso), guidata dal sindaco Pasquale Di Nucci. Il resto dell'esecutivo è composto dagli assessori: Fernando di Nucci (vicesindaco), Luciano Di Luozzo, Patrizia Rainone e Pierino Vizzoca.

Capracotta vanta anche il primato di avere diversi concittadini che ricoprono importanti cariche politiche a livello provinciale e regionale. Candido Paglione (Democratici di Sinistra) e Antonino Sozio (UDC) sono stati eletti nel 2002 consiglieri regionali alla Regione Molise. Il primo è stato anche assessore regionale alle Politiche Agricole nella precedente Giunta di Centrosinistra guidata da Di Stasi, mentre il secondo ricopre la carica di Assessore Regionale alle Attività Produttive con l'attuale maggioranza di Centrodestra guidata dal presidente Iorio.

Alla Provincia occupano il posto di consigliere Antonio Monaco dei Democratici di sinistra e Potena Antonio di Forza Italia, il primo all'opposizione e il secondo nella maggioranza guidata da Raffaele Mauro

Chi è partito? Luca Battista.

La sua permanenza è durata davvero poco a Capracotta manco il tempo di una stagione, perché ad agosto 2004 già è andato via. S'era trasferito a Capracotta nel settembre del 2003, con l'intento di vivere un pò della sua vita in un posto con la natura veramente vicina. Aveva avviato, senza scopo di lucro, l'attività di produzione calchi e si ingegnava in tante altre iniziative per vivere con piacere le sue giornate. Sembrava dovesse portare nuova linfa alla Comunità, ma, forse la troppa natura vicino ha soddisfatto anzitempo il suo desiderio di vita montana. In ogni modo auguri Luca.

Chi è tornato? Giacinto Venditti

Il Diario di Capracotta

E' il fratello di Pasquale Venditti (cellitto). S'è trasferito definitivamente a Capracotta dall'Estate del 2003 dopo la morte della moglie. Giacinto, classe 1916, diploma magistrale, studente universitario, in gioventù, alla Facoltà di Lingue, ha vissuto la sua vita a Napoli, ma ha voluto far ritorno alla sua Capracotta per godersi il resto della vita. E' in pensione da molti anni dopo aver lavorato a Napoli all'INAIL come Ispettore Capo Generale del Lavoro. Orgoglioso ricorda sempre che al concorso da ispettore, su



circa 900 concorrenti, risultò undicesimo, brillando, in particolare agli scritti dove, riferisce, arrivò secondo. Con piacere ricorda l'esperienza lavorativa di quegli anni, che gli consentì di conoscere tutte le realtà produttive campane, dalle più grandi aziende come l'Alfa Sud, l'Aeritalia alle più piccole come gli artigiani della mozzarella di Sant'Anastasia, i produttori di scarpe di Napoli, i manifatturieri di San Giuseppe Vesuviano. Ha svolto il suo lavoro sempre con onestà. "Con questo lavoro- ha raccontato Giacinto- molti si sono fatti una posizione, ma molti sono finiti male". Il suo curriculum, però, è ricco di riconoscimenti e di titoli maturati anche in altri ambiti legati alle tante esperienze della sua vita. Durante la seconda guerra mondiale è stato ufficiale dell'Aeronautica. Nel dopoguerra ha ricoperto importanti cariche legate alla vita militare. E' stato: Vice Presidente Regionale della Campania delle Associazioni Nazionali A.N.C.R. e A.N.M.I.G.; Presidente Regionale della Campania della Concentrazione Nazionale Combattenti e Reduci dell'INAIL. E' stato decorato di Croce al Merito di Guerra; gli è stato conferito il titolo di Commendatore della Repubblica Italiana e di Guardia d'onore alle Reali Tombe del Pantheon. A tutto questo non poteva mancare il riconoscimento più importante per un uomo nato e cresciuto in montagna: il titolo di Provetto Atleta dello "Sci di Fondo" e della Montagna. In Gioventù, infatti, Giacinto Venditti è stato uno dei primi iscritti allo Sci Club locale e "prese parte- certificò il presidente dello Sci Club, Ottorino Conti nel 1935- a molte gare sociali, Centro Meridionali e Nazionali, guadagnando dei premi con capacità e zelo. Giacinto Venditti, oltre a questo, è stato anche una buona penna cimentandosi in recensioni e scritti su personaggi della Storia d'Italia come Gabriele D'Annunzio e Amedeo Duca d'Aosta. Ora nella quiete di Capracotta, speriamo, che Giacinto Venditti trovi la serenità e l'ispirazione per aiutarci a ricordare il passato della nostra Capracotta. Il giorno di Pasqua l'abbiamo incontrato allo Sci Club.

Il Diario di Capracotta

Nonostante l'età, conserva ancora l'umorismo pacato e sottile della stirpe dei Venditti e coniugando la determinazione genetica con i tratti positivi della cultura napoletana, assorbiti in tanti anni vissuti nel capoluogo campano, sfoggia simpatia che gli hanno consentito di conquistare l'affetto e la stima dei capracottesesi. Non ha espresso grande ammirazione per gli uomini illustri di Capracotta del secolo scorso evidenziando che hanno fatto quasi niente per il paese. Ha espresso, invece grande ammirazione per il suo maestro Ottorino Conti, che fu anche il fondatore dello Sci Club di Capracotta e la cui foto esposta nel sodalizio sciistico è stata donata propria da lui allo Sci Club. E' orgoglioso del suo passato di sciatore nelle file dello Sci Club di Capracotta che onorò conquistando importanti posizioni nelle classifiche locali e nazionali dello sci di fondo. Il commendatore Giacinto Venditti, continua a frequentare lo Sci Club e tra una battuta e l'altra vive serenamente il suo tempo in compagnia di tutti i capracottesesi, giovani e meno giovani. Bentornato commendatore e auguri di lunghissima vita.

Non solo sarti, falegnami, pittori e allevatori, ma anche produttori di Bandiere. "Natalino Sozio e la Enne Esse"

La fantasia e la creatività dei capracottesesi davvero non conoscono limiti. Che si mettessero a fare bandiere era una trovata cui nessuno avrebbe mai creduto; invece è accaduto. Il protagonista di questa genialità è Natalino Sozio, nato a Capracotta nel 1938, che, reinventandosi più volte professionalmente, dal 1982, si è messo a produrre, nella azienda-laboratorio di San Salvo, in provincia di Chieti, dove risiede, bandiere: nazionali, estere, sportive, pubblicitarie e da tavolo, gonfaloni costumi regionali ed affini. La Enne Esse (dalle iniziali di Natalino Sozio), oggi, è una azienda leader nel suo settore. Tecnicamente avanzata, sotto il profilo tecnico si avvale dell'uso di macchinari moderni per la produzione in serie, ai quali fa riscontro l'impiego dei materiali migliori esistenti sul mercato, nonché l'utilizzo delle più varie e diverse tecniche di stampa. Il nome della ditta è, ufficialmente, iscritta nelle liste dei fornitori: del CONI, della FIFA, dell'Europa Unita, e naturalmente del Comune di Capracotta, al quale chiaramente la Enne Esse, per l'amore che lega Natalino al paese natio, fornisce quasi a costo zero. Natalino ha costruito il suo successo giorno dopo giorno, con tenacia e passione. Con modestia, ma con eccellenti doti manageriali, Natalino Sozio, coadiuvato dalla moglie Enza, dai figli, Marco e Loreta e dal genero Domenico, è riuscito ad imporsi sul mercato acquisendo commesse di prestigio e conquistando clientele di grosso calibro internazionale, che, puntualmente, quando hanno bisogno di bandiere, si rivolgono alla sua azienda. Le bandiere della Enne Esse sono arrivate e continuano ad arrivare in

Il Diario di Capracotta

tutto il mondo. Il primo colpaccio, Natalino Sozio lo mise a segno nel 1987, quando vinse la gara per la fornitura di 179 bandiere internazionali al Comune di Roma per i Campionati Mondiali di Atletica tenutosi in questa città dal 29 Agosto al 6 Settembre di quell'anno. Leggendaria la bandiera di 440 mq. che sfilò allo stadio Olimpico in occasione della cerimonia di inaugurazione, una superficie enorme che riuscì a coprire, distesa, un bel pezzo di terreno del campo di calcio. Nel 1989 la Enne Esse conquistò anche il Parlamento Europeo, aggiudicandosi l'appalto per la fornitura di bandiere e bandierine da esporre sui tavoli delle riunioni europee e a Washington. Nel 1990, ancora un successo di prestigio. La Enne Esse si aggiudicò la fornitura di tutte le bandiere occorrenti per i Mondiali di Calcio di Italia90. Nel 2002 ancora calcio e questa volta le bandiere delle Enne Esse sventolarono in Portogallo anche in occasione dei Campionati Europei. Finite le consegne per gli Europei di calcio un'altra importante commessa arrivò dal Governo Italiano per la fornitura di 1200 bandiere, 600 tricolori e altre 600 con i colori dell'Unione Europea. Insomma gli impianti della Enne Esse hanno sempre girato e girano a pieno ritmo. Il suo campo d'azione non conosce confini e dove ci sono vessilli da far sventolare la Enne Esse è sempre presente. In ordine di tempo, tra le centinaia di migliaia di bandiere per la pace, che sono state esposte ai balconi e fatte sventolare per le strade d'Italia ci sono state anche trentamila bandiere della Enne Esse. Chiaramente l'azienda non lavora solo per grandi committenti, la grossa clientela è fatta di tantissimi piccoli ordinativi, che gli assicurano continuità e certezze per il futuro. Non ci sarà, in sostanza, concorrenza cinese che potrà mettere in discussione il futuro dell'azienda, perché, come ci ha sottolineato Natalino quella è più aggressiva sulle produzioni industriali che su quelle di tipo artigianale come la Enne Esse. A questo punto viene spontaneo chiedersi come ha fatto Natalino Sozio ad affermarsi in un settore che era, completamente, estraneo alle sue conoscenze tecniche e culturali. Gliel'abbiamo chiesto e Natalino, nella risposta, è partito da lontano dalla sua fanciullezza, perché, come vedremo, tutto ha una sequenzialità per l'approdo finale alla produzione di bandiere. "La mia infanzia come quella dei ragazzi della mia età, appartenenti a famiglie numerose e meno abbienti- racconta Natalino- non è stata facile. Abbiamo subito più degli altri le conseguenze della guerra e queste, nel bene e nel male, hanno segnato il nostro destino. Le ristrettezze economiche delle famiglie obbligavano i genitori ad



Natalino Sozio

Il Diario di Capracotta

avviare i propri figli, appena adolescenti, alla ricerca di un lavoro, di un mestiere che potesse assicurare loro il futuro e, contemporaneamente, contribuire al reddito delle famiglie. I mestieri possibili erano piuttosto pochi: il sarto, il falegname, il pittore, in alternativa c'erano le pecore. Di solito l'iniziazione avveniva già durante gli anni della scuola elementare, in particolare nei mesi di vacanza. A quell'epoca non c'erano le ferie. Il premio riservato a noi ragazzini, dopo la chiusura dell'anno scolastico, era quello di passare i mesi estivi impegnati come garzoni nelle attività che il paese offriva. A me è toccato più di un anno di passare l'Estate *appresso alle pecore*, e quel periodo, devo dire ha segnato molto la mia adolescenza. Dopo la licenza elementare, poi, iniziava l'apprendistato vero e proprio di un mestiere per il futuro della propria vita. Io a dodici anni scelsi di continuare con le pecore. La cosa non mi piaceva e, dopo due anni di pastorizia coi fratelli Mendozzi (in questo periodo ho fatto due volte il tratturo nei periodi di transumanza per e dalla Puglia), decisi di fare il pittore (a Capracotta è il nome che si dà agli imbianchini). Iniziai il mestiere come apprendista da Emilio Bozzetto e con lui sono rimasto quattro, cinque anni. In questo periodo riuscii ad impadronirmi delle tecniche e delle furbizie del mestiere. A diciotto anni andai a lavorare a Roma con Luigi Di Tanna (luigion') e Natalino Comegna (giustin), grande persona, deceduta purtroppo ad Aprile del 2005. Arrivò l'età del militare e fui destinato a Milano, e, alla fine, questa città determinerà le scelte della mia vita e del mio destino. Nel periodo di leva fui assegnato ai servizi di manutenzione alle dipendenze del comando. Ebbi la fortuna di incontrare un ufficiale architetto, Italo Lupi (mi ha chiamato nel mese di Maggio 2005 per la preparazione di un campionario di bandiere per le Olimpiadi 2006 di Torino), il quale, sapendo del mio mestiere, mi disse se volevo fare dei lavori anche all'esterno della caserma. Acconsentii e nel tempo libero mi dedicavo alla pitturazione di appartamenti civili. Ricordo che riuscii a guadagnare benino tant'è che, caso unico, credo, nella storia della vita militare, mandai i soldi a casa. Di solito era il contrario. A Natale del 1961 mi congedai col proposito, però, di tornare a Milano per continuare a fare il pittore. Il giorno dopo la Befana del 1962 ripartii per Milano. L'amico architetto e il tenente cappellano della caserma dove avevo prestato il servizio militare mi aiutarono a trovare un lavoro come dipendente presso un privato. La collaborazione durò solo pochi mesi, perché, sicuro delle mie possibilità, decisi di mettermi in proprio. A Milano ho lavorato sino al 1971, anno in cui lasciai la città per trasferirmi a San Salvo in Abruzzo. Il lavoro, a Milano, è sempre andato bene. Mi ero conquistato la fiducia di architetti e professionisti di un certo livello. Guadagnavo bene, mi ero affermato bene, però immaginare di trascorrere tutta la vita a Milano era

Il Diario di Capracotta

una prospettiva che non mi piaceva, nella mia mente c'era sempre il desiderio di tornare al Sud. L'occasione non tardò a presentarsi. Un giorno un geometra di Vasto, che avevo conosciuto per lavoro, parlando del più e del meno mi disse che l'avvocato che stava lavorando con lui sul progetto per l'apertura del ristorante a San Salvo Marina, di cui m'aveva riferito in precedenti incontri, per difficoltà economiche a seguito di investimenti andati male, aveva deciso di abbandonare il progetto. Riflettendo sull'argomento, intuì che forse quella era l'occasione buona per tornare al Sud. Subito manifestai la mia volontà di subentrare all'avvocato. L'amico geometra fu ben lieto della mia proposta e il progetto andò avanti. Dopo circa un anno (1970) partimmo coi lavori. Prendemmo in affitto i locali e partimmo con l'arredamento. Un giorno, però, il socio geometra mi disse che forse era meglio abbandonare l'iniziativa. Insomma non credeva più nella cosa. Io, invece, ero determinato ad andare avanti e allora gli restituii il danaro che aveva anticipato e, da solo, portai a compimento l'opera. Era, per me, un lavoro nuovo, ma, grazie alla collaborazione di mia moglie, fu un successo. Il ristorante lo chiamammo "La Poppa" e aveva una capienza di duecento coperti. D'Estate eravamo costretti a fare anche tre turni di ristorazione per soddisfare la clientela. Le cose andavano bene, ma il lavoro era tanto e molto faticoso. Si andava a letto a mezzanotte e la mattina sveglia alla quattro per andare a comprare il pesce al porto. Con questi ritmi, pensai, io e mia moglie alla vecchiaia non ci arriviamo. Così cominciai a pensare a qualcos'altro. Avevo pensato anche ad un prosciuttificio a Capracotta, ma l'idea non andò avanti perché gli investimenti erano alti e il rischio forte. Pensa e ripensa, alla fine, mi venne l'idea di produrre bandiere. A dire il vero era



un'attività che mi affascinava già dai tempi della mia permanenza a Milano. Non partii alla cieca. Prima feci un pò di ricerche per capire la ricettività del mercato, inviando una serie di lettere a vari destinatari nazionali ed internazionali. In molti mi risposero. Le riposte, prevalentemente, furono incoraggianti, per cui constatato che la cosa era fattibile, mi buttai in questa nuova avventura. Era 1982, nel frattempo i figli erano

diventati grandi, c'era anche mio genero che poteva dare una mano, vendetti il

Il Diario di Capracotta

ristorante, e così ci attrezzammo per avviare l'attività. E' stato un lavoro che ha dato subito grandi soddisfazioni e continua a darcele. Le cose, quindi, vanno bene e ci stiamo adeguando anche alle sfide del futuro perché siamo convinti che questa attività ha ancora tanto da dire.

In conclusione mi sento di dire che è andato tutto come desideravo. Ho avuto fortuna. Ho realizzato il mio sogno di invecchiare al Sud, a San Salvo a pochi km. dalla mia Capracotta, che amo tanto e dove trascorro buona parte del mio tempo libero e sono contento per i figli che potranno continuare a lavorare nella loro terra".

Questa, in breve, è la storia della vita di Natalino. Una vita intensa, programmata, scandita dall'amore per la sua terra natia e dal desiderio di riscatto da una condizione sociale originaria difficile. "Non ho avuto adolescenza" "Ho perso del tempo importante" con una punta di rammarico ha raccontato Natalino. Ma, nonostante tutto, ce l'ha fatta. La sua esperienza conferma che nella vita ci vuole fortuna ma anche tanta passione e voglia di fare. Nessuno regala niente. Tutto va costruito e conquistato giorno per giorno. Egli l'ha fatto. Con tanta umiltà, determinazione e intelligenza è riuscito a realizzare, senza rumore ma con grandi risultati, i suoi progetti. Bravo Natalino e ancora buona fortuna.

In ultimo ricordiamo che Natalino è stato uno dei soci fondatori dell'Hotel Capracotta e tuttora fa parte della proprietà.

Oltre lo sci, il karate.

I protagonisti sono due giovani atleti originari di Capracotta: Giuseppe Carnevale e Roberta Di Tanna. Giuseppe Carnevale è di casa sulle pagine del Diario, ricordato per le medaglie conquistate negli anni precedenti in ambito internazionale. Roberta Di Tanna invece è all'esordio su queste pagine, semplicemente perché il padre Michele (d' Luiggjon) non aveva mai pensato di raccontare i successi della figlia, anche attraverso "Il Diario di Capracotta". Sono due giovani karateki che hanno conquistato prestigiosi piazzamenti in Italia e all'estero, e da qualche anno sono entrati nella rosa della nazionale Italiana. Quest'edizione del Diario, a differenza degli anni precedenti, ha voluto fare un bilancio dei meriti sportivi acquisiti dai due atleti, per l'appunto, per quel periodo che va da Luglio 2004 a Giugno 2005.

Il Diario di Capracotta

Giuseppe Carnevale

É nato a Isernia il 16/7/1987 e risiede ad Isernia con i familiari titolari in questa città di una lavanderia. E' tesserato con la società Olympic Club d'Isernia



allenata dal plurimedagliato e campione del mondo maestro Giancarlo Quaranta cintura nera 6° DAN. Giuseppe, stimolato da papà Remigio, scopre la passione per le arti marziali a sei anni e mezzo, e da quell'età, anno dopo anno, ha conquistato i vari gradini della carriera sportiva sino al livello attuale di cintura nera 1° DAN.

E' stato medaglia d'oro in Coppa Europa a Siofok in Ungheria e medaglia d'oro al Crystal palace di Londra nel 2003.

Di seguito sono elencati i risultati più importanti conseguiti nel periodo d'osservazione Luglio 2004 - Giugno 2005

* Dal 15 al 17 ottobre 2004 Giuseppe Carnevale disputa il **3° Trofeo Internazionale Open di San Marino**, gara di livello tecnico molto alto e massiccia presenza di Paesi europei. In quest'occasione Giuseppe conquista un meritatissimo 2° posto (medaglia d'argento) e riceve molti complimenti dall'intero staff tecnico della Nazionale.

Successivamente Giuseppe viene convocato dalla Nazionale Italiana per partecipare ad un raduno che si tiene dal 25 al 27 ottobre 2004 a Terni.

* Il 21 novembre 2004 Giuseppe disputa a Rimini il **Campionato Italiano C.S.E.N. (Centro Sportivo Educativo Nazionale)** e anche in quest'occasione porta in alto il nome della sua società d'appartenenza, l'Olympic Club, classificandosi al 2° posto.

* Dopo un periodo di riposo, Giuseppe partecipa al **XV Memorial Internazionale Ciro Bracciante**, che si tiene a Salerno il 5 e 6 marzo 2005 e nel quale si classifica per la terza volta consecutiva al 1° posto. Come molte altre, anche questa gara è di elevato livello tecnico e conta sulla presenza di numerosi atleti.

Il Diario di Capracotta

* Successivamente Giuseppe disputa il **Campionato Regionale** valevole per la qualificazione al Campionato Italiano Assoluto, confermandosi per la quinta volta consecutiva campiona regionale.

* Giuseppe affronta per la prima volta il difficile **Campionato Italiano Assoluto**, che si tiene a Ostia (RM), e, pur essendo alla prima esperienza, si comporta in maniera lodevole. Per la prima volta affronta i difficili Gruppi Sportivi e ottiene un buon 7° posto.

*L'ultima trasferta di Giuseppe, e sicuramente la più difficile, si tiene a Monza l'11 aprile 2005, dove si svolgono gli **Open d'Italia, una gara che fa parte del circuito della Golden League (Coppa d'oro)**. Definita come la gara internazionale più forte che ci sia, sia per il livello tecnico sia per il numero di nazioni partecipanti (ben 30), la Golden League si svolge in quattro tappe: Italia, Olanda, Germania e Francia.

In questa competizione Giuseppe ottiene una prestigiosa medaglia di bronzo, perdendo in semifinale con un atleta belga di pari livello tecnico. Anche se l'incontro termina in perfetta parità (0-0), un giudizio arbitrale discutibile ferma l'ascesa del giovane atleta capracottese.

Grande gioia in casa Olympic Club per il risultato raggiunto dal suo atleta. Il Maestro Giancarlo Quaranta afferma: "Giuseppe ha dato il massimo. Avevamo puntato al podio dopo un lunghissimo periodo di preparazione finalizzato alla riuscita di questa grande manifestazione".

Il Diario di Capracotta



Roberta Di Tanna è nata a Tivoli il 9 maggio 1985. E' tesserata con la società Bushido di Tivoli, allenata da Alberto Salvatori cintura nera 6° DAN. Roberta scopre la passione per le arti marziali a nove anni, e da quell'età, anno dopo anno, ha conquistato i vari gradini della carriera sportiva sino a diventare, a 18 anni, cintura nera 1° DAN. E' stata campionessa italiana di categoria nel 1997 e nel 2003.

Di seguito sono elencati i risultati più importanti conseguiti nel periodo d'osservazione Luglio 2004 - Giugno 2005

* Dopo la selezione in nazionale Roberta Di Tanna insieme alle sue compagne di squadra-kata (Martina Di Silvestro e Alessia Silla) partecipano da "azzurre" al **Campionato Mondiale WKO** (World Karate Organization) tenutosi a Marina di Carrara dal 24 al 26 settembre 2004.

Nelle gare individuali Roberta Di Tanna ottiene il quinto posto nella categoria seniores mentre nelle gare a squadre conquista insieme alle sue compagne un meritato 1° posto seguite dalla squadra inglese.

* Il 21 novembre 2004 partecipa al **Campionato Nazionale CSEN** a Rimini portando a casa un quinto posto nelle gare individuali seniores (kata).

* Il 20 febbraio 2005 Roberta partecipa poi al **Campionato Regionale Fijilkam kata individuale**: svoltosi a Ostia e in questa occasione dopo diverse prove l'atleta sale sul gradino più alto del podio, qualificandosi così ai **Campionati Italiani Kata Fijilkam**.

* Il 30 dicembre 2004 per quanto riguarda il **Campionato Regionale Fijilkam kata a squadre** tenutosi sempre a Ostia la squadra femminile seniores ottiene il 1° posto qualificandosi ai **Campionati italiani kata a squadre Fijilkam**.

* Questi ultimi si sono disputati il 27 febbraio a Ostia e in questa occasione Roberta con le sue due compagne conquistano il 3° posto: le ragazza dopo essersi scontrate e purtroppo sconfitte con la squadra favorita della pool, riescono poi a riscattarsi eseguendo un buon kata con un ottimo bunkai (per i non addetti ai lavori: Kata è un combattimento immaginario contro due o più avversari; Bunkai è l'applicazione del

Il Diario di Capracotta

medesimo kata) dando dimostrazione di un affiatamento tra di loro che lavorano insieme da quasi 3 anni.

* Il 19 marzo 2005 Roberta disputa insieme alla sua società d'appartenenza, l'A.S. BUSHIDO TIVOLI al **Campionato Mondiale per Club** a Vasto: il regolamento prevedeva una prima prova di kata per stile (fra tutti gli atleti dello stesso stile) dove Roberta ottiene il 3° posto e una seconda prova di kata interstile a cui accedevano i primi tre classificati di ogni stile: qui Roberta dopo una dignitosa prova conquista la medaglia d'argento seguita e preceduta da due forti egiziane.

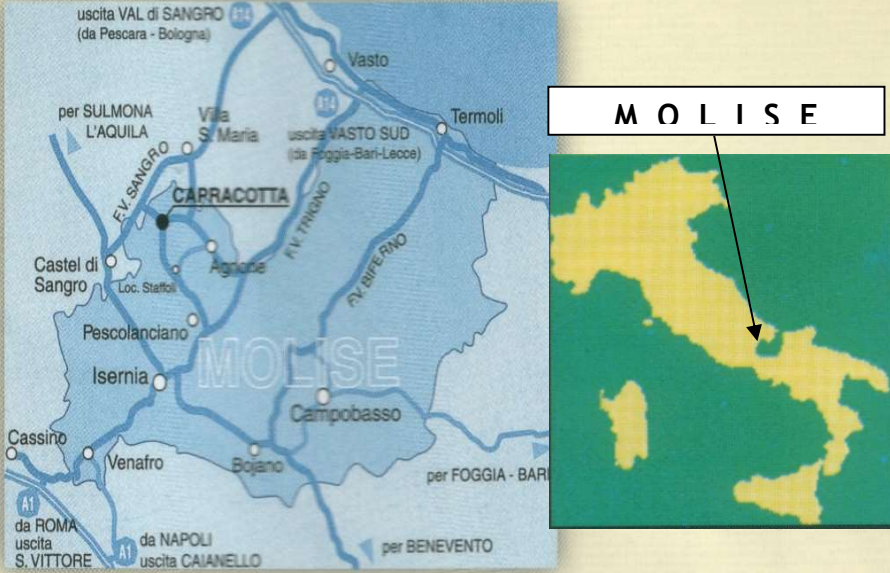
*L'ultima gara della stagione è il **Campionato Europeo per Regioni Fijilkam** svoltosi a Leipzig in Germania il 4 giugno dove la squadra femminile viene purtroppo battuta dalle austriache.

È comunque da sottolineare l'alto livello tecnico della competizione.



Il Diario di Capracotta

Come arrivare a Capracotta



DA ROMA:
A1 uscita San Vittore - Isernia - Pescolanciano - Staffoli - Capracotta

DA NAPOLI:
A1 uscita Caianello - Isernia - Pescolanciano - Staffoli - Capracotta

DA PESCARA:
A14 uscita Val di Sangro - F.V. Sangro - Villa S. Maria - Rosello - Bivio Agnone - Capracotta

DA BARI:
A14 uscita Vasto Sud - F.V. Trigno - Pescolanciano - Staffoli - Capracotta

Il Diario di Capracotta

Mese di Luglio 2004

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa

Il Diario di Capracotta

Mese di Luglio

Sabato 17 e Domenica 18 s'è svolta la tradizionale festa di San Sebastiano, protettore, che, anche quest'anno ha registrato una consistente presenza di capracottesesi di fuori, richiamati dai festeggiamenti. Nel rispetto della tradizione sono state portate in processione per le strade del paese le statue dei santi: Antonio, Giovanni, Vincenzo Ferreri, i Santi Martiri, della Madonna del Carmine, della Madonna dei Miracoli ed infine di San Sebastiano. Un discreto numero di bancarelle ha soddisfatto le voglie d'acquisto dei paesani interessati. Il gruppo canoro "I Parsifal" e i fuochi d'artificio hanno aggiunto spettacolo alla manifestazione.

Sempre nella mattinata di Domenica 18 s'è svolta, sulla pista di sci di fondo "M. Di Nucci" a Prato Gentile, la VII edizione del Palio del Trigno. Ha vinto il cavallo abbinato al Comune di Fresagrandinaria che per il secondo anno consecutivo ha conquistato il prestigioso trofeo e lo conserverà sino alla prossima edizione del 2005. Ricordiamo che il Palio del Trigno rientra nel quadro delle manifestazioni organizzate otto anni fa da "Aria Aperta" (insieme di comuni della valle del Trigno) con l'intento di promuovere il pezzo di territorio triginino che va dal mare di San Salvo alla montagna di Capracotta.

Il 25 Luglio è stata di scena la festa in onore di Sant'Anna patrocinata dalla famiglia Michele Di Tella.

In questi giorni sono stati completati i lavori di copertura, con lastre di rame, della piramide del campanile e della parte bassa di sinistra del tetto della Chiesa Madre e il Tempio, senza le impalcature, è tornata a dominare il paesaggio con coloriture ambro-rame molto belle.

Con successo s'è svolto anche il raduno delle vetture "cinquecento", la favolosa macchinetta della FIAT che negli sessanta e settanta ha motorizzato milioni di italiani.

La manifestazione più importante è stata l'iniziativa "Vivere con Cura" promossa da Antonio D'Andrea (furbetto), che ha impegnato i paesani con corsi-laboratorio dedicati al recupero delle tradizioni popolari e all'attuazione, in forma conviviale, di pratiche ecologiche, artigianali e artistiche.

Ha chiuso il mese la presentazione del libro "Storie di vita" di U. Berardo.

Approfondimenti del mese:

- Completata la copertura dei tetti della Chiesa Madre
- Festa di Sant'Anna
- Vivere con Cura
- Presentazione libro "Storie di Vita"

Il Diario di Capracotta

COMPLETATA LA COPERTURA DEI TETTI DELLA CHIESA MADRE

Erano rimaste da ricoprire, con lastre di rame, la piramide del campanile e la parte sinistra dell'edificio della Chiesa. Con i lavori, ultimati in questo mese, la copertura è stata completata e i tetti del Tempio, dopo la lucente coloritura ambro-rame di questi giorni, assumeranno, nel tempo, una tonalità verde-rame con sfumature molte adatte a questo ambiente di montagna. Il tempo impiegato per la realizzazione della copertura dei tetti della Chiesa è stato di due anni, e l'opera, finanziata per intero dalla Soprintendenza ai Beni Culturali di Campobasso con due delibere a causa degli elevati costi di fabbisogno, obbligando, quindi, a realizzare il progetto in due tempi, è costata complessivamente duecentomila euro. Ha eseguito i lavori la ditta Scimmia Vincenzino dell'Aquila. Le difficoltà maggiori si sono avute nella prima fase dei lavori (nel 2002), in particolare, quando si è dovuto intervenire sul perimetro posteriore della Chiesa a picco sulla rupe dei ritagli. Per eseguire i lavori si sono dovute montare, sulla roccia, delle poderose impalcature e solo la bravura e il coraggio dei tecnici e degli operai della ditta Scimmia hanno consentito di portare positivamente a termine l'opera e senza infortuni. Sull'esecuzione di lavori ha vigilato con meticolosità maniacale il parroco don Elio Venditti che alla fine ha commentato "Spero che con questo intervento, finalmente, si è trovata la soluzione definitiva per proteggere il tempio dalle particolari condizioni climatiche che caratterizzano il nostro paese nei mesi invernali. La copertura di rame ha fatto già sentire i suoi benefici e l'ambiente è più caldo e più accogliente". Don Elio, (professore in pensione, ha insegnato per tanti anni "Lettere" al Liceo Scientifico di Chieti) ha assunto l'incarico di parroco nell'ottobre del 1999, dopo la rinuncia a questo Ufficio, per motivi di salute, da parte di Don Geremia Carugno, che, in una lettera aperta alla popolazione di Capracotta di quel lontano Ottobre, definì Don Elio "Uomo forte, deciso, disponibile, oriundo come me di questa terra forte e sana, con la comune collaborazione, riuscirà nell'impegno che fa la trama di ogni spirito di rinnovamento". Il buon Don Geremia, al quale facciamo i nostri auguri e porgiamo affettuosi saluti, aveva visto bene ed, oggi, i risultati della tenacia e dell'impegno di Don Elio sono evidenti a tutti. In questi anni sono stati tanti i lavori eseguiti sui luoghi di Culto e tante le novità apportate all'organizzazione delle feste religiose. La Chiesa Madre, in particolare, ha ricevuto le maggiori attenzioni: nel 2000 sono stati rifatti gli spiazzi antistanti e la scalinata. Sempre nel 2000 è stata inaugurata una nuova Via Crucis su tele ad olio dipinte, gratuitamente, da quattordici valenti maestri del pennello nazionale. Nell'Agosto del 2002 è stata inaugurata la nuova statua della Madonna in Cielo Assunta, donata, dietro appello del sacerdote, da una famiglia di Capracotta, che ha voluto conservare l'anonimato. Don Elio, però, ha ancora tanti progetti per il futuro e per questo motivo non si stanca di chiedere la collaborazione a tutti i capracottesesi, residenti e sparsi per il mondo, perché la Chiesa, egli sostiene, è di tutti i fedeli e, quindi, è necessario che ognuno collabori al suo mantenimento.

Il Diario di Capracotta



I tetti della Chiesa Madre. Il rame, a distanza di qualche anno dall'ultimazione lavori, è diventato color bruno.



Cuspide e tetto laterale Chiesa madre. Il rame, subito dopo i lavori, mantiene ancora la coloritura chiara del rame

Il Diario di Capracotta



Facciate posteriori e laterali Chiesa Madre. Imponente l'impalcatura montata sulla rupe dei ritagli per l'esecuzione dei lavori di copertura tetti e di pittura. (Foto Lucio Carnevale)



Facciate posteriori e laterali Chiesa Madre dopo i lavori di ristrutturazione

Il Diario di Capracotta

FESTA DI SANT'ANNA

L'onomastico della santa ricorreva il 26 luglio, ma come per tutte le feste, con la sola eccezione della celebrazione della Madonna Di Loreto, i festeggiamenti sono stati spostati alla Domenica più vicina e, quindi, al giorno 25.

Al mattino, dopo la messa domenicale, la processione ha sfilato per le strade cittadine accompagnata dal complesso bandistico di Città di San Salvo.

La famiglia Di Tella che da anni per una antica devozione a Sant'Anna patrocina la festa, è



stata rappresentata da Michele Di Tella, erede di Pasqualino, fornaio, in passato, del quartiere di San Giovanni.

Molti fedeli hanno accompagnato la statua per tutto il percorso cittadino che è stata portata a spalle da solo donne. In serata la festa è proseguita in Piazza Gianturco con trattenimento musicale e canti popolari.

Il Diario di Capracotta

VIVERE CON CURA



Sostanzialmente s'è trattato di corsi-laboratori dedicati all'apprendimento e all'attuazione, in forma conviviale, di pratiche ecologiche, artigianali e artistiche e di incontri di antropologia e di erboristeria.

Il programma è stato realizzato prevalentemente nei mesi estivi. Per praticità di lettura, però, abbiamo ritenuto raggruppare i contenuti dell'intera iniziativa in queste pagine di Luglio 2004.

Si è partiti dalle attività dedicate ai bambini organizzate da Graziano Vitale di Lainate (Mi). I bambini sono stati impegnati nella creazione di una cartolina di Capracotta. Sono stati sguinzagliati per il paese e ogni bimbo ha disegnato su un cartoncino un angolo, una strada o un particolare di Capracotta. I bambini hanno risposto con entusiasmo alla realizzazione della propria cartolina, che, poi, volendo potevano anche spedirla a chi di loro piacimento. Successivamente i ragazzi si sono cimentati nella costruzione degli aquiloni ed anche in questa attività si sono sentiti molto motivati e soddisfatti, in modo particolare, nella fase di volo dei pennuti di carta.

La seconda iniziativa, tenutasi a Giugno, ha riguardato il convegno-laboratorio dedicato all'ortica, un'erba molto banalizzata e disprezzata e che, invece, ha mille virtù. Al mattino s'è andato a raccogliere l'ortica seguendo le istruzioni dell'esperta, dott.ssa Teresa Santeramo, coordinatrice dell'attività. Con l'ortica sono state preparate diverse pietanze locali: sagne all'ortica, pasta e fagioli all'ortica e dolci a base di farina d'ortica come i mustaccioli. Hanno

Il Diario di Capracotta

coadiuvato la dott.ssa Santeramo alcune donne di Capracotta: Vincenzina Di Bucci, le figlie Luciana e Concetta Di Bucci e la nipote Alessandra. All'ora di cena, alle 19,30, in Piazza Falconi, per sei giorni, sono stati distribuiti, ad offerta libera, le pietanze cucinate e, soprattutto, dalle persone anziane c'è stata una risposta forte, che, tra l'altro, hanno manifestato, a fine corso, dispiacere per la chiusura dell'attività.

Dopo l'ortica ci sono stati tre giorni dedicati al teatro di strada a cura di Marco Clerici di Lainate (Mi). Questo corso non ha ottenuto il successo che meritava, probabilmente, secondo gli organizzatori, perché di durata troppo breve per stabilire un positivo rapporto tra l'animatore e la gente.

Nei giorni successivi è stata di turno Anna Ceccherini di Viareggio (Lucca) che ha intrattenuto la gente sul parto in casa e sull'allattamento al seno.

Un grosso successo, invece, l'ha riscosso il corso-laboratorio dedicato alla ginnastica dolce, a cura di Nunzia Gallo di Saronno (Va) e di Gabriella Zevi di Tuscanica (VT). A questo corso hanno partecipato in media venti persone al giorno di Capracotta di tutte le età. Tra i vari esercizi eseguiti ricordiamo il massaggio alla schiena e su altri parti del corpo effettuati con sacchetti di fagioli.

Meno seguito è stato, invece, il corso di Danza egiziana svoltosi nei giorni successivi. Hanno partecipato solo tre bambini. Un vero peccato perché questa danza, come ha riferito la docente Paola Broggi di Milano, oltre ad essere importante per la sua valenza ludica è d'importanza primaria per la salute. In una società come la nostra che vive troppo di testa e crea patologie al corpo, la danza egiziana che muove dai piedi è salutare per correggere quelle posture che il corpo assume nella vita quotidiana, in particolare per le donne che usano il tacco a spillo.

Nei giorni successivi e, siamo a fine Luglio, c'è stato il corso-laboratorio di ceramica neolitica diretto da Stefano Panzarasa di Moricone (Roma). Il corso s'è tenuto nella villa comunale e lì i bambini hanno prodotto oggetti di creta molto simpatici. Nello stesso periodo, di sera, s'è tenuto il convegno sull'Astrologia matriarcale che, a differenza dell'astrologia ufficiale che è centrata sul sole, ha come riferimento Saturno.

I bambini sono stati ancora protagonisti di altre lavorazioni ed oltre, alla ceramica neolitica dei giorni precedenti, sono stati impegnati nella lavorazione del feltro da Maria Cristina Ponzetti e Alessandro Stacchiotti di Jesi (AN).

Per circa quindici giorni s'è tenuto il corso dedicato alle tecniche di massaggio Shiatzu, massaggio sonoro e di tecniche di rilassamento a cura di Angela Laureti di Roma, Hugo Carreno di Isernia e Vincenzo Larocchia di camerino (Mc).

Il Diario di Capracotta



Dopo i corsi laboratorio sono seguiti una serie di conferenze su argomenti antropologici ed erboristici.

Le prime sono state tenute da Michela Zucca di Milano che ha affrontato il tema del misticismo femminile e da Remo De Ciocchis di Agnone che ha parlato del misticismo al maschile tracciando un profilo interessante dei profeti della non violenza, degli eremiti e dei santi minori dell'Alto Molise come Santo Amico di San Pietro Avellana.

Il Diario di Capracotta



Gli incontri d'erboristeria sono stati curati da Alberto Bucci, guida naturalistica di Camaiore (Lu) con visite guidate alla scoperta delle erbe delle piante all'interno dell'abitato di Capracotta e alla conoscenza delle piante presenti nel Giardino di Flora appenninica. Stimolante la visita in paese che ha portato a dare un nome a tutte quelle piante che con indifferenza incontriamo nelle nostre passeggiate quotidiane. E' stato interessante sapere che quella sostanza appiccicosa che notiamo sopra le automobili parcheggiate lungo le strade in prossimità degli alberi di Tiglio e di Acero non è resina prodotta dalle piante ma escrementi dolciastrati rilasciati dagli acari, insetti piccolissimi, che succhiando in continuazione linfa dalle foglie degli alberi liberano dappertutto la quantità eccedente il proprio fabbisogno. Questa sostanza si chiama melata, ed è molto ricercata dalle api nei periodi in cui i fiori sono più rari per la maturazione dei frutti. A proposito di carote, Alberto Bucci ha detto che le foglie di questa radice sono altrettanto buone e si possono tranquillamente mangiare, preferibilmente, lessate. Le carote sono preziose per la salute, bisognerebbe, quindi, mangiarle spesso e crude perché contengono betacarotene che è un precursore della vitamina "A".

Ha chiuso il ciclo dei corsi il laboratorio di Bioarchitettura, a Settembre, tenuto da Emilia Costa di Milano ed ha trattato argomenti su come imparare a vivere in un ambiente sano con l'adozione di piccoli accorgimenti pratici.

Il Diario di Capracotta

Storia e Personaggi di Vivere Con Cura

E' interessante ed utile dedicare ancora spazio del Diario a quest'iniziativa perché ritengo che quest'esperienza ha tutti i requisiti necessari per innescare sul territorio un nuovo processo culturale in grado di dare forza e valorizzare comportamenti più adeguati ad una sana e corretta vacanza di montagna. Per cui invito gli organizzatori del progetto ad insistere su questa idea e di ripetere anche per il futuro l'attività.

*** Il Promotore Antonio D'Andrea**

Il promotore di questi corsi- scuola-laboratori è Antonio D'Andrea (furbetto) del Movimento degli Uomini Casalinghi, che come suo fratello Ermanno è rimasto molto attaccato al suo paese nativo e cerca, al pari del consanguineo maggiore, di dare il suo contributo affinché Capracotta sopravviva.

Il suo giudizio sul risultato dei lavori di questa seconda edizione di Vivere con Cura è stato positivo. "Le cose sono andate in maniera incredibile. Qualcuno ha sostenuto che poche persone hanno partecipato ai corsi. Io dico- ha sostenuto Antonio- il contrario, che sono state tante perché se rapportiamo i numeri di un piccolo paese come Capracotta ad una Città come Milano possiamo dire che una persona della nostra Comunità equivale a mille di quella città per cui la partecipazione, come è avvenuto per qualche corso, anche, di solo tre persone è da considerarsi un numero soddisfacente".

A chi ha avuto l'impressione che queste attività sono residui culturali superati dalla modernità dei tempi Antonio ha puntualizzato che "Queste, invece, sono pratiche attualissime perché si possono integrare benissimo con le azioni della vita quotidiana contemporanea. Se uno passa gran parte del suo tempo vicino al computer, sempre seduto, ha bisogno di fare attività di cammino. Allora l'inclinarsi, raccogliendo erba, tra l'altro un gesto d'umiltà e di riconoscenza verso la natura e verso Lucia di Milione (donna di Capracotta vissuta fino agli anni sessanta che praticava l'arte di raccolta delle erbe e le vendeva a chi ne faceva uso) può aiutare la persona a disinquinarsi con azioni naturali, semplici e per niente dispendiose. Per cui non solo non sono superate ma sono importanti per la salute dell'individuo".

*** Idea e percorso del Progetto**

Il progetto, ripetiamo, è di Antonio D'Andrea che, da anni, coltivava l'idea di promuovere incontri di vita naturale a Capracotta e nell'Alto Molise, perché ambienti ideali per queste attività. Da diversi aveva proposto agli Amministratori del paese queste sue intenzioni, ma con scarso risultato, perché più interessati ad iniziative in grado di risolvere i problemi del Sud e/o delle zone in abbandono. L'idea si materializza nel 2003 con la nomina di Patrizia Rainone ad assessore alla cultura senza portafoglio nella Giunta di centrosinistra di Capracotta "e Patrizia- riferisce Antonio- mi propose subito se potevo collaborare con loro per promuovere qualcosa che contrastasse lo spopolamento e la disgregazione e così pensai di dare vigore a questo mio vecchio progetto che, sperimentammo l'anno scorso con poche iniziative. I risultati furono soddisfacenti e verificai che a Capracotta c'erano tutte le

Il Diario di Capracotta

condizioni favorevoli per ripetere l'esperienza negli anni successivi. Così con Patrizia decidemmo di organizzare una manifestazione anche per l'Estate del 2004. Nell'Ottobre del 2003, subito, mi attivai per trovare i docenti e reperire un po' di soldi per quel minimo di spese da sostenere. Sulla ricerca dei docenti non ho avuto difficoltà e nel giro di pochi mesi diedero la loro disponibilità, quasi gratuitamente (al massimo ci poteva essere solo il rimborso viaggio per qualcuno di loro), tutti quelli che avevo conosciuto durante i corsi di ecologia domestica, alle fiere del biologico e ai corsi di medicina naturale. Per i soldi le difficoltà sono state maggiori, ma alla fine con i 2000 euro deliberati dal Comune più altri mille euro messi a disposizione da mia madre come contributo all'iniziativa in omaggio a Maria Bambina D'Andrea sua figlia e mia sorella, siamo riusciti a disporre di quel minimo necessario per andare avanti. E così con la modica spesa di tre mila Euro e la disponibilità dei tanti amici docenti siamo riusciti a realizzare il programma che ci eravamo prefissati di svolgere. Le cose sono andate bene. Speriamo di essere più numerosi l'anno prossimo e presenti con un programma ancora più robusto. Io, ripeto, sono convinto dell'utilità di questi corsi a Capracotta perché la località, per le sue particolari caratteristiche ambientali, è il luogo ideale per praticare, facendo vacanza, attività manuali nel campo ecologico, artistico e artigianale e attività di meditazione e di rilassamento, tutte di fondamentale importanza per la salute dell'uomo. L'obiettivo, quindi, è quello di coinvolgere sempre più persone alla frequentazione di questi corsi in modo che il Turismo a Capracotta venga fatto non solo per curare case e ritrovare parenti, ma anche per curarsi in maniera preventiva, a costi minimi secondo natura, assistiti da persone serie e professionalmente valide”.

Storia e Virtù dell'Ortica

Quando si dice ortica si allude ad un genere di pianta appartenente alla più grande famiglia delle urticacee. A questo genere appartengono diverse specie botaniche con più o meno le stesse proprietà medicinali.

L'ortica si trova un po' dovunque e ha sempre seguito l'uomo nei suoi insediamenti urbani, poiché è avida di terreni ricchi di materiale organico e di nitrati. Essa si è dunque installata presso le antiche e le recenti dimore dell'uomo, lasciando nel tempo traccia dei suoi insediamenti. A Capracotta è presente dappertutto ed è conosciuta da tutti per la puntura fastidiosissima che le foglie producono a contatto con la pelle.

Dell'ortica si raccoglie la parte aerea e la radice, che costituiscono due prodotti erboristici separati. La pianta si raccoglie, protetti da guanti e muniti di forbici, da aprile ad ottobre, tagliata appena sopra il livello del terreno, disseccata nell'ombra distesa o in mazzi. La conservazione va effettuata in locali asciutti e ventilati.

Gli antichi la usavano come revulsivo, contro i reumatismi articolari, la paralisi, l'impotenza e per procurare mestruai. Oggi si adopera soprattutto come rimedio emostatico, astringente, ricostituente, stimolante del sistema nervoso, diuretico, antidiabetico e galattoforo. E' pure consigliata nelle emorroidi, nella foruncolosi, nella renella, nelle ulcere dello stomaco e dell'intestino, arresta le emorragie esterne ed

Il Diario di Capracotta

interne, combatte validamente la stitichezza ed è notissima la sua azione sul cuoio capelluto.

Queste sono alcune preparazioni usate e sperimentate:

Infuso di foglie: 5 gr. per una tazza d'acqua bollente, riposo 10 minuti da bere tre volte al giorno. Fa bene per epistassi, menorragie, anche per leggere diarree; buono come diuretico e antireumatico.

Succo della pianta: Si ottiene dalla tritatura e frullatura delle foglie nel frullatore. Il succo poi viene passato su un panno di lino. Il succo ottenuto va allungato con acqua e va bevuto entro le 24 ore. E' depurativo e antireumatico.



Decotto della Radice: bere una tazza la mattina e una alla sera. Fa bene come depurativo del sangue. Il decotto fatto con tutta la pianta è antianemico.

Altamente raccomandate sono le ortiche come cibo. L'ortica è l'erba più ricca di proteine contiene: potassio, ferro, zolfo, fosforo, e calcio per cui giova a tutti e specialmente agli anemici. Il modo più semplice di cucinarla è lessata con poca acqua (come le bietole e gli spinaci) e di condirla poi con olio, sale e limone.

L'ortica può entrare a far parte di minestroni, di brodi vegetali, di risotti e di pasta di casa come gnocchi, ravioli e quant'altro.

A proposito dell'uso alimentare dell'ortica c'è da ricordare che è un ottimo cibo anche per gli animali.

Molto antico è l'uso dell'ortica per la

fabbricazione di fibre tessili, uso che si tramandato fino alla guerra. Anche i tedeschi tessavano le loro tette uniformi con l'ortica. A questo scopo si raccolgono i fusti maturi e si trattano come la canapa.

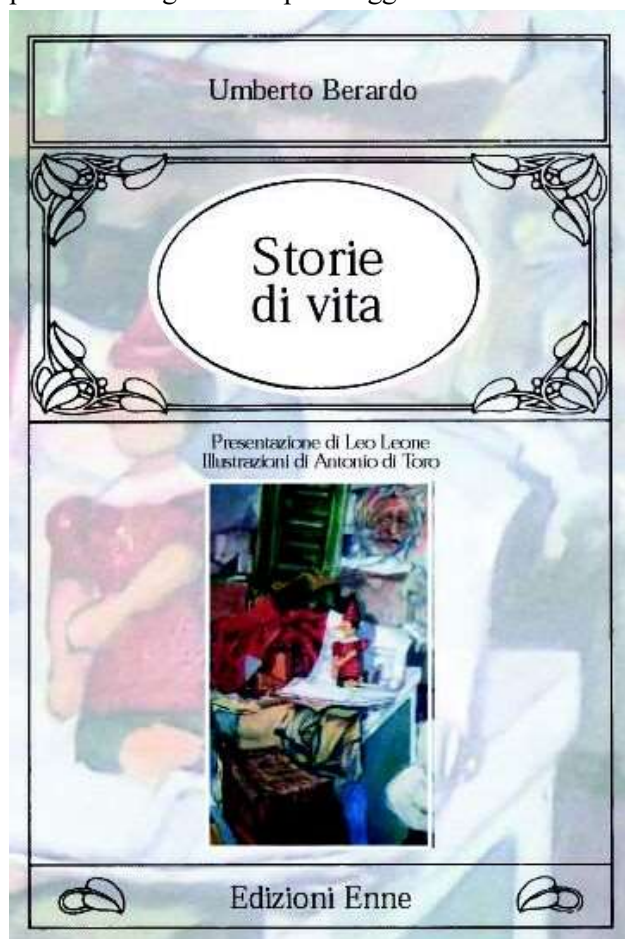
Gli usi dell'ortica sono davvero tanti e questi sono solo una parte della vasta gamma dell'utilizzo della pianta.

A Capracotta è già possibile verificarne la bontà alimentare. Il ristorante "l'Elfo" prepara degli ottimi ravioli all'ortica. La pizzeria "La Traversa" nel suo menu prevede anche la pizza all'ortica, mentre il Bar Monaco è in grado di preparare tisane all'ortica. È il caso di avvicinarsi a questa prestigiosa erba.

Il Diario di Capracotta

PRESENTAZIONE DEL LIBRO “STORIE DI VITA”

Umberto Berardo, docente di materie letterarie nella scuola secondaria di primo grado, ha presentato il giorno 31 pomeriggio nei locali della Biblioteca Comunale il suo ultimo lavoro



letterario dal titolo “Storie di Vita”. Buona la partecipazione del pubblico che ha seguito con interesse la presentazione e l’intervento di apertura da parte del prof. Leo Leone. “Il protagonista assoluto dell’opera ha rimarcato il prof. Berardo- è un’intera popolazione in cammino verso il riscatto dalla povertà, tutta protesa alla conquista della felicità, oltre che di un’esistenza libera e dignitosa. Questo è uno dei temi fondamentali del mio volume, ma mi occupo anche dei problemi educativi, del rapporto d’amore, della famiglia, del mondo degli anziani, del rapporto tra uomo e fede. Il mio lavoro ha una pretesa che mi auguro non vogliate considerare presuntuosa ed è quella di invitare a riflettere sui valori da porre a fondamento della nostra esistenza e di quella dei figli; è per questo che apro il libro con un pensiero biblico tratto dal libro di Giobbe in cui il profeta manifesta l’esigenza che la sapienza e l’intelligenza tornino a governare la terra. E di quanta sapienza ed intelligenza, amici miei,

c’è bisogno in questo nostro tempo spesso pervaso da un pensiero selvaggio e mina alle fondamenta l’amore e la pace tra gli uomini intorno a noi e nel mondo intero. Avrete notato come soprattutto il mio ultimo racconto è pervaso dal sogno che un lavoro sinergico su questo territorio riporti tutti noi alla necessità di tornare a programmare per la rinascita di quest’area, dove ci auguriamo si realizzi il bene comune”. La manifestazione è stata aperta da Leo Leone con la seguente recensione. “Storie di vita – ha evidenziato il prof. Leone- “Storie di vita” è una raccolta di undici racconti che, partendo dalla realtà socio-culturale del Molise Centrale, seguono le sorti di esseri umani che affrontano l’esistenza e le sue avversità cercando di proiettarsi verso un futuro fondato sulla gioia di viver e la serenità. Attraverso l’esperienza di personaggi reali o inventati, ma comunque persone vere e coinvolgenti, l’autore consegna pagine vibranti che consentono di scavare in fatti storici e problemi attuali per riflettere

Il Diario di Capracotta

insieme ai protagonisti delle vicende e tentare un avvenire che dia prospettiva alle giovani generazioni decise a scegliere il Molise come terra della loro vita. La scommessa per vincere tale sfida sembra chiaramente riposta nell'arricchimento culturale dei singoli e dell'intera società. Il messaggio è quello del lavoro comune, solidale e sinergico, per organizzare la speranza in un territorio dalle grandi difficoltà strutturali ed economiche, ma ricco di umanità, di cultura e di tradizioni. Nel libro si intravede con chiarezza una necessità fondamentale per tutti: rimettere al centro dell'esistenza l'amore reciproco tra gli uomini e la capacità di condivisione". Il libro è stato diffuso in prima edizione in millecinquecento copie. I proventi delle prime mille, come il venti per cento degli introiti delle altre, saranno interamente devoluti alla Caritas Diocesana di Trivento per progetti di assistenza e sviluppo socio-culturale.

Breve biografia dell'autore

Umberto Berardo è nato a Duronia (CB) il 19 Gennaio 1947. Si è laureato in Pedagogia presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1970. Insegna materie letterarie nella scuola secondaria di primo grado. Dal 1993 è membro del direttivo della Caritas Diocesana di Trivento e coordinatore della Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico "Paolo Borsellino", per le quali ha collaborato con il direttore, don Alberto Conti e con il prof. Leo Leone alla pubblicazione del volume "Paolo Borsellino: organizzare la speranza" Ed. Gruppo Abele e dei "Quaderni della Solidarietà". Inserito in più associazioni culturali, collabora attualmente a diverse riviste.



Il Diario di Capracotta

Mese di Agosto 2004

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma

Il Diario di Capracotta

Mese di Agosto

Il tempo, ad eccezione dei pochi giorni di pioggia della prima settimana del mese, è stato buono e questo ha consentito a tutti i villeggianti di trascorrere con allegria e serenità le vacanze.

Il divertimento non è mancato. Tutte le serate sono state animate con spettacoli, dibattiti, conferenze e mostre di vario genere. Il gioco delle carte, con la inossidabile “passatella”, ha impegnato molti capracottesesi a vivere parte del tempo libero nei locali dello Sci Club, del Bar Taccone e del bar Monaco e la birra è stata bevuta senza badare a spese.

La radura di Prato Gentile è stata la protagonista incontrastata di tutta l'Estate, ospitando, nelle ore di sole, temerari tintarellisti in cerca d'abbronzatura, escursionisti di ogni età, e famiglie di vacanzieri impegnate in scampagnate a base di carne di pecora, d'agnello e di altri prodotti tipici di Capracotta. La Pezzata, sagra della carne di pecora bollita e di carne d'agnello alla brace, ha aperto il ciclo delle manifestazioni organizzate dalla Pro Loco. Il giorno 8 i nati del 1954 hanno festeggiato i cinquant'anni della classe Tra i tanti appuntamenti, particolare interesse ha suscitato il mercatino dell'antiquariato, tenutosi in Via Carfagna dall'11 al 12 e il dibattito del giorno 10 sul tema “Nino Caponnetto: Memorie e speranze” con Giancarlo Caselli, procuratore capo di Torino, e Don Luigi Ciotti, fondatore del gruppo Abele e di Libera.

Tra le novità, il saggio di equitazione organizzato il 14 Agosto a cura dei ragazzi dell'Associazione Equitazione Naturale e l'attivazione di una Webcam a Prato Gentile, installata sui tetti del rifugio che trasmette immagini del prato in tutte le ore della giornata.

In campo artistico la pittrice Teresa Di Rienzo ha esordito dal 9 al 15 con una mostra personale di acquerelli ispirati al paesaggio capracottese.

La cultura ha raggiunto il suo apogeo con il ciclo di conferenze, indette dai promotori del progetto “Vivere con Cura”. Il tema del misticismo al maschile e al femminile, affrontato dall'antropologa Michela Zucca, e da Remo De Ciochis, dal 16 al 22, è stato seguito con molto interesse.

Naturalmente c'è stata tanta musica e le danze latino-americane unitamente a quelle moderne hanno fatto ballare tutti. Anche il teatro ha fatto bene la sua parte e Piazza Falconi ha sempre avuto il tutto esaurito nelle varie commedie rappresentate.

La festa di santa Lucia ha celebrato i 1700 anni del martirio della santa con una festa liturgicamente più ricca delle precedenti edizioni.

I bambini si sono divertiti tanto con gli animatori del gruppo “Free Power” che da alcuni anni conducono l'animazione estiva.

Anche quest'anno c'è stata, il giorno 23, la cena di beneficenza “la montagna incontra il mare” un appuntamento gastronomico ben assortito con la sobria preparazione di pietanze con alimenti di montagna e di mare.

Purtroppo, tra le tante cose belle, la cittadinanza di Capracotta ha vissuto momenti di dispiacere e di lutto. Alcuni paesani sono passati a miglior vita. Infatti il mese s'è chiuso con sette funerali. Il giorno 3 è venuta a mancare Fiorucci Carmela di anni 85. Il 4 Agosto Tisone Elda di anni 82. Il 21 Agosto Di Tanna Antonio di 92 anni. Il giorno 25 una folla impressionata ha accompagnato il feretro del povero Michele Sozio, (cicella), di anni 67, un uomo da pochi

Il Diario di Capracotta

anni in pensione, molto apprezzato in paese per la sua disponibilità e per la sua versatilità lavorativa. Una malattia spietata ha posto fine ai suoi giorni, ma la prematura morte nulla toglierà alla sua memoria perché Michele ha sempre dato, nel bisogno, una mano a tutti. Il 26 ci sono stati i funerali di Michele Paglione, di anni 78. Un uomo sofferente che aveva affrontato con fede religiosa il tragico destino di due dei suoi figlioli e che, la gente, ha voluto testimoniargli il suo affetto, con un forte bagno di folla. Anche il Signore ha dato un segnale benevolo nei confronti di Michele. All'uscita di Chiesa, dopo la santa messa, il cielo s'era fatto minaccioso. Nuvole nere e pesanti, lentamente, stavano oscurando il cielo. La tempesta sembrava imminente, ma la pioggia è caduta solo dopo che il feretro ha raggiunto la cappella del Cimitero. Il 27 ci sono stati i funerali di Maria Giuseppa Di Lullo di 101 anni, che nel marzo del 2003 aveva festeggiato, a Sulmona, i suoi 100 anni in compagnia dei parenti e degli amici capracottesesi. In quella occasione il sindaco Pasquale Di Nucci nel portarle gli auguri di tutta Capracotta le aveva detto "auguri per altri cento anni" e nonna Peppinella aveva risposto "Sarebbe meglio". Ma il Signore aveva altri programmi e così se l'è chiamata alla sua corte per farsi dare una mano nell'Aldilà. Il giorno 27 la comunità è stata frastornata dall'improvvisa fine di Agostino Caporicci di anni 63, repentinamente passato a miglior vita, in piazza, mentre giocava a carte in compagnia di medici capracottesesi. Tra i fatti spiacevoli, è da annoverare anche la decisione della Regione Molise di non erogare più gratuitamente le prestazioni effettuate dai medici di famiglia per i cittadini non residenti. Infatti quelli che hanno dovuto far ricorso, per problemi di salute, al medico hanno dovuto pagare 15 euro per la visita ambulatoriale e 25 per quella domiciliare. Altro disagio l'esiguo numero di panchine lungo Corso S. Antonio che non ha consentito soste di riposo ai tanti *strusciatori* della strada.

Approfondimenti del mese:

- **Vivere con Cura: il culto della fertilità**
- **I cinquant'anni dei nati del 1954**
- **Capracotta ricorda il giudice Caponnetto**
- **Festa di santa Lucia**
- **Cena di beneficenza: la montagna incontra il mare**

Il Diario di Capracotta

INCONTRI DI ANTROPOLOGIA: IL CULTO DELLA FERTILITÀ

Questi incontri sono stati già anticipati, per comodità di lettura, nel mese di Luglio a proposito del progetto portato avanti in quest'Estate capracottese dall'iniziativa "Vivere con Cura". Il contenuto della conferenza che segue, però, ha dell'incredulo e merita di essere approfondito per le riflessioni che, poi, ciascuno potrà ricavarne.

L'argomento è stato trattato il giorno 22, dall'antropologa Michela Zucca a proposito del tema sul "misticismo al femminile". Si tratta della pratica del Culto della Fertilità in uso nei popoli



Michela Zucca

italici, a partire dal periodo storico preromano e, secondo gli studiosi, sopravvissuta sino ad inizio del secolo scorso, per risolvere il problema della sterilità maschile e femminile. Il rituale era molto semplice e veniva praticato nelle Chiese. Le coppie che non potevano avere figli si recavano in questi luoghi. Tutto il giorno pregavano le divinità, facevano gesti, recitavano novene e passavano la notte, dormendo nei locali delle Chiese o nei conventi presenti nelle vicinanze. Succedeva, poi, che qualche donna usciva in cinta e l'evento veniva attribuito alla grazia di Dio. Ma in effetti, non si trattava della mano di Dio, ma di una primitiva pratica di scambio di partner, favorita dalla situazione di promiscuità in cui venivano a trovarsi i fedeli nei locali delle Chiese o dei conventi adibiti loro a dormitorio per trascorrervi la notte. A quei tempi la luce elettrica non esisteva per cui queste improvvisate camerate, col calare della sera, erano totalmente

sommerse da un buio pesto. Succedeva che ognuno si accoppiava con chi capitava e da queste unioni, quindi, qualche donna usciva in cinta. Si gridava al miracolo, come si voleva far credere, ma in realtà era il risultato di una pratica sessuale occasionale consumata in una particolare situazione di promiscuità umana. Nessuno raccontava cosa davvero succedeva in questi luoghi di culto, dove, senza clamore, si risolveva, quando era possibile, in maniera culturalmente accettata da tutti, Chiesa compresa, il problema della sterilità maschile e femminile. L'usanza non faceva distinzione di classi sociali e veniva praticata indistintamente dalle coppie appartenenti a tutti gli strati sociali. Esistevano dappertutto queste Chiese della Fertilità, pare anche nella nostra vicina Isernia nel santuario dei Santi Cosma e Damiano. La scoperta dell'antico culto per Priapo è da attribuire ad un certo William Hamilton, ambasciatore britannico alla Corte di Napoli sul declinare del XVIII secolo e inviato speciale in Italia del British Museum di Londra con lo scopo preciso di portare a Londra tutto il materiale locale di particolare interesse storico. Hamilton nel Dicembre del 1781 inviò una

Il Diario di Capracotta

lettera-relazione a Joseph Banks nella quale si leggeva che a Isernia, “in una provincia lontana meno di cinquanta miglia dalla capitale (Napoli) di questo Regno, una specie di culto è ancora reso, sebbene sotto un’altra denominazione, a Priapo, divinità oscena degli antichi”. Il ministro entrando nei dettagli scriveva “In Isernia Città Sannitica, oggi della Provincia del contado di Molise, ogni anno li 27 Settembre vi è una fiera della classe delle perdonanze.....Nella fiera e in città vi sono molti divoti, che vendono membri virili di cera di diverse forme, e di tutte le grandezze, fino ad un palmo; e mischiate vi sono ancora gambe, braccia e faccie; ma poche sono queste. Quei (che) li vendono tengono un cesto, ed un piatto; li membri rotti sono nel cesto, ed il piatto serve per raccogliere il danaro dell’elemosina.... Avanti la Chiesa nel vestibolo del Tempio vi sono.....delle tavole, in ognuna vi è un bacile, che serve per raccogliere li membri di cera, che mai si presentano soli ma con denaro, come si è praticato



sempre in tutte le presentazioni di membri, ad eccezione di quelli dell’isola di Ottaiti. Questa divozione è tutta quasi delle donne, e sono pochissimi quelli o quelle che presentano gambe, e braccia, mentre tutta la gran festa s’aggira

a profitto de membri della generazione. Io ho inteso dire ad una donna: santo Cosimo benedetto, così lo voglio..... Si presentano all’Altare gli infermi d’ogni male, snudano la parte offesa, anche l’originale della copia di cera, ed il Canonico ungendoli dice, Per intercessione beati Cosmi, liberet te ab omni malo. Amen. Finisce la festa con dividersi li Canonici la cera, ed il denaro, e con ritornar gravide molte donne sterili maritate, a profitto della popolazione delle Provincie; e spesso la grazia si estende senza meraviglia, alle zitelle, e vedove, che per due notti hanno dormito, alcune nella Chiesa dei P.P. Zoccolanti, ed altre delli Cappuccini, non essendoci in Isernia case Locande per alloggiare tutto il numero di gente che concorre, onde li frati, aiutando ai preti, danno le Chiese alle Donne, ed i portici agli uomini, e così divisi succedendo gravidanze non deve dubitarsi, che sia opera tutta miracolosa, e di divozione”. Da quella lettera scoppiò lo scandalo. Copia pervenne anche alle autorità italiane e pontificie le quali chiesero di chiudere le Chiese alla pratica di questi culti. Cosa che venne fatta subito anche se è stato verificato che l’attività è continuata sino agli anni trenta del secolo scorso. Oggi di tutto questo nessuno più conserva memoria ad Isernia. La tradizione orale isernina però tramanda due leggende sui santi Medici che sono direttamente collegate agli antichi culti per gli organi della generazione, sia maschile che femminile. Riportiamo solo il primo che è chiamato: L’Eremo delle gravidanze”. “Ad Isernia- si dice- su una collinetta che nasce sulle sponde del torrente Carpino, s’erge una Chiesa intitolata ai

Il Diario di Capracotta

santissimi Cosma e Damiano, che la tradizione cristiana ricorda come i Santi Medici. L'eremo ha storia antica. Qualcuno dice esistesse tremila anni or sono, che fosse famoso già ai tempi dei sanniti e che vi si venerasse un dio spensierato ed allegro: Priapo. E' noto, infatti, che fino al sorgere del XIX secolo, a Isernia, il culto per i Santi Medici era mescolato al culto spontaneo che la gente nutriva per una divinità rappresentante l'organo generatore maschile. Tale fede era così forte che, a dir del popolo, numerose grazie s'ottenivano presso l'eremo. E si racconta che vi si recassero a pregare in special modo le donne maritate senza figli. Una volta se ne riunirono venti. Tutte attendevano una sospirata gravidanza e innalzarono invocazioni:

*Sante Damiane, Sante Damiane
Facce prene tu addimane.
Sante Coseme benedette,
dacce latte pe ru piette.*

Le preghiere furono ascoltate. Dopo nove mesi ognuna di loro partorì un bel bambino. L'anno successivo in ricordo della grazia ottenuta, le donne fecero innalzare sul tetto della Chiesa una piccola torretta a forma di fallo. Fu quello il loro ex voto.

Secondo lo studioso Mario Gioielli la presenza di ex voto a forma fallica nella Isernia del 1700, però, non era un fatto clamoroso né tanto meno una scoperta, poiché il culto isernino era un fatto in sé spiegabilissimo. A Isernia non c'era la tradizione di celebrare cerimonie oscene. V'era, invece. Il culto verso due santi che venivano chiamati in causa per ogni male di natura fisica; santi invocati per ottenere la guarigione di occhi, di braccia, di gambe, e d'ogni altra parte del corpo, inclusi, perché no?, i membri della generazione. E, in tale circostanza, gli ex voto non potevano fare eccezione per quelli sessuali. Per cui vedere nelle antiche cerimonie in onore dei Ss. Cosma e Damiano solo l'aspetto mutinico, risultava sicuramente riduttivo, distorceva in parte la realtà, interpretava in modo senza dubbio limitativo la valenza religiosa della festa. I culti priapici dei Greci e dei Romani erano cosa indiscutibilmente diversa dai riti isernini del XVIII secolo. Riteniamo, afferma Gioielli, di essere nel giusto sostenendo che la presenza dei *ditoni (organi genitali dissecati dei santi)* ad Isernia non era certamente un fatto più rilevante di altri all'interno dell'espressione fideistica, collettiva o personale, dei pellegrini che si recavano sull'eremo dei Santi Cosma e Damiano. Era solo una delle tante forme del complesso e variegato modo di rendere visuale (attraverso l'oggetto raffigurante la parte del corpo malata) la vis taumaturgica dei due santi medici. Secondo la tradizione cristiana, infatti, San Cosma e Damiano erano due fratelli arabi vissuti nella seconda metà del III secolo, che praticavano l'ars medica. Cosma e Damiano svolsero quell'attività più per virtù soprannaturali che per scienza umana, dimostrando, anche dopo il martirio, ad opera dell'imperatore romano Diocleziano, grandi capacità di guaritori attraverso innumerevoli interventi di tipo miracoloso. Furono dette anarguroi, cioè senza argento, a significare che si adoperarono in cure molteplici senza mai pretendere alcuna ricompensa, poiché agivano per santità e non per ottenere profitti. Della Chiesa isernina intitolata ai due santi per la tanta antichità non si è potuto sapere il fondatore. E' certo che la primitiva chiesa esisteva già prima del 1130, sorta sulle rovine di un antico tempio pagano. Nel corso dei secoli ha subito varie trasformazioni, l'ultima in ordine di tempo nel 1639 dopo i danni del terremoto degli anni precedenti. Nel santuario sono presenti anche le reliquie dei due santi. Il canonico

Il Diario di Capracotta

Lucarelli così descrive il loro arrivo ad Isernia: “per accrescere maggiormente la devozione dei fedeli ed il decoro del santuario, il Capitolo (della Cattedrale) per mezzo del cardinale Silvio Antoniano, implorò ed ottenne dal Papa Clemente VII, nell’anno 1602, importanti reliquie di questi santi. Il cardinale... si recò alla Chiesa dei SS Cosma e Damiano, sita nel Campo Vaccino a Roma.. e , con l’ordine del papa si fece consegnare una buona parte dell’osso del braccio di S. Cosma ed un’altra del braccio di S. Damiano. E furono mandate, per mezzo di un canonico, ad Isernia. Le reliquie sono oggi conservate in teche vetrate scavate nei busti argentei dei due santi e nel trittico delle braccia, che è una scultura raffigurante tre braccia le quali, simbolicamente, rappresentano quelle di San Cosma e di san Damiano. La festa isernina sin onore dei santi Medici si svolge nei giorni 26,27 e 28 Settembre. Il culto per due guaritori è sempre stato forte ad Isernia e continua a richiamare sia in città che nel circondario migliaia di pellegrini di tutte le estrazioni sociali. Durante i tre giorni si svolgono numerose cerimonie liturgiche e in chiesa le donne innalzano canti religiosi che chiamano direttamente in causa i Santi Medici. In tutto questo, però, non si pratica più la cerimonia legata al culto della fertilità scoperta da Hamilton nel 1780 e che tanto scalpore fece in tutta Europa.



Il Diario di Capracotta

I CINQUANT'ANNI DEI NATI DEL 1954

L'otto Agosto i nati del 1954 si sono dati appuntamento per festeggiare i cinquant'anni della classe. Alle ore 10 si sono ritrovati in Piazza Falconi per spostarsi, successivamente, alla Chiesa Madre per la messa delle ore 11,00. Alle ore tredici, tutti al ristorante Ginepro per il tradizionale pranzo di gruppo. La festa, diversamente da quanto fatto dalle classi precedenti, è continuata anche in serata, aperta, pure, agli amici e ai parenti dei coscritti. E' durata fino a tarda notte e ci si è divertiti, ballando e gustando gli assaggi del ricco buffet preparato.

La novità, che ha contraddistinto questo anniversario, è stata l'idea di impegnare una parte della quota di partecipazione, non per il solito ricordino, ma per l'adozione a distanza di un bambino extraeuropeo, meno fortunato di noi.

La festa s'è conclusa con l'impegno di ritrovarsi anche negli anni successivi in pizzeria per consolidare la solidarietà della classe e per continuare a inviare i fondi dell'adozione al bambino bisognoso.



Il Diario di Capracotta

CENA DI BENEFICENZA: LA MONTAGNA INCONTRA IL MARE

In collaborazione col ristorante “Z Bass” di Termoli, la Pro Loco ha organizzato il giorno 23, sotto la Piazzetta, da alcuni anni ribattezzata Largo dei Sartori, in omaggio a questa categoria di bravi artigiani capracottesesi, una cena di beneficenza al modico prezzo di otto Euro. All'appuntamento si sono presentati circa trecento commensali. Il menù, coerentemente col titolo della manifestazione, ha offerto piatti misti nati dalla ibridazione di prodotti della montagna e di quelli del mare. Di primo sono state date tacozze (pezzi di sfoglia di pasta fresca tagliata a piccoli rombi) con sugo di cicale e ricotta. Come secondo sono state preparate due pietanze; l'impepata di cozze e degli assaggi di formaggi a base di pecorino e di caciocavallo. Un pò di frutta, vino ed acqua a piacimento e, in chiusura, caffè ed amaro offerto, quest'ultimo, dalla ditta Roccajo di Boiano. Il servizio è stato svolto, in maniera eccellente e gratuitamente, dalle donne della Pro Loco, ormai brave in quest'attività per l'esperienza maturata nelle continue manifestazioni popolari che si svolgono a Capracotta. Il pranzo è stato molto apprezzato dai partecipanti, anche se qualche pietanza conteneva un pò di sale in più. La serata ha movimentato anche i bambini, abilmente tenuti a bada dagli animatori del gruppo “Free Power”. La cena s'è protratta fino a tarda sera.



Il Diario di Capracotta

CAPRACOTTA RICORDA IL GIUDICE CAPONNETTO

Il giorno 10 in via Carfagna, nello slargo antistante le scale della Chiesa Madre, s'è svolto un dibattito pubblico per ricordare la figura del giudice Antonino Caponnetto, capo del pool antimafia, per cinque anni, a Palermo all'epoca di Falcone e Borsellino. L'incontro, sul tema "Nino Caponnetto: memoria e speranza" è stato organizzato dalla Scuola di Formazione all'Impegno Sociale e Politico "Paolo Borsellino" della Caritas diocesana di Trivento, diretta dal nostro compaesano Don Alberto Conti, di cui il magistrato è stato uno dei più importanti collaboratori. "Con l'incontro di oggi- ha sottolineato don Alberto- abbiamo voluto ricordare i dieci anni di attività della scuola e far memoria di un grande amico, Nino Caponnetto, che otto anni fa è stato a Capracotta per presentare un nostro libro: "Il sogno di Paolo Borsellino: organizzare la speranza". Al dibattito, dopo un breve saluto del sindaco Pasquale Di Nucci e dopo un breve intervento di Don Alberto Conti sono intervenuti nomi illustri della lotta alla mafia sia da un punto di vista giuridico, come è stato Giancarlo Caselli, che da quello sociale come Don Luigi Ciotti. Entrambi i relatori hanno parlato del lavoro svolto dal magistrato in quegli anni ottanta in Sicilia e dell'importanza che Caponnetto, scomparso lo scorso anno, ha avuto nella lotta alle cosche mafiose. E' stato evidenziato anche il suo impegno sociale nei confronti dei giovani e della diffusione del concetto di legalità che sia Caselli che Don Ciotti continuano ancora a portare avanti con incontri e continue manifestazioni, appunto come quella tenutasi in questa giornata capracottese. Caponnetto, è stato ospite di Capracotta nell'agosto del 1996, qualche anno dopo le stragi di Capaci e di Via D'Amelio a Palermo di Falconi e di Borsellino, suoi amatissimi collaboratori, mentre girava per l'Italia per sensibilizzare ancora una volta l'opinione pubblica contro la malvagità e la pericolosità della mafia.

Nel suo viaggio, in terra molisana, del 1994, Caponnetto, a Trivento, impressionò il pubblico con un concetto che vale la pena ricordare. Ecco cosa disse: "Don Luigi Ciotti pronunciò una volta queste parole, a Firenze, dinanzi a una platea gremita di giovani: "Non illudetevi; nessuno di voi può starsene alla finestra, nella quiete della propria casa a guardare cosa succede nella strada". Questo è un lusso che nessuno di noi oggi può permettersi. Dobbiamo tutti avere il coraggio di scendere nella strada e sporcarci le mani se è necessario, e scendere nella strada accanto agli oppressi, accanto a chi soffre, accanto a chi è calpestato, accanto a quelli che il Vangelo chiama gli ultimi e raccogliere le grida di invocazione e di aiuto che ci vengono da più parti; non possiamo più stare a guardare o voltare il capo dall'altra parte, come scriveva tempo fa, nella famosa "pastorale della vigilanza" il cardinale Martini. Non possiamo permetterci questi lussi: dobbiamo sentirci tutti impegnati a spenderci in prima persona, ognuno col suo lavoro, col suo spirito di sacrificio e di tolleranza, ognuno stando accanto a chi soffre di più, ognuno battendosi soprattutto contro la legge del più forte, contro la legge spietata della criminalità. L'uomo ha un grande tesoro: quello della *dignità*; guai se lo vende per un favore, per una raccomandazione, per avere un posto. Bisogna difendere sempre la propria dignità, cercare di tenere la schiena dritta, di non chinare il capo dinanzi a nessuno, dinanzi a nessuna prevaricazione; ma denunciare, agire con coraggio, lo stesso che hanno avuto Giovanni e Paolo perché, dopo di loro, noi, "gli ingiusti", potessimo vivere in un paese più civile".

Il Diario di Capracotta

Questo Caponnetto l'ha detto il 18 Giugno del 1994 a Trivento. Queste cose il magistrato le ha messe in pratica ma non si stancava di ripeterle nei suoi interventi perché l'amore per il prossimo e per la legalità era forte. Il suo appello, oggi più che mai, è di grande attualità, la comunità ne faccia tesoro.

La signora Caponnetto al convegno su Antonino Caponnetto



Il Diario di Capracotta



Sopra: il sindaco Di Nucci, Leo Leone, G. Caselli, Don A. Conti, Don L. Ciotti
Sotto : Il pubblico sulle scalinate e lo spiazzo della Chiesa Madre



Il Diario di Capracotta

Breve biografia di Antonino Caponnetto

Caponnetto era nato il 5 settembre 1920 a Caltanissetta e nel 1954 entrò in magistratura. Una normale carriera fino al 1983 quando, dopo l'uccisione per mano di Cosa Nostra di Rocco Chinnici, capo dell'Ufficio istruzione di Palermo, Caponnetto chiese ed ottenne il trasferimento a quell'ufficio in prima linea nella lotta alla mafia. "La Sicilia ha pagato un alto tributo di sangue: spero che adesso ci lascino lavorare in pace" disse il giorno del suo insediamento.



Antonino Caponnetto

Iniziarono così cinque anni di trincea e di soddisfazioni professionali. Ispirato dalla strategia di Caselli ed Imposimato nella lotta contro il terrorismo, inventò, forzando le regole procedurali, il pool antimafia. L'idea, spiegò lo stesso giudice, fu quella di creare un gruppo di lavoro che si occupasse a tempo pieno e in via esclusiva dei processi di mafia, frazionando così i rischi e assicurando una visione organica e completa del fenomeno.

Accanto a sé chiamò Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello e Leonardo Guarnotta. Il lavoro di quel pool portò al primo maxiprocesso contro Cosa Nostra e agli atti, per la prima volta, finirono le dichiarazioni di pentiti come Tommaso Buscetta. Quando decise di lasciare Palermo per tornare a Firenze indicò in Falcone il suo successore. Il Csm gli preferì Antonino Meli seguendo criteri di anzianità e Caponnetto non nascose la sua amarezza per questa decisione.

Nel 1990 andò in pensione con titolo onorifico di presidente aggiunto della corte suprema di Cassazione ma le morti di Falcone e di Borsellino lo restituirono come testimone della lotta per la legalità. Pianse al momento della morte di Falcone, ebbe un momento di sconforto ai funerali di Borsellino, disse che era "tutto finito", ma il suo impegno dal 1992 al giorno della sua morte è stato continuo, nonostante l'età e i problemi di salute. Lezioni ai ragazzi delle scuole sulla giustizia, l'impegno in politica con la Rete che lo portò ad essere nel 1993 il candidato più votato alle amministrative di Palermo dove divenne presidente del consiglio comunale, le mille interviste, la partecipazione e la promozione di convegni, la creazione di una fondazione intitolata a Sandro Pertini, da ultimo il sostegno per il movimento dei Girotondi. A fargli gli auguri per i suoi 80 anni, anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Li festeggiò in famiglia, con la moglie, i tre figli, i cinque nipoti e nel cuore il ricordo di Falcone e Borsellino: "Li sento sempre vivi, più vivi che mai. Ho l'impressione che vegliano dall'alto proprio su di me"

Il Diario di Capracotta

Chi è Don Luigi Ciotti?



Luigi Ciotti nasce il 10 settembre del 1945 a Pieve di Cadore (BL), emigra con la famiglia a Torino nel 1950. Nel 1966 promuove un gruppo di impegno giovanile, che prenderà in seguito il nome di Gruppo Abele, costituendosi in Associazione di volontariato e intervenendo su numerose realtà segnate dall'emarginazione. Terminati gli studi presso il seminario di Rivoli (To), Ciotti nel 1972 viene ordinato sacerdote dal cardinale Michele Pellegrino: come parrocchia gli viene affidata "la strada", sulla quale, in quegli anni, affronta l'irruzione improvvisa e diffusa della droga: apre un centro di accoglienza e ascolto e, nel 1974, la prima Comunità. Partecipa attivamente al dibattito ai

lavori che portano all'entrata in vigore, nel 1975, della legge nr. 685 sulle tossicodipendenze. Da allora, la sua opera sul terreno della prevenzione e del recupero dalle tossicodipendenze e dall'alcolismo non si è mai interrotta. Nel 1986 partecipa alla fondazione della Lega italiana per la lotta all'AIDS (LILA), nata per difendere i diritti delle persone sieropositive, di cui è il primo presidente. Nel corso degli anni novanta intensifica l'opera di denuncia e di contrasto al potere mafioso dando vita al periodico mensile "Narcomafie", di cui è direttore responsabile. A coronamento di questo impegno, dalle sinergie tra diverse realtà di volontariato e di un costante lavoro di rete, nasce nel 1995 "Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", un network che coordina oggi nell'impegno antimafia oltre 700 associazioni e gruppi sia locali che nazionali. Sin dalla fondazione, "Libera" è presieduta da Luigi Ciotti. Libera ha organizzato la sua azione in alcuni particolari settori: il riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati ai mafiosi; l'educazione alla legalità; il sostegno diretto a realtà dove è molto forte la penetrazione mafiosa, con progetti tesi a sviluppare risorse di legalità umane, sociali ed economiche presenti sul territorio. Il primo Luglio 1998 riceve all'Università di Bologna la laurea honoris causa in scienze dell'Educazione; Ciotti accoglie il conferimento del titolo accademico come un riconoscimento significativo dell'opera di tutto il Gruppo Abele. Alle attività del Gruppo Abele, di cui Don Ciotti è tuttora presidente, attendono oltre trecentocinquanta persone che si occupano di: accoglienza, articolata in due servizi di pronto intervento a Torino, in otto comunità che ospitano persone con problemi di tossicodipendenza, di alcolismo o malate di AIDS; in un servizio di accoglienza notturno per persone senza fissa dimora.

Giornalista pubblicista dal 1988, Ciotti è editorialista e collabora con vari quotidiani e periodici. Inoltre è autore di alcuni libri a carattere educativo, di impegno sociale e di riflessione spirituale.

Il Diario di Capracotta

Chi è Giancarlo Caselli?

E' un magistrato che sa che cosa significhi ogni giorno rischiare la vita per fare semplicemente il proprio dovere, che ha visto uccisi nel modo più spietato troppi colleghi e che continua a non abbassare il tiro contro i nemici più insidiosi come: la mafia, il terrorismo e la sopraffazione politica.

La sua è una vita blindata, circondato da uomini di scorta armati che lo accompagnano dovunque, che gli spiegano che cosa può e che cosa non può fare per non rimetterci la vita.

Gian Carlo Caselli, oggi, procuratore della Repubblica di Torino, è nato a Pinerolo nel 1942.



La sua carriera in magistratura inizia nel '1967. Fino all'86 giudice istruttore a Torino, dove ha svolto "ponderose istruttorie per reati di terrorismo" contro appartenenti alle Brigate Rosse e a Prima Linea. Poi il passaggio al Csm come componente togato nel gruppo di Magistratura democratica. E al termine del mandato nel '90, il ritorno al tribunale di Torino come presidente di sezione. A dicembre del '92 la nomina a procuratore di Palermo. Un incarico ricoperto per sei anni e su cui la relazione si sofferma sottolineando gli "incisivi risultati ottenuti" soprattutto nella lotta alla mafia: tra gli altri l'arresto di latitanti dal calibro di Toto Riina, Leoluca Bagarella, Giovanni ed Enzo Brusca e Pietro Aglieri; le "inchieste anche sul versante nevralgico dei rapporti tra mafia e politica-affari istituzioni" sfociate nei "processi Andreotti, Carnevale, Mannino, Dell'Utri"; il sequestro di beni per circa 10mila miliardi di lire; l'"acquisizione della prima confessione sulla strage di Capaci, decisiva per la ricostruzione del delitto resa da uno degli esecutori materiali,

santino Di Matteo"; e ancora: "gli esiti più che soddisfacenti per i processi di mafia relativi ad imputati interni all'organizzazione", oltre al numero complessivo delle persone indagate, 89.655, (di cui 8826 per mafia) e rinviate a giudizio 23.850, (di cui 3238 per mafia). Gli ultimi incarichi Caselli li ha ricoperti fuori dalla magistratura: dal maggio del '99 sino al febbraio del 2001 è stato direttore generale del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria; e dal marzo del 2001 per un anno è stato a Bruxelles il rappresentante italiano nell'unità provvisoria di cooperazione giudiziaria "Pro-Eurojust".

Il Diario di Capracotta



Sopra: Giancarlo Caselli firma il libro delle memorie in Municipio
Sotto: Don Luigi Ciotti firma il libro delle memorie in Municipio



Il Diario di Capracotta

La Scuola di Formazione all’Impegno Sociale e politico Paolo Borsellino

Questa scuola è stata fondata il 13 Novembre del 1993 ad opera della Caritas Diocesana di Trivento per volontà del compaesano Don Alberto Conti, tuttora direttore della Caritas e parroco di Castelguidone (CH) e fu dedicata a Paolo Borsellino, il giudice assassinato un anno prima in Via D’Amelio a Palermo. La scuola fu inaugurata da Salvatore Borsellino, fratello del magistrato assassinato e da Enzo Di Giacomo, giudice distrettuale antimafia e gip presso il tribunale di Campobasso. All’inaugurazione fu presente anche il vescovo di Trivento Antonio Santucci. La scuola è aperta a tutti i giovani dei Comuni della Diocesi e si propone la preparazione professionale e morale dei laici all’impegno diretto alla ricerca scientifica dei diversi ambiti della realtà sociale e politica, con speciale attenzione ai problemi del Mezzogiorno, del Molise e Abruzzo. Per raggiungere l’obiettivo, la Scuola si propone di svolgere le seguenti attività: un corso istituzionale biennale e conferenze, convegni e seminari di studio e di aggiornamento. Le lezioni riguardano la sociologia, la politica, i metodi e i problemi dell’economia contemporanea, la dottrina della Chiesa, il diritto amministrativo, gli enti locali, l’etica riferita alla politica, il diritto costituzionale. In sostanza la Chiesa con queste iniziative- si è scritto sui giornali di quel lontano 1993- ha inteso rilanciare la sua presenza nel sociale, preparare quadri capaci di amministrare la cosa pubblica e portare la politica fuori dalle secche in cui è stata costretta. Qual è stato il bilancio di questi dieci anni di attività? Don Alberto Conti non ha dubbi sui risultati di questi dieci di vita della Scuola e nel suo intervento a Capracotta ha ricordato che: “La Scuola Paolo Borsellino è nata dieci anni fa, dopo un’indagine socio-economica fatta dalla Caritas su l territorio della Diocesi di Trivento. Fra le tante povertà presenti nel territorio, ne emergeva una, terribile e preoccupante: il progressivo invecchiamento della popolazione e la costante emigrazione tanto da far scrivere ai curatori della ricerca che se non ci fosse stata un’inversione di tendenza entro 40 anni la maggioranza dei comuni della Diocesi di Trivento sarebbero scomparsi dalla carta geografica. Tra le tante iniziative prese per cercare di fermare questa terribile prospettiva la Caritas dava inizio alla Scuola “Paolo Borsellino” con l’intento di contribuire a formare una nuova classe politica che mettesse al centro l’uomo, con le sue sofferenze, con le sue fatiche e con la speranza di poter continuare a vivere, con dignità, nel territorio dove la Provvidenza gli ha donato la vita. Insieme alla formazione, quindi, era urgente **riscoprire la politica come l’arte del servizio**. Perché come si legge nel libro dell’Antico Testamento, dell’artista si ammira l’opera del politico la saggezza delle proposte. Se il politico parla a vanvera è una minaccia per la città, se propone cose inconcludenti si fa odiare. Un politico saggio educa il suo popolo e governa in modo intelligente e costruttivo. Il politico senza formazione porta il popolo alla rovina. La comunità per fare progresso ha bisogno di governanti preparati e intelligenti. Per quanto riguarda l’attività svolta in questi dieci anni di attività della Scuola posso affermare con soddisfazione che sono stati dieci anni intensi e belli, di scuola vera, di incontri, dibattiti, tavole rotonde, con personalità di alto livello intellettuale, politico, spirituale. Ma sono stati anche anni difficili perché tanti sono stati i tentativi di far chiudere la scuola “Paolo Borsellino”. Siamo stati accusati di occuparci di cose di cui dovevano preoccuparsi gli altri, siamo stati accusati di fare politica. Ma se difendere i poveri è fare politica, noi abbiamo fatto politica; se educare alla non violenza e alla pace significa fare politica, noi abbiamo fatto

Il Diario di Capracotta

politica; se fare politica significa difendere i diritti, noi abbiamo fatto politica, se fare politica significa chiedere scuole, sanità, lavoro allora noi abbiamo fatto politica. E continueremo a fare politica. Abbiamo cercato, con umiltà, di alimentare la speranza, perché come diceva uno scrittore cattolico francese “sperare è la cosa più difficile”, la cosa più facile è disperare per la grande tentazione. Abbiamo lavorato per respingere questa tentazione della disperazione e per far crescere il senso della speranza. Perché la Scuola porta il nome di Paolo Borsellino, se dalle parti nostre non esiste la mafia? Per rispondere devo ricordare quella triste Domenica del 19 Luglio 1992. Da Capracotta tornavo a Castelguidone, mia parrocchia. Lungo la strada una pattuglia dei Carabinieri mi comunicava la notizia della strage mafiosa di Via D’Amelio a Palermo. La sera guardando la televisione, rimasi colpito dalla voce di Nino Caponnetto, quando in un momento di grande sconforto, si lasciò andare dicendo: “Tutto è finito!”. E’ stato in quel momento che decisi di intitolare la scuola a Paolo Borsellino, perché il suo impegno, la sua testimonianza, non dovevano finire in quella tristissima domenica di luglio. Ed è stata una benedizione. Prima di tutto perché abbiamo conosciuto la vita di un uomo meraviglioso come Borsellino, e poi, grazie a lui, abbiamo incontrato tanti amici con cui dividere il sogno di un mondo diverso, a cominciare da Nino Caponnetto che dopo quel momento, umanamente difficile, ci ha presi tutti per mano per guidarci lungo le strade della ricerca, della giustizia e della pace. Nino Caponnetto è stato, usando il linguaggio biblico, un uomo giusto, un tenace testimone dei valori di legalità, giustizia e pace ed il cui esempio di vita rimane vivo ad ispirare ancora per sempre il nostro lavoro quotidiano per una società a misura d’uomo. Ecco perché, questa sera lo vogliamo ricordare e ringraziare. Lo facciamo insieme a due amici carissimi Giancarlo Caselli e Luigi Ciotti. Giancarlo e Luigi- ha scritto un giornalista- sono degli ospiti fissi dell’attività della Scuola Borsellino. Con loro e con tutti vogliamo continuare a sognare un mondo migliore possibile. Chiudo con le parole di Heldert Camara, vescovo brasiliano che ricordiamo tutti per la sua testimonianza evangelica di carità e giustizia. Don Heldert mi diceva sempre “Alberto, quando si sogna da soli e solamente un sogno, quando si sogna insieme la realtà che comincia”. E’ vero perché sognare da soli può essere alla fine un gioco di fantasia, bisogna sognare insieme, cioè collaborare uniti ad un progetto più grande. Costruire un mondo fondato sui valori della pace della giustizia, dell’amore. E’ un cammino che richiede impegno. Il sogno è una fatica ma come diceva don Heldert ha il potere di salvarci”.

Il Diario di Capracotta

Breve Biografia di Paolo Borsellino

Paolo Borsellino nasce a Palermo il 19 gennaio 1940 in una famiglia borghese, nell'antico



quartiere di origine araba della Kalsa. Entrambe i genitori sono farmacisti. Frequenta il Liceo classico "Meli" e si iscrive presso la facoltà di Giurisprudenza di Palermo: all'età di 22 anni consegue la laurea con il massimo dei voti. Tra piccoli lavoretti e le ripetizioni Borsellino studia per il concorso in magistratura che supera nel 1963. E' il 1975 quando Paolo Borsellino viene trasferito al tribunale di Palermo; a luglio entra all'Ufficio istruzione processi penali sotto la guida di Rocco Chinnici. Da questo momento comincia il suo grande impegno, senza sosta, per contrastare e sconfiggere l'organizzazione mafiosa. **“La paura è normale che ci sia, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla paura, sennò diventa un ostacolo che ti impedisce di andare avanti”**. Egli di coraggio ne ha mostrato tanto e assieme ai colleghi del Pool antimafia, in particolare Giovanni Falconi, prima coordinato da Rocco Chnnici e successivamente da Antonino Caponnetto, riuscirono, in quegli anni di duro lavoro, ad assestare un duro colpo

all'organizzazione mafiosa prima con l'arresto e poi la condanna di esponenti di spicco della mafia. La mafia, però, non s'era arresa e maturava la sua vendetta contro chi l'aveva attaccata. Nel Maggio del 1992 Giovanni Falcone nell'atto tristemente noto come la “strage di Capaci” viene ucciso assieme alla moglie. Borsellino vuole collaborare alle indagini di Capaci di competenza della Procura di Caltanissetta. Le indagini proseguono, i pentiti aumentano e il giudice cerca di sentirne il più possibile. Spesso i pentiti hanno chiesto di parlare con Falcone o Borsellino perché sapevano di potersi fidare. Borsellino continua a lottare per avere la delega per ascoltare il pentito Mutolo. Alla fine il 19 Luglio 1992 alle 7 del mattino gli viene comunicato che potrà ascoltare Mutolo. Lo stesso giorno Paolo Borsellino si reca a Villagrazia per rilassarsi. Dopo pranzo torna a Palermo per accompagnare la madre dal medico: l'esplosione di un'autobomba sotto casa di via D'Amelio strappa la vita al giudice e agli uomini della sua scorta. E' il 19 Luglio 1992.

Il Diario di Capracotta

FESTA DI SANTA LUCIA

La Festa di Santa Lucia s'è svolta nei giorni: 19, 20, 21 e 22. Una festa più lunga rispetto al passato perché, quest'anno la Chiesa ha celebrato i 1700 anni del martirio (13 dicembre del 304) della santa. In piazza Gianturco, Giovedì sera, s'è celebrato il rituale della benedizione dei granati. E' seguita la S. Messa nella cappella di santa Lucia e subito dopo la statua della Santa è stata trasferita alla Chiesa Madre. Ancora una volta



Fernando Di Rienzo, perpetuando la tradizione di suo padre Vincenzo, ha effettuato il trasferimento con la sua autovettura ancorando la statua sul portabagagli della sua Tempra. I fedeli, incolonnati sui due lati della strada, hanno seguito a piedi la processione, seguendo la statua, con torce e candele, dalla chiesetta, posta alle falde di Monte Campo a circa due km. dal paese, fino alla Chiesa Madre. Nei giorni 20 e 21, è stato recitato il Santo Rosario nella Chiesa Madre, dove sono state celebrate anche le messe. In serata c'è stato trattenimento musicale in Piazza Stanislao Falconi. Domenica 22 la statua è stata portata in processione per le strade cittadine a spalla da devote, accompagnata dal

concerto bandistico "Città di San Salvo". In serata, Santa Lucia, ancora portata a spalle da donne e seguita da una marea umana di fedeli, è stata riportata nella sua Chiesa di Monte Campo. Soddisfatti i membri del Comitato. La festa è riuscita. Il tempo è stato meraviglioso e tutto è andato nel verso giusto. La Festa di Santa Lucia è da alcuni anni che viene festeggiata nell'ultima Domenica di Agosto. In passato i festeggiamenti si svolgevano tra l'otto e il dieci settembre e, solo, negli anni in cui non si celebrava la festa della Madonna di Loreto (è noto si svolge ogni tre anni). Mantenendo

Il Diario di Capracotta

quest'ultima data c'era il rischio della sparizione della devozione perché i capracottesesi, lasciando il paese, a fine Agosto, per riprendere il lavoro dopo le ferie estive nei luoghi di residenza, tendevano a disertare la festa. La Festa di santa Lucia era, però, una devozione importante per i capracottesesi e così il Comitato, facendosi interprete della volontà popolare, decise di ridatare la celebrazione all'ultima Domenica di Agosto. I risultati hanno dato loro ragione e lo dimostra il fatto che sono tantissimi i fedeli che seguono la statua nei trasferimenti e durante la processione.

La Storia di Lucia

La leggenda narra di una fanciulla di illustre e ricca famiglia siracusana, che venne accusata da un pretendente di essere cristiana e martirizzata sotto Diocleziano. La tradizione vuole che le siano stati strappati gli occhi, infatti è spesso raffigurata con in mano un piattino nel quale sono deposti i propri occhi. Lucia nacque nel 283 d. C. da una famiglia nobile e rimase orfana di padre all'età di 5 anni. La madre Eutichia, molto affettuosa con la figlia educò la bambina alla rettitudine, alla pietà e alla carità. La storia di Lucia si intreccia ben presto con quella di un'altra Vergine Martire, Sant'Agata, i cui miracoli, a quel tempo, erano noti in tutta la Sicilia. Lucia si recò sul sepolcro della Martire Agata perché preoccupata per la salute della madre che soffriva di emorragie. A Catania, Lucia e la madre giunsero probabilmente il 5 febbraio del 301, giorno della festa della Santa. Durante la messa fu letto il passo del Vangelo di Matteo riguardante la guarigione dell'emorroissa, conseguita al semplice tocco del lembo della veste di Gesù. All'udire quell'episodio Lucia ebbe la sicurezza che la madre sarebbe guarita se solo avesse toccato il sepolcro della Santa. Terminata la funzione religiosa quindi, si avvicinarono al sepolcro e si prostrarono pregando a lungo fino a che la stessa Sant'Agata comparve a Lucia dicendole: *"Lucia, sorella mia, perché chiedi a me quel che tu sei in grado di ottenere per altri? Ecco, tua madre sarà sana per la tua fede. E come per mezzo mio viene beatificata la città di Catania, così per mezzo tuo sarà salvata la città di Siracusa"*. Ritornate a Siracusa, Eutichia in armonia col desiderio di Lucia di dedicare la sua vita a Dio, cominciò a vendere ogni cosa distribuendo il ricavato ai poveri. Tutto ciò non passò inosservato al giovane



Il Diario di Capracotta

promesso sposo di Lucia. Questi capi che la fanciulla doveva professare la fede cristiana e che difficilmente avrebbe sposato un pagano come lui e quindi non esitò a denunciarla all'arconte Pascasio, accusandola di disobbedire alle norme dell'editto di Diocleziano. Lucia fu arrestata e condotta dinanzi alla massima autorità. La fanciulla confermò apertamente davanti a Pascasio il suo credo e con forza si rifiutò di sacrificare agli dei. Pascasio, la minacciò di sevizie e di tormenti, ma senza alcun risultato. A questo punto si passò alle torture ma una serie di eventi prodigiosi la fecero uscire incolume. Santa Lucia fu quindi decapitata il 1 dicembre 304.

Il dialogo con Pascasio

A Siracusa era prefetto della città (meglio era correttore) Pascasio, succeduto da pochi mesi a Calvisiano, che nell'agosto del 303 aveva condannato a morte il vescovo S. Euplo.

Quando Lucia gli fu portata innanzi sotto l'imputazione di essere cristiana, egli le ordinò di sacrificare agli dei. Allora Lucia disse: Sacrificio puro presso Dio consiste nel visitare le vedove, gli orfani e i pellegrini, che versano nell'afflizione e nella necessità, ed è già il terzo anno da che io offro a Cristo Dio tali sacrifici erogando tutto il mio patrimonio.

Pascasio l'interruppe con senso d'ironia: Va a contare queste ciance agli stolti come te, poiché io eseguo i comandi dei Cesari e perciò non posso udire siffatte stoltezze.

Lucia disse: Tu osservi i decreti dei Cesari come anch'io curo la legge del mio Dio giorno e notte; temi pure le loro leggi, mentre io riverisco il mio Dio: tu non vuoi mancare di rispetto a quelli ed io come mai oserò di contraddire il mio Dio? Tu t'ingegni di piacere a loro ed io mi ingegno di piacere a Dio: tu dunque fa come credi ti torna comodo ed io opero secondo è grato all'animo mio.

Pascasio continuò: Tu hai prodigato le tue sostanze ad uomini vani e dissoluti.

Presso i pagani, secondo quanto testimoniano le apologie di Minucio Felice e Tertulliano, vigeva l'accusa che i cristiani praticassero riti dissoluti come si notavano in altri culti misterici. Ma Lucia subito smentisce Pascasio dicendogli: Io ho riposto al sicuro il mio patrimonio e la mia persona non ha gustato la dissolutezza.

Pascasio soggiunse: Tu sei la stessa dissolutezza in anima e corpo.

Lucia rispose: Siete voi che costituite la corruzione del mondo.

Pascasio disse: Cessi la tua loquacità; passiamo ai tormenti.

Lucia replicò: E' impossibile porre silenzio ai detti del Signore.

Pascasio riprese: Tu adunque sei Dio?

Lucia rispose: Io sono serva del Dio eterno, poiché Egli ha detto: quando sarete dinanzi ai re ed ai principi non vi date pensiero del come o di ciò che dovete dire, poiché non siete voi che parlate ma lo Spirito Santo che parla in voi.

Pascasio disse: Dentro di te c'è adunque lo Spirito Santo?

Lucia rispose: Coloro che vivono castamente e piamente sono tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in essi.

Pascasio disse: Ti farò condurre in un luogo turpe e così fuggirà da te lo Spirito Santo.

Anche per piegare altre vergini cristiane il giudice romano spesso era ricorso a simili mezzi: tant'è vero che Tertulliano scriveva, con i suoi tipici giuochi di parole, che esse

Il Diario di Capracotta

temevano più il lenone che il leone: la prova cioè contro la loro virtù piuttosto che le belve feroci.

Innanzi alla fermezza della santa di non piegare agli ordini di Pascasio, questi raduna della gentaglia per costringere Lucia ad obbedirgli. Ogni suo tentativo riesce vano: neppure i soldati, neppure le paia di buoi riescono a smuovere Lucia che sta immobile come una roccia (l'episodio è narrato, tra gli altri, con potenza d'arte da Lorenzo Bassano in una pala della Basilica di S. Giorgio Maggiore di Venezia).

Tutti codesti prodigi furono ritenuti da Pascasio opera di magia, onde ordina che attorno a lei si prepari il rogo e si accenda la fiamma, secondo quanto si usava contro i sospetti di arti magiche.

Vengono tosto portate pece e resina, legname ed olio; tutto viene gettato contro la Santa. Divampano le fiamme, ma lei non ne è toccata. Anzi dice a Pascasio: Pregherò il mio Signore perché questo fuoco non si impadronisca di me.

Pascasio non si conteneva più dall'ira. Allora alcuni dei suoi amici per impedire che fosse ancor più deriso dalla Santa e gli sforzi suoi risultassero del tutto vani, tirarono giù Lucia dal rogo perché fosse finita con la spada.

IL MARTIRIO

Lucia comprese che ormai era giunto il momento di confessare Cristo con il martirio: si pose in ginocchio pronta a ricevere il colpo mortale.

Prima però volle parlare alla gran folla che nel frattempo si era radunata attorno a lei: disse che la persecuzione contro i Cristiani stava terminando e la pace per la Chiesa era imminente con la caduta dell'imperatore Diocleziano. Ricordò loro che Siracusa l'avrebbe sempre onorata così come la vicina Catania aveva in venerazione S. Agata. Quando ebbe terminato di parlare, venne il colpo mortale che le recise il capo consacrandone la verginità con il martirio.

Era il 13 dicembre del 304, secondo quanto narra la tradizione. Nel 313 d.C. col famoso "Editto di Milano", l'imperatore Costantino concede ai cristiani la libertà di culto, ponendo così fine alle persecuzioni. La profezia di Lucia si avvera, il Cristianesimo trionfa e il culto della Santa si estende nel mondo.

Il Diario di Capracotta

Chiesa di Santa Lucia di Capracotta



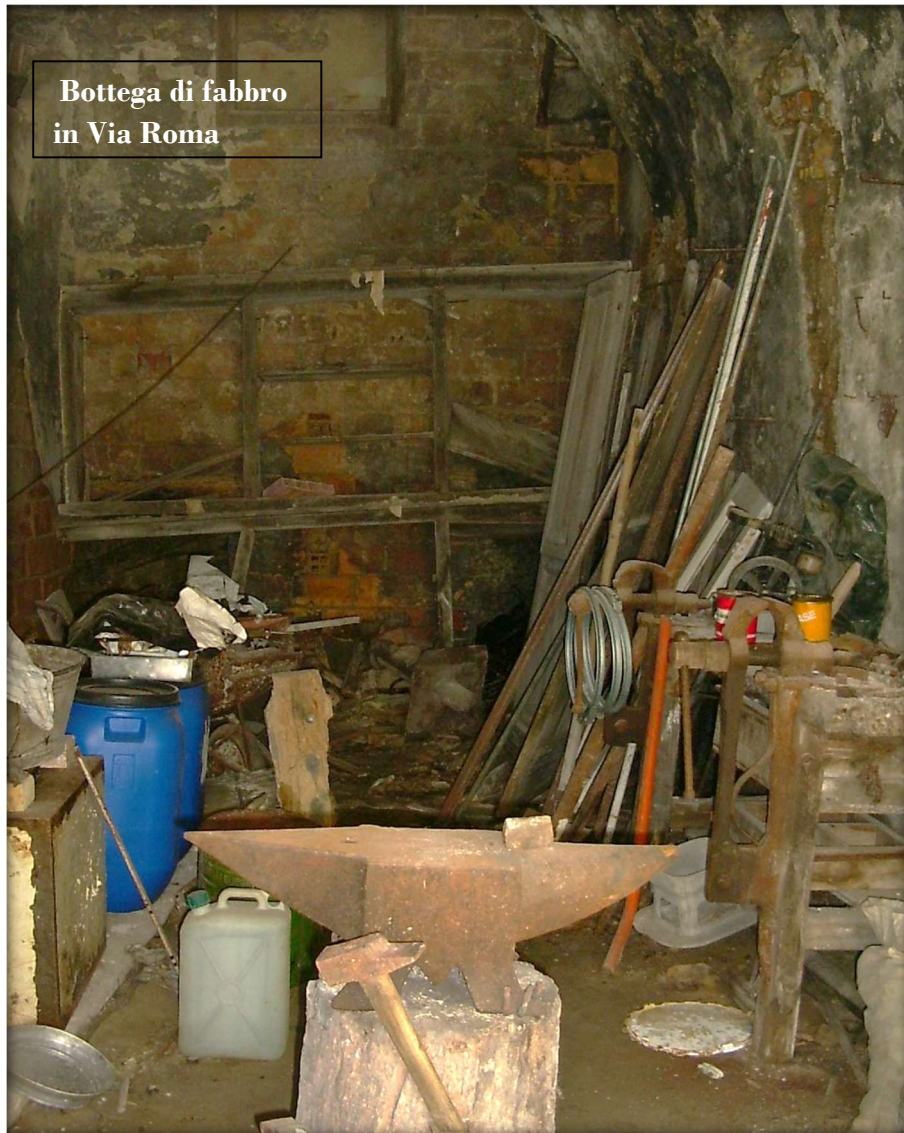
La chiesa di Santa Lucia risale al 1952. Fu costruita su iniziativa di alcuni compaesani per ottemperare alla volontà della santa che, in sogno ad uno di essi, manifestò il desiderio di volere una Chiesetta alle pendici di Monte Campo, nel luogo dove, scavando avrebbero trovato una sorgente d'acqua (l'attuale pilone). La notizia si diffuse in paese e furono raccolti i fondi per avviare la costruzione. I nostri compaesani si recarono sul luogo indicato dalla santa e si misero a picconare il terreno in cerca della sorgente. Zappa, zappa, alla fine, la sorgente zampillò. In quel luogo, quindi, fu costruita la cappella. Di conseguenza la statua, venerata nella Chiesa di Sant'Antonio, fu trasferita nella sua nuova dimora. Negli anni successivi la Chiesetta ha subito delle migliorie con modifiche interne ed esterne, che hanno reso la casa della santa più accogliente e più degna della venerazione di Santa Lucia.



Il Diario di Capracotta

Mese di Settembre 2004

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi

Il Diario di Capracotta

Mese di Settembre

Gli ultimi vacanzieri e i capracottesesi di fuori, come ai tempi della antica transumanza, hanno lasciato, con rammarico, Capracotta per tornare ai luoghi di lavoro e di residenza. E' tornata la quiete in paese e la popolazione residente, anche quest'anno, ha ripreso coscienza della realtà, ritrovandosi nei locali della palestra comunale a vivere insieme la "Festa di Fine Estate". L'iniziativa, patrocinata dalla Pro Loco, ha registrato numerose presenze e come da copione si sono gustate i primi piatti preparati dai vari nuclei familiari presenti e le grigliate offerte dalla Pro Loco. S'è ballato, giocato e tutti si sono sentiti rinvigoriti per affrontare con solidarietà i prossimi mesi autunnali e invernali.

Il tempo è stato buono per gran parte del mese. Le giornate soleggiate e le temperature miti hanno consentito di vivere con piacere questi scampoli di fine Estate. La natura ha offerto degli scenari meravigliosi e il verde intenso dei boschi di Monte Capraro, sovrastato dall'azzurro luminoso del cielo di Capracotta, dai chiaroscuri della Vallata del Sangro, e dalla maestosità della catena montuosa dei massicci delle Mainarde e della Maiella, ha indotto gli animi contemplativi a vivere, rilassati, momenti di pace e di serenità interiore, difficilmente usufruibili in altre località.

Il ritorno alla normalità ha consentito anche l'apertura di qualche cantiere. Uno di questi, i lavori per il rifacimento della facciata del palazzo comunale. Nei giorni di fine mese, infatti, s'è portato a compimento l'attività di interrimento delle linee elettriche e telefoniche installate lungo la parete del Municipio.

Una bella notizia è giunta dalla Germania. Il compaesano Giovanni Pollice è stato nominato Direttore Generale del Dipartimento per le Politiche dei lavoratori stranieri presso la Segreteria Nazionale del sindacato tedesco IGBCE.

Approfondimenti del mese:

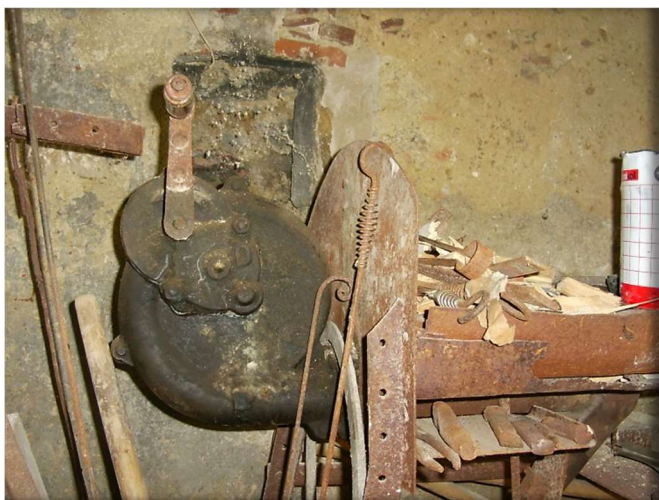
- Il fabbro ferraio
- 100 anni fa Largo Sant'Antonio ribattezzata Piazza Ruggiero Conti
- Giovanni Pollice al vertice del sindacato tedesco IGBCE

Il Diario di Capracotta

IL FABBRO FERRAIO

La copertina del mese è dedicata ad un vecchio mestiere di Capracotta, il fabbro ferraio. Il maestro Domenico D'Andrea, alcuni anni fa, ha ricordato su "Storie Capracottesesi D'altri Tempi" questa antica figura artigiana, descrivendone, con precisione, l'attività e il luogo di lavoro. Una ricostruzione interessante che, di seguito riportiamo.

"Il fabbro ferraio. E' scomparso anch'esso con il rapido sviluppo della tecnologia e degli scambi. Il mestiere, anche quando è rimasto confinato nell'area artigianale, si è modificato nella sua struttura, assumendo ruoli e nomi diversi, a seconda della specializzazione...Destino comune a tante altre attività artigianali. Figure indimenticabili di artieri della fucina che hanno segnato un'epoca parlano ancora alla nostra memoria. Chi non ricorda mastro Cianone, Nicola Trotta, mastro Agostino il ferraio, mastro Gaetano Casciero? Rivisitiamo in ispirito una di quelle botteghe che costituivano, unitamente a tante altre botteghe artigiane, il tessuto economico del paese. E' tutta nera di fuliggine ed emana un aspro odore di carbon coke. Le pareti sono ricoperte di strumenti di lavoro. Sparsi sul banco altri attrezzi: martelli, tenaglie, pinze, lime, cesoie, seghe, punzoni, chiavi inglesi trapani. C'è anche un saldatore. Al centro campeggia una grande incudine. Nel fornello della forgia arde il coke, che il garzone ravviva menando il mantice. Il mastro afferra rapido con la sinistra, servendosi di una grossa tenaglia, il ferro arroventato da un capo e l'appoggia sull'incudine. Comincia a battere forte con la



destra sulla spranga rovente e la piega, la contorce, la plasma fino a farle prendere la forma voluta: un rastrello, una zappa, un' accetta, una foglia di cancello, un'asta d'inferriata, una grappa, una staffa, una chiavarda. Passando per la via sotto alla Chiesa, quella che era indicata come la "rufa" di Nicola Trotta, pare di rivedere il vecchio mastro intento al lavoro, solido, alacre, risoluto, con il grembiule nero davanti e le maniche rimboccate. Cala colpi rapidi e precisi sulla barra di

ferro appoggiata su un corno dell'incudine, la gira e rigira, la storce e la modella a sua volontà. L'eco delle sonore martellate si effonde per le vie dintorno. Più sfumata, perché più remota nel tempo, la figura di mastro Agostino che aveva la bottega, ma appare appropriato il nome d'officina, nella via che sale alla piazza e che si soleva indicare come la "rufa" di Agostino il ferraio. Grande artiere, mastro Agostino, pieno di inventiva, geniale, che già a quei tempi aveva sviluppato la tecnica del suo mestiere fino a renderlo una specializzazione: ferro battuto, brunitura, incisione e scalpello. Anche le altre figure di fabbri più sopra evocate si uniscono, nel nostro affettuoso ricordo, a tante altre immagini che hanno onorato il paese col loro paziente, tenace, proficuo lavoro.

Il Diario di Capracotta

CENTO ANNI FA LARGO SANT'ANTONIO VENIVA RINOMINATO PIAZZA RUGGIERO CONTI

L'avvenimento fu pubblicato il 26 Settembre del 1904 sul nr. 270 del Giornale d'Italia, che titolava l'articolo "In memoria di un cittadino esemplare".

Ieri 23 Settembre 1904, ad iniziativa del Comune di Capracotta, è stata fatta l'inaugurazione ufficiale della Piazza Ruggiero Conti (già Largo Sant'Antonio) con l'apposizione delle lapidi marmoree. La cerimonia riuscì imponente e sincera e vi presero parte: il Municipio, il Tiro a Segno, le Società operaie, le autorità civili, giudiziarie, finanziarie e militari, il clero, il circolo, il Ginnasio, le scuole, tutta la parte colta del paese ed un'immensità di popolo. Parlò da prima, applaudito, pel Municipio il sindaco cav. Luigi Campanelli, esponendo che il Consiglio volle attestare l'unanime riconoscenza per l'Amministratore provetto, pel cittadino esemplare, dando il suo nome ad una principale piazza del paese. Più dopo tratteggiarono, con molta efficacia, la vita dell'estinto: l'avv. Ottaviano Conti per rilevarne le doti del cuore; l'avv. Nestore Conti la vastità degli studi; lo studente Gianlorenzo Conti l'affetto pel popolo ed il cav. Costantino Castiglione i pregi come amministratore degli Enti Locali. In ultimo il Consigliere d'Appello cav. Tommaso Mosca, con parola affascinante, riassunse le virtù del defunto e, ringraziando, lodò lo slancio patriottico di Capracotta nell'assecondare la proposta da lui fatta in Consiglio.

La solennità dell'inaugurazione fu degna dell'illustre uomo che si volle onorare, il cui nome è passato alla storia cittadina come esempio di notevole virtù e come modello di amministratore savio, diligente ed onesto.

La famiglia dell'illustre cav. Ruggiero Conti commossa, ringrazia vivamente il Municipio di Capracotta, le autorità, i sodalizi e la popolazione della spontanea dimostrazione di caldo affetto per la cara memoria del loro amato congiunto".



Il Diario di Capracotta

GIOVANNI POLLICE AL VERTICE DEL SINDACATO TEDESCO IGBCE

Giovanni Pollice, membro della segreteria dei DS Germania, è stato nominato Direttore del Dipartimento per le Politiche dei lavoratori stranieri presso la Segreteria Nazionale del sindacato di categoria tedesco IGBCE, sindacato che conta 800.000 iscritti nei settori strategici della chimica, carta, ceramica, vetro, energia e miniere. Di questi il 10% sono lavoratori stranieri, fra i quali circa 7.000 italiani. Giovanni Pollice è il primo italiano nella storia del movimento sindacale tedesco a ricoprire questa carica.

Giovanni Pollice è nato a Capracotta nel 1954. Nel 1966, all'età di dodici anni, si trasferisce in Germania con i genitori. Dopo gli studi ed una formazione professionale come meccanico, intraprende l'attività di sindacalista. Nel 1988 diventa responsabile dell'Ufficio per lavoratori italiani presso la DGB, la struttura confederale di vertice dei sindacati tedeschi. Nel 1998 ritorna al sindacato di provenienza, l'IGBCE, dove si occupa delle politiche per i lavoratori stranieri. E' l'ideatore ed il curatore della rivista trimestrale "Dialog", scritta in otto lingue (tra cui l'italiano), nella quale vengono analizzati i temi più importanti, non solo strettamente sindacali, ma anche attinenti alle politiche a favore dei lavoratori stranieri: i permessi di soggiorno, la legge sull'immigrazione, la doppia cittadinanza, le ultime riforme dei sistemi sanitari e di assistenza sociale, solo per citare i temi più importanti trattati negli ultimi numeri. E' l'organizzatore del "Reccklinghauser Tagung, il convegno annuale della IGBCE dove vengono affrontati e discussi i problemi relativi all'integrazione degli stranieri nel mondo del lavoro e nella società, alla presenza di personalità di spicco della politica e del sindacato tedesco.

La nomina di Giovanni Pollice, a questo ruolo di responsabilità, rappresenta un segnale importante per la comunità italiana ed è il giusto premio per l'impegno ed il contributo di Giovanni Pollice alla crescita sociale e politica della nostra comunità.

Capracotta continua a partorire personaggi validi che occupano posti importanti a livello nazionale ed europeo, e questo è un motivo d'orgoglio per tutti i capracottesesi e i molisani. Giovanni ha raggiunto questi traguardi importanti grazie anche ai valori della terra di Capracotta alla quale, tra l'altro è molto molto legato.

Frequenti sono le rimpatriate al suo paese d'origine perché come ripete continuamente "voglio sempre molto bene a Capracotta e al Molise e, per questo motivo, sono sempre disponibile a dare un mio modesto contributo per la crescita e lo sviluppo di questo territorio. Qualche anno fa avevo suggerito agli amministratori locali che avrei potuto dare loro una mano a promuovere la Regione Molise in Germania, facendo da tramite tra gli operatori molisani e le Istituzioni tedesche. Finora questa mia disponibilità non è stata mai presa in considerazione. Azioni del genere invece sono state portate avanti con successo dall'Emilia Romagna e dalla Toscana. Sono sempre stato fiero di essere capracottesese, molisano e italiano e continuerò ad esserlo per tutta la vita per cui confermo la mia disponibilità per il bene di questa nostra terra". Piena soddisfazione per questo prestigioso incarico è stata espressa dalla sezione DS di Capracotta e della Federazione dei DS della Provincia d'Isernia che in un comunicato congiunto hanno sottolineato che "L'intera provincia di Isernia e, soprattutto, la Comunità di

Il Diario di Capracotta

Capracotta sono orgogliosi del suo cittadino che, in terra straniera, ha raggiunto traguardi importanti nel sindacato nazionale tedesco”.

Al coro naturalmente s'è aggiunta, anche, tanta gente di Capracotta che ha fatto le più vive congratulazioni a Giovanni e gli auguri di un proficuo lavoro.



Giovanni Pollice, maglione arancione, alla cena di beneficenza del 28 Agosto, in compagnia di Antonio e Lucia Monaco, Costanza Mona

Il Diario di Capracotta

Mese di Ottobre 2004

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do

Il Diario di Capracotta

Mese di Ottobre

Dal giorno 1 al giorno 4 si sono tenute presso la biblioteca comunale le quattro giornate micologiche molisane organizzate dal Gruppo Ecologico Micologico Molisano di Termoli in collaborazione con alcune associazioni culturali molisane e con le Istituzioni locali, provinciali e regionali. Hanno coordinato i lavori i dottori Martino Pizzicoli di Termoli e Angelomaria Di Menna di Villacaneale.

Il giorno 6 Capracotta è stata scossa dalla triste notizia della tragica fine di Vincenzo Zarlenga, forestale in servizio presso il Comando di Stazione di Castel di Sangro, che, nella tarda serata di Martedì 5, a 25 anni e per inspiegabili motivi, ha rinunciato a vivere con un colpo di pistola alla testa nella macchina di servizio della forestale, pochi istanti dopo il turno di lavoro. I funerali si sono svolti nella mattinata del giorno 7. Migliaia di capracottesesi residenti e di fuori, commossi e addolorati, si sono stretti intorno alla famiglia e ai parenti del povero Vincenzo per rendergli l'ultimo saluto.

Il giorno 10, manifestazione enogastronomica indetta da Slow Food ed organizzata dal Caseificio Pallotta e dall'Azienda Agricola Michele Conti.

Ad inizio mese sono i partiti i lavori di rifacimento della facciata del Municipio, riporteranno in vista le pietre vive dell'edificio, coperte, attualmente da intonaci bianchi.

Lo scultore De Campli di Lanciano ha realizzato un bassorilievo, raffigurante la cristianità del Medio Evo, una tipologia di eremo Celestiniano, su uno dei massi alle falde di Monte Campo. L'opera dovrebbe essere solo l'inizio di un progetto più ampio finalizzato alla realizzazione di un percorso culturale scolpito sui sassi di Monte Campo.

Il giorno... l'ex sindacalista della CGIL, Onorato, ha presentato, nei locali della Biblioteca Comunale il suo ultimo libro di poesie "Fanciullezza". Ha introdotto l'autore la professoressa Maria Rosaria Di Nucci.

Il 31 Ottobre il parroco Don Elio Venditti ha dedicato la messa domenicale di mezzogiorno in suffragio dei poveri ragazzi di San Giuliano di Puglia che, nel 2002, persero la vita sotto le macerie della scuola, distrutta dal sisma di quel tragico 31 Ottobre di quell'anno.

Il giorno 31 è stato rinnovato il consiglio direttivo dello Sci Club. Antonio Potena, direttore postale, è stato eletto presidente e succede ad Angelo Conti. Approfondimenti del mese:

- Giornate micologiche molisane
- Slow Food e le Vie del Latte
- La storia sui sassi di Capracotta
- Carlo Onorato presenta il suo ultimo lavoro letterario
- Nuovo Consiglio direttivo dello Sci Club

Il Diario di Capracotta

GIORNATE MICOLOGICHE MOLISANE

Nei giorni 1, 2, 3, e 4 di Ottobre, il Gruppo Ecologico Micologico Molisano di Termoli (G.E.M.M.) in collaborazione col Gruppo Amatoriale Micologico Altomolisano (G.A.M.A.) con l'Associazione Culturale "Nuova Villacanalè" (A.C.N.V.), con la Comunità Montana "Alto Molise", con la Provincia d'Isernia, con la Camera di Commercio, Industria e Artigianato di Isernia, col Comune di Capracotta e con la Regione Molise, ha organizzato, presso la Biblioteca Comunale di Capracotta, le Quattro Giornate Micologiche Molisane.

A queste quattro giornate dedicate ai funghi hanno partecipato esponenti di vari gruppi micologici italiani come quelli: del Gruppo Giacomo Bresadola di Trento e di Bolzano, del Gruppo Micologico di Valmontone (Roma) e di Vasto (Chieti), oltre, naturalmente, ai due gruppi molisani del Gemm e del Gama

In rappresentanza delle Istituzioni locali sono intervenuti: il consigliere Regionale dei DS, Candido Paglione, il consigliere regionale e assessore alla Regione Molise alle attività produttive Antonino Sozio, il presidente della Camera di Commercio di Isernia Agostino Angelaccio, e il sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci. Ai primi tre è stato donato dagli organizzatori, dott. Martino Pizzicoli del GEMM di Termoli e Angelomaria Di Menna dell'ACNV di Villa Canale, il calendario micologico del 2005, mentre al sindaco è stata donata una pergamena ricordo. La manifestazione si prefiggeva lo scopo: di censire le specie fungine dell'alto Molise al fine di completare la mappatura delle specialità esistenti sull'intero territorio della Regione Molise; di fare formazione e di mostrare al pubblico le specialità, finora conosciute, sul territorio molisano.

I giorni 1 e 2 sono stati dedicati alla ricerca e all'elencazione scientifica dei funghi raccolti. Il giorno 3, in mattinata, è stata inaugurata la mostra col taglio del nastro da parte del sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci. Sono seguite una serie di conferenze che hanno trattato della legislazione corrente locale in materia di funghi e sono stati dati dei consigli da seguire al momento della raccolta. E' buona regola, è stato detto, indossare scarpe da montagna e muoversi sempre con un bastone tra le mani; portare con se un temperino e, possibilmente una lente d'ingrandimento; depositare i funghi raccolti in ceste di vimini perché queste li conservano meglio e favoriscono la dispersione delle spore (strutture microscopiche specializzate alla riproduzione dei funghi) nel terreno. E' stato raccomandato di consumare i funghi freschi, poche ore dopo la raccolta. La giornata del 4, invece, è stata dedicata alle scolaresche dell'Alto Molise. Durante l'incontro è stata trasmessa una videocassetta "Sulla corretta raccolta dei Funghi" realizzata dal dott. Bellù del gruppo micologico Bresadola di Bolzano col commento parlato del Dott. Angelomaria Di Menna e sono state spiegate ai ragazzi tutte le specie fungine esposte in questi giorni.

Soddisfatti gli organizzatori per la riuscita della manifestazione, in particolare il dott. Martino Pizzicoli del GEMM di Termoli, autore, tra l'altro del libro "Funghi dell'Alto Molise e dintorni", che ha espresso l'intenzione di ripetere la manifestazione a Capracotta anche per il prossimo anno.

Il Diario di Capracotta



MICROFLORA ALTOMOLISANA

Nel corso della manifestazione delle quattro giornate micologiche molisane sono state esposte duecento specie di funghi. Elenchiamo, in breve, quelli attinenti la microflora altomolisana che riguarda più da vicino il territorio di Capracotta.

La microflora altomolisana- riferisce il Dott. Angelomaria Di Menna, estensore dell'elenco che segue- è estremamente ricca e variegata e riflette sia la natura del territorio sia quella delle essenze boschive presenti.

Fra le specie fungine epigee vanno segnalate:

- **Nei prati:** il **Prataiuolo maggiore** (*Agaricus arvensis*), il **Prugnolo o Spinaruolo** (*Calocybe gambosa*), la **Crocana di prato** (*Clitocybe geotropa*), la **Vescia maggiore** (*langemannia gigantea*), la **Mazza di Tamburo** (*Macrolepiota procera*), le **Gambesecche** (*Marasmius oreades*) e il **Cardarello** (*Pleurotus eryngii*).
- **Nei boschi:** **L'Ovulo buono** (*Amanita phalloides*), la **Tignosa bigia** (*Amanita pantherina*), la **Tignosa vinata** (*Amanita rubescens*), il **Farinaccio** (*Amanita ovoidea*), il **Prataiuolo boschivo** (*Agaricus sivicola*), il **Porcino buono** (*Boletus edulis*), il **Porcino malefico** (*Boletus satanas*), il **Galletto o Galluccio** (*Cantharellus cibarius*), le **Trombette dei Morti** (*Craterellus cornucopioides*), il **Chiodetto** (*Gomphidius glutinosus*), lo **Steccherino dorato** (*Hydnum repandum*), il **Dormiente o Marzuolo** (*Hygrophorus marzuolus*), il **Fungo d'Abete** (*Lactarius salmonicolor*), il **Sanguinello** (*Lactarius*

Il Diario di Capracotta

sanguifluus), la **Manuccia gialla** (Ramaria aurea), i **Monacelli** (Tricholoma terreum), la **Crocaca di Bosco** (Lepista nebularis), l'**Agarico violetto** (Lepista nuda) e i **Bavosi** (Suillus bovinus).

Tra le specie lignicole vanno segnalate : il Fungo dell'Esca (**Fomes fomntarius**), la Spazzola d'asino (**Lenzites warnieri**) il Pane del cucù (**Inotus hispidus**), l'Orecchietta o Gelone (**Pleurotus ostreatus**), il Pioppino (**Agrocybe aegerita**), la Familiola buona (**Armillaria mellea**) e la Familiola falsa (**Hypholoma fasciculare**).

Infine tra le specie fungine ipogee vanno segnalati, soprattutto, i tartufi. Tra queste le specie più importanti per l'economia locale del territorio sono: il **Tartufo Bianco pregiato** (Tuber magnatum), lo **Scorzone** (Tuber aestivum) e il **Bianchetto** (Tuber borchii).



Il *Cantharellus cibarius* è noto a Capracotta come Galluccio ed è presente sul territorio in diverse zone del sottobosco del territorio.

Il Diario di Capracotta

SLOW FOOD E LE VIE DEL LATTE

Le Vie del Latte, superando i confini della Campania delle precedenti due edizioni, hanno attraversato, quest'anno, anche la Puglia e il Molise. La manifestazione ideata col preciso obiettivo di far scoprire il patrimonio lattiero-caseario e zootecnico di queste regioni ai consumatori sensibili alle secolari tradizioni di questo importante settore ha coinvolto anche due produttori di Capracotta: il Caseificio Pallotta e l'Azienda Agricola Michele Conti. Tutto s'è svolto nella giornata di Domenica 10 Ottobre. Vi hanno aderito una trentina di persone, alcuni provenienti dalla Provincia di Salerno. Le presenze sarebbero state di gran lunga superiore se i promotori locali fossero stati più convinti e determinati nell'organizzare l'incontro. Si spera di fare meglio l'anno prossimo.

Alle ore 10 gli appassionati visitatori si sono ritrovati nei locali del caseificio Pallotta per vivere da vicino le varie fasi del ciclo di trasformazione del latte, dall'arrivo della bianca materia prima, raccolta dagli allevatori di bovini della zona, alla produzione di scamorze, trecce, stracciate e ricotta. Una maestosa treccia di circa tre chili ha fatto da cornice alle tante prelibatezze in preparazione e alle ghiottonerie già in vendita nel negozio, comunicante col laboratorio. I visitatori hanno potuto verificare, di persona, quanta tradizione è ancora presente nella lavorazione degli impasti e quanto è importante la professionalità del casaro per la produzione dei latticini. Il metodo artigianale della lavorazione, infatti, affida all'abilità manuale e alle conoscenze tecniche del casaro le fasi più importanti della produzione come la preparazione degli impasti e delle forme delle scamorze, della stracciata, delle trecce e dei caciocavalli, tutte eseguite a mano in ambienti puliti, ordinati e igienicamente adeguati alle normative vigenti. I macchinari, altrettanto a norma di sicurezza, vengono utilizzati, invece, nelle fasi in cui la perizia dell'uomo è meno necessario come l'adduzione del latte dai luoghi di stoccaggio al laboratorio e le operazioni di bollitura e di formazione dei semilavorati pastosi. Tutto questo è stato possibile ammirare nel caseificio Pallotta. Il titolare, Salvatore, ha fornito ampie spiegazioni su tutto il processo lavorativo e ha esaudito le tante domande poste dagli ospiti. A conclusione della visita sono stati offerti ai visitatori assaggi di latticini freschi, appena prodotti, immancabile la fumante ricotta fresca e di formaggi stagionati come il re caciocavallo.

Verso mezzogiorno la comitiva s'è spostata al Giardino di Flora Appenninica, un altro fiore all'occhiello di Capracotta, dove il Presidente del Consorzio del Giardino, Michele Conti, ha illustrato la storia di questo orto botanico naturale all'aperto e gli obiettivi che il Consorzio si propone per valorizzare la riserva. Dato il periodo autunnale è stato possibile osservare solo bacche e semi e ben poco delle infiorescenze delle tante piante che abitano il giardino. Nel Giardino crescono spontaneamente 300 specie vegetali e circa duecento specie botaniche esogene introdotte, previa acclimatazione, dei più importanti habitat montani dell'Appennino centromeridionale. Il Giardino si estende su circa dieci ettari di terreno in un ambiente naturale non alterato da interventi umani.

Intorno alle ore tredici, dalle pendici di Monte Campo, si è scesi di molti metri di quota per raggiungere, in zona Verrino, l'Azienda Agricola Michele Conti, specializzata nell'allevamento degli ovini e nella produzione del pecorino di Capracotta. Il bel tempo ha consentito di poter ammirare il gregge (un migliaio di pecore), al pascolo, sui prati circostanti la fattoria. La visita è proseguita alle stalle degli animali, moderni capannoni, rispettosi

Il Diario di Capracotta

dell'ambiente e adeguatamente calati nell'habitat paesaggistico del territorio, dove le pecore trovano tutto il comfort necessario per svernare in loco senza più trasferirsi nelle pianure pugliesi come avveniva in passato ai tempi della Transumanza. Uno sguardo anche al laboratorio della produzione del formaggio e ai locali di stagionatura del pecorino. Dopo tanto passeggiare è giunta anche l'ora del pranzo, offerto dal Caseificio Pallotta e dall'Azienda Agricola Michele Conti, preparato nei locali di questa azienda. Allora tutti a tavola a gustare le specialità gastronomiche del paese, a base di prodotti del latte e di carne locale. Ricotta fresca, formaggio fresco e salame hanno aperto il pranzo. Come primo piatto è stata preparata una portata di pennette al pomodoro decorate con scagliette di ricotta salata. La pezzata (la tradizionale pietanza a base di carne di pecora bollita dei pastori capracottesesi), accompagnata da formaggi stagionati come il caciocavallo e il pecorino ha costituito il secondo piatto. Le pietanze sono state condite con ingredienti molisani. Il vino è stato offerto dalla Cantina Feudo di San Felice del Molise, che è stata protagonista assieme ai casari e agli allevatori del Molise per la riuscita di questa importante iniziativa organizzata dallo Slow Food con lo scopo di valorizzare il comparto lattiero-caseario e zootecnico del territorio regionale. La frutta e un dolce locale hanno chiuso il banchetto di questa giornata bucolica, a contatto con la natura e con le tradizioni pastorali di Capracotta. La manifestazione s'è conclusa intorno alle ore diciassette con la soddisfazione degli organizzatori e dei graditi ospiti.

Nell'Alto Molise, oltre a Capracotta, la manifestazione s'è svolta, quindici prima, anche in Agnone su iniziativa di Franco Di Nucci, nostro compaesano, nei locali del suo nuovo caseificio situato alla periferia della città delle campane. Sono state servite, tendenzialmente, piatti a base di formaggi. I trattenimenti culturali, naturalmente, sono stati organizzati, utilizzando, le risorse locali e tra queste una visita alla Fonderia Marinelli, esportatore di campane in tutto il mondo. La presenza della star internazionale Giusy Ciarla, originaria di Termoli ha apportato un tocco di classe e di arte alla manifestazione istruendo un concerto d'arpa di alta qualità musicale.

Il Diario di Capracotta



Sopra: Il laboratorio del latte del Caseificio Pallotta. Il caseificio produce: scamorze, trecce, stracciate, ricotta e cacicavalli. E' stato inaugurato nell'anno 2000. Trasforma circa trenta quintali di latte al giorno, interamente ritirato da allevamenti di bovini propri, di Capracotta e di Agnone.



Di lato: Pecore al pascolo dell'Azienda Agricola M. Conti. L'azienda produce pecorino di Capracotta e ricotta salata.

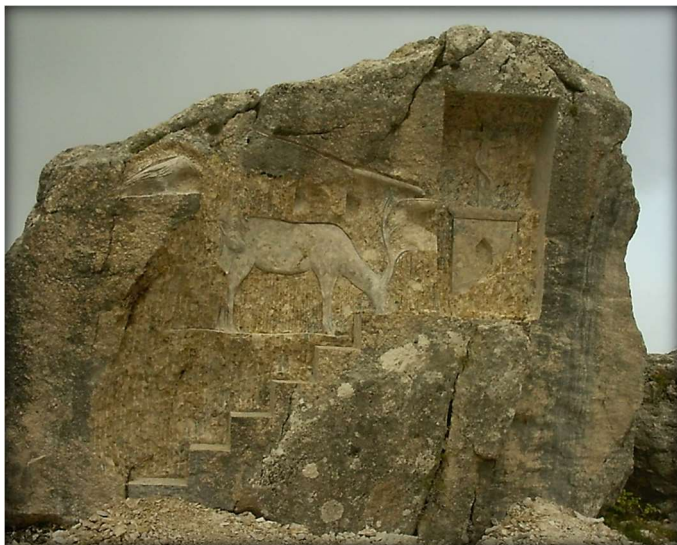
Le foto sono di Sebastiano Conti e sono state scattate nel giorno dello Slowfood

Il Diario di Capracotta

I SASSI DI CAPRACOTTA: DA PIETRE INFORMI A TAVOLE DI STORIA

Il primo masso a subire l'azione modellatrice dello scultore Antonio De Campli di Lanciano (PE) è stato quello appollaiato nell'ex cava di pietre, a ridosso del Giardino di Flora Appenninica alle falde di Monte Campo.

Sulla facciata più liscia della pietra è stato ricavato un meraviglioso bassorilievo raffigurante la cristianità del Medio Evo, in particolare una tipologia di eremo Celestiniano. Infatti sono rappresentati con precisione artistica tutti i dettagli della simbologia di Celestino V come la croce che schiaccia il serpente, ovvero il bene che sconfigge il male, posta sopra un altare. A lato di questa prima rappresentazione è stata ricavata un'acquasantiera che si riempie d'acqua attraverso dei canali ricavati sulla roccia. Sotto il catino è stato scolpito un cervo le cui corna, in comunicazione con l'acquasantiera, portano l'acqua alla bocca dell'animale. Secondo lo scultore questa scena ripropone il passo biblico dei salmi dove è scritto che "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te o Dio". Oltre al cervo e al cerbiatto è posto in alto a sinistra, su un piano, un corvo con il pane in bocca che, secondo la simbologia benedettina, portava il pane agli eremiti. Interessante sono le scale in avanti su l'intero bassorilievo che permettono di visitare più da vicino la parte superiore della scena riferita alla Croce e al serpente, potendosi appoggiare, anche, con le mani utilizzando alcune cavità ricavate nella pietra.



La scultura è stata realizzata in una quindicina di giorni e tutto è andato bene. Soddisfatto l'artista Di Campli che ha evidenziato che "In conclusione tutto è andato bene. Le difficoltà iniziali sono state tutte superate. Le giornate soleggiate, con temperature primaverili, hanno favorito lo svolgimento del lavoro e alla fine l'enorme sforzo fisico è stato ripagato dal risultato ottenuto".

Appena completato, l'eremo celestiniano è stato meta dei primi visitatori che hanno molto

apprezzato il lavoro svolto e che da ora in avanti, sicuramente, sarà meta di pellegrinaggio da parte di tutti quelli che si recheranno a Capracotta.

Questa scultura, però, non resterà un lavoro a se stante. Stando alle intenzioni dei promotori dell'iniziativa essa rappresenta solo la fase sperimentale di un progetto più ampio che dovrebbe realizzare un percorso culturale tra i massi di quella parte di territorio che si snoda dall'ex cava alla cima di Monte Campo, riproducendo su una quindicina di altri massi scene di vita di personaggi e di ambienti del territorio molisano.

Il Diario di Capracotta



Sopra: Primo piano del corvo del bassorilievo celestiniano
Sotto : Assieme del bassorilievo dell'ereemo celestiniano



Il Diario di Capracotta

Celestino V, chi era costui?



E' stato Papa dal mese di Luglio del 1294 al 13 Dicembre dello stesso anno. Celestino V al secolo Pietro da Morrone, figlio di Angelerio e di Maria Leone, nasce nel 1209 (1215?) in provincia di Terra di Lavoro, così come narra la Bolla di Canonizzazione di Clemente V del 1306. Numerose località, da allora, ne rivendicano la paternità. Fra queste, Macchia d'Isernia, Molise, Morrone del Sannio e in particolare Isernia e S. Angelo Limosano, entrambe forti di numerose testimonianze coeve.

All'età di venti anni, dopo una breve e sofferta permanenza nel monastero benedettino di S. Maria in Faifoli, fugge alla ricerca della solitudine estrema, sospinto da una profonda e consapevole vocazione religiosa, maturata nel clima di quell'Aspettativa Escatologica in gran parte ispirata da Gioacchino da Fiore "il calavrese... di spirito profetico dotato". Dopo una brevissima sosta

in una grotta in località Scontrone, presso Castel di Sangro, raggiunge il monte Palleno (oggi Porrara), dove trascorre tre anni in una caverna da lui stesso scavata nella roccia, nei pressi del sito dove poi sorgerà il santuario di S. Maria dell'Altare. In seguito, sospinto dalla gente dei luoghi vicini a farsi consacrare sacerdote, ma anche e soprattutto per sottrarsi all'indesiderata frequentazione dei pellegrini, si reca a Roma, dove nel 1238 fu ordinato sacerdote col permesso di condurre vita eremitica. Nel 1241 lascia Roma, ma invece di tornare sul Palleno, si ferma presso Sulmona, in località Segezzano, probabilmente dopo aver appreso che in quei luoghi aveva dimorato il famoso eremita Flaviano da Fossanova. Anche qui, alle pendici del Morrone, trova riparo in una grotta presso la chiesetta di S. Maria di Segezzano, sulla quale sarà poi edificato il monastero di S. Spirito. Pietro è un uomo taciturno, silenzioso e riservato che fugge, quando può, la rumorosa invadenza dei suoi simili. Nel 1246, proprio perché insofferente alla frequentazione dei fedeli, che diventano sempre più numerosi e petulanti, abbandona l'eremo di Segezzano per rifugiarsi nella vicina Maiella dove nel 1246 fondò la prima comunità eremitica, che nel 1263 papa Urbano approvò, inserendola tuttavia nell'ordinamento monastico benedettino. Nel 1273, ormai sessantenne, si rende protagonista di un'avventura quasi leggendaria per quei tempi: per difendere la sua Congregazione (ordine dei Fratelli dello Spirito Santo, meglio conosciuti come Celestini) che rischiava di essere soppressa, Pietro da Morrone non esitò a recarsi a piedi (in pieno inverno) al Concilio di Lione, ottenendo la riconferma dell'ordine da papa Gregorio X. Rientrato in Italia, il santo eremita, spinto dal desiderio di solitudine, si spostò da un luogo all'altro per visitare le varie comunità monastiche, ma soprattutto per sottrarsi alle visite di devoti ammiratori, che accorrevano a lui attratti dalla fama della sua santità. Nel 1286 convocò il capitolo generale della sua Congregazione e in quell'assemblea si dimise da priore scegliendo come dimora dapprima l'eremo di S. Bartolomeo di Logio, poi quello di S. Giovanni di Orfente, quindi l'eremo di S. Onofrio. Intanto la Chiesa da due anni era ancora senza il suo Pastore. Dalla morte di Papa Niccolò IV, avvenuta a Roma il 4 aprile 1292, i dodici Cardinali che componevano il Sacro Collegio non

Il Diario di Capracotta

riuscivano ad eleggere il nuovo Papa. Numerose erano le ragioni, da quelle di natura personale e familiare fra gli Orsini e i Colonna a quelle religiose fra i domenicani, i francescani e i benedettini per finire a quelle politiche tra le casate degli Angioini e degli Aragonesi. A tutte queste difficoltà si era aggiunta nell'agosto del 1293 un'epidemia che aveva imposto ai Cardinali la scelta di un'altra sede del Conclave, per cui il 18 ottobre 1293 tutti si ritrovarono a Perugia. Nell'aprile 1294, il giorno 6, il Re Carlo II, di rientro dal Conclave di Perugia e diretto a Napoli, via Sulmona, informa l'eremita del Morrone Fra Pietro, su quanto accade. Non è improbabile che sia il Sovrano a sollecitare a Pietro la famosa lettera al Cardinale domenicano Latino Malabranca "perché venga meno ogni indugio di fronte al grave disagio delle cose della Chiesa ed i possibili imminenti pericoli". La lettera di Pietro viene letta nel Conclave il 5 luglio 1294. I Cardinali, ne rimangono turbati e disorientati e designano Pietro come candidato alla più alta autorità Pontificia. Il 25 luglio due Re Carlo Martello e Carlo D'Angiò e alcuni Cardinali fra cui Pietro Colonna mossero in corteo dall'Eremo di S. Onofrio per raggiungere L'Aquila, sede scelta da Fra Pietro, per la cerimonia dell'elevazione al soglio Pontificio. Il corteo giunse all'Aquila all'ora dei vesperi del 27 luglio 1294. Un mese dopo il 29 Agosto 1294 nella piazza antistante la Basilica di Collemaggio all'Aquila, il Cardinale Ugo Seguin de Billon francese, ordinava Pietro come Vescovo di Roma, e il Cardinale Matteo Orsini, lo incoronava Papa della Chiesa Universale ponendogli sulla testa la tiara. Il nuovo Papa prendeva il nome di Celestino V°, alloggiando nella Reggia Angioina. Il 29 settembre 1294, Celestino V, emana la Bolla istitutiva della Perdonanza. Nell'ottobre del 1294 Papa Celestino V lascia L'Aquila con Re Carlo D'Angiò alla volta di Napoli dove trasferisce la Sede Papale. Il 13 dicembre 1294, Celestino V, in pubblico Concistoro, legge la bolla con la quale sancisce il diritto del Papa alla rinuncia e dei cardinali ad accettarla. Manifesta quindi la Sua rinuncia e spogliatosi delle vesti papali, abbandona i Cardinali rivestendosi con un abito rozzo. Il 24 dicembre 1294 viene eletto il nuovo Papa, il Cardinale Benedetto Caetani, che prende il nome di Bonifacio VIII. Pietro Angelero-Celestino V, riprende la strada che porta all'eremo di S. Onofrio sul Morrone. Rinorso dagli uomini di Bonifacio VIII, Pietro si imbarca per cercare un luogo di solitudine verso la Grecia, il mare respinge la barca sulla spiaggia di Vieste. Qui viene preso in consegna dagli uomini di Carlo D'Angiò che lo portano, davanti a Bonifacio VIII ad Anagni. Da luglio 1295 Celestino V viene rinchiuso nella Rocca di Fumone dove il 19 maggio 1296 all'età di 81 anni Pietro muore, e il corpo viene sepolto a Ferentino nella Chiesa del Convento celestino di S. Antonio. Clemente VI lo proclamò santo il 5 Maggio 1313, ma nella Divina Commedia, Dante Alighieri lo ricorda impietosamente come colui che "per viltade fece il gran rifiuto". Nella storia della Chiesa Celestino V è stato l'unico papa che ha dato le dimissioni, perché lui eremita era incapace di sopportare una Chiesa dell'epoca troppo attaccata al potere. Perché

Il Diario di Capracotta

dunque accettò l'incarico? Probabilmente per "spirito di obbedienza", o forse perché s'illudeva di poter dare un contributo alla risoluzione della crisi generale della chiesa, o forse perché non aveva capito le strumentalizzazioni che si stavano operando dietro la sua nomina.

I PROTAGONISTI DELL'INIZIATIVA DEL BASSORILIEVO

Chi ha voluto che a Capracotta si realizzasse questa scultura? Tra i protagonisti, l'immane Ermanno D'Andrea e il sacerdote Don Michele Di Lorenzo (cicariell), parroco di una chiesa di Lanciano, ma originario di Capracotta. Don Michele due anni fa aveva manifestato ad Ermanno la volontà di realizzare tra i boschi di Capracotta una scultura dedicata al Cristo delle Vette; questi, pur condividendo l'iniziativa, pensò che forse era meglio realizzare qualcosa in un luogo più vicino al paese e più accessibile a tutti senza particolari sforzi. Memore dell'esistenza della vecchia cava di pietra, posta lungo la strada provinciale che sale su a Prato Gentile, Ermanno pensò che quella poteva essere la sede giusta per la realizzazione del progetto. Ne parlò con Don Michele, ne seguì un sopralluogo e dalla visita venne fuori che il posto così ricco di massi e pietra viva poteva adattarsi allo scopo. Accantonata l'idea della scultura del Cristo, Don Michele, convinto del principio che, comunque, l'opera doveva ispirarsi a fatti e personaggi del territorio, suggerì di dedicare la scultura a Celestino V. Successivamente fu coinvolto lo scultore Di Campi, che trovò fantastici il luogo e l'idea. Nel coro si inserì anche il sindaco, che trovò suggestiva l'idea perché essa poteva essere solo l'inizio di un percorso culturale da realizzare lungo il versante di Monte Campo. Nel frattempo Ermanno D'Andrea e Don Michele Di Lorenzo, a loro spese, diedero mandato allo scultore Di Campi di procedere alla realizzazione del bassorilievo. Ad inizio Ottobre l'artista affila gli scalpelli e favorito dal bel tempo, in circa quindici di giorni di lavoro completa la scultura. Come scritto innanzi il lavoro è piaciuto, ora si attendono le prossime mosse per sapere, quando, davvero potrà nascere il percorso culturale sulle pendici di Monte Campo.



Pianta di rosa canina "cacav'asc" in prossimità del bassorilievo

Il Diario di Capracotta

CARLO ONORATO PRESENTA, IN BIBLIOTECA, IL SUO ULTIMO LAVORO LETTERARIO

Filastrocche in rima, poesie, favole in versi allegre e ricche di insegnamenti sulla “Fanciullezza”. Così si intitola l’ultimo lavoro letterario di Carlo Onorato, presentato il 23 ottobre nella biblioteca comunale con alcuni relatori d’eccezione: il sindaco Pasquale Di Nucci; Rosaria Di Nucci, docente di storia e lettere presso il liceo psico- pedagogico di Isernia; il presidente del gruppo Ds alla regione Molise Candido Paglione; il presidente



dell’Associazione culturale “A. Spinelli” Ernesto Giannini e lo scrittore Pasquale Di Petta. Il libro è edito dalla casa editrice Menna di Avellino.

“Fanciullezza” è il secondo libro pubblicato da Onorato. Il primo, “Speranze umane” risale a due anni prima. Il volume è una raccolta di filastrocche, poesie e haiku, un particolare componimento giapponese formato da 17 sillabe distribuite su tre versi. È presente anche un breve racconto in prosa, di genere didascalico, dal sapore antico di fiaba e fortemente significativo non solo per quanto riguarda i rapporti padri- figli ma anche le responsabilità individuali nel compiere scelte giuste.

Il libro è diviso in tre sezioni, preceduta ognuna da una dedica: al paese natio, ai compagni di infanzia e a tutti i fanciulli del mondo, la prima; agli emigranti sradicati dalla propria terra e dai propri affetti, la seconda; ai cari genitori, alle buone e care maestre e a tutti quanti gli hanno insegnato qualcosa, la terza.

Il Diario di Capracotta

«Questi componimenti di Onorato- spiega il critico Pasquale Di Petta, che ha curato la prefazione del volume-si mostrano molto idonei per promuovere lo sviluppo della personalità dei ragazzi, che si affacciano alla vita con entusiasmo e grande curiosità d'imparare. La fanciullezza è l'età più importante. È l'età della formazione e di quei ricordi che ci trasciniamo per tutta la vita». Nella raccolta, l'autore si diverte nel descrivere fatti, personaggi e animali che riescono simpatici ai giovani lettori, calati in un'ambientazione naturalistica. «E' sulla semplicità dei rapporti che il poeta indugia in gran parte dei suoi versi, quasi invitando il lettore al loro recupero- spiega Rosaria Di Nucci-. Innanzitutto con la natura, così presente nell'opera, colta nella essenzialità dei suoi elementi visivi e uditivi e nella inevitabile ciclicità delle stagioni. La natura che si lega inscindibilmente all'uomo attraverso il duro lavoro dei



campi, quasi a ricordarci che senza l'impegno nulla darà buoni frutti. Ed è ancora la natura, con le sue suggestioni a rievocare il mondo degli affetti familiari». Onorato, profondamente innamorato della natura, invita i ragazzi ad amarla. Tutti i componimenti di questa raccolta sono un invito a costruire la società dell'amore. Ma l'autore sa essere anche severo e fustiga il potere senza scrupoli, la vanità del gioco, gli arroganti e i vanitosi, le promesse dei politici e le scoperte scientifiche che vanno contro la natura. E, come Fedro, ci fa ammonire dagli animali. Dice la mucca all'uomo: «In dispregio ad ogni disegno e legge naturale/ m'hai imposto la fecondazione artificiale/ m'hai tolto l'amore e nell'intimo violata/ poi mi rinfacci e bruci la prole che t'ho data». «L'universo poetico di Onorato- aggiunge la professoressa Di Nucci- è dunque popolato di cose, animali, persone, sentimenti genuini, onesti, cari. Un

universo che è patrimonio della cultura molisana umile e dignitosa, lontana dalle esternazioni sensazionalistiche e roboanti o dalle tormentate analisi delle proprie debolezze morali. Una cultura legata al lavoro e al sacrificio attraverso i quali migliorare se stessi, i propri cari e la propria terra».

Breve Biografia di Carlo Onorato

Carlo Onorato è nato a Forlì del Sannio nell'aprile del 1932. Sin dall'infanzia ha coltivato la passione per la musica, la poesia e per le questioni sociali e politiche. Per decenni è stato dirigente sindacale impegnato nella Cgil molisana per la conquista e la difesa dei diritti dei lavoratori, dei principi di giustizia sociale e di democrazia. Dal 1956 al 1966, è stato emigrante

Il Diario di Capracotta

in Francia e in Svizzera. Ha lavorato nel campo dell'edilizia. Questa lunga esperienza lavorativa, maturata lontano dalla sua amata terra molisana, lo ha arricchito umanamente,



fornendogli lo spunto per tutta una serie di componimenti letterari. Nella raccolta "Fanciullezza", per esempio, ci sono due poesie scritte in francese proprio in quel periodo: "Il minatore" e "Vento".

La prima pubblicazione risale al 2002: "Speranze umane", raccogliendo importanti e positivi giudizi critici. Numerosi i riconoscimenti attribuiti alla sua lunga e prolifica attività poetica. Soltanto per citare quelli conseguiti recentemente, ricordiamo: il premio speciale del presidente del concorso "Histonium", svoltosi a Vasto con la poesia inedita "Goccia di rugiada"; il sesto premio nel concorso letterario di Pontedera intitolato a Giovanni Gronchi con la poesia "Cuore di terra"; la menzione d'onore nel premio nazionale "Roberto Magni", svoltosi a Rivalto, con la poesia "Pensieri".

Attualmente, Carlo Onorato collabora con varie riviste culturali. Ha fatto parte del comitato di redazione di "Rassegna molisana".

Il Diario di Capracotta

RINNOVO CONSIGLIO DIRETTIVO SCI CLUB

In data 31 Ottobre sono state ufficializzate le cariche del Nuovo Consiglio Direttivo dello Sci Club.

Presidente:
Vice presidente:

Potena Antonio
Monaco Michele



Consiglieri:

Carnevale Italo
Ciolfi Giancarlo



Conti Angelo
D'Andrea Oreste



Di Bucci Giuseppe
Di Nucci Carmine



Di Tanna Antonio
Di Vito Pasqualino



Fiadino Sebastiano
Monaco Antonio



Allenatore:
Allenatore settore
Giovanile:

Cocco Alfredo
Fiadino Giampietro

Il Diario di Capracotta

LA STORIA DELLO SCI CLUB CAPRACOTTA

Le cronache dei giornali dell'epoca tramandano che i primi sci furono conosciuti a Capracotta nel lontano 1906 per merito del prof. Gino Galeotti, docente all'Università di Napoli ma nativo dell'Italia del nord.

In quei tempi, lo sport sciistico era agli albori e veniva praticato da una minoranza di persone, per lo più benestanti ed altolocate. Esso richiedeva attrezzature ed equipaggiamenti costosi, che allora erano considerati un lusso accessibile a pochi uomini, appassionati e danarosi.

Sugli stessi campi di neve capracottesesi, naturali ed immediatamente vicini al centro abitato, incominciò a riversarsi una piccola folla dei tanti turisti che amavano passare le vacanze sui nostri monti.

Il paese contava quattro alberghi e una decina di pensioni che, in rapporto ai tempi, costituivano una apprezzabile struttura ricettiva.

La nuova moda presto contagiò gli abitanti del posto e si affermò ad opera di una pattuglia di pionieri, ch'emetteva a capo Giovannantonio Paglione e Ottorino Conti. Entrambi maestri elementari e sportivi infaticabili, il primo ha il merito di aver fissato in immagini fotografiche stupende la scena di un mondo scomparso mentre al secondo vanno riconosciute le qualità di imperterrito organizzatore ed animatore di tutte le manifestazioni.

Si apprende dai ritagli giornalistici dell'epoca, che la cerimonia di inaugurazione del sodalizio avvenne il 19 febbraio 1914 in casa del dott. Tommaso Conti il quale offrì ai diciotto soci fondatori un sontuoso banchetto. Uno dei partecipanti il giudice Giorgio Borella, napoletano, compose l'inno degli sciatori, che fu musicato dal maestro Alfonso Falconi nostro concittadino e professore al conservatorio di Napoli. La grande guerra del 1915/18 distolse gli uomini dagli svaghi della vita e interruppe l'attività del neonato Sci Club, il quale riprese a funzionare con rinnovato ardore durante i primi anni 20.

Questa volta toccò al maestro Ottorino Conti di sobbarcarsi l'organizzazione ed il mantenimento del circolo, che fu alloggiato in due locali a pian terreno della sua casa, al corso Sant'Antonio, e comprese una nutrita schiera di giovanissimi scolari, destinati ad illustrarsi sotto la sua guida.

Nell'albo d'oro dello sci capracottesese, il suo nome splende più di tutti i nomi e indica in lui l'iniziatore ed il sostenitore ininterrotto degli sport invernali sulla nostra montagna. Egli ha tracciato un segno incancellabile ed il suo ricordo ha perdurato a lungo negli stessi ambienti nazionali della F.I.S.I., presso i quali fu apprezzato e lodato grandemente.

Il primo sciatore di vaglia che Capracotta ha conosciuto fu Noè Ciccorelli che, nato sul finir dell'ottocento, gareggiava ancora con valore sul finire degli anni trenta.

Il Diario di Capracotta

Discesista, compì diverse imprese, ma su tutte si ricorda l'alloro della vittoria che conseguì nel 1927 a Rocca di Mezzo, dove si laureò campione d'Abruzzo.

Al suo nome va associato quello di Teodoro D'Alessio, che gli è stato degno compagno ed ha condiviso con lui le gioie delle prime competizioni.

Un altro personaggio caratteristico di quei tempi fu Candido Conti, figura di sportivo a tutta prova, che come amò possedere tra i primi un'automobile "Balilla" e praticare con accanimento l'esercizio venatorio, così seppe attrezzarsi dei "pattini di legno" e godere l'ebrezza vitale che se ne ricava.

Il quadro delle origini non sarebbe completo se venisse dimenticato Franco Ciampitti, un capracottese di adozione e giornalista sportivo nato. Di lui si ricorda la presenza costante al fianco della nostra squadra alla quale prodigò affetto, consiglio ed assistenza.

Negli stessi giorni in cui Noè affermò il proprio primato, spuntandola nientemeno che sul valoroso ed imbattuto rivale Bavone, sulle piste rocchettane rifulse la magnifica "Equipe" giovanile di Capracotta, composta dai sedicenni Amedeo Paglione, Alfredo Di Tanna, Primiano D'Andrea e Giovanni Mosca, che si aggiudicarono con molta gloria il titolo abruzzese a squadre.

Gli sci costruiti con legno di frassino, venivano acquistati a Chiavenna un paese ai confini della Svizzera, anche se con l'andare del tempo, sorse l'iniziativa di fabbricarli in loco, per intrapresa della falegnameria Diodato Angelaccio e Oreste D'Andrea.

La passione per il nuovo sport a Capracotta divenne presto collettiva travolse le giovani generazioni, anche femminili. Agli ordini del Presidente Ottorino Conti e con l'assistenza del direttore sportivo Ruggiero D'Alena, i piccoli atleti presero parte ad innumerevoli gare, tanto nel vicino Abruzzo quanto nelle località alpine più note, ovunque cogliendo lusinghiere affermazioni.

Raggiunsero lo Stelvio, Asiago, Oropa, Cortina, dominarono e si distinsero a Roccaraso, Rivisondoli, Ovindoli e Rocca Di Mezzo. Furono una legione e non è facile nominarli tutti. Però, a costo di incorrere in ingiuste dimenticanze, non si possono tacere Giuseppe Potena, Alberto Ianiro, Giuseppe Mendozzi, Pasqualino Venditti e Giuseppe Antenucci, seguiti da Vincenzo Di Tanna, Edmondo Angelaccio, Marino D'Andrea, Filoteo Giuliano, Gaetano Trotta e Raimondo Mosca. Una menzione di merito speciale spetta ad Alfonsino Falconi, che compì la prodezza, fra le altre di vincere il titolo di campione centro meridionale.

Con la gagliardia della giovinezza e con il desiderio della vittoria, riportarono da ogni dove coppe, trofei, medaglie, che dopo aver fatto bella mostra di sé nella sede sociale, un brutto giorno furono donati alla patria e svanirono nel nulla.

La tradizione sciistica non diminuì negli anni, tenuta viva anche dal fervore con cui nel "ventennio" fu seguita l'attività agonistica in genere. Coinvolse numerose ulteriori leve giovanili e toccò fastigi all'altezza del passato.

Il Diario di Capracotta

Sull'aprirsi degli anni quaranta, quando la migliore gioventù era trattenuta sui teatri di guerra un po' dovunque, si impose all'attenzione la squadra dei balilla. Composta da Marino Pollice, Angelo Ianiro, Gabriele Trotta, Giovanni Paglione, Gabriele Giuliano e comprendente le due riserve Antonio Di Nardo e Natalino Comegna, essa si piazzò al quarto posto assoluto nella gara per province, svoltasi ad Asiago e classificatasi alle spalle solo di Belluno, Vicenza e Sondrio. La accompagnava Carmine Trotta che, nel settore della discesa, si distinse per classe e stile.

Su tutti eccelse il valore impareggiato di Mario Di Nucci, agente della Guardia di Finanza a Predazzo e membro della squadra nazionale di fondo. Sotto l'insegna delle Fiamme Gialle vestì la prestigiosa maglia azzurra e portò molto in alto il nome del paese di nascita.

Lo emulò Pasquale Sozio, concorrente di falcata poderosa, che ancora all'età in cui gli altri sono soliti appendere gli sci al chiodo, raccolse successi strepitosi. Dotato di forza fisica al limite dell'umano, vinse nel 1952 il Campionato Italiano dell'Enal a Dobbiaco e ribadì, l'anno seguente la supremazia per l'edizione ripetuta dello stesso titolo Roccaraso.

Sulla scena, da sempre, giocò un ruolo non secondario il sesso gentile, che affidò negli trenta la sua rappresentanza più incisiva a Enrichetta Sammarone, a metà degli anni cinquanta vide salire alla ribalta Filomena Paglione, in testa ad un quartetto comprendente Anna Sozio, Flora Paglione e Liliana del Castello e si sarebbe espresso, nel decennio successivo, a livelli di indubitabile riuscita, solo che le vicende della vita



avessero accordato a Maria Di Pietro ed a Lucia Di Nardo la opportunità di valorizzarsi al sommo delle potenzialità.

La storia del secondo dopoguerra è sotto gli occhi di tutti ed è costellata anch'essa di tante pagine di valore e di vita.

L'organizzazione dei Campionati Italiani Assoluti di sci di fondo del 1997, dei

Campionati Italiani Juniores del 2000 e della Continental Cup del 2004 corona novant'anni di storia e di promozione degli sport della neve con l'intenzione di andare avanti verso obiettivi sempre più prestigiosi.

Il Diario di Capracotta

Mese di Novembre 2004

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15
Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu



16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma

Il Diario di Capracotta

Mese di Novembre



Anche quest'anno è stata rispettata l'usanza di andare al cimitero il due Novembre per far visita ai cari defunti. Il buon tempo ha favorito la ricorrenza e, molti compaesani sono tornati a Capracotta "p' fa' chesta crianza" come scriveva Totò nella sua famosa poesia "a livella". All'ingresso del cimitero una bacheca con una serie di riflessioni scritte dai ragazzi della Chiesa Madre, invitava i tanti visitatori a meditare sul significato e sull'importanza di questo giorno per la comunità cristiana.

In questi giorni s'è parlato ancora di Residenza per Anziani (R.A.). L'incontro s'è svolto nei locali della Biblioteca Comunale per illustrare ai capracottes, pochi rispetto agli incontri tenuti in passato, lo stato dell'arte dei lavori. Sono intervenuti il presidente della R.A., Ermanno D'Andrea, il sindaco Di Nucci e il commercialista Antonio Monaco. E' stato evidenziato che i lavori sono a buon punto; ma è stato fatto notare, anche, che l'acquisto delle azioni da parte dei cittadini è al di sotto delle prenotazioni effettuate mesi fa. Sono state avanzate varie ipotesi su questo ripensamento, che si spera sia solo temporaneo. Qualcuno ha fatto presente che, forse, acquistare azioni senza nessun ritorno economico o di altro genere, non sia stata la formula giusta per attrarre azionisti. Il medico condotto Michele Notario ha

Il Diario di Capracotta

suggerito che, forse, fissare almeno un criterio di priorità d'accesso alla RA per i soci potrebbe essere un incentivo in più a partecipare alla sottoscrizione. Alfonso Paglione ha suggerito di fare più promozione sui territori di residenza dei capracottesesi di fuori per invitarli a dare il proprio contributo. Qualcuno ha avanzato l'idea che forse la cosa sta assumendo connotati politici pericolosi con derive ostruzionistiche alla realizzazione della struttura. La risposta del tavolo di presidenza è stata perentoria; comunque vadano le cose la RA si farà. Per stimolare i cittadini è stata organizzata nella mattinata del primo Novembre una visita ai locali dell'ex asilo per rendersi conto dello stato dell'arte dei lavori.

Il tempo dopo le belle giornate dei primi giorni del mese ha cambiato idea e nei fine settimana di Domenica 7 e di Domenica 14, la neve ha fatto la sua apparizione, anche se, l'altezza è stata di pochi centimetri (una ventina). Il giorno 8, la bufera ha sferzato Capracotta per tutta la mattinata e questo lo ha portato sulle prime pagine dei telegiornali nazionali. Le piste di sci di fondo sono entrate in funzione, mentre sono rimasti chiusi gli impianti di discesa. A proposito di neve, la bella notizia riguarda l'ingresso degli impianti di sci alpino di Monte Capraro nel Consorzio Campitello Matese SpA.

Il 30 Novembre s'è aggiunto all'anagrafe di Capracotta il neonato Fabio Napolitano, di Luigi e Roberta Di Rienzo. Fabio è nato nella clinica "Malzoni" di Avellino e al controllo medico è risultato di sana e robusta costituzione registrando un peso di 4,070 kg e una lunghezza di 53 cm. Il parto è stato naturale. Al piccolo Fabio diamo il benvenuto e gli auguriamo tutto il bene di questo mondo.

La brutta notizia ha riguardato la morte di Pasquale Venditti (Cellitto) avvenuta il giorno 21. I funerali si sono svolti nella Chiesa Madre ed è stato tumulato nel cimitero di Capracotta. Pasquale Venditti era noto in paese come Pasqualino d' Cellitto. Era nato nel 1910 e portava molto bene i suoi novantaquattro anni. Nessuno gli avrebbe dato gli anni che aveva. Figura longilinea, asciutta, fine, sempre ben vestito, mentalmente lucido e sereno, viveva a Campobasso con la figlia Angela (Lina per gli amici), ma passava lunghi periodi di vacanza a Capracotta. Era solito passare le sue giornate nei locali della Società in Via S. Maria delle Grazie, giocando a carte e chiacchierando con altri anziani come lui. Ultimamente si accompagnava con un bastone per aiutarsi nella passeggiata, ma il suo incedere era sicuro ed elegante. Percorreva da solo Piazza Falconi, via Roma e Via Nicola Falconi per far ritorno a casa sua sotto la via nova, dopo i trattenimenti con gli amici. Nulla faceva prefigurare alla sua dipartita. In pochi giorni, però, come spesso succede alle fibre forti, Pasqualino ha chiuso gli occhi, lasciando un ricordo indelebile a tutta la Comunità di Capracotta. Di Pasqualino d' Cellitto, personalmente, ricordo, con piacere, un episodio di tantissimi anni fa legato alla festa dell'otto Settembre. Questa festa ha sempre avuto una valenza popolare per la gente con giochi semplici per far divertire ragazzi, giovani e adulti. In quella festa Pasqualino, faceva parte del Comitato della Festa della Madonna di Loreto, radunò una diecina di ragazzi come me e ci disse di partecipare ad una gara di corsa. Si partiva dalla Piazza e dopo aver percorso corso Sant'Antonio e Via S. Maria delle Grazie (r' coll), si tornava in Piazza dove era previsto il traguardo. Io arrivai primo e ricevetti un premio, credo, di trenta o di cinquanta lire. Per me fu una cosa bellissima perché di soldi all'epoca ne giravano davvero pochi.

Il Diario di Capracotta

Ho parlato con Pasqualino nei primi giorni di Novembre. Mi disse che doveva darmi del materiale sui trascorsi di sciatore legati alla sua gioventù. Non ha fatto in tempo, però è noto a tutti che Pasqualino Cellitto è stato uno fra i pionieri dello sci sportivo a Capracotta. Fondo naturalmente perché lui è sempre stato un fondista. Ha cominciato sotto il Fascismo. Faceva parte della squadra centromeridionale, Molise e Campania. Mancavano conoscenze tecniche specifiche, ognuno si allenava come riteneva opportuno cercando di sciare adattando una



propria tecnica tutta personale a quello che allora veniva conosciuto come passo norvegese. Così quando a Courmayeur si trovarono ad affrontare coetanei che quantomeno avevano una maggiore esperienza e allenatori sui quali fare affidamento, il divario apparve subito evidente. Quella trasferta al Nord, comunque, risultò produttiva

essendo servita, a lui e ad altri, a far capire che bisognava organizzarsi in modo analogo. E' stato anche presidente dello Sci Club. Nel Settembre del 2002 gli fu conferito un attestato al merito sportivo da parte del presidente del CONI Giovanni Petrucci.

Approfondimenti del mese:

- Gli impianti di Monte Capraro in gestione a Campitello
- Addio Pioppi di via S. Maria di Loreto
- Settimana Sport, legislazione diritto e giustizia sportiva

Il Diario di Capracotta

LA STAZIONE SCIISTICA DI MONTE CAPRARO IN GESTIONE AL “CONSORZIO CAMPITELLO MATESE”

Con la sottoscrizione del protocollo d'intesa da parte del sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci e il presidente del Consorzio Campitello Matese SpA, avvocato Franco Mancini, è stato formalizzato, il 26 Novembre, l'ingresso della Stazione sciistica di Monte Capraro sotto la gestione del "Consorzio Campitello Matese SpA". La notizia è stata salutata con soddisfazione da tutti, in particolare dai capracottesesi e la delibera comunale approvata all'unanimità, nella seduta consiliare convocata per votare sull'argomento, dalla maggioranza e dall'opposizione ha dimostrato il consenso generale di tutti su questa importante svolta sulla gestione dell'impianto di risalita di Capracotta. Questa operazione, di certo, si sarebbe dovuta effettuare anni addietro, avrebbe evitato disagi e problemi ai vari soci, che nonostante tutto, pur rimettendoci fatica e soldi hanno tenuto in vita l'impianto fino ad oggi. Probabilmente i tempi allora non erano maturi e, quindi, nell'interesse della Comunità è lecito dire "meglio tardi che mai". L'iniziativa è stata portata avanti dai sindaci: Pasquale Di Nucci di Capracotta e Salvatore Muccilli di San Massimo, il primo dei Democratici di Sinistra a guida di una coalizione di Centrosinistra e il secondo di Forza Italia, a guida di una coalizione di centrodestra. Accantonando le rispettive posizioni politiche e guardando un pò più in là del proprio orticello si parlarono, si convinsero della validità dell'idea di un "Progetto Unico per lo sviluppo della Montagna Molisana" e subito mossero i primi passi ufficiali per dare corpo a questa idea. I due sindaci condivisero che il soggetto istituzionale idoneo a sostenere il progetto era il "Consorzio Campitello Matese". Esposero il progetto al presidente Franco Manici e questi si mostrò subito favorevole all'iniziativa. Espletati i preliminari tecnici, bisognava portare la questione ai Politici, nel caso specifico la Regione Molise. I due sindaci per accelerare i tempi decisero di parlarne direttamente col Presidente, Michele Iorio che condivise la proposta e promise il suo appoggio. I vari consiglieri regionali, in questa vicenda, hanno sostenuto i due sindaci furono coinvolti solo a cose fatte e volutamente per rendere più spedita l'operazione. Alla fine fu preparato da Antonio Monaco, commercialista e consigliere dei Democratici di Sinistra alla provincia d'Isernia il protocollo d'intesa, col quale furono fissati i termini dell'accordo. Questo documento stabilisce in maniera precisa che l'impianto di risalita, pur restando di proprietà del Comune di Capracotta, sarà gestito direttamente dal Consorzio. La Società Monte Capraro Spa (ex gestore dell'impianto), invece, conserverà la gestione dei servizi e cioè i bar a valle e a monte dell'impianto e il nolo sci e scarponi. Superata, quindi, la fase di transizione della stagione in corso dal 2005/6 la pista sarà esclusivamente gestita dal Consorzio. Questo comporterà, chiaramente, il potenziamento del complesso sciistico e i dettagli dello sviluppo della stazione saranno più chiari, appunto, nei prossimi mesi, quando l'assemblea dei soci del Consorzio sarà convocata per modificare lo statuto al fine di adeguarlo al nuovo assetto societario e per impostare le linee guida dei programmi di sviluppo di breve e di lungo periodo per gli impianti in gestione.

Era proprio necessario passare la gestione al Consorzio?

Stando alle dichiarazioni degli addetti ai lavori, la risposta è sì. Gli impianti di risalita, purtroppo, con le entrate proprie non riescono a fronteggiare le spese. Questo succede in tutta

Il Diario di Capracotta

Italia, compreso le rinomate località alpine. La passività, purtroppo, è la regola per tutte le stazioni sciistiche. Una località turistica invernale, però, senza impianti di risalita ha zero possibilità di attrarre sciatori di sci alpino, quindi scarse possibilità di sviluppo del territorio. Allora è necessario tenere in vita queste strutture. Per farlo due sono le soluzioni: o interviene l'Ente Pubblico o intervengono gli operatori economici della zona. In prevalenza è l'Ente Pubblico che si accolla gli oneri della gestione e degli investimenti, perché, come innanzi detto, la frequentazione delle piste da parte degli appassionati della neve produce reddito sul territorio con conseguenze positive per i residenti. Nel caso specifico di Capracotta e di Campitello il copione è stato rispettato. Dopo periodi più o meno lunghi di gestione privata l'Ente Regione Molise attraverso il Consorzio, nell'intento di promuovere il Turismo Invernale, quattro anni fa, prima s'è interessato di Campitello, acquistandone e gestendone gli impianti e, ora, di Capracotta. Il ruolo del Pubblico/Consorzio è stato chiarito molto bene dall'avv. Franco Mancini. Egli ha evidenziato che il Consorzio può essere paragonato al centrocampista di una squadra di calcio. Il suo compito, principalmente, non è di fare i goal ma di farli fare agli attaccanti. Come il centrocampista, quindi, il Consorzio ha il compito fondamentale di fare gli assist necessari per gli operatori economici della zona al fine di migliorare le condizioni economiche del territorio e della Regione. Da quanto detto risulta scontato la soddisfazione di tutti per l'operazione conclusa. Capracotta ha risolto il problema del funzionamento dell'impianto, Campitello vede l'impianto di Capracotta come una palestra per i suoi impianti, il Consorzio, allargando i suoi orizzonti di competenza avrà più forza per realizzare gli obiettivi di sviluppo del turismo invernale e gli amministratori regionali sperano che dalla sinergia delle due stazioni la neve molisana potrà attrarre più vacanzieri sul territorio con benefici economici per gli abitanti del Molise.

Ma quali sono i contenuti dell'accordo?

Per evitare interpretazioni di seguito è riportato il testo integrale del protocollo d'intesa.

PROTOCOLLO DI INTESA

Tra Campitello Matese – Società Consortile per Azioni, con sede in nella persona del legale rappresentante Avv. Francesco Mancini nato a Campobasso il 12/12/1951 ivi residente in via Mazzini n. 101,

e

Comune di Capracotta – nella persona del sindaco pro-tempore Sig. Di Nucci Pasquale, nato a Capracotta il 25 febbraio 1960, domiciliato per il presente atto presso la casa Comunale di Capracotta, Piazza Falconi, 3

Premesso che

- le Comunità di Capracotta e di San Massimo hanno da tempo maturato la convinzione che un deciso e duraturo sviluppo del turismo montano, sia invernale che estivo, risulti favorito dalla integrazione e dalla cooperazione fra le realtà tradizionalmente vocate

Il Diario di Capracotta

all'offerta turistica, così come avviene per i comprensori maggiormente radicati nel turismo nazionale;

- uno stabile accordo strategico e operativo tra i due territori montani possa agevolare nei circuiti nazionali ed internazionali l'affermazione dell'immagine e del prodotto "Montagna Molisana", nonché favorire il conseguimento di economia di scala nell'acquisizione di beni e servizi nell'ambito di attività gestionali fisiologicamente e statisticamente in perdita;
- un'organica integrazione tra i due comprensori presuppone la coesistenza all'interno di un unico organismo e che tale soggetto è stato identificato dai due Comuni nel Consorzio Campitello Matese s.p.a. che, sia in ragione della sua compagine societaria, partecipata da soggetti pubblici di grande autorevolezza e di rilevanza regionale, sia in dipendenza delle sue collaudate capacità gestionali e promozionali, sia, ancora, in rapporto alla sua consistenza patrimoniale, offre ampie garanzie di affidabilità progettuale ed operativa;
- il Consorzio Campitello Matese, nella persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione, ha manifestato gratificazione per la scelta operata e condivisione delle finalità del progetto, all'uopo adoperandosi fattivamente per la soluzione dei vari profili – giuridici, societari, contabili, organizzativi – connessi all'attuazione del citato programma di alleanza;
- la realizzazione del processo di integrazione postula il compimento di atti giuridici ben definiti – modifiche statutarie del Consorzio per ampliamento dell'oggetto sociale, individuazione della modalità di ingresso del Comune di Capracotta, ecc.-, che richiedono idonei tempi tecnici, non pienamente compatibili con le urgenze dettate dall'imminente apertura della stagione sciistica invernale;
- il Presidente della Giunta Regionale del Molise, debitamente informato del desiderio delle suddette parti, ha manifestato il suo apprezzamento per il respiro strategico dell'operazione;
- il Comune di Capracotta è proprietario di due impianti sciistici di risalita posti in località "Sotto il Monte" (una seggiovia biposto lunga circa mille metri ed una sciovia lunga circa cinquecento metri);
- detti impianti sono stati affidati in convenzione alla società privata Monte Capraro S.r.l.;
- il Comune di Capracotta ha inviato al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Campitello Matese S.c.p.a la nota dell'8 novembre 2004 – prot. 5082 – con la quale formalizza la volontà di adesione al Consorzio e rileva che *“ la gestione degli impianti, così come accade anche nelle più famose e rinomate stazioni alpine, è costantemente passiva. Fino ad oggi si è andati avanti solo grazie ad apprezzabili interventi di piccoli*

Il Diario di Capracotta

operatori locali, che hanno destinato, con enormi sacrifici, risorse finanziarie proprie per tenere in funzionamento l'impianto";

- i motivi sopra descritti, in attesa del perfezionamento dell'iter di ampliamento della base societaria e delle conseguenti modifiche statutarie, si rende indispensabile assicurare comunque l'efficace operatività e congruità delle relative risorse alla gestione degli impianti di Capracotta e che, nelle more, tale gestione continuasse ad essere affidata alla società che ne detiene attualmente la concessione;
- il Consorzio, sempre nella fase transitoria, può assolvere unicamente al compito di fornire gli strumenti finanziari utili a fronteggiare le principali necessità di cassa derivanti dalla gestione degli impianti di Capracotta attraverso un prestito-ponte e cioè strettamente condizionato alla realizzazione del progetto di ingresso del Comune di Capracotta nel Consorzio e, quindi, restituibile in caso l'ingresso nel Consorzio non dovesse perfezionarsi per cause o volontà imputabili esclusivamente al Comune di Capracotta;- All'uopo il Consorzio sarà debitamente autorizzato al suddetto finanziamento da parte della Regione Molise in quanto socio di maggioranza ed in quanto ente di programmazione del turismo e delle attività di trasporto a fune
si conviene quanto segue

- 1) Il Comune di Capracotta s'impegna ad entrare a far parte della compagine del Consorzio Campitello Matese, obbligandosi alla sottoscrizione ed al versamento di azioni da quantificare ed in ogni caso non superiore a quelle attualmente detenute dal Comune di San Massimo.
- 2) Con separato atto, dopo la definizione dell'iter procedurale per l'ingresso del Comune di Capracotta nel Consorzio, verranno definite le modalità di concessione in uso e/o di trasferimento degli impianti di risalita indicati in premessa a favore del Consorzio stesso.
- 3) Il Consorzio Campitello Matese concede al Comune di Capracotta un prestito – ponte di Euro 100.000,00 (centomila/00), necessario a far fronte alle primarie esigenze di cassa nella gestione degli impianti, così come dichiarato nella nota del Comune suddetto in data 8 novembre 2004.

Al termine della stagione invernale 2004/2005 il Comune di Capracotta, anche per il tramite dell'attuale gestore, società Monte Capraro s.r.l., presenterà regolare rendiconto della gestione degli impianti e le risultanze del consuntivo, utile o perdite, rimarranno, rispettivamente, a favore o a carico del Consorzio, tenuto conto del prestito – ponte di Euro 100.000,00 (centomila/00) ricevuto. Il Comune di Capracotta autorizza irrevocabilmente che il rimborso di euro 100.000,00 avvenga con l'utilizzo, da parte della Regione Molise, delle somme di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 1623 del 15/12/2003 connessa alla legge regionale n. 13/2003. Le spese anticipate dal Consorzio di Campitello Matese saranno destinate ad interventi urgenti, indifferibili, straordinari e di gestione, finalizzate alla riapertura degli impianti di sci alpino di Capracotta.

- 4) Il Consorzio si impegna ad attivare nel più breve tempo possibile la procedura per l'ingresso del Comune di Capracotta nella compagine della società consortile.

Il Diario di Capracotta

- 5) Tutti i crediti ed i debiti maturati anteriormente all'ingresso del comune di Capracotta in ordine alla gestione degli impianti rimarranno a favore e a carico del comune e per esso della società che ha condotto la struttura.
- 6) Il presente protocollo di intesa è condizionato risolutivamente alla mancata accettazione dell'operazione da parte della Giunta Regionale del Molise;
- 7) Il presente protocollo è condizionato risolutivamente al mancato ingresso del Comune di Capracotta nel Consorzio per cause o volontà imputabili, esclusivamente, al Comune, nel qual caso l'Ente sarà tenuto a restituire le somme ricevute a titolo di prestito ponte.

SCHEDA DEL CONSORZIO "CAMPITELLO MATESE"

Il consorzio è nato nell'anno 2000 e risulta costituito:

Soci:

- Regione Molise, 98% delle azioni
- Provincia di Campobasso, 1% delle azioni
- Comune di San Massimo, 0,50 % delle azioni
- Comune di Roccamandolfi 0,50% delle azioni

Consiglio d'Amministrazione:

Presidente: Franco Mancini
Consiglieri: Isabella Beccia
Alfonso Miranda
Salvatore Muccilli
Italo Lombardi

Collegio sindacale: Giuseppe Iacobacci
Antonio Di Vincenzo
Michele Volpe

Obiettivi

Promuovere la montagna molisana relativamente ai comprensori di Campitello Matese e di Capracotta per far sì che il turismo invernale ed estivo molisano diventi più competitivo nel mercato italiano con conseguenti ricadute positive sull'economia di tutta la Regione Molise. Il primo atto concreto avviato, in tale direzione, dal Consorzio è stato lo spot pubblicitario, intitolato "Una Montagna di Piacere", lanciato ad inizio Dicembre del 2004 sulla copertina posteriore del settimanale cattolico "Famiglia Cristiana".

Il Consorzio è proprietario e gestore dell'impiantistica della stazione di Campitello. Dalla data della costituzione, il Consorzio ha realizzato l'ammodernamento di una seggiovia, raddoppiando la portata oraria di sciatori verso le piste più alte ed ha sostituito una sciovia. Tali interventi sono stati realizzati attraverso un finanziamento del Patto Territoriale del

Il Diario di Capracotta

Matese con fondi propri. Inoltre è stato realizzato un impianto di innevamento artificiale su tutta l'area sciabile.

Il consorzio conserva la proprietà e la gestione degli impianti della stazione di Campitello ed estende la gestione alla stazione sciistica di Capracotta relativamente, però, al solo impianto di Sci alpino di Monte Capraro.

Le Piste di Capracotta:

Pista di Sci alpino (discesa)

E' una pista di media difficoltà (rossa) con tratti adatti a soddisfare le esigenze di tutti gli sciatori. E' possibile inoltre avventurarsi in diversi tracciati fuoripista sempre perfettamente battuti. L'ottima esposizione a nord della pista principale consente di avere sempre un sufficiente innevamento ed una neve di ottima qualità in uno scenario incantevole costituito da un bosco di faggio. Una sciovvia con portata oraria di 720 persone/ora, a servizio della parte alta della pista rossa (da quota 1570 a quota 1650 m slm) consente di poter sciare, per una lunghezza di circa 450 metri, in condizioni di innevamento sempre garantito. I principianti hanno la possibilità di poter muovere i primi passi sugli sci lasciando la seggiovia alla stazione intermedia ed utilizzando un tratto di pista blu lungo circa 300 m. Inoltre a monte della pista è situata una baita ristoro con servizi dove è possibile degustare prodotti tipici locali. Non manca, infine, a valle una baita bar.

Pista di sci Nordico (fondo)

La pista "Mario Di Nucci", omologata dalla Federazione Italiana Sport Invernali e sede dei Campionati Assoluti di Sci di fondo del 1997 e della gara di Coppa Europa (Continental Cup) del 2004, si sviluppa attraverso uno splendido bosco di faggi e di abeti per una lunghezza di circa 15 km con tre anelli di percorrenza, dei quali due per la pratica agonistica ed uno per quella turistica ed il riscaldamento degli atleti. L'impianto è costituito dallo stadio, attrezzato nella radura di Prato Gentile, con le corsie di partenza e di arrivo per le gare individuali ed a staffetta, gli spogliatoi ed i servizi igienici, gli spazi di preparazione e controllo dei materiali, le tribune per il pubblico ed il settore per gli ufficiali di gara. Uno scavalco per lo svincolo dei percorsi di gara e del pubblico, arreda gradevolmente il pianoro.

Le Piste di Campitello Matese

Pista di Sci alpino

40 km. di piste per lo sci alpino servite da due seggiovie e cinque sciovvie, che dalla radura di Campitello mt.1400 che dal Pianoro di Campitello si inerpicano lungo il massiccio di Monte Miletto sino a circa 1900 metri di altezza. Fino agli anni sessanta Campitello era un luogo

Il Diario di Capracotta

dove andare in gita d'Estate, poi è divenuta essenzialmente una stazione sciistica. Oggi Campitello Matese rappresenta un aspetto della modernizzazione del Molise.

Impianti

Nr	Nome	Dislivello	Lunghezza
I	Capo d'Acqua (Sciovia)	1420-1692 (272 m.)	821 m.
II	Del Caprio (Seggiovia)	1438-1872 (389 m.)	1357 m.
III	Anfiteatro (Seggiovia)	1417-1820 (403 m.)	1433 m.
IV	Scuola (Sciovia)	1420-1436 (16 m.)	171 m.
V	La Piana (Seggiovia)	1420-1500 (82 m.)	528 m.
VI	Lavarelle (Sciovia)	1430-1500 (70 m.)	377 m.
VII	S.Nicola (Sciovia)	1418-1486 (76 m.)	526 m.

Piste

	Nome	Dislivello	Lunghezza	Difficoltà
1	Del Sole	1827-1420 (407 m.)	3280 m.	Media
2	Capo d'Acqua	1692-1420 (172 m.)	1160 m.	Difficile
2a	Capo d'Acqua est	1647-1545 (102 m.)	525 m.	Difficile
3	Crosta Plattner	1825-1420 (405 m.)	2630 m.	Media
4	Lupo Grigio	1782-1438 (344 m.)	1905 m.	Media
5	Cristallo	1825-1427 (398 m.)	1750 m.	Media
5a	Cristallo Ovest	1688-1537 (151 m.)	515 m.	Difficile
6	Del Caprio	1827-1438 (289 m.)	2095 m.	Media
6a	Del Caprio est	1667-1510 (157 m.)	920 m.	Media
7	Scuola	1436-1420 (16 m.)	245 m.	Facile
8	Lavarelle	1500-1420 (80 m.)	670 m.	Facile
9	Olimpica	1820-1420 (403 m.)	2100 m.	Media
9a	Olimpica ovest	1820-1715 (105 m.)	850 m.	Media
9b	Olimpica est	1820-1420 (400 m.)	680 m.	Facile
10	San Nicola	1496-1417 (79 m.)	610 m.	media

Ricettività

Il comprensorio di Campitello comprende quattro alberghi per circa 800 posti letto e 700 appartamenti residenziali, prevalentemente costruiti negli anni settanta. Complessivamente i posti letto sono circa 3000. Il Sabato e la Domenica, la località registra una presenza media di circa 25000 appassionati della neve.

Il Diario di Capracotta

Interviste e Commenti

Sono stati intervistati:

- **Franco Mancini**, presidente del “Consorzio Campitello Matese”
- **Vittorio Giuliano**, presidente FISI del Molise
- **Sebastiano Di Rienzo**, direttore della scuola sci “Monte Capraro”
- **Giovanni Sammarone**, presidente della “Monte Capraro SpA”
- **Nicola Di Lullo**, uno dei fondatori della Stazione Sciistica
- **Antonio Monaco**, consigliere provinciale dei Democratici Sinistra
- **Salvatore Muccilli**, sindaco di San Massimo e consigliere del Consorzio “Campitello Matese”
- **Michele Iorio**, presidente Giunta Regione Molise (desunta dai giornali)
- **Candido Paglione**, consigliere regionale dei Democratici di Sinistra

Agli intervistati, sostanzialmente, è stato chiesto di esprimere:

- **il proprio giudizio sull’allargamento del Consorzio di Campitello agli impianti di Capracotta;**
- **le motivazioni che hanno indotto a chiedere e a concedere l’allargamento al Comune di Capracotta;**
- **le aspettative e i ruoli delle due località sciistiche nell’ambito del nuovo assetto consortile.**

Le risposte, anche se tutte convergenti sull’utilità della gestione unica delle due stazioni, non sono state così nette da parte di tutti gli intervistati e, chiaramente, per ovvie ragioni di ruolo e di competenze diverse, ciascun intervistato ha puntualizzato gli aspetti più vicini alla propria posizione. Significative, a proposito, le posizioni del Presidente della Regione, Michele Iorio e del presidente del Consorzio, Franco Mancini tutte centrate su una visione *super partes* degli interessi personali di area e, fortemente, radicate nella convinzione che la gestione comune delle due località sciistiche è un bene per entrambi le stazioni e per il futuro del Turismo Invernale nel Molise. Capracotta e Campitello- hanno detto- sono portatrici di valori e di risorse complementari per questo integrandosi potranno dare davvero un futuro al territorio molisano.

Ma cosa hanno detto gli intervistati?

Franco Mancini, presidente del Consorzio Campitello Matese.

Il Diario di Capracotta



L'allargamento del Consorzio alla Stazione sciistica di Capracotta è in perfetta sintonia con la strategia che abbiamo applicato dal momento dell'insediamento del nuovo Consiglio d'Amministrazione. Da oggi si potrà parlare di Montagna molisana nel suo complesso, per cui questo ci rende più forti, più competitivi, e più vincenti verso l'esterno.

Vittorio Giuliano, presidente FIS Regionale.

Il mio parere sull'ingresso di Capracotta nel Consorzio è positivo. Bisognava entrarci prima, ma meglio tardi che mai. Il Consorzio è una figura pubblica regionale ed è giusto che sia rappresentativo non solo di una parte della montagna molisana ma di tutta la montagna molisana compresa quella di Capracotta. Gli impianti di risalita di Capracotta, da oggi finalmente, con la gestione diretta del Consorzio non avranno più problemi di copertura delle spese perché l'onere ricadrà tutto sul Consorzio. Insomma il funzionamento dell'impianto di risalita è al sicuro, ma ci saranno anche altri benefici. Chiaramente Capracotta non potrà pretendere le somme che saranno spese a Campitello, ma sono convinto che la Stazione avrà dei grossi miglioramenti.



Sebastiano Di Rienzo, direttore scuola sci "Monte Capraro"

Io credo che l'ingresso di Capracotta nel Consorzio di Campitello è una cosa positiva perché, praticamente, con quest'operazione possiamo accedere a qualche finanziamento in più. Aggiungo che questa nostra stazioncina con il Consorzio può diventare una stazioncina doc. In questi giorni sono stati già effettuati alcuni lavori sulla pista, sono state sistemate le reti, che erano tutte rovinare e sono stati apportati una serie di interventi di manutenzione sulla seggiovia e gli skilift. Tutti segnali positivi per il futuro del nostro impianto. In passato, indubbiamente, non abbiamo avuto cattive gestioni, ma solo difficoltà finanziarie e questo ci ha complicato molto la vita.

Come responsabile della Scuola Sci "Monte Capraro" sono convinto che qualche beneficio in più lo avremo perché, sicuramente, i frequentatori della Stazione aumenteranno, anche in virtù del fatto che con lo stesso biglietto di Campitello si può sciare anche a Capracotta, e di conseguenza dovrebbe aumentare il lavoro per noi maestri di sci. Ce lo auguriamo. Come ci auguriamo anche che la neve sia sempre abbondante sulle piste.

Il Diario di Capracotta



Michele Iorio, presidente Giunta Regionale Molise

Condivido le finalità e la lungimiranza dell'iniziativa, giudicandola un passaggio fondamentale per la definitiva consacrazione del turismo montano, sia invernale sia estivo, e per la realizzazione di una offerta integrata capace di esaltare la competitività del "Prodotto Neve Molise", grazie alla regia affidata al consorzio Campitello Matese, che sta operando con creatività e impegno e a due soggetti istituzionali di sicura affidabilità, come il Comune di Capracotta ed il Comune di San Massimo.



Candido Paglione, consigliere regionale Democratici di Sinistra.

Ritengo che l'unificazione sotto il Consorzio sia una cosa utile perché si entra finalmente nell'ottica di valorizzare tutta la montagna molisana. Fino ad oggi il Consorzio ha rappresentato una risposta solo ad una parte della montagna molisana; sicuramente Campitello Matese aveva delle forti criticità. Oggi, invece, mi sembra che si parte con il piede giusto. quello di cominciare a fare un ragionamento complessivo su tutte e due le stazioni sciistiche del Molise: Campitello e Capracotta. Vorrei sottolineare, però, che in questa nuova situazione Capracotta non debba fare la parte del parente povero, anche se sono fiducioso perché mi pare che sulle due stazioni c'è un discorso di pari dignità. Sono due realtà sciistiche diverse ma entrambe importanti per supportarsi a vicenda e assieme rilanciare la neve molisana e il Turismo invernale. Un'ultima cosa la voglio dire sul ruolo della Regione. La regione ci deve credere. Adesso avrà un bel quantitativo di risorse da investire e deve destinare parte di esse allo sviluppo della Montagna. In questo senso Capracotta ha la necessità di completare la sua stazione sciistica. Deve fare dei lavori di completamento sulle piste di sci di fondo, ha l'urgenza di realizzare una seconda pista di sci alpino con l'impianto di innevamento artificiale, ha la necessità di completare le infrastrutture al servizio di Monte Capraro. Inoltre, credo, diventi urgente, per un motivo strategico, la realizzazione di un palaghiaccio. Uno sguardo lo voglio dare anche al turismo di area vasta, dove le due stazioni

Il Diario di Capracotta

sciistiche non abbiano un'autoreferenzialità, ma che diventino un volano di sviluppo di un'area più vasta e nel caso di Capracotta penso a tutti quei comuni dell'Alto Molise.



Giovanni Sammarone, presidente Monte Capraro SpA

Il mio giudizio è positivo perché questo ci risolve tutti i problemi economici che avevamo. Se non interveniva il Consorzio, quest'anno, la Stazione chiudeva. Gli impianti di risalita con le sole forze finanziarie, purtroppo, non riescono a sopravvivere a lungo e la passività, purtroppo, è un dato di fatto per tutte le stazioni sciistiche sia del Nord sia del Sud. I costi di gestione sono elevatissimi per non parlare degli

investimenti che richiedono milioni di Euro. Per tenerli in vita, allora, è necessario qualcosa in più della forza di una società o di un privato. Le possibili soluzioni possono essere diverse ma alla luce delle esperienze delle stazioni nazionali esse possono essere riassunte in due o tre scelte. La prima può coinvolgere nella gestione tutti gli operatori commerciali della zona, perché è dimostrato che se un impianto funziona la gente accorre e di conseguenza spende sul territorio e casi del genere sono frequenti nelle stazioni Alpine. La seconda soluzione vede la partecipazione di Enti Pubblici nella gestione degli impianti e questo può avvenire attraverso la costituzione di un Consorzio. La terza soluzione potrebbe prevedere il coinvolgimento del pubblico e del privato nella gestione. A Capracotta, purtroppo, fino a ieri la gestione è sempre stata tenuta dalla "Monte Capraro SpA" una società di privati, che pur attraverso diversi avvicendamenti nell'assetto societario, ha fatto i salti mortali per tirare avanti l'impianto, purtroppo, c'ha sempre rimesso e proprio per questo motivo l'impianto quest'anno certamente non avrebbe aperto. Nella gestione s'è cercato di coinvolgere gli operatori commerciali della zona ma l'iniziativa non ha mai avuto la risposta che richiedeva. E allora, io credo, l'allargamento del Consorzio alla gestione degli impianti di Capracotta è la soluzione che tutti ci attendevamo e, forse, abbiamo risolto definitivamente il problema della sopravvivenza e dello sviluppo della Stazione. Come società Monte Capraro non ci scioglieremo. Non gestiremo più gli impianti ma ci interesseremo dei servizi commerciali che gravitano intorno alla Stazione come: il nolo sci, i bar a monte e a valle della pista e a tutte quelle attività che ci potremo inventare.

Il Diario di Capracotta

Nicola Di Lullo, consigliere comunale e assessore allo sport e turismo all'epoca dell'approvazione del progetto della stazione di Monte Capraro.



Sono molto contento di quello che è stato fatto perché sono sempre stato convinto che il Consorzio era l'unica strada che garantiva il funzionamento della stazione e, di conseguenza, la sua gestione. Già nell'anno duemila mi ero prodigato per la nascita di un "Consorzio dell'Alto Molise" che si occupasse della stazione di Capracotta. La cosa, per motivi che non sono mai stati spiegati, purtroppo, non ebbe buon fine e fu un vero peccato perché si sono persi quattro anni

preziosi, ma come si suol dire "meglio tardi che mai", perché ripeto il Consorzio rimane la migliore formula per il funzionamento e la gestione di una Stazione Sciistica.

Salvatore Muccilli (a dx) sindaco di San Massimo

Più di uno mi ha chiesto come mai ho appoggiato la richiesta del sindaco di Capracotta di allargare la gestione del Consorzio di Campitello Matese agli impianti di



Capracotta. Intanto dico subito che se un sindaco di San Massimo chiede i soldi per Capracotta non è affatto un'idiozia, al contrario mi sembra una cosa positiva perché, guardando, un po' più in là del proprio

orticello, la gestione unica degli impianti delle due località può fare sinergia e dare forza al nostro turismo invernale. La motivazione fondamentale, quindi, è stata quella

Il Diario di Capracotta

di vedere in questa dilatazione del Consorzio la possibilità di aumentare la commercializzazione sul mercato nazionale della neve molisana e della montagna molisana e portare, quindi, in Molise più gente possibile. Cosa possibile se consideriamo le risorse delle due località. Capracotta è forte nello sci di fondo, Campitello nello sci alpino. Allora dico che unendo le due specialità abbiamo creato una perfetta integrazione tra le due stazioni sciistiche del nostro piccolo Molise. Basta farlo sapere e sono convinto che i risultati arriveranno. Creando le giuste condizioni, e penso ad un biglietto unico per le due località, come ad un collegamento autobus tra le due stazioni, i turisti avranno la possibilità di scegliere senza problemi la specialità sciistica cui dedicare il proprio tempo libero.

L'altra motivazione, anche se di minore importanza rispetto alla precedente, ma tecnicamente più valida è quella che Capracotta può essere per Campitello una palestra, nel senso che gli appassionati dello sci alpino, dopo aver iniziato a sciare a Capracotta, sentendo l'esigenza di frequentare piste più complete vengano a sciare a Campitello. Fondamentalmente questi sono stati i due motivi che mi hanno indotto ad allargare l'apertura del Consorzio anche a Capracotta. Anche se ripeto che delle due, quella di creare sinergie tra le due località è molto più importante della seconda. Assieme le due località potranno dare sviluppo al nostro turismo regionale.



Il Diario di Capracotta

ADDIO PIOPPI DI VIA S. MARIA DI LORETO

I Pioppi non ci sono più. Erano diventati vecchi e potevano cadere senza preavviso. Per questo motivo sono stati tagliati. Abbattere i secolari alberi è stata una decisione dura da parte degli Amministratori comunali, ma di fronte al rischio evidente di pericoli a persone e cose, la soluzione adottata è stata cosa saggia per evitare spiacevoli sorprese. I Pioppi di Via Santa Maria di Loreto non sono stati degli alberi comuni per Capracotta. Hanno fatto un pò la storia del paese. Sono stati testimoni di tanti episodi di vita quotidiana di Capracotta, condividendo con la popolazione i momenti belli e quelli brutti della loro esistenza. La loro secolare longevità aveva fortemente connotato il pezzo di territorio alla periferia del quartiere di Sant'Antonio, fino al punto di assumersi la paternità col nome di "Sott' ar Chiupp". Non sarà facile dimenticare la loro esistenza, anche se gli amministratori per rendere più digeribile l'operazione hanno provveduto a sistemare sull'area disboscata delle graziose aiuole con fioriere ricavate dai tronchi degli stessi pioppi. Nulla, certo, potrà restituire le tante sensazioni che la presenza dei Pioppi trasmetteva, in particolare agli abitanti del quartiere di Sant'Antonio così vicini alla zona. Abbandonarsi ai ricordi, è chiaro, non serve a niente, ma non è facile, soprattutto, per i meno giovani rimuovere tutte quei ricordi della passata fanciullezza. "Sott' ar chiupp" si giocava a pallone, ci si tuffava nella montagna di pagliuzze di grano, lasciate sul campo dalla trebbiatrice a fine campagna estiva. Si sognava ascoltando la particolare melodia, sussurrata dalle foglie pizzicate dal vento e si incidevano anche i primi cuoricini sulla morbida corteccia dei tronchi di questi longilinei alberi. Purtroppo, tutto questo appartiene al passato. Gli alberi non ci sono più, i loro fusti, però, non sono stati bruciati. Gli Amministratori hanno fatto pensato di trasformarli in fioriere nell'area disboscata. Sono scomparsi gli alberi ma il detto "Sott' ar chiupp" non potrà essere dimenticato



Il Diario di Capracotta

SETTIMANA SPORT, LEGISLAZIONE, DIRITTO E GIUSTIZIA SPORTIVA

Il Comitato Regionale Coni Molise, l'Assessorato Regionale allo Sport della Regione Molise e L'Università degli Studi del Molise hanno organizzato una serie di incontri dal titolo "Settimana Sport, Legislazione; Diritto e Giustizia Sportiva". Il 24 novembre è toccato a Capracotta ospitare uno degli appuntamenti in calendario. Presso la Biblioteca Comunale del nostro comune si sono succeduti illustri relatori. Moderatore dell'incontro è stato il Dr. Ruggiero Martines – Sovrintendente Regionale per i beni e le attività culturali. Il primo intervento è stato quello dell'Avv. Macioce (Servizi legali Coni, Ufficio Contenzioso) che ha parlato del rapporto fra ordinamento sportivo e ordinamento statale. Il secondo intervento è stato quello del Dr. Giuseppe Albano (Avvocato Distrettuale dello Stato) che si è soffermato sulla giustizia sportiva e giustizia ordinaria, confine e limiti. Infine è intervenuto il prof. Stefano Fiore dell'Università degli Studi del Molise che ha illustrato la rilevanza penale delle lesioni sportive. Modesta la partecipazione del pubblico non certo per disinteresse all'argomento all'ordine del giorno, ma, semplicemente, per il fatto che il convegno s'è svolto in un giorno feriale e in un periodo del mese in cui non c'è molta gente a Capracotta.



In piedi, il sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci saluta i congressisti

Il Diario di Capracotta

Mese di Dicembre 2004

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve

Il Diario di Capracotta

Mese di Dicembre

Non si sono verificate le nevicate copiose degli anni precedenti. La neve ha fatto la sua prima apparizione dal 20 al 23 con pochi centimetri sia in paese sia sulle piste di sci. Nel giorno di Natale e di Santo Stefano è stata in funzione solo la pista di fondo di Prato Gentile, anche se il tracciato non era perfettamente sciabile su tutto il percorso. La nevicata più consistente s'è avuta nei giorni 29 e 30. In quei giorni c'è stata anche bufera e per le avverse condizioni meteorologiche la gara di velocità di ad eliminazione diretta, KO Sprint, è stata spostata al 2 Gennaio. Con la neve di questi due giorni il manto nevoso ha raggiunto altezze decenti per dare la gioia di sciare agli appassionati delle neve presenti in questi giorni a Capracotta. Non è stato, quindi, un Bianco natale all'insegna della tradizione, ma ugualmente degno della spiritualità cristiana.

Fino a prima di Natale, fatto eccezione per il completamento dei lavori della facciata del Municipio, che hanno riportato in vista i blocchi di pietra, in precedenza ricoperti da intonaci bianchi, non ci sono stati avvenimenti degni di nota. I primi sussulti si sono avuti, quindi, con l'approssimarsi delle Feste Natalizie.



Don Elio Venditti

Il parroco don Elio Venditti ha avuto il suo bel da fare. Ha vissuto queste giornate di festa religiosa con passione, dedizione e fede, contribuendo con azioni lodevoli a dare la giusta atmosfera alla solennità del Santo Natale. Molte le novità di queste celebrazioni. La prima ha riguardato il presepe realizzato all'interno di una grotta posta ricavata sulla navata sinistra della Chiesa Madre. Nuovo nella rappresentazione ma tradizionale nel contenuto. Sono stati riprodotti con oculatezza i luoghi della natalità e della vita di Gesù Cristo. La Chiesa Madre è stata, ancora una volta, teatro di magistrali interpretazioni canore, musicali e di recitazione. Il coro polifonico di Capracotta, ribattezzato, dopo i successi iniziali dell'anno scorso, "Principalone", in omaggio all'organo a canne settecentesco posto alle spalle dell'altare maggiore, ha

eseguito il giorno di Natale canti natalizi e mariani, riscotendo applausi e apprezzamenti positivi da tutta la popolazione. La novità in assoluto è stato il recital teatrale del giorno 28 a sera, dal titolo "Il Giullare della Madonna" tenuto dal regista teatrale Giovanni Maria Tenti.

Il Diario di Capracotta

Per circa due ore sono state declamate le poesie di poeti italiani e stranieri, dedicate alla Madonna. Nei giorni 27 e 29, sempre nella Chiesa Madre, si sono tenuti anche due concerti pianistici.

La Pro Loco, pur tra notevoli difficoltà finanziarie, ha fatto bene la sua parte, organizzando serate dedicate agli adulti e ai bambini. Assieme al “Consorzio Campitello Matese” ha organizzato un triangolare di Basket nella serata del 28. Ha visto la partecipazione delle squadre di: Phlogas di Campobasso, Termoli e Globo Isernia allenata da Tiziano Rosignoli. Il primo posto è andato ai cestisti di Isernia. A proposito del “Consorzio Campitello Matese”, c'è stata la bella notizia della libera Regionale del giorno 23 Dicembre con la quale la Giunta della Regione Molise, guidata da Michele Iorio, ha ratificato il protocollo d'intesa del passaggio dell'impianto di risalita di Monte Capraro sotto la Gestione del Consorzio. E' stato un bel regalo di natale per la Comunità capracottese. Il mese s'è concluso col tradizionale cenone di fine anno, vissuto con allegria sia in famiglia sia nei ristoranti del paese.

Approfondimenti del mese

- Il giullare della Madonna
- Triangolare di Basket



Il Diario di Capracotta

IL GIULLARE DELLA MADONNA

Martedì 28 Dicembre sera s'è svolto nella navata centrale della Chiesa Madre il recital teatrale



“Il Giullare della Madonna”, promosso dal parroco don Elio Venditti nell’ambito delle iniziative artistiche e culturali in occasione della Feste Natalizie. Interprete del recital Giovanni Maria Tenti, toscano e regista teatrale, allievo di Orazio Costa e Giorgio Strehler, accompagnato dalla violoncellista Anna Stein che ha riempito gli intervalli declamatori con musiche di J.S. Bach. Giovanni Maria Tenti ha disegnato un affresco poetico della madre di Cristo, recitando tante delle poesie che poeti italiani e stranieri hanno dedicato alla Madonna. Lo spettacolo è durato circa due ore. Il pubblico, numeroso tra i banchi, nonostante la concomitanza dell’esibizione con l’altra manifestazione di Basket in corso nei locali della palestra, ha seguito con attenzione lo spettacolo. Giovanni Maria Tenti, recitando a braccio, senza suggeritori e scalette cartacee, ha sciorinato, con una memoria di ferro, decine di poesie dedicate alla vita della Madonna da poeti italiani e stranieri. Con voce morbida ha modulato i tanti brani, adeguandola alle ispirazioni e motivazioni del poeta. Impressionate il numero dei poeti e degli scrittori che hanno annoverato tra i propri capolavori opere dedicate alla vergine Maria. Il Tenti ha reso più significativo e interessante lo spettacolo illustrando, brevemente, anche le biografie degli autori delle poesie. Il parroco don Elio Venditti ha

Il Diario di Capracotta

espresso soddisfazione per la riuscita della manifestazione ed, in chiusura dello spettacolo, ha rivolto parole di gioia a Giovanni Maria Tenti e al pubblico. “Mentre lui recitava- ha detto Don Elio- io stavo pensando che noi abbiamo bisogno di questi momenti nella vita per elevarci da quell’appiattimento quotidiano che subiamo ogni giorno. Sono tanti i messaggi che sono venuti dal suo dire. Lo ringraziamo, sono stati dei messaggi altamente toccanti. Ricordiamo quei versi. E poi grazie a tutti voi. Avevo pensato che questo recital poteva andar bene per Capracotta. Con il vostro silenzio, la vostra partecipazione avete confermato il mio pensiero e dimostrato quello che penso dei capracottesesi: che hanno cervello fine e che sanno fare le scelte. Io, come rappresentante di questa Comunità parrocchiale, sono davvero onorato di trovarmi in mezzo a voi”.

Dal canto suo anche Giovanni Maria Tenti ha voluto ringraziare il pubblico “perché- ha



affermato- sono stato molto bene con Voi e il pubblico è una parte molto importante di questo lavoro dove non c’è altro che la parola dei poeti, ma dove i protagonisti siamo entrambi; io che sono lo strumento di questi, e voi che avete condiviso questa parola poetica. Voglio, quindi salutarvi e dirvi il mio grazie per l’amabilità con cui c’avete ascoltati, recitando questi versetti che sono carichi di speranza e di fiducia verso il futuro e mi sembra il modo migliore non solo per salutarci, ma per augurarci che il nuovo anno che arriva non sia il solito scontato Buon Anno, ma sia l’inizio di un tempo nuovo per tutti. Vi saluto con i versi di un poeta turco.

Il più bello dei mari è quello che non navighiamo

Il più bello dei nostri figli non è ancora cresciuto

Il più bello dei nostri giorni non l’abbiamo ancora vissuto

E quello che vorrei dirti di bello non

te l’ho ancora detto”.

Il pubblico non ha potuto replicare ma ha risposto ai saluti dell’artista con un caloroso applauso.

Va ricordato che lo spettacolo tenuto a Capracotta ha avuto il suo debutto nel 1997 a Camaldoli ed è giunto in paese dopo una lunga tournè, dove è stato sempre rappresentato all’interno di cattedrali, chiese, pievi, abbazie e santuari, quale spazio scenico ideale dove condividere la parola poetica.

Il Diario di Capracotta



“Questo lavoro- ha dichiarato Giovanni Maria Tenti- è dentro un progetto poetico che io sto portando avanti da molti anni. Credo molto nel valore della poesia e questo lavoro mi ha consentito di avvicinare alla poesia vaste fasce di pubblico ed il pubblico mi ha condiviso sempre con presenze numerose come queste di Capracotta. Ho scelto questo tema particolare della Madonna perché mi fu richiesto anni fa. Ero alla ricerca della presenza della figura della Madonna nella letteratura italiana e straniera e il risultato fu straordinariamente impressionante per quantità e dovizia di raffigurazione. Venne fuori un affresco poetico meraviglioso sul mistero e sulla figura della madonna, che, poi, decisi di farlo conoscere alla gente con iniziative come questa di stasera a Capracotta. Ho deciso di farlo nelle Chiese e in altri luoghi di culto semplicemente perché il teatro è nato nelle Chiese. Allora riportare le parole di un poeta, di uno scrittore all’interno di uno spazio ascetico è un po’ anche tornare alle origini del teatro.

Il Diario di Capracotta

TRIANGOLARE DI BASKET

Il giorno 28, organizzato dal “Consorzio Campitello Matese” in collaborazione con la Pro loco di Capracotta, s’è svolto nei locali del Palazzetto dello Sport, un triangolare di Basket tra le squadre della Phlogas di Campobasso iscritta al campionato nazionale di C1, di Termoli e del Globo Isernia entrambe iscritte al campionato nazionale di C2. Le squadre si sono confrontate tra di loro con partite di due tempi di dieci minuti ciascuno. Ha vinto il torneo, il Globo Isernia, allenata da Tiziano Rosignoli, presidente della Pro Loco, che ha ritirato il primo premio consistente in una coppa messa in palio dal Comune di Capracotta. La manifestazione s’è conclusa con un ricco buffet offerto dalla Pro Loco. Le temperature sotto lo zero stavano mettendo in forse lo svolgimento della gara, i cestisti temendo il gelo erano preoccupati di



riprendere, a fine partita, la strada del ritorno, ma le assicurazioni fornite dagli organizzatori hanno fatto sì che tutto si svolgesse secondo programma. Buona la presenza pubblica, in particolare ragazzi e giovani che hanno seguito con interesse la manifestazione. Presente il sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci, il consigliere regionale dei Democratici di Sinistra Candido Paglione e Franco Mancini, nella duplice veste di presidente del Consorzio Campitello Matese e di presidente della squadra Phlogas di Campobasso. E’ il caso di sottolineare che la sua presenza era dovuta più al suo incarico di presidente del Consorzio, perché come innanzi detto, la manifestazione di stasera a Capracotta era stata organizzata dal

Il Diario di Capracotta

Consorzio per dare un segnale visibile dell'integrazione tra Capracotta e Campitello sotto la gestione del Consorzio per promuovere il turismo invernale ed estivo nel Molise. In

Una Montagna di Piacere

Le vette molisane ti attendono per un inverno magico, ricco di tradizioni e di degustazioni, atmosfere incantate, panorami inebrianti e suggestivi. A Campitello Matese e nei caratteristici comuni del comprensorio, San Massimo e Roccamandoli, ritroverai il fascino dei piccoli grandi piaceri: la natura che sorprende, l'ospitalità che avvolge e conquista, l'impegno sportivo, il gusto dello stare insieme, il legame tra storia, cultura, svago e benessere.

Una montagna da vivere con e senza gli sci ai piedi, ma sempre con la gioia nel cuore. E, da quest'anno, lo snow-park e il fun-park si affiancheranno alla pratica dello sci.

A Capracotta, gli itinerari dello sci ripercorrono le immagini di luoghi e civiltà senza tempo, in cui la bellezza dei boschi e dei paesaggi, la genuinità dei prodotti, la grande ospitalità, l'architettura del centro urbano, rispettano e mantengono vivi i valori di una comunità.

Il presidente del Consorzio
Avv. Francesco Mancini

www.campitello-matese.it

Numero Verde
840-700852

Molise
Campitello Matese

Punto Immagine - CB

precedenza attraverso uno spot pubblicitario sul settimanale "Famiglia Cristiana" c'era stata già la prima uscita pubblica delle due località con riferimenti precisi al patrimonio culturale e sportivo delle due comunità molisane. L'avv. Franco Mancini ha ribadito l'importanza di questa integrazione perché "assieme si arriva dove singolarmente non si potrebbe arrivare. Capracotta ci sono stato tante volte. E' impossibile non conoscere Capracotta. La Comunità di Capracotta vive in modo forte la montagna e questo è un patrimonio importante per tutto, perché, secondo me, se non c'è questa base culturale forte, un modo di credere sulle cose che si propongono non si va da nessuna parte. Allora Capracotta e Campitello Matese, caratterizzate nel

panorama nazionale l'una per lo sci nordico e l'altra per lo sci alpino, sono in grado di poter presentare all'esterno questa offerta, facendo concorrenza alle stazioni sciistiche nazionali e straniere". Sul futuro nome e sui programmi il presidente Mancini ha mantenuto il riserbo in attesa delle variazioni statutarie di Primavera e delle decisioni che i Soci prenderanno sull'operatività del Consorzio. "Probabile che ci sarà- ha fatto trapelare il presidente- anche la variazione dell'oggetto sociale perché è evidente che si rappresenta la montagna molisana, nel suo complesso, e non più solo Campitello Matese. Come nome, come logo credo che dovremo dare spazio alla fantasia e alla progettualità per scegliere qualche cosa che sia di bell'impatto e rappresentativo dei valori che sono sottesi da quest'operazione". Le dichiarazioni del Presidente Mancini si commentano in maniera positiva da sole. Le sue convinzioni aiutano a ben sperare per il futuro e per il successo delle montagne del Molise.

Il Diario di Capracotta



Immagini di Piazza Falconi di Natale (sopra) e di Fine Anno 2004



Il Diario di Capracotta



Sopra. Presepe Chiesa Madre
Sotto. Facciata Municipio con pietre in vista



Il Diario di Capracotta

Mese di Gennaio 2005

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do

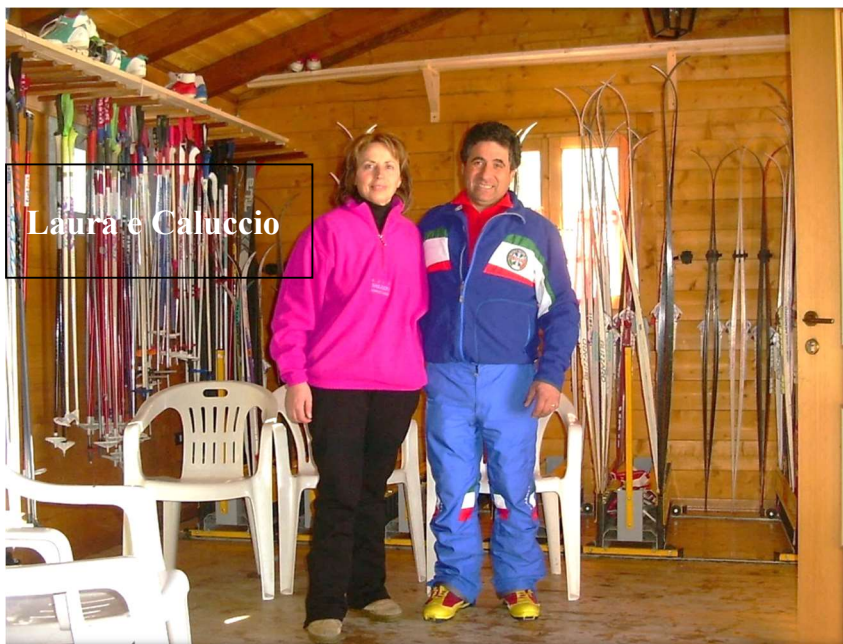


17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu

Il Diario di Capracotta

Mese di Gennaio

Il nuovo anno è stato di buon auspicio per gli impianti di risalita di Monte Capraro che, finalmente, grazie alle neve, caduta abbondante negli ultimi giorni di Dicembre, sono entrati in funzione il giorno uno. Sono stati tantissimi i discesisti, locali e forestieri, che hanno tenuto a battesimo l'apertura della pista, divertendosi, fino allo sfinimento, per tutte le ore della giornata. In tutto il periodo festivo e fino al fine settimana dell'Epifania le frequentazioni hanno battuto tutti i record registrando in media circa 600 ticket giornalieri. Anche nei giorni successivi del mese le presenze sono state numerose con picchi, naturalmente, nei fine settimana, anche per le favorevoli condizioni di bel tempo. La neve, ad eccezione degli ultimi giorni di Gennaio, è caduta, frequentemente durante la settimana e questo, appunto, ha favorito le uscite degli appassionati della neve dalla città per le piste di Capracotta. Il funzionamento a regime della stazione di Monte Capraro, ha rallegrato i nuovi gestori dell'impianto, convincendoli sempre più che la decisione di assorbire il comprensorio di Monte Capraro nel "Consorzio Campitello Matese" è stata una scelta giusta e vincente per la



neve molisana. Il direttore della pista, Gigino D'Ippolito, non ha dubbi sul futuro di questa stazione e ha manifestato già tutto il suo impegno per assicurare un posto dignitoso all'impianto nel panorama sciistico nazionale. Bene sono andate le presenze anche per le piste di sci di fondo di Prato Gentile. Qui s'è incominciato a sciare già prima di Natale, appena dopo le nevicate del 20 Dicembre. Felici, naturalmente, i gestori del rifugio e del nolo sci e scarponi. La neve, per tutto il mese, ha mantenuto altezze in linea con le medie stagionali. Nella prima decade del mese ha oscillato tra i 40 e i 60 centimetri. Nella seconda decade ha raggiunto anche gli 80 centimetri. Nella terza decade, s'è impennata sino a raggiungere i 170 centimetri, complici le nevicate copiose e continuative del periodo dal 25 al 31 Gennaio. Il paesaggio ha assunto le caratteristiche invernali di un paese d'alta montagna, con la neve, a farla da padrona su tutto il comprensorio. In Piazza Stanislao Falconi, nevicata dopo nevicata, si sono formate le classiche montagne di neve sullo slargo di fronte allo Sci Club e davanti alla casa dei

Il Diario di Capracotta



Immagini trasmesse dalle webcam di Piazza Falconi e Prato Gentile



Il Diario di Capracotta

Vizzoca di fronte alla farmacia, neve ammassata dagli spazzaneve per sgomberare la carreggiata di Piazza Falconi. Le strade, tranne qualche giorno di bufera forte come quella del giorno 26, che creò seri disagi a tre autobus di linea, con circa 120 studenti e lavoratori pendolari lungo la provinciale che collega Capracotta a Carovilli, sono state sempre percorribili grazie all'efficiente lavoro della squadra sgombero neve della Provincia di Isernia e del Comune di Capracotta. A Capracotta non s'è verificato quanto accaduto sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, dove per tre giorni gli automobilisti sono rimasti bloccati dalla neve. Non c'è stata interruzione di energia elettrica come accaduto in circa ottanta paesi del resto d'Italia e tutti i servizi hanno funzionato bene. Capracotta è stata citata dai telegiornali nazionali della RAI, in particolare il giorno 30, solo per il fatto che la neve aveva raggiunto i due metri d'altezza. Anche le temperature sono state da record. Queste sono andate sempre sotto lo zero, in particolare nelle ore notturne. La minima registrata è stata di quattordici gradi sotto lo zero verificatasi nella giornata del 26 Gennaio. Il freddo, però, non ha impensierito le Webcam installate in Piazza Falconi e a Prato Gentile che hanno continuato ad inviare in diretta sul sito Internet del Comune di Capracotta suggestive immagini della piazza e del prato, facendo vivere anche ai non residenti, con emozione, l'evolversi della situazione metereologica in paese. Gli ultimi tre giorni di Gennaio hanno confermato anche, quest'anno a Capracotta, il detto popolare che definisce come i giorni della merla. Una credenza popolare dell'Italia del Nord, e della Lombardia in particolare, considera tali giorni i più freddi dell'anno. Ma perché della merla? La tradizione racconta che tanto tempo fa, durante un inverno molto rigido, una famigliola di merli, che a quel tempo avevano le piume bianche come la neve, soffriva il freddo e la fame. Papà merlo decise di spostare il nido nelle vicinanze di un camino e partì in cerca di cibo. La merla e gli uccellini stavano tutto il giorno nel nido scaldandosi tra loro e grazie al fumo che usciva dal camino. Dopo tre giorni il papà tornò a casa con cibo a sufficienza e quasi non riuscì a riconoscere la sua famiglia: il fumo che usciva dal camino aveva colorato di nero tutte le piume degli uccellini. Oltre la neve c'è stato divertimento anche con altre attrazioni, in particolare concentrate nei primi giorni del mese a ridosso delle feste natalizie. Nei giorni 2, 3 e 4 s'è tenuto nei locali del Palazzetto dello Sport il mercatino dell'artigianato e dell'antiquariato. Un'iniziativa inaugurata pochissimi anni fa e che, anche in questi giorni, ha riscosso un buon successo. Il 6 Gennaio, nella biblioteca comunale, è stata festeggiata la Befana. Moltissimi bambini, accompagnati dai genitori, si sono presentati all'appuntamento e si sono divertiti tantissimo. Ha animato il pomeriggio Riccardo Mordegli, figlio della compaesana Maria Concetta De Renzis, laureato in Scienze Politiche con la passione per i giochi di prestigio e per la musica pastorale, suona magistralmente la zampogna. E' stato un ottimo giocoliere, divertendo i bambini e gli

Il Diario di Capracotta



adulti con numeri di prestigio e strabilianti esibizioni circensi. A fine serata è arrivata

Il Diario di Capracotta

la Befana e ha distribuito ai bambini caramelle e cioccolatini.

Dopo la befana, come da copione, Capracotta s'è riappropriata della sua quiete, interrotta nei fine settimana dagli sciatori e dalle scolaresche interessate a trascorrere pochi giorni sui campi da sci..



Il 16 la comunità è stata rattristata dalla notizia della morte di Carmine Paglione (giuvv'di). I funerali si sono svolti a Capracotta ed è stato tumulato nel cimitero comunale. Carmine è stato il precursore dello stile alpino delle nuove abitazioni del paese. Le case dovevano avere tetti più spioventi e guarnizioni di legno. L'abitazione in Via Nicola Falconi è l'esempio più palpante della sua mentalità. Carmine era molto attaccato a Capracotta e la Comunità non lo dimenticherà mai.

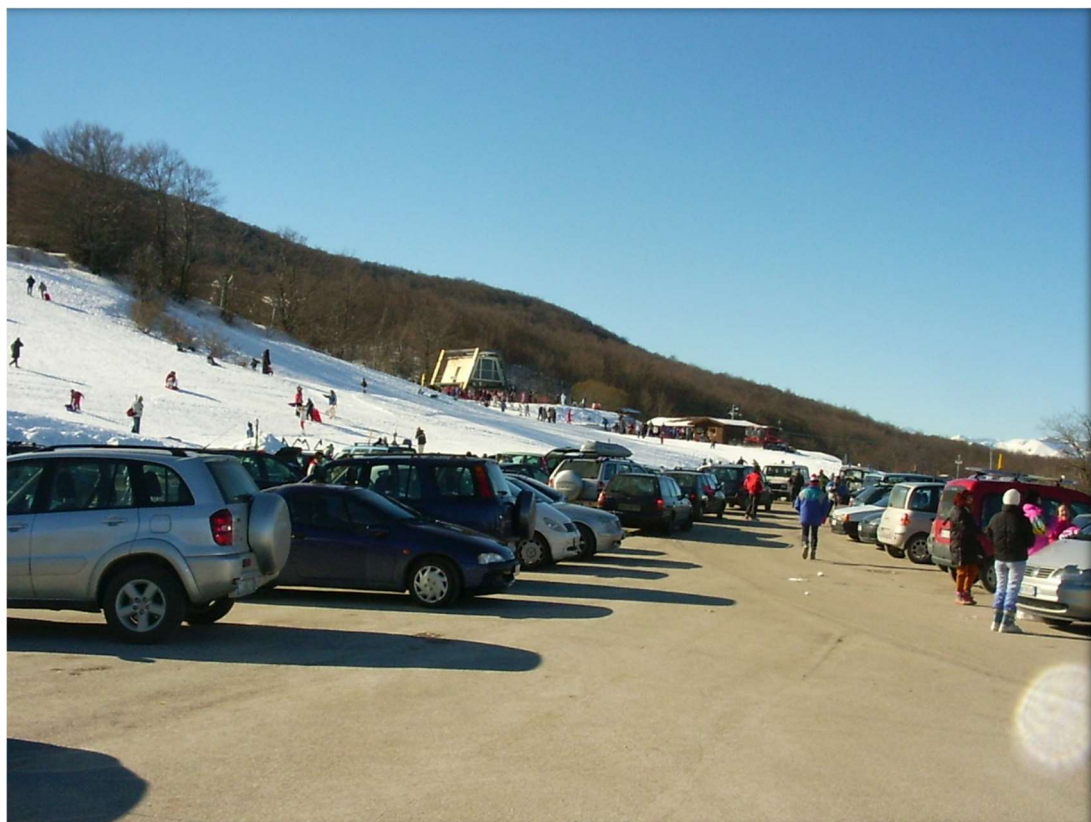
Approfondimenti del mese:

- Apertura impianto di "Monte Capraro".
- Vivere la neve di Capracotta

Il Diario di Capracotta

APERTURA IMPIANTO DI “MONTE CAPRARO”

Il primo Gennaio, controllato dal nuovo gestore “Consorzio Campitello Matese”, l’impianto di risalita di Monte Capraro ha inaugurato con successo la stagione invernale 2004/2005. Prima non è stato possibile avviare la stazione perché essa è stata sufficientemente innevata



solo con le precipitazioni del 29 e 30 Dicembre. Si sarebbe potuto avviare l’impianto anche prima di queste nevicate, vale a dire sotto Natale come è accaduto per la pista di fondo di Prato Gentile, solo se la pista avesse avuto le manutenzioni ordinarie alcuni mesi prima dell’apertura della struttura. Gigino D’Ippolito, direttore del complesso di Monte Capraro, subentrato con la nuova gestione, l’ha spiegato molto bene. “Su una pista si può sciare anche con poca neve solo se essa è perfettamente inerbata e spietrata, condizioni che si raggiungono con interventi manutentivi molti mesi prima della apertura degli impianti, di solito si interviene già nei mesi estivi. Abbiamo preso in gestione la stazione a fine Ottobre e nonostante lo sforzo prodotto più di quelli che abbiamo fatto, tecnicamente, non potevamo fare. Siamo riusciti a mettere in sicurezza circa 400 metri di pista con l’istallazione di reti protettive e abbiamo provveduto a realizzare, in collaborazione con la ditta di manutenzione Edelweiss, una serie di canali di scolo per rendere meno umida la pista e valle ed evitare che l’acqua danneggiasse il tracciato”. In ogni modo per come stavano le cose, senza l’intervento del Consorzio, c’era il rischio che l’impianto non entrasse in azione, quindi meglio tardi che

Il Diario di Capracotta

mai. La partenza è stata felice e molti sciatori locali e forestieri si sono cimentati in allegre discese lungo i pendii di Monte Capraro. Sciatori di tutte le età e senza distinzione di sesso: dai bambini ai giovani, dagli anziani ed agli ex giovani come l'inossidabile Marco Potena. E' risaputo che la pista di discesa di Capracotta è classificata di facile difficoltà e quindi



accessibile anche ai principianti. La scena s'è ripetuta con la stessa intensità per tutto il periodo festivo e fino al ponte della Befana. Secondo le stime dei gestori, in questi giorni di festa, sono stati staccati circa 600 ticket giornalieri, un numero consistente per le potenzialità della struttura. "E' stato un buon inizio- ha commentato Gigino D'Ippolito- ci auguriamo che il tempo ci accompagni per tutta la stagione invernale e che tutto vada per il verso giusto. Il nostro impegno è quello di far crescere questa stazione. In passato c'è stata troppa confusione su questo impianto, anche se bisogna ringraziare tutti quelli che c'hanno lavorato in questi anni. Hanno lavorato gratis, si sono rotti la schiena e c'hanno rimesso fatica e soldi. Dobbiamo recuperare l'amore verso questa struttura, perché essa può dare molto a Capracotta e il popolo capracottese se lo merita. E' un popolo tosto che vive con passione la montagna

e il suo territorio e la determinazione dimostrata dal sindaco Di Nucci e dal consigliere regionale Paglione per dare una svolta positiva al futuro del comprensorio sono esempi concreti della volontà di questa gente di far progredire turisticamente il paese. Se il consorzio ci seguirà, come sono convinto che farà, questa stazione sciistica darà grosse soddisfazioni. Io ho già alcune idee sul suo futuro. Una cosa cui tengo particolarmente a cuore è quella che dobbiamo portare a Capracotta a sciare i diversamente abili. Ho già preso impegni con l'assessore allo Sport della regione Molise, Rosario De Matteis. Faremo un progetto, compreremo gli sci adatti per queste persone e le porteremo su questa pista. E' una nicchia di mercato di giovani, di ragazzi che hanno diritto di divertirsi come ci divertiamo tutti quanti noi. Poi dobbiamo destagionalizzare la stazione, dobbiamo aprire la seggiovia anche d'Estate e se possibile aprire una scuola di Mountabike sulla pista. Tutto questo perché Capracotta, d'estate, è particolarmente affollata. Spero, inoltre che il Consorzio investa su Capracotta e quindi realizzi una seconda pista. In ogni modo sono ottimista e sono sicuro che riusciremo a fare tutto, perché in questa operazione c'ha creduto Salvatore Muccilli, sindaco di San

Il Diario di Capracotta



Gigino D'Ippolito

Massimo, il presidente del Consorzio, avvocato Franco Mancini e il presidente della Regione Molise, Michele Iorio. E' accaduto, come per incanto, ma, per essere più realisti, solo perché si sono trovate le persone giuste al momento giusto. Questo, appunto, ci fa ben sperare per il futuro di Capracotta, di Campitello Matese e di tutta la montagna molisana". Intanto se il buon giorno si vede dal mattino, si può dire che le precipitazioni del mese di Gennaio hanno mantenute le aspettative degli operatori, per cui l'impianto ha avuto un buon battesimo che dovrebbe rinforzare la fiducia sul futuro degli impianti di Monte Capraro.



Il Diario di Capracotta

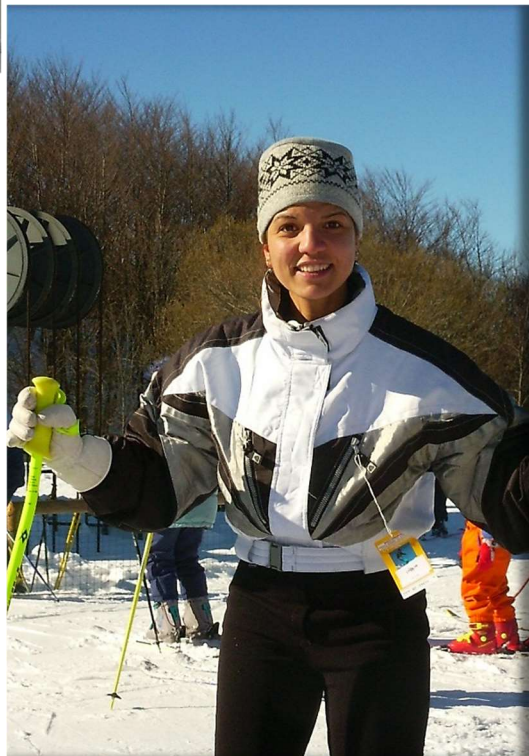
VIVERE LA NEVE A CAPRACOTTA

Capracotta non chiede nulla al vacanziero invernale che frequenta le sue piste. Dice loro: divertitevi e fatelo nella maniera più congeniale alle vostre abitudini e alle vostre esigenze. Allora per divertirsi a Capracotta non c'è bisogno di un grosso portafoglio o di particolari protocolli da rispettare. Ognuno decide come vuole. Non c'è bisogno di indossare, obbligatoriamente, la tuta griffata, o gli sci ultima versione o gli scarponi di moda, sulle piste si può accedere con le attrezzature che uno può disporre. Chi ha più possibilità, tranquillamente, lo può fare, ma tutti partecipano a questa festa collettiva senza snobismi o complessi di inferiorità. La gente si diverte e assapora i piaceri che il paesaggio e la natura offrono loro. Sulla neve di Capracotta incontri di tutto. Lo sciatore attrezzato fino ai denti e le persone in tenuta da città che tranquillamente passeggiano sulla neve senza particolari timori. Capracotta mette a proprio agio tutti. In occasione dei Campionati assoluti italiani di



sci di fondo del Febbraio del 1997 scese da un autobus una ragazza in minigonna e con tacchi a spillo. Inaudito, ma vero. E questo non stupì nessuno perché Capracotta non seleziona, non fa distinguere. E' essenziale, generosa, altruista, che offre la sua ospitalità senza eccessive pretese. Chiede rispetto per il suo ambiente, per il suo paesaggio, per la sua aria e in cambio concede, salute e benessere individuale e collettivo. Gli scenari invernali sono spettacolari e Capracotta li concede con modica spesa. Così la gente vive la località senza preoccupazioni di etichetta. Passeggia sulla neve, immergendosi nelle foreste di Monte Capraro e di Prato Gentile, respirando a pieni polmoni. Scia sulle piste di fondo e di sci alpino. Chiacchiera con chi gli capita e si ritempra. In ogni modo provare per credere, Capracotta è buona con tutti.

Il Diario di Capracotta



Diversi modi di vivere la neve

Il Diario di Capracotta



Sopra. Impianto di risalita di Monte Capraro. Sotto. Pista di Prato Gentil



Il Diario di Capracotta

	Giorni del mese sotto osservazione			
	<u>3</u>	<u>19</u>	<u>27</u>	<u>31</u>
Prato Gentile (sci di fondo)				
altezza neve min.	40	60	120	180
altezza neve max	60	80	170	220
Monte Capraro (sci alpino)				
altezza neve min.	40	60	120	180
altezza neve max	60	80	170	220

Il meteorologo

Il mese di Gennaio è stato caratterizzato da due situazioni climatiche opposte. Nei primi diciassette giorni, la persistenza di un campo anticiclonico ha fatto registrare

una pressione atmosferica molto elevata che ha determinato l'assenza di neve e temperature superiori alle medie del periodo. La nascita, invece, di una profonda cella ciclonica nel Mediterraneo negli ultimi quattordici giorni del mese di Gennaio ha fatto registrare una pressione atmosferica bassa che ha determinato elevati valori di quantità di nuvolosità, di neve e temperature minime e massime inferiori di diversi gradi rispetto alle corrispondenti medie secolari. Gli ultimi giorni di gennaio sono stati caratterizzati da nevicite copiose che hanno alzato il manto nevoso sino all'altezza di 220 cm. In particolare nei giorni 29, 30, 31 (cosiddetti della merla) sono stati registrati valori della temperatura minima sino a 15 gradi sotto lo zero.



Via Carfagna

Il Diario di Capracotta

Mese di Febbraio 2005

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me



Da sx.: Mario Capone, Eugenio Giuliano, Costantino Di Rienzo

17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28
Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu

Il Diario di Capracotta

Mese di Febbraio

Si annunciava come un mese freddo e i fatti lo hanno confermato. E' nevicato quasi tutti i giorni e il manto nevoso non è mai sceso sotto il metro con punte sino a due metri d'altezza. La temperatura sia la massima sia la minima si sono mantenute, abbondantemente sotto lo zero con picchi sino a meno quindici gradi. Una breve tregua c'è stata solo nei giorni 11, 12,



strade principali del paese erano state ripulite



13, (foto di lato) quando la temperatura è risalita sopra lo zero e la neve è diminuita. E' stata una pausa provvidenziale che ha consentito lo svolgimento del 70° Campionato Nazionale di sci di fondo organizzato dagli Alpini. La festa è riuscita e i numerosi alpini provenienti, quasi tutti dal Nord Italia (circa seicento persone) sono rimasti meravigliati dallo splendore del paesaggio e soddisfatti per l'accoglienza e per l'esito complessivo della manifestazione. Per l'occasione le

strade principali del paese erano state ripulite dalla neve per consentire la sfilata e la circolazione dei pullman utilizzati dagli alpini per giungere a Capracotta. Ma, il giorno 14, appena dopo lo svolgimento della gara una nuova abbondante nevicata ha ricoperto (foto a dx) le strade cittadine e il panorama è tornato ad essere quello dei giorni precedenti. La situazione non è cambiata nei giorni successivi. Neve e bufera hanno continuato a sferzare il paese sino a fine mese, con grande disappunto dei residenti, ormai sfiniti dalle continue neviccate del mese di Gennaio e di Febbraio. L'ultima nevicata

Approfondimenti del mese

- **70° Campionato nazionale sci di fondo Alpini**
- **Capracotta e la ricerca di qualcosa da mangiare**

Il Diario di Capracotta

70° CAMPIONATO NAZIONALE ASSOLUTO SCI DI FONDO DELL'ASSOCIAZIONE ALPINI (ANA)

Duecentottanta fondisti alpini in congedo, provenienti dall'Abbruzzo e da ventiquattro sezioni dell'Italia del Nord, più due alpini in armi, in forza alla Caserma di San Giorgio a Cremano (Na), hanno partecipato al 70° Campionato Nazionale Alpini Sci di Fondo organizzato a Capracotta il 13 Febbraio dalla Sezione ANA Molise in collaborazione con: Regione Molise, Comune di Capracotta, Camera di Commercio di Isernia, Sci Club Capracotta e Pro Loco Capracotta. Ha



ottenuto il primo posto l'alpino Fiorentini Marco, classe 1981, della sezione di Verona che ha preceduto nell'ordine Alfio Di Gregorio (classe 1970) della sezione di Vicenza e Luca Bertot (classe 1975) della sezione di Lecco. Il primo posto, riservato alle sezioni, è stato conquistato dal gruppo di Bergamo, seguito dalle sezioni di Vicenza e di Trento. All'appuntamento si sono presentati alpini di tutte le età; giovani, meno giovani, anziani e anche meno anziani, quest'ultimi ben quattro sopra gli ottanta anni. Il più anziano è stato Carlo Ferrari classe 1917

che ha portato a compimento la gara senza fatica e con successo. Un veterano di queste manifestazioni che ha rappresentato l'Italia in diverse competizioni internazionali conquistando sempre le prime posizioni del podio. Il 17 Febbraio gareggerà a Mosca. Le gare si sono svolte tutte nella mattinata di Domenica. Grazie al bel tempo, giornata fresca ma soleggiata e alla tanta neve sulle piste, sono state portate a termine tutte le specialità di sci nordico dei km.: 5, 10, 15 di Tecnica Libera e Tecnica classica. Le premiazioni si sono svolte a fine gara sul piazzale del rifugio antistante lo stadio della neve. I primi tre classificati di ogni categoria hanno ricevuto in premio, dall'organizzazione molisana, confezioni di pasta "La Molisana" offerte dall'omonimo pastificio di Campobasso, un cesto con prodotti tipici dell'Alto Molise offerto dal Comune di Capracotta e il calendario dell'anno

Il Diario di Capracotta

2005 con le foto storiche di Capracotta offerto dalla Pro Loco. I primi tre classificati del 70° Campionato hanno ricevuto anche una pergamena e la medaglia, messe in premio dall'ANA. Hanno premiato vari esponenti della FISCI regionale e nazionale, il sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci e gli esponenti politici regionali: Antonino Sozio, assessore alle attività produttive e il capogruppo dei DS, Candido Paglione. Gli alpini come noto è gente di compagnia e porta festa ed



allegria ovunque si reca. Anche a Capracotta s'è ripetuto il copione. La festa è iniziata sabato 12 con manifestazioni civili e religiose, coinvolgendo alpini e popolazione di Capracotta. Intanto Capracotta per accogliere degnamente i graditi ospiti s'è vestita a festa e le strade più importanti sono state addobbate con bandiere tricolori e striscioni di benvenuto. Dopo le ricognizioni di pista, e le riunioni tecniche per la gara di Domenica, alle ore 16,30 di sabato il festeggiamento è iniziato con la sfilata degli alpini. Il raduno è stato organizzato in Piazza Gianturco. Il corteo, vivacizzato dai tanti gagliardetti e bandiere delle sezioni presenti, accompagnato dalla fanfara degli alpini, ha percorso le principali strade cittadine salutato, con calore dal popolo di Capracotta che, man mano al suo passaggio, si è accodato al corteo. In Piazza Falconi c'è stata una breve sosta per rendere onore ai caduti di tutte le guerre. Gli Alpini di Capracotta, Eugenio Giuliano e Costantino Di Rienzo e l'assessore Luciano Di Luozzo hanno deposto le corone sulla lapide della facciata del Comune, dopo che il vescovo di Trivento mons. Antonio Santucci e il parroco di Capracotta Don Elio Venditti ne avevano benedetto i rami e ricordato il sacrificio dei tanti militari caduti per la democrazia italiana. La sfilata s'è conclusa presso la Chiesa Madre, dove alle ore 18,00 il vescovo ha celebrato messa in memoria dei caduti di tutte le guerre. A fine messa, la Chiesa Madre ha ospitato un concerto di musica etnica organizzato da un gruppo musicale di Rocchetta al Volturmo, sette ragazzi del conservatorio Perosi di Campobasso che, accompagnati dagli strumenti classici della cultura pastorale molisana: zampogna, fisarmonica, organetto, chitarra e tamburello hanno allietato la serata con un repertorio di

Il Diario di Capracotta

vecchie canzoni molisane di loro rivisitazione, che hanno messo in evidenza i sentimenti, il modo di vivere di ieri, del suo far comunione e della solidarietà della gente molisana. Particolari emozioni ha suscitato il canto della Transumanza, ricordando la partenza dei pastori, in autunno, verso le Puglie e il loro ritorno a Maggio con l'inizio della buona stagione. Dopo lo spettacolo, tutti si sono trasferiti nei locali del Palazzetto dello sport per la degustazione di specialità molisane e del Vin Brulé. Gli alpini inquadrati nella Protezione Civile assieme alla Pro Loco hanno preparato circa seicento piatti a base di: pasta e fagioli, salsiccia e patate, porchetta, formaggi freschi e stagionati, mozzarella e latticini vari, il tutto accompagnato da vino rosso regionale. Immane i famosi cori alpini intonati, ripetutamente, tra una portata e l'altra. Il divertimento s'è protratto sino a tarda sera. Anche il vescovo mons. Santucci s'è unito alla comitiva. S'è trattenuto fino a tardi, è stato in mezzo alla gente ed è andato via molto contento per l'ospitalità e per quello che hanno dimostrato di saper fare gli alpini. Sia la manifestazione di sabato 12, sia quella di Domenica 13 si sono svolte senza nessun problema di ordine pubblico- come ha riferito il tenente Raffaele Federico della compagnia di Agnone e hanno riscosso il plauso di tutti i partecipanti. Giudizi positivi sono stati espressi sulla pista, sull'organizzazione e su Capracotta. Significative, dopo la premiazione di Domenica, le parole di Corrado Perona, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA), che, rimarcando la felice scelta di Capracotta per lo svolgimento di questo campionato nazionale degli Alpini, ha sottolineato che "La decisione della Commissione Nazionale Sportiva di scegliere Capracotta, quale sede del campionato nazionale di sci di fondo è stata premiata da un successo di partecipazione e di organizzazione e, quindi, non possiamo che essere soddisfatti, non solo della scelta, ma di quanto la scelta ci ha proposto e ci ha dato. Siamo venuti in Molise, terra di alpini. La sezione Molise con il suo presidente, il consiglio sezionale, i capigruppo e gli alpini meritavano questa giornata. Il riconoscimento va anche a Capracotta. Grazie al Sindaco, a tutta la cittadinanza e a tutte le persone che si sono date da fare. Ringrazio anche lo Sci Club, uno dei più vecchi d'Italia che ha dimostrato tutta la sua bravura. Anche agli Alpini devo dire grazie, perché, nonostante le distanze, 282 persone sono venute per gareggiare e questo è stato un grande sforzo e la dimostrazione che questa Associazione non ha confini. Se c'è da fare uno sforzo lo si fa e vi dico grazie e dico grazie a tutti i presidenti di sezioni che hanno mandato gli atleti a gareggiare e tutto questo è stata una seconda soddisfazione. Agli atleti, ai primi classificati a quelli che in classifica non hanno raggiunto i primi posti egualmente dico grazie. Allora grazie di cuore per questa vostra partecipazione, per come avete gareggiato nel rispetto dello spirito sportivo, dello spirito degli alpini. Rimarrà negli annali della storia sportiva associativa

Il Diario di Capracotta

questa meravigliosa giornata. Viva il Molise, viva l'Italia, viva gli Alpini". Parole che si commentano da sole che hanno rallegrato, in particolare, gli organizzatori della Sezione Alpini di Campobasso che nella persona del presidente Francesco Mario Capone aveva voluto, fortemente, che questo campionato si svolgesse a Capracotta. Nella storia del campionato alpini, è la seconda volta che questa competizione si è trasferita nel centro meridione e questo dimostra che la sede di Capracotta, ormai, è entrata nel novero delle località nazionali ed internazionali per lo svolgimento di gare di un certo livello professionale.



Gruppo Musicale di Rocchetta al Volturno

Il Diario di Capracotta



Sopra: Marco Fiorentini, Alfio Di Gregorio e Luca Bortot; i primi tre classificati del 70° Campionato Alpini. Sotto: lo stadio di Prato Gentile



Il Diario di Capracotta



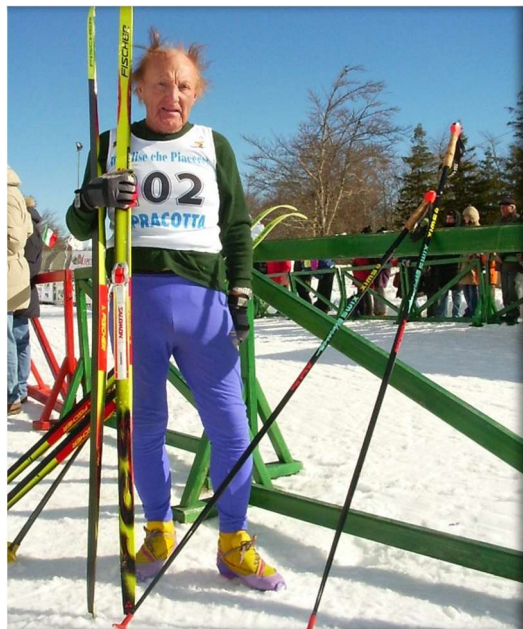
A. Potena presidente Sci Club con i fondisti Pezzi sezione di Verona



Il presidente dell'ANA, C. Perona con M. Capone presidente sezione Molise



Il sindaco Pasquale Di Nucci viene premiato da Corrado Perona.

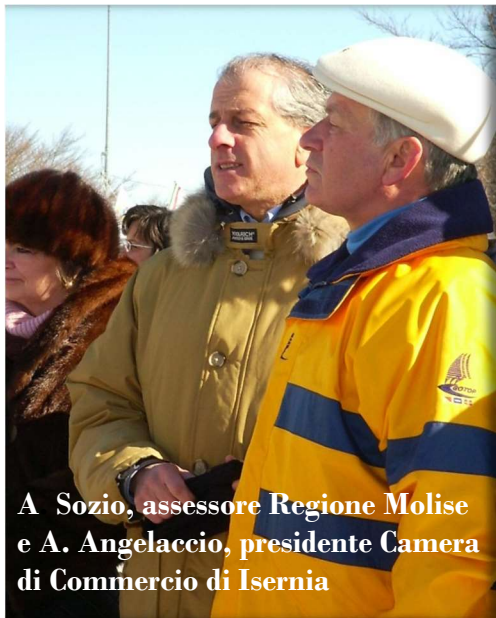


Carlo Ferrari di Trento classe 1917
Il più anziano dei partecipanti.

Il Diario di Capracotta



Appassionati di sci di fondo in attesa delle premiazioni



**A Sozio, assessore Regione Molise
e A. Angelaccio, presidente Camera
di Commercio di Isernia**



**C Paglione, capogruppo del DS
Consiglio regionale Molise**

Il Diario di Capracotta



Piazza Falconi: Sopra i vessilli delle sezioni alpine. Sotto: i gonfaloni del Comune di Capracotta e dello Sci Club.



Il Diario di Capracotta



Piazza Falconi. Sopra: C. Di Rienzo, E. Giuliano e L. Di Luozzo con le corone per i caduti. Sotto il vescovo mons. A. Santucci e il sindaco di Capracotta, P. Di Nucci. Sotto: il vescovo Antonio Santucci, e il sindaco di Capracotta Pasquale Di Nucci



Il Diario di Capracotta



Palazzetto dello Sport. Preparazione e degustazione specialità molisane distribuite dagli alpini e dalla Pro Loco di Capracotta



Il Diario di Capracotta



PROVENIENZA DEGLI ALPINI

La grafica e le tabelle in basso evidenziano che dei 282 fondisti alpini ben 266 sono giunti dall'Italia settentrionale, in prevalenza dal Veneto. Un risultato eccezionale, che costituisce la definitiva consacrazione del centro molisano tra le località di sicuro prestigio a livello nazionale ed internazionale dello sci nordico. Per chiudere il cerchio, ora, manca solo una gara di coppa del mondo.

<u>Regione</u>	<u>Sezioni e, in parentesi, il numero dei partecipanti</u>	
<u>Valle d'Aosta</u>	Valdostana (1)	
<u>Piemonte</u>	Biella (23)-Cuneo (3)-Ivrea (5)	
<u>Lombardia</u>	Bergamo (28)-Brescia (7)-Como (3)-Lecco (4) Luino (11)-Salò (2)-Valcamonica (3)-Varese (7)-Valtellinese (9)	
<u>Trentino</u>	Trento (20)	
<u>Veneto</u>	Asiago (12)-Belluno (19)-Cadore (32)-Feltre (16) Treviso (1)-Verona (24)-Valdobbiadene (7)-Vicenza (19)	
<u>Friuli</u>	Carnica (9)	
<u>Emilia</u>	Modena (1)	
<u>Abruzzi</u>	Abruzzi (14)	
<u>Campania</u>	Caserma militare San Giorgio a Cremano (2)	
<u>Regione</u>	<u>Numero sezioni</u>	<u>Totale partecipanti</u>
Valle d'Aosta	1	1
Piemonte	3	31
Lombardia	9	74
Trentino	1	20
Veneto	8	130
Friuli	1	9
Emilia Romagna	1	1
Abruzzi	1	14
Campania	Caserma San Giorgio	2

Il Diario di Capracotta

CATEGORIE E CLASSIFICHE

I concorrenti sono stati suddivisi nelle seguenti categorie:

Prima Categoria: Classificati FISI fino a 150 punti

Seconda Categoria: Seniores Classi dal 1986 al 1970

Master A:

- Gruppo A1- Classi dal 1969 al 1965
- Gruppo A2- Classi dal 1964 al 1960
- Gruppo A3- Classi dal 1959 al 1955
- Gruppo A4- Classi dal 1954 al 1950

Master B:

Gruppo B1- Classi dal 1949 al 1945

Gruppo B2- Classi dal 1944 al 1940

Gruppo B3- Classi dal 1939 al 1935

Gruppo B4- Classi dal 1934 al 1930

Gruppo B5- Classi dal 1929 e precedenti

Il titolo Nazionale ed il Trofeo sono stati così assegnati:

Campione Nazionale per il 2005: al socio A.N.A. (non in armi alle Truppe Alpine) che ha realizzato il miglior tempo sul percorso di 15 km.

Trofeo Col. Tardiani: alla Sezione A.N.A. risultata prima nella classifica generale per sezioni.

Classifica per categoria

Prima Categoria: Fiorentini Marco, Di Gregorio Alfio, Bortot Luca

Seconda Categoria: Del Col Eudio, Pedranzini Matteo, Asnicar Sterfano

Master A1: Bertoldo Mirko, Pirola Corrado, Refosco Italo

Master A2: De Martin Bianco, Magnocavallo Riccardo, Geronazzo Bruno

Master A3: Magnabosco Diego, Savio Bruno, Carrara Benedetto

Master A4: Rossi Battista, Corso Vittorino, Rottigni Andrea

Master B1: Pasini Alfredo, Andrich Ivo, Costantin Costantino

Master B2: Testini Guido, Sonna Matteo, Endrizzi Sergio

Master B3: Gaio Ernesto, Carazzai Marco, Migliorini Antonio

Master B4: Stella Valentino, Gottardi Franco, Coffen Giusto

Master B5: Di Centa Gaetano, De Lorenzi, Fulvio, Del Fabbro Innocente

Categoria Militare A1: Carozzino Salvatore

Categoria militare A3: Maglione Pasquale

Classifica per Sezioni:

Bergamo, Vicenza, Trento

In conclusione ha conquistato il titolo di Campione Nazionale per il 2005, Fiornetini Marco di Verona, mentre il titolo per sezioni è andato a Bergamo.

Il Diario di Capracotta

AI MICROFONO DEL DIARIO

Corrado Perona, di Biella, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini

“L'organizzazione sembra sia stata ottimale. A giudizio non solo mio ma dei partecipanti: bel tracciato, bell'organizzazione e una località che dispone di attrezzature per lo sci di fondo sicuramente molto elevato, in grado di ospitare non solo una competizione come la nostra, ma competizioni di livello nazionale ed internazionale.

Per noi Capracotta, vuol dire sezione Molise. Essa è una delle ottanta sezioni dell'ANA. Andava premiata. Ogni tanto bisogna fare una capatina al Centrosud, se richiesto, proprio perché l'Associazione è italiana da Catania al Brennero. La rispondenza è stata più che buona, i 282 alpini intervenuti sono la dimostrazione più lampante della loro scelta di venire quaggiù. Siamo contenti, siamo soddisfatti e pare che siano soddisfatto anche gli amici della Sezione Molise.

Ogni anno cambiamo località perché le richieste sono numerose e cerchiamo di distribuirle sul territorio, possibilmente, in modo equo.

Capracotta ha lasciato un ottimo segno e noi siamo felici d'aver fatto questa scelta, che poi il merito va alla Commissione Sportiva Nazionale che ha voluto scegliere Capracotta. Non è detto che non si torni in Abruzzo o in Molise per una bella gara di slalom che è una delle sette specialità sportive che l'ANA mette in pista”.

Mario Capone, presidente sezione Molise.

Tutto è andato nei migliori dei modi. Capracotta ha risposto al massimo a cominciare dal sindaco, dal consiglio comunale, dagli alpini di Capracotta, dalla Pro Loco, e soprattutto dallo sci Club. Se non c'era lo Sci Club questa manifestazione non si poteva fare. Non avevamo personale tecnico idoneo per organizzare la manifestazione.

Ogni anno la sede nazionale per i sette campionati di vario genere, tra questi lo sci di fondo, chiede alle sezioni che intendono ospitare i campionati di fare richiesta entro il mese di Giugno dell'anno antecedente a quello dello svolgimento delle gare. La sezione Molise è stata una delle otto sezioni che ha chiesto questa manifestazione, supportando la prenotazione con materiale illustrativo inerente le caratteristiche tecniche della pista, la viabilità e la ricettività. La Commissione Sportiva ci ha dato fiducia e ha detto “andiamo a Capracotta”. Ci hanno messi alla prova. Ce l'abbiamo fatta e sono contento e soddisfatto perché la manifestazione è riuscita perfettamente”.

Il Diario di Capracotta

Pezzi Ilario sezione di Verona

“Abbiamo trovato qua lo stesso habitat delle nostre zone. Ci siamo trovati bene. Pista ottima. Tempo speciale. Un’organizzazione direi a puntino.

Capracotta è una località bellissima, peccato non ci siano vie di comunicazioni più veloci, migliori. E’ così, forse, perché non c’è troppa gente che arriva quassù. Per il resto è incantevole. Complimenti”.

Pasquale Di Nucci, sindaco di Capracotta

“Le cose sono andate abbastanza bene. Sono soddisfatto della riuscita della manifestazione sia di quella di ieri sia di quella di oggi. Il tempo ci ha accompagnati e Capracotta è piena di gente proveniente dal Nord. Il loro giudizio è estremamente positivo su tutto. Sono stati accolti in maniera molto decorosa e lo hanno dimostrato sia la manifestazione di ieri che quella di oggi”.

PICCOLI INCONVENIENTI

Suol dirsi che la perfezione non è di questo mondo e anche quando si crede d’aver fatto tutto bene l’imprevisto è sempre in agguato. Le piccole cose che hanno infastidito gli organizzatori della manifestazione non sono state di grande rilievo e hanno interessato in modo marginale la ricettività. Alcuni alpini, infatti, hanno riferito che l’albergo, (in uno dei paesi vicino Capracotta dove erano alloggiati) non era sufficientemente riscaldato, mentre un altro gruppo ha avuto difficoltà all’alloggiamento (per fortuna poi superato) per equivoci con la struttura che doveva ospitarli.

Qualche critica è stata rivolta agli ex alpini di Capracotta. Scarsa la loro partecipazione alla manifestazione rispetto al numero di persone che hanno fatto il militare nel Corpo degli Alpini. Infatti, fatta eccezione per pochi intimi, le penne nere di Capracotta si sono tenute nell’ombra.

Sono stati richiamati anche gli alpini di alcune sezioni per la restituzione dei pettorali.

DIETRO LE QUINTE

A parte i piccoli nei innanzi detti, è stato, da tutti, riconosciuto che la manifestazione è stata ben organizzata e tutti sono rimasti soddisfatti. In tutte le manifestazioni, però, succede sempre che, chi s’è fatto un cuore grande per la riuscita della festa, non riceve gli onori che merita.

Per sfatare un pò questo fare comune s’è curiosato tra le cose fatte per dare la giusta paternità ai suoi autori. Partiamo dall’**addobbo del paese**. Capracotta in questi giorni è stata vestita a festa, con tante bandierine tricolori e striscioni di benvenuto ai graditi ospiti. Lo scenografo è stato Costantino Di Rienzo (mastruccio), alpino in congedo che ci ha raccontato. “Avevo preso l’impegno con l’organizzazione di addobbare il paese, e credo d’aver portato a termine l’operazione con tutto il rispetto verso la manifestazione. Sono stato aiutato nel compito da Bruno Di Rienzo, da Michele Beniamino, da Loreto Borrelli, tornato a Capracotta da Milano per la festa, e da altri paesani. Il Comune di Agnone ci ha mandato l’autoscala per la sistemazione delle bandiere nei punti più alti. Credo d’aver mantenuto gli impegni presi. Sono

Il Diario di Capracotta

contento per come è andata la manifestazione, anche se all'inizio mi sono sentito un pò emozionato”.

La cena in Palestra. Qui hanno lavorato di concerto gli alpini inquadrati nella Protezione Civile e La Pro Loco di Capracotta. Il presidente Tiziano Rosignoli ha raccontato che “Abbiamo collaborato con gli alpini nella preparazione e distribuzione dei piatti e ci siamo assunti, per intero, il compito di allestire la sala con tavoli e panche per poter consumare in maniera comoda le varie portate, che sono state diverse come tanti sono stati i commensali, circa seicento persone. Tutto è andato bene e di questo sono contento”.

Le Piste. Il compito è stato assolto dallo Sci Club e dal Comune di Capracotta. Il primo, in particolare ha curato gli aspetti logistici della gara, interessandosi all'attrezzamento dello stadio, alla fornitura dei pettorali, e alla coreografia di Prato Gentile. Antonio Potena, presidente dello Sci Club s'è mostrato soddisfatto della riuscita e ha ricordato che “L'ANA Molise ha dato a noi l'incarico, con la collaborazione del Comune, di far trovare lo stadio in ottime condizioni e credo che sia stato fatto tutto quello che si poteva fare”. Il Comune di Capracotta, invece, che ha contribuito anche economicamente con una cifra di 250 euro, in particolare ha curato la battitura della pista con i dipendenti comunali e con le attrezzature del Comune. Il tecnico comunale Erberto Paglione, è uno dei dipendenti comunali, che in queste occasioni da dirigente dell'ufficio tecnico si trasforma in agguerrito pilota del gatto delle nevi e dei mezzi di manutenzione pista. Il sindaco Di Nucci ha ricordato che “tutto si fa non per la manifestazione in se stessa ma per far conoscere Capracotta all'esterno, oltre che per le sue incommensurabili qualità ambientali, paesaggistiche e sociali, soprattutto per la sua organizzazione e per il suo livello di civiltà”.

Classifiche e Tempi. Un lavoro estenuante che è stato svolto dai cronometristi e giudici di gara della FISL. Tra questi figurano anche esponenti di Capracotta come: Carmine Di Nucci, Fernando Di Nucci, Pasqualino Di Vito, Oreste Ianiro per i cronometristi e Sebastiano Conti per i giudici di gara. Al chiuso della casetta in legno in prossimità del traguardo hanno seguito con meticolosità le partenze e gli arrivi dei concorrenti. A fine gara hanno provveduto a stilare le classifiche finali e a consegnarle agli organizzatori per le premiazioni.

Cronaca Sportiva. Il commento sportivo da alcuni anni è svolto egregiamente da Antonio Di Tanna (cappellitto). Antonio non fa di mestiere il cronista, lui, laureato in legge è avviato alla carriera avvocatizia, ma per la passione che ha verso questo sport, riesce molto bene nel dare calore e colore alla cronaca sportiva.

Servizi vari. In queste attività varie ha prestato la sua opera il Nucleo Protezione Civile degli Alpini della sezione Molise. Si sono interessati al transennamento delle strade, alla distribuzione del tè caldo all'arrivo dei concorrenti, alla regolazione del traffico e all'ordine pubblico. Il nucleo di Protezione Civile conta 41 iscritti, operativi in tutte quelle attività che vanno dalla cucina da campo all'ordine pubblico. Tra gli iscritti, ha riferito il coordinatore Antonio Petrecca, figurano anche alcuni preti.

Il Diario di Capracotta

Sgombero neve. La rimozione della neve dalle principali strade del paese è stato, forse, il



lavoro più faticoso che hanno dovuto attivare gli organizzatori per consentire lo svolgimento dell'intera manifestazione. Le neviccate abbondanti verificatesi a Capracotta sino a qualche giorno prima della manifestazione avevano sommerso il paese con una spessa coltre di neve sino a due metri di altezza. Piazza Falconi, (foto sopra) come Piazza Gianturco e Largo dei

Sartori erano impraticabili. Le strade sono state ripulite (foto a dx) dal duro lavoro dei Vigili del Fuoco, che, unitamente alla squadra antineve del Comune e della Provincia, hanno portato via coi camion la neve dove, essa, non era stato possibile, ammucciarla.



Il Diario di Capracotta

Alpini del Nucleo Protezione Civile sezione Molise



La ricettività. Gli intervenuti sono stati alloggiati negli alberghi di: Agnone, Ateleta, Capracotta, Castel del Giudice, Pescopennataro, San Pietro Avellana e presso l'agriturismo di Staffoli

Il Diario di Capracotta

BREVE SCHEDE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

(Informazioni tratte dal sito della sezione di Padova)



L'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), la più grossa Associazione d'Arma del mondo che raccoglie nelle sue file tutti gli appartenenti alle truppe alpine: alpini, artiglieri da montagna, genieri e trasmettitori alpini, alpini paracadutisti ed appartenenti ai servizi delle Unità alpine, è sorta a Milano nel 1919 ad opera di un gruppo di alpini reduci della guerra "15 - "18. La giovane Associazione ebbe una prima infanzia difficile, i tempi erano difficili per tutti, ma la sua energia prorompente era incontenibile e sotto la guida del presidente Andreoletti, fine 1919, l'A.N.A. si affermò imperiosamente. Alla prima Adunata Nazionale, che ebbe luogo sull'Ortigara il 5-6-7 settembre 1920, 800 soci, provenienti

da 12 Sezioni, assistarono alla Messa officiata da Padre Bevilacqua. Nel gennaio di quell'anno era uscito anche il primo numero del giornale L'ALPINO, organo ufficiale, dell'A.N.A., fondato a Udine nel luglio del 1919 dal ten. Italo Balbo presso il deposito dell'8° Alpini, col paterno consenso del Comandante col. Conte Costantino Cavarzerani. Le Adunate Nazionali si susseguirono di anno in anno, con sempre crescente affluenza di alpini e consenso di popolo ed anche le Sezioni continuarono a crescere ed a moltiplicarsi. La struttura dell'Associazione si fece sempre più completa ed articolata ed anche le iniziative sociali si moltiplicarono. Nel 1925 l'A.N.A. organizzò il primo Campionato di sci, i soci erano 8036. Nell'Italia fascista erano cambiate molte cose ed anche l'A.N.A. dovette adeguarsi, abolito il vecchio Statuto del 1919 entrò in vigore quello nuovo, secondo le disposizioni del Ministero della Guerra Il Consiglio Direttivo fu abolito, il Presidente si chiamò Comandante e fu nominato dal Governo, le Sezioni divennero Battaglioni ed i Gruppi Compagnie, l'A.N.A. si chiamò 10° Reggimento Alpini. I soci erano 16.222. L'Associazione continuò a crescere riuscendo a mantenere una certa autonomia, compatibilmente con i tempi. Il 2 giugno 1940, otto giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia, gli alpini sfilarono a Torino per la 21^a Adunata Nazionale e molti avevano infilata sul cappello la cartolina precetto del richiamo alle armi, la divisione Julia era già in Albania da un anno. I soci erano 92.000. Seguirono i lunghi anni di guerra, le conseguenze dei quali sono a tutti note. Il 20 ottobre del 1946, a Milano, si tenne la prima Assemblea Nazionale dei Delegati del dopoguerra, si discusse il nuovo Statuto, redatto su richiesta e secondo i principi fissati dal Ministero della Guerra, nel dicembre 1945, sul carattere e finalità delle Associazioni d'Arma e si ritornò all'organizzazione originale.

Il Diario di Capracotta

L'A.N.A. era rinata. Nel 1948 Bassano del Grappa ospitò la prima Adunata Nazionale del dopoguerra e s'inaugurò lo storico "Ponte degli Alpini", ricostruito. I soci erano 35.197 e le Sezioni già 36. La rinascita associativa progrediva costantemente, a Torino il 14 maggio 1961, durante la 34^a Adunata Nazionale che celebrava il primo secolo di Unità, sfilarono 127.000 alpini. Erano anni di crescita e trasformazioni perché anche il Paese si stava trasformando velocemente. Nel 1975 l'Associazione contava 245.437 soci il 66% dei quali non aveva fatto la guerra, pur non dimenticando quanti si sono sacrificati bisogna pensare ai vivi: "... basta coi monumenti e le chiesette, l'A.N.A. deve impegnarsi in qualcosa di nuovo per dare ai più giovani, che non hanno fatto la guerra, il modo di fare qualche cosa di utile.". Questo era il "pensiero guida" emerso dall'Assemblea dei Delegati. L'occasione, tragica, per la svolta auspicata si presentò il 6 maggio 1976 alle ore 21: un tremendo sisma scosse il Friuli e la Carnia mettendo in ginocchio l'intera Regione Friuli Venezia Giulia, causando oltre mille morti e polverizzando decine di migliaia di case. Di fronte a tale immane disastro si formò spontaneamente, nella famiglia verde, una "catena della solidarietà alpina" e prese corpo un progetto grandioso e pazzesco: intervenire direttamente nelle operazioni di soccorso e ricostruzione. Con l'"Emergenza Friuli" l'Associazione ha imboccato una nuova strada e sperimentato la possibilità di un diverso modo di operare nella società. Un nuovo motto annuncia l'avvenuta trasformazione: "Onorare i Morti aiutando i vivi". Gli alpini, sempre meglio organizzati, intervengono in migliaia di iniziative e situazioni precarie: dall'Irpinia alla Valtellina, dalla Lucania all'Armenia, alla Basilicata fino all'ultima grande opera: un asilo infantile costruito in Russia a Rossosch dove, nel 1942, sorgeva il Comando del Corpo d'Armata Alpino, per donarlo in segno di pace ed amicizia ai bambini della città. L'8 giugno del 1992 avviene la posa della prima pietra, alla presenza del sindaco della città, autorità locali ed del Presidente Caprioli; il 19 settembre del 1993 la consegna. Per la cerimonia della consegna sono giunti dall'Italia 1.200 alpini, 332 dei quali con una colonna motorizzata. Finanziato completamente dai soci A.N.A., l'asilo è stato realizzato da 721 volontari in 96.430 ore lavorative. La Protezione Civile degli Alpini è accorsa, anche in aiuto ai terremotati del Molise del Novembre 2002. Le squadre di alpini, provenienti dall'Abruzzo, dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna, raggiunsero già nella notte del 31 la provincia di Campobasso e a Rotello installarono una tendopoli e misero in funzione una cucina da campo in grado di servire centinaia di sfollati. Usi a lavorare in silenzio gli alpini prestarono assistenza e aiuto anche nei paesi di: Larino, Ripabottoni e Santa Croce di Magliano. Ora l'A.N.A. conta 334.106 soci e 41.094 aggregati, ripartiti tra 115 Sezioni delle quali 80 in Italia e 35 all'estero, un servizio di Protezione Civile ottimamente organizzato, per uomini e mezzi, sulla base di oltre 47 Sezioni operative a livello nazionale con un organico di 6.117 volontari autosufficienti.

Il Diario di Capracotta

Capracotta e la ricerca di qualcosa da mangiare

di **Roberto Maccelli**

Attratto dalle sensazionali foto viste sul Meteogiornale decido di fare una girata in quel di Capracotta sotto la neve. Alvaro è a letto con l'influenza ma il suo tifo lo sento sul collo come se fosse qui.

Sto salendo lungo i tornanti che mi porteranno a Capracotta, ultimo avamposto abitato dentro questo mondo bianco. Bianco da tutte le parti perché dove giri gli occhi non c'è



altro che bianco e poi bianco ed ancora bianco. Salgo lungo queste rampe ingabbiato da un muro di neve a destra e sinistra mentre le nuvole mi avvolgono completamente. La musica degli Eagles mi ricorda l'estate trascorsa al mare e, complice anche l'orario, le cene da Alvaro. La sora Cesira è un abile cuoca, ricordo le sue fettuccine ai funghi porcini, il timballo con la besciamella, le patate al forno con il pollo, il tutto affogato nel solito vinello rosso che Alvaro si fa con le



sue uve. Sono quasi le 13, la fame bussa al mio stomaco con sordi gorgoglii che la dicono lunga sulla possibilità di trovare un posto dove cibarsi. Le curve sembrano non finire mai, la neve anche, finché su un tornante lo sguardo, che riesce a vedere a malapena oltre i 5 metri, viene catturato da un segnale stradale. "Ah... ecco un luogo dove sicuramente mangiare qualcosa di caldo". Ma avvicinandomi la situazione s'ingarbuglia, è vero che

c'è l'indicazione del paese ma la direzione desta qualche dubbio. Leggo il nome della contrada e lì la mente va in tilt. La nebbia circostante non ti regala punti di riferimento. Leggo nuovamente il cartello, guardo l'indicazione ed ormai preso da un vistoso calo di zuccheri m'inginocchio per trovare il punto dove passare. "Forse ci sarà un botola, una

Il Diario di Capracotta

scala, un ascensore, insomma qualcosa che mi porti fino a questo paese. La lucidità comincia ad essere sempre meno presente. Gli arti inferiori cominciano ad esser preda dei primi sintomi di congelamento. Sono sempre inginocchiato, le mani frugano nella neve e tastano il terreno alla ricerca di non si sa più che cosa eppure l'indicazione è chiara. Il rumore di un motore di un trattore che si avvicina mi riporta alla realtà. Rimango immobile per vedere meglio da dove sbucherà. Sento il motore che va al minimo ed una voce che esclama: "Salve, serve una mano?" Mi accorgo di essere in ginocchio davanti ad un uomo che mi guarda dall'alto del suo trattore come se avesse visto un alieno. "Ho visto il cartello" rispondo "e cercavo di arrivare al paese ma non trovo la botola per scendere..." L'uomo mi guarda in modo strano ed avverto un senso di disagio nei miei confronti come se stesse parlando con un matto che cerca da mangiare sotto terra. L'avevo visto scendere mezzo sorridente dal trattore ma dopo le mie parole comincia ad arretrare e noto che risale molto lentamente sul trattore con fare circospetto come se volesse scappare da questo manicomio con le pareti bianche. Innesta la marcia, mi guarda e spinto, forse, da un senso di compassione per questo povero essere umano in preda ad una disconnessione neuronale mi urla in dialetto di proseguire ed arrivare a Capracotta che dista poche centinaia di metri. Lì sicuramente troverò qualcosa. Accetto il consiglio ringraziandolo. Mi rialzo ma appena mi vede in posizione eretta viene colto da un raptus degno del miglior Schumaker e cerca di scappare dalla vista di questo povero scemo che cerca una botola nel terreno sotto la neve. Accelera e facendo impennare il trattore, sgomma lasciando una scia di fumo e scompare nella fitta nebbia. Riparto anch'io e giungo finalmente alla meta ma di negozi aperti neanche l'ombra: primo perché non c'è sole e poi perché sono tutti sotto 2 metri di neve. Giro per quelle vie come l'ultimo sopravvissuto. Ho la sensazione che lupi ed orsi bianchi mi seguano avendomi scambiato come cavia per la loro ricerca del mangiare. Ad un tratto vedo apparire da dietro un muro di neve una persona che attraversa di corsa. Inchiodo, scendo dall'auto, la chiamo incamminandomi verso lei ma questa improvvisamente scompare e mi ritrovo da solo. Attorno a me nebbia e neve, sembra un film di Hitchcock, ci manca solamente un tetro sottofondo musicale. Spunta un cane da chissà dove ma fa finta di non vedermi e scompare dietro un cassonetto dell'immondizia. Anche a lui non gliene frega niente di me. Sono di nuovo solo in questo mondo bianco latte. Mi accendo una sigaretta, mi rialzo il bavero come faceva Humphrey Bogart. A casa non mi aspetta Ingrid Bergam ma la mia dolce metà. Mi attacco al cellulare e le ordino un bel piatto di spaghetti e una braciolina ai ferri con una montagna di patatine fritte, il tutto pronto fra un paio d'ore. Mi riavvio verso l'auto, la neve scricchiola sinistra sotto i miei piedi mentre il mio stomaco gorgoglia destrorso per la fame. Un connubio musicale non proprio degno di Casablanca....ma sì! Suonala ancora Sam...

Roberto Maccelli 23-02-2005 ore 09:30

Il Diario di Capracotta

Questa era la situazione meteorologica a Capracotta il giorno 23 (bufera). Da emergenza. Probabilmente il nostro visitatore pensava di recarsi al mare, dimenticando che si stava dirigendo in alta montagna, in condizioni climatiche proibitive. E se qualcuno l'ha scambiato per un alieno o per un matto, non c'è da meravigliarsi, ha avuto tutti i motivi per farlo. Se poi ha avuto difficoltà a mangiare, perché non ha trovato un negozio aperto, è da ritenere che la fame gli ha giocato un brutto scherzo. Gli ha annebbiato il cervello e la vista, facendogli vedere tutto bianco anche quello che bianco non era. L'alta montagna, è risaputo, è fatta per i provetti. Gli sprovveduti, prima di curiosare, farebbero bene a documentarsi, per cui, egregio sig. Maccelli la prossima volta prima di partire, almeno, consulti il sito di www.capracotta.com, avrà modo di rendersi conto se è il caso o meno di mettersi in viaggio. Le ricordiamo che Capracotta è posta a 1421 m. di altezza e a queste altitudini la natura, in particolare d'Inverno, non scherza e se è riuscito a raggiungerlo, con quel tempaccio, vuol dire che questo non è un paesino lunare, ma una realtà sociale viva e vegeta dove la vita pulsa e non si ferma di fronte a nulla. Se, salirà una prossima volta a Capracotta, come ce la auguriamo, e avrà necessità di mangiare bussi a casa di un qualsiasi cittadino e chiedi perché a Capracotta "a chi chiede sarà dato"



Il Diario di Capracotta

Mese di Marzo 2005

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me



**Alessandra Canale e
Ida Giuliano**

17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi

Il Diario di Capracotta

Mese di Marzo

Il mese è iniziato con la triste notizia della morte del caro compaesano Nicolino Di Luozzo (culitt'). Stando a quello che si è detto in giro la sua tragica fine è stata determinata da un intervento non riuscito di angioplastica, ad inizio Gennaio, nell'ospedale di Pescara. Per danni ad un polmone Il povero culitt' entrò subito in coma e fu trasportato all'ospedale di Teramo per la rianimazione. Purtroppo da quel giorno non si è più svegliato e su di lui è calato il sipario il 1 Marzo. Culitt' era nato il 1937 e viveva a Montesilvano dove svolgeva il lavoro di sarto. E' stato tumulato a Capracotta. Resterà nella memoria di tutti i capracottesesi, oltre per il suo look elegante e armonioso, soprattutto perché era persona buona, educata, rispettosa, simpatica e di compagnia.

L'otto Marzo le donne di Capracotta hanno dedicato "la Festa della Donna" alle anziane ultrasettantenne del paese, facendo visite a queste donne che vivono da sole e portando loro



dei cioccolatini e un piccolo pensiero di ceramica. L'assessore alla Cultura del Comune di Capracotta, Patrizia Rainone ha riferito che queste donne hanno apprezzato molto la visita ed hanno intrattenute le visitatrici con racconti e fatti d'altri tempi, lamentando, nel contempo, la situazione di solitudine, cui sono costrette a vivere, anche quando sono assistite da extracomunitarie messe loro vicino dai figli. Hanno espresso il desiderio di essere visitate più spesso.

Il 12 Marzo c'è stato l'evento sciistico più importante del mese. La gara di fondo riservata ai giornalisti categoria maschile e femminile organizzata dal Consorzio Campitello Matese, che, come riferito nei mesi precedenti, da quest'anno, ha preso in gestione anche la stazione sciistica di Monte Capraro. Più che una gara è stata una festa sulla neve cui hanno partecipato trentaquattro giornalisti di diverse testate nazionali della televisione e della carta stampata. Le

attenzioni maggiori sono state rivolte all'ex presentatrice RAI e giornalista Alessandra Canale. In molti l'hanno cercata per la foto ricordo e lei ha accontentato tutti. Accompagnata dalla maestra di sci di fondo Ida Giuliano, Alessandra ha partecipato alla gara percorrendo il tracciato breve dello stadio in tempo ragionevole e senza fatica. La poca dimestichezza con gli sci le ha creato qualche caduta, ma non ha compromesso la sua gara che, come detto, ha portato a compimento tra gli applausi dei presenti. Ha promesso che l'anno prossimo verrà a Capracotta con qualche giorno di anticipo sulla data della gara per allenarsi e, di conseguenza, aspirare a migliori posizioni di classifica finale. La giornata è stata splendida, soleggiata e

Il Diario di Capracotta

calda, e, ancora una volta, Capracotta ha ben figurato agli occhi di questi graditi ospiti, che ci auguriamo, daranno un contributo per rendere più visibili le località di Capracotta e di Campitello Matese nel panorama turistico nazionale ed internazionale. I commenti di tutti partecipanti sono stati positivi e, in molti, hanno manifestato la volontà di tornare a Capracotta. La giornata feriale non ha favorito il bagno di folla delle grandi occasioni però il calore dei presenti è stato all'altezza della situazione. La manifestazione ha salutato anche il ritorno a Capracotta del giornalista Lucio Zampini, protagonista, in passato, dei tanti collegamenti sportivi regionali su RAI TRE. Tra i presenti non poteva mancare il presidente del Consorzio Campitello Matese, avv. Franco Mancini che accompagnato dalla sua signora ha curato con meticolosità l'intera manifestazione. La comitiva ha lasciato Capracotta nel pomeriggio di sabato e si è diretta a Campitello Matese, per completare questa tre giorni di festa sulle montagne molisane.

La Pasqua, quest'anno, non ha riservato sgradite sorprese. Il tempo è stato incerto, ma non c'è stata la fitta nebbia dell'anno scorso. È stata festeggiata con tanta neve in paese e, in particolare, sulle piste, ma la temperatura s'è mantenuta alta. Il giorno della Pasquetta le piste sia di Prato Gentile sia di Monte Capraro sono state prese d'assalto da migliaia di sciatori che hanno scelto Capracotta per passare qualche giorno sulla neve. Soddisfatto anche il parroco Don Elio Venditti per la forte presenza dei compaesani alle celebrazioni religiose della settimana santa, in particolare nei giorni di sabato notte e di Domenica. In questi giorni di festa è stata attivata anche una nuova Webcam a Monte Capraro sulla cabina di manovra della seggiovia che trasmette, in diretta, immagini della pista e del tracciato dell'impianto di risalita. Una bella sorpresa che ha riscosso la massima esultanza, soprattutto, tra i capracottesesi di fuori, che dai loro luoghi, da questo momento, hanno la possibilità di avere immagini del paese da vari punti del territorio. Si ricorda, infatti, che questa Webcam si aggiunge a quelle esistenti di Piazza Falconi e di Prato Gentile. "Per il momento ci fermiamo qui- ha riferito il vicesindaco Fernando Di Nucci, progettista ed esecutore dei tre impianti. Il nostro obiettivo era finalizzato a fornire immagini dai luoghi dei nostri impianti sportivi e dalla Piazza. Li abbiamo raggiunti, anche se qualche altra idea, per il futuro, ce l'abbiamo".

Il mese s'è chiuso con un altro lutto. Il giorno 31 è morto Vincenzo Di Tanna (r' mulnar). Aveva 97 anni. Z' Vincienz è stato un personaggio che non si può dimenticare. Esuberante, singolare, dal fucile facile. Oltre a fare il mulinaro (mugnaio) si adoperava anche per l'aratura dei campi. Si racconta in paese che un giorno il suo trattore non si voleva mettere in moto. Lui adirato prese il fucile e gli sparò.

Approfondimenti del mese

- Primo Trofeo Combinata di sci nordico e sci alpino categoria giornalisti

Il Diario di Capracotta

PRIMO TROFEO COMBINATA DI SCI ALPINO E SCI NORDICO CATEGORIA DEI GIORNALISTI

Dal 19 al 20 Marzo si è svolta sulle piste di sci di Capracotta e di Campitello Matese la prima edizione della combinata di sci nordico e alpino riservata alla categoria giornalisti. La manifestazione è stata organizzata dal Consorzio regionale, che gestisce gli impianti di sci alpino delle due località turistiche, per far conoscere agli operatori dell'informazione le bellezze naturalistiche e l'ottima qualità degli impianti sportivi molisani. "Questa Combinata di sci nordico ed alpino, riservata ai Giornalisti Italiani, - ha scritto il presidente del Consorzio,



Franco Mancini- è il primo "anello di fidanzamento" tra due località – S. Massimo /Campitello Matese e Capracotta – che hanno scelto di percorrere insieme il prossimo tratto di crescita, di abiurare rivalità campanilistiche ed egoismi territoriali e di affidare al Consorzio, quale interprete della programmazione regionale, la progettazione unica e condivisa della definitiva consacrazione del turismo montano. In questa ispirazione, nello slancio di questo progetto, sono racchiusi, forse con più forza didascalica di ogni altro messaggio, illustrazione visiva o testo pubblicitario, il senso vero, la cifra ed il quid unicum di questa manifestazione". La combinata ha visto protagonisti alcune tra le migliori firme del giornalismo italiano, maschile e femminile. In tutto trentaquattro. Era atteso anche Emilio Fede, direttore di Retequattro, che non ha partecipato per una banale influenza del suo accompagnatore. Il trofeo, la cui vittoria è stata cumulata

sui risultati delle due giornate di gare, è stato vinto da Antonio Mariani per la categoria maschile e da Luisa Valori per le donne. Nella sfida di Capracotta, svoltasi sul tracciato turistico (circa cinque km.) della pista di sci di fondo "M. Di Nucci" di Prato Gentile con circa due metri di neve, nel settore maschile ha vinto Antonio Mariani di Panorama, seguito da

Il Diario di Capracotta

Angelo Stilla, free lance di Telethon, e da Claudio Pompei del Giornale. Nella categoria femminile, Simonetta Tassinari scrittrice e saggista di Campobasso ha distaccato di dodici minuti Giovanna Toro, seconda, e di oltre venti minuti la terza classificata Maria Luisa Valori. Terzo posto ad honorem per la madrina della manifestazione Alessandra Canale, la nota presentatrice televisiva della RAI, che nell'occasione, pur procurandosi qualche caduta, ha sciato per la prima volta in vita sua seguita passo passo dalla compaesana maestra di sci Ida Giuliano. Ha promesso, in ogni modo, che l'anno prossimo verrà con alcuni giorni di anticipo rispetto alla gara per allenarsi per conquistare più prestigiose posizioni di classifica. Le premiazioni si sono svolte a fine gara sul pianoro di Prato Gentile consegnando ai primi classificati colorati mazzi di fiori. Ancora una volta la fortuna ha assistito Capracotta. Le condizioni climatiche, che fino a pochi giorni prima avevano tenuto Capracotta in una morsa



di freddo con temperature abbondantemente sotto lo zero, in questi giorni di festa si sono messe favorevolmente al bello e la colonnina di mercurio è salita di parecchi gradi sopra lo zero. Addirittura s'è visto in giro un operatore televisivo di "Linea Verde" effettuare le riprese in t-shirt. In simile scenario non poteva passare inosservata la splendida Alessandra Canale. Elegante, bionda, capelli fluenti, abbigliamento intonato alla neve, ha calamitato l'attenzione delle televisioni presenti e del pubblico. Con garbo ha risposto a tutte le interviste e non ha rifiutato la foto ricordo a nessuno. La manifestazione s'è conclusa intorno alle ore tredici. La comitiva, successivamente, s'è spostata all'Albero Capracotta, dove gli ospiti hanno consumato un raffinato pranzo a base di prodotti tipici locali. Tra una portata e l'altra tutti i giornalisti sono stati omaggiati dal

presidente dello Sci Club, Antonio Potena con regalini ricordo di Capracotta. Ai graditi ospiti anche noi del Diario abbiamo voluto manifestare la nostra gratitudine, regalando loro una copia del "Diario di Capracotta edizione 2003-2004. Intorno alle sedici il gruppo è partito per Campitello Matese, dove è continuata la festa prevista a programma.

Il Diario di Capracotta

Va ricordato che i giornalisti sono arrivati a Capracotta il giorno precedente, Venerdì pomeriggio ed in serata hanno fatto un giro in paese e una visita allo sci club. Hanno cenato al ristorante “L’Elfo”. Il compaesano Natalino Sozio, produttore di bandiere con sede a San



Salvo, ha offerto ai presenti un bel campionario della sua produzione: una grande bandiera tricolore di fine fattura, e due bandierine da scrivania raffigurante una il tricolore e l'altra l'Unione Europea, il tutto elegantemente raccolto in una scatola nastrata con coccarda con su scritto “Ama la tua bandiera come ami la tua patria”. Gli ospiti hanno apprezzato molto. La serata è proseguita all’Hotel Capracotta, dove la comitiva

ha alloggiato. In conclusione è stata una giornata di festa come giustamente ha chiosato l’avv. Franco Mancini “ Al di là del risultato sportivo si è trattato di un’opportunità per coniugare la promozione del territorio molisano a quello delle nostre strutture sportive. Molti giornalisti intervenuti, non si erano mai misurati con lo sci. E, tra una caduta e l’altra, alla fine ha prevalso il divertimento, che è il fondamento sano di ogni attività sportiva”.

Nella sfida di Campitello Matese, svoltasi Domenica 20, sulla pista “Anfiteatro” il primo posto per la categoria maschile è stato conquistato ancora da Antonio Mariani che ha dimostrato con la doppietta di Capracotta e di Campitello Matese maturità sciistica sia nello sci alpino sia nello sci nordico; per la categoria femminile il primo posto è stato conquistato da Luisa Valori, che con il terzo posto ottenuto a Capracotta ha poi trionfato nella classifica finale della combinata. Anche a Campitello il tempo è stato bello e gli impianti di Monte Miletto e la montagna stessa hanno gratificato tutti. La comitiva è ripartita per Roma verso le ore sedici dopo le premiazioni e il pranzo. Ricordiamo che, a Campitello, i giornalisti erano arrivati il Sabato pomeriggio, dopo la gara di Capracotta, sistemandosi presso l’hotel Kristiana. Alle diciotto hanno partecipato al convegno, organizzato dal Consorzio, dove il presidente del Consorzio Franco Mancini e il presidente della Regione Molise, Michele Iorio hanno illustrato “i programmi di sviluppo turistico delle montagne molisane”. Hanno portato il loro saluto anche il sindaco di San Massimo, Salvatore Muccilli, il presidente del Moligal, Paolo Nuvoli e il presidente dell’Ordine dei Giornalisti Molisani, Leopoldo Feole. Dopo la cena gli ospiti sono stati intrattenuti dal cabarettista napoletano Simone Schettino. Superfluo ricordare che anche Campitello ha impressionato positivamente i professionisti della comunicazione, che hanno espresso a piene mani lodi per l’amana località molisana. Con i suoi quaranta km. di piste e sette impianti di risalita, Campitello si colloca nel panorama nazionale dello sci alpino ai primi posti della classifica delle stazioni sciistiche italiane.

Il Diario di Capracotta

Al Microfono del Diario di Capracotta



Matteo Di Rienzo e Lucio Zampini intervistano un concorrente

Alessandra Canale, storica annunciatrice della RAI, che ci commosse il 20 settembre del



2003, quando, in lacrime, annunciò il suo addio dal video, deciso, contro la sua volontà, dai vertici aziendali per far posto a sei nuove signorine buonasera e per essere trasferita ad altri incarichi sempre in ambito RAI. Professionalmente ha partecipato a svariate produzioni televisive. Alessandra Canale è nata a Formia il 31 Ottobre 1965. Laureata in lettere con 110 e lode presso l'Università "La sapienza" di Roma, è giornalista pubblicista dal 1989 iscritta

Il Diario di Capracotta

all'Ordine del Lazio e Molise. Le sue misure: 92-60-90. Altezza 1,78 mt. A Capracotta Alessandra è arrivata in compagnia del suo figliolo di nove anni Amedeo Francesco Eugenio.

Non conoscevo Capracotta e devo essere sincera ne avevo sentito parlare molto en passant, quindi è la prima volta che mi reco in questa località. Veramente bellissima, suggestiva. Merita senz'altro una promozione adeguata per farla conoscere. Il Molise, in generale, offre moltissime attrattive dal punto di vista paesaggistico e culinario e credo che iniziative come questa di oggi servono molto a veicolare questo messaggio a tutti. Fra qualche anno ne sentiremo di sicuro parlare di più.

Simonetta Tassinari, scrittrice e saggista di Campobasso.



Sono di Campobasso e pubblico articoli su diversi giornali e riviste. Ho pubblicato romanzi, saggi e racconti, quindi, appartengo alla carta stampata. Conosco Capracotta perché ci vengo spesso a fare fondo. E' uno sport che è quasi la mia passione almeno durante l'Inverno. Certamente il mio giudizio su Capracotta è positivo e per vari motivi. Soprattutto perché ci sono delle piste che io considero pressoché uniche. Io ho sciato anche al Nord, lassù magari sono più lunghe, ma non sono così belle dal punto di vista paesaggistico. Sciare in mezzo al bosco, significa farsi strada in mezzo alla natura in un paesaggio oserei dire addirittura fatato. Respirare un'aria meravigliosa e come dire sentirsi tutt'uno con il mondo. Sensazioni meravigliose che è possibile provare solo con il fondo. Motivo per cui suggerisco a tutti di cimentarsi con questo sport. Non ha nessuna controindicazione, è aerobico, sviluppa la capacità polmonare e, poi, pensando alle donne tonifica le gambe e i glutei. Allora venite tutti a Capracotta, con questo sole, con questo cielo, con queste piste, con questa neve e con questa gente è meraviglioso.

Franco Mancini, presidente Consorzio Campitello Matese

Una festa molto bella, gratificante carica di significati e di contenuti simbolici con tanti giornalisti che possono essere messaggeri e testimoni dei valori che sono impliciti in questa integrazione, in questa alleanza tra Capracotta e Campitello. Noi diciamo sempre che il Molise ha bisogno di essere conosciuto per essere amato e mi pare che con le manifestazioni di questi giorni abbiamo dato un grosso contributo alla promozione della montagna molisana. I giudizi degli autorevoli giornalisti sono strati tutti positivi e hanno assicurato il loro ritorno. Lasciare un ricordo piacevole e la convinzione che il Molise montano ha tutte le condizioni ambientali, umane, economiche, strutturali per conquistare l'attenzione dei turisti e della gente comune, ci convince che siamo percorrendo la strada giusta per promuovere la conoscenza del nostro

Il Diario di Capracotta

territorio. Sul futuro di questa iniziativa credo che la cosa migliore sia darle continuità, per cui considerato che questo primo approccio ha avuto successo sicuramente replicheremo in futuro questa esperienza.



Candido Paglione, capogruppo dei DS Regione Molise

Indubbiamente è una festa delle nostre montagne che credo hanno trovato il momento significativamente importante per farsi valere. Adesso con Campitello Matese siamo un'unica montagna che ha un unico grande ambizioso obiettivo, quello di trascinare una parte importante dell'economia di questa regione verso una fase di sviluppo che finora, purtroppo, è stato ai margini. Le sinergie servono. Servono, soprattutto, per le nostre montagne che hanno un valore aggiunto inestimabile; sono montagne piene di umanità, piene di vita e queste qualità le differenziano dal resto delle montagne italiane. La giornata di oggi è un bell'inizio. Io sono convinto che sapremo fare cose importanti e positive insieme. E' un

punto di partenza. Naturalmente ci aspettano impegni forti, ma ce la faremo. C'è la determinazione, la forza della gente che vive su queste montagne che alla fine darà ragione dei progetti e dei programmi che ci siamo dati.

Il Diario di Capracotta



Sopra: Kit bandiere offerto ai giornalisti da NS Produzione Bandiere di Natalino Sozio. Bella l'esortazione al rispetto del tricolore.



A Sinistra: Sciarpa, cappellino, portachiavi, distintivi e piatto offerti da Pro Loco e Sci Club



A destra: Offerti agli ospiti Copia del Diario di Capracotta Anno 2003-4 e materiale illustrativo della Fonderia Marinelli

Il Diario di Capracotta



Podio Donne
1° S. Tassinari
2° G. Toro
3° M.L. Valori
4° A. Canale



Podio Uomini
1° A. Mariani (Panorama)
2° A. Stilla (Theleton)
3° C. Pompei (Il Giornale)

Il Diario di Capracotta

Classifiche

Gara di Capracotta:

Categoria Maschile

1	Mariani Antonio	Panorama	17:30
2	Stilla angelo	Free-Lance	18:39
3	Pompei Claudio	Il Giornale	19:50
4	Pampaloni Rodolfo	Qui Donna	20.14
5	De Fabritis Virgilio	Quotidiano del Molise	22:26
6	CampanellaMassimo	Quotidiano del Molise	23:18
7	Zarriello Roberto	Antenna Sud	26:30
8	Fiorillo Antonio	Il Mattino	27:10
9	Pallorani Clarisse	Free-lance	29:45
10	Giraldi Massimo	RAI	37:22
11	Sipari Eliseo	Qui Donna	44:59

Categoria Femminile

1	Tassinari Simonetta	Free-Lance	15:27
2	Toro Giovanna	Free-Lance	27:14
3	Canale Alessandra	RAI	28:29
4	Valori Maria Luisa	Frre-Lance	37:16



Giovani fondisti dello Sci Club Capracotta aprono la gara di fondo a

Il Diario di Capracotta



Classifica Finale Combinata

Categoria Maschile

1	Mariani Antonio	Panorama
2	Pompei Claudio	Il Giornale
3	Pampaloni Rodolfo	Qui Donna
4	De Fabritis Virgilio	Quotidiano del Molise
5	Campanella Massimo	Quotidiano del Molise
6	Fiorillo Antonio	Il Mattino
7	Zarriello Roberto	Antenna Sud
8	Pallorani Clarisse	Free-lance
9	Giraldi Massimo	RAI

Categoria Femminile

1	Valori Maria Luisa	Fre-Lance
---	--------------------	-----------

Il Diario di Capracotta

Capracotta: Immagini da Prato Gentile



Il Diario di Capracotta

Mese di Aprile 2005

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa

Il Diario di Capracotta

Mese di Aprile

Nei giorni 1, 2, e 3 c'è stato il tradizionale appuntamento con i bambini asmatici. Giunto al quarto anno di vita, al convegno si sono presentati trentaquattro bambini provenienti da tutto il Molise. L'asma di natura allergica è un fastidio che impensierisce bambini e genitori e il raduno di Capracotta, nel mentre allevia per alcuni giorni i disagi della malattia, grazie alla qualità dell'aria dell'Alta Montagna, aiuta i pazienti e i loro familiari alla gestione della malattia. Soddisfatti gli organizzatori dell'incontro i dott. Italo Marinelli e Paola Picone del centro d'Allergologia e Broncopneumologia pediatrica dell'U.O. Pediatria Ospedale "Cardarelli" di Campobasso, che, unitamente alle varie autorità locali, sperano di poter realizzare a Capracotta un centro residenziale permanente per trattamenti di lungo periodo dell'asma.

Il due Aprile, il Santo Padre Giovanni Paolo II è volato alla casa del Signore. Anche la Comunità capracottese ha voluto ricordare il grande Pontefice con una messa solenne nella Chiesa Madre officiata dal parroco Don Elio Venditti. Al rito hanno partecipato, in veste ufficiale, anche le Autorità locali, in testa il sindaco Pasquale Di Nucci. Va ricordato che papa Giovanni Paolo II, il 19 Marzo del 1995, onorò l'Alto Molise con una sua visita alla Fonderia Marinelli di Agnone, benedicendo, in quella occasione la colata della campana delle nazioni unite (foto accanto). A Capracotta, il Papa, non fece visita ma è come se l'avesse fatta perché quel meraviglioso tappeto color porpora, steso sui pavimenti della Chiesa Madre nelle feste religiose più solenni, è stato toccato dai piedi del pontefice in occasione di una sua visita in alti ambienti romani. E' una testimonianza di grande valore che la Comunità capracottese custodirà nella memoria e nella devozione del grande Papa. La diocesi di Trivento, in questi giorni di Aprile, ha celebrato l'anno Eucaristico, indetto da Giovanni Paolo II nel periodo compreso tra il mese di ottobre del 2004 e il mese di Ottobre del 2005. "Il Mistero Eucaristico- affermava il papa- costituisce la radice ed il segreto della vita spirituale" ad Esso dobbiamo avvicinarci con grande amore, umiltà e devozione. Seguendo il consiglio del Pontefice di contemplare l'Eucaristia sotto lo sguardo di Maria, il vescovo mons. Antonio Santucci, ha onorato l'invito, portando in giro per le parrocchie della Diocesi la statua della Madonna del Canneto, conservata nell'Episcopio della Diocesi. A Capracotta la statua è stata portata il giorno 17 ed è stata esposta nella Chiesa Madre per tutto il periodo della cerimonia religiosa, che si è protratta sino al 24 aprile. E' stata una settimana di preghiere, di messe, di predicazioni sul significato e sull'importanza dell'Eucaristia per i cristiani. Sono intervenuti: il vescovo di Trivento Antonio Santucci, il vicario generale della Diocesi Don Antonio Cerrone, il priore del santuario della Madonna di Canneto, padre Alfredo Jofré, le suore di detto santuario e naturalmente il parroco di Capracotta, don Elio Venditti.

Il Diario di Capracotta



Il Diario di Capracotta

fresca nord atlantica ha determinato ancora valori bassi di temperatura dell'aria. La parte rimanente del mese è stata caratterizzata da una grande variabilità e diffusa instabilità, con improvvisi annuolamenti e schiarite, determinati da invasioni di aria fredda, da forti sciroccate e da passaggi di perturbazioni atlantiche. Tutto questo ha portato ancora neviccate. La neve, infatti, è caduta nei giorni 2, 18 e 21 Aprile. Naturalmente per poche ore e con pochi centimetri di bianco, ma il paesaggio, anche se per poco tempo, è tornato ad assumere l'aspetto invernale dei mesi precedenti. Gli impianti sciistici di Monte Capraro sono stati chiusi a fine Marzo, in Aprile ha funzionato solo la pista di sci di fondo di Prato Gentile.

A proposito degli impianti di Monte Capraro, l'assemblea dei soci del Consorzio Regionale Campitello Matese, il trenta Aprile, ha ufficializzato l'ingresso dell'impianto sotto la gestione dell'Ente inserendo la stazione di Capracotta nel nuovo oggetto sociale del Consorzio. Immutata la ragione sociale e la composizione del Consiglio d'Amministrazione. Gli argomenti saranno trattati nelle prossime assemblee dei soci.

Il mese si è chiuso con la triste notizia della morte di Natalino Comegna (75 anni), avvenuta in Isernia il giorno 3, dove era residente da alcuni anni. Natalino è stato un bravissimo pittore e decoratore, molto stimato dentro e fuori Capracotta. Da alcuni anni era in pensione ma la passione per i pennelli impegnava ancora il suo tempo libero. Amava tanto Capracotta ed in particolare il rione "la Terra Vecchia", dove era nato e vissuto sino all'età di quattordici anni. Nel 2002 in occasione della sua ultima mostra personale a Capracotta nel mese di Agosto, tra le sue tele espose una sua riproduzione della pianta di questo quartiere, suscitando l'attenzione e l'ammirazione di tutti i visitatori. Tornava spesso a Capracotta e nei gironi festivi era solito incontrarsi con gli amici per la solita partitella a tressette e a scopa. Era un piacere conversare con lui. Con dovizia di particolari ricordava fatti e personaggi del passato che avevano fatto la storia del paese. Era una biblioteca vivente, peccato che quelle sue testimonianze non sono state registrate. Con la sua morte, quindi, è andata bruciata una biblioteca ma non il suo ricordo che la comunità porterà sempre con affetto nel cuore e nella mente. Io ho ricordo meraviglioso di Natalino, oltre ad avermi fornito materiale pubblicato su precedenti edizioni del "Diario di Capracotta", mi ha sempre incoraggiato a continuare questo mio lavoro. "Bisogna fare qualcosa per Capracotta- mi diceva. Vai avanti e non ti preoccupare". Il tuo incoraggiamento mi sarà sempre d'aiuto e per questo ti dico "Grazie Natalino".

Approfondimenti del Mese

- Quarto Week-end educativo per bambini asmatici

Il Diario di Capracotta

4° WEEK-END EDUCATIVO PER BAMBINI ASMATICI

Nel segno della continuità anche quest'anno dal 1 al 3 Aprile, col patrocinio di: Comune di Capracotta, Regione Molise, Provincia di Isernia, ASL n° 1 di Agnone, ASL n° 3 di Campobasso, Hotel Capracotta, SIP Molise e Age., s'è svolto l'abituale week-end educativo per bambini asmatici molisani, festeggiando il quarto compleanno dalla data di nascita dell'Aprile 2002. All'iniziativa, a costo zero per le famiglie, hanno aderito, in compagnia dei loro genitori, ventisei ragazzi di età compresa tra i sei e i quattordici anni provenienti da tutto il Molise, convenuti a Capracotta, prevalentemente su indicazione dei medici di base e del centro di Allergologia dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso, per alleviare i disagi della malattia con l'aiuto dell'ambiente e per essere aiutati a gestire la patologia senza particolari ansie. I lavori sono stati coordinati dai medici dell'ASL di Campobasso, Italo Marinelli e Paola Picone, coadiuvati da personale infermieristico e da un animatore e si sono svolti nella sala congressi dell'Albergo Capracotta. Le ore solari sono state impegnate all'aria aperta sulle



piste di sci di fondo di Prato gentile. Nei tre giorni di attività, attraverso un'azione informativa-educativa, è stato insegnato ai ragazzi e ai loro familiari cosa fare per gestire nel modo migliore questo disturbo respiratorio. È stato spiegato ai presenti- ha raccontato il medico Italo Marinelli, responsabile del Centro di Bronco pneumologia Pediatrica dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso- che cosa è l'asma, quali sono i fattori scatenanti del

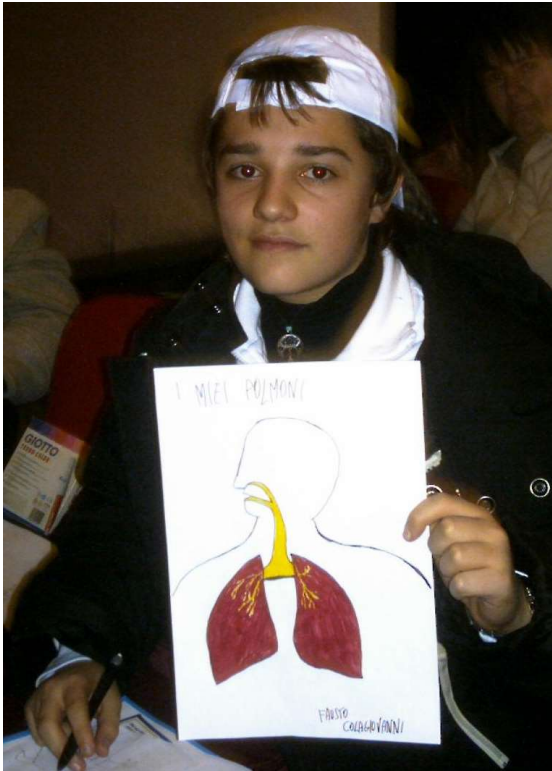
disturbo (microbi, pollini, polvere, fumo), come si cura, come vanno usati correttamente i farmaci, come attuare la spirometria, quali attività sportive praticare e quali luoghi frequentare. I pazienti e i loro familiari, quindi, con queste conoscenze- ha chiosato Marinelli- saranno in grado di riconoscere la gravità dei sintomi e di conseguenza comportarsi adeguatamente sia a livello di richiesta di supporto medico che di trattamento farmacologico vero e proprio". Per la cura della malattia, naturalmente, particolare importanza riveste il fattore ambiente e l'alta montagna rappresenta, per l'appunto, il luogo ideale per alleviare le sofferenze dei casi più gravi dei soggetti asmatici. Non a caso è stata scelta Capracotta, che, come ha riferito il medico condotto di Capracotta Michele Notario "la località altomolisana presenta tutte le caratteristiche per diventare centro residenziale per trattamenti di lungo

Il Diario di Capracotta

periodo dell'asma di natura allergica in grado di ospitare ragazzi provenienti non solo dalla Regione Molise, ma da qualsiasi parte d'Italia. L'assoluta mancanza di inquinamento ambientale, fattore di acclarata importanza come elemento predisponente e scatenante la patologia medica; l'esiguità degli allergeni aerei nelle specie e la brevità dei periodi di infiorescenza; la notevole difficoltà di crescita per gli acari, date le nostre caratteristiche altimetriche e climatologiche fanno sì che Capracotta possa essere scientificamente presa in esame per il cosiddetto trattamento residenziale dell'asma". La dott/ssa Picone, responsabile del Centro di Allergologia Pediatrico dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso ha aggiunto che da non trascurare è il fattore umano nella cura della patologia e Capracotta, da questo punto di vista, ha manifestato solidarietà ai ragazzi, facendoli sentire a casa propria. Sono stati donati loro dolci e prelibatezze locali che i giovani pazienti hanno e i familiari hanno accettato con gran piacere. Nonostante gli sforzi di tutti, però, ad oggi, il progetto non è ancora decollato. Manca il benessere della Regione Molise. Si spera che con l'avvenuto rinnovo delle cariche direttive del Servizio Sanitario Regionale, i nuovi dirigenti, al più presto, inseriscano l'iniziativa nei piani di programmazione di riordino e di sviluppo della sanità regionale. Le malattie allergiche negli ultimi cinquant'anni sono aumentate a dismisura. Nel 1951 solo il 5% della popolazione italiana ne era affetta. Oggi, secondo uno studio di questi giorni, è il 25% della popolazione nazionale ad esserne colpita. Le cause sono note. E' necessario, allora, darsi da fare per aiutare ad alleviare i disagi di quelli che ne hanno bisogno. L'incontro, anche quest'anno, oltre ai bambini ha dedicato la giornata di Sabato ai medici con un convegno scientifico interattivo sull'asma. Il week-end s'è concluso la Domenica con la consegna dei diplomi di partecipazione a tutti i presenti.



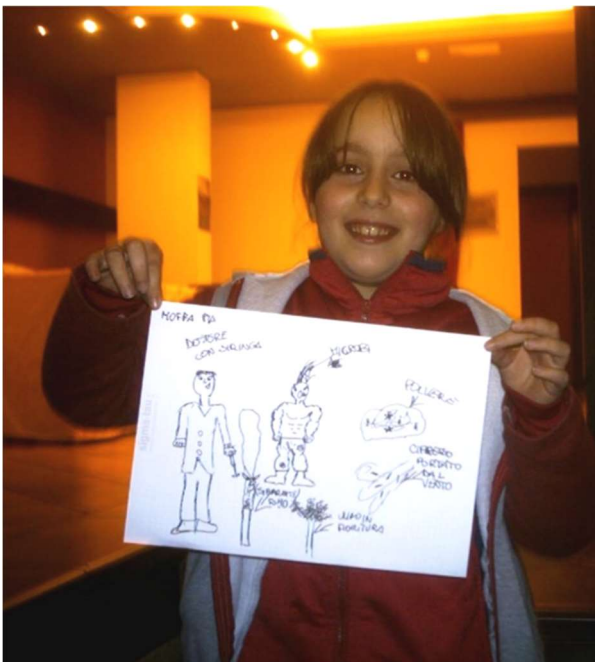
Il Diario di Capracotta



Esercitazioni in aula

Ai bambini è stato spiegato cos'è l'asma, come riconoscere la gravità delle crisi e come comportarsi in presenza dei disturbi respiratori.

Per familiarizzare con la patologia i ragazzi sono stati coinvolti anche in attività ludico-sanitarie, dove i ragazzi, mettendo a frutto la fantasia, si sono impegnati a disegnare i polmoni e, i nemici (microbi, pollini, polvere, fumo) e gli amici della malattia (farmaci, aria pulita, sport).



Di lato i disegni realizzati da due dei bambini interessati al convegno.

Il Diario di Capracotta



Sopra: Esercitazioni Esterne. I bambini sulla pista di Prato Gentile
Sotto: Tempo libero. Serata con Karaoke in Albergo



Il Diario di Capracotta

Mese di Maggio 2005

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31
Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma

Il Diario di Capracotta

Mese di Maggio

Sabato 7 Maggio nei locali dello Sci Club s'è svolta un'assemblea dei soci allargata agli atleti del sodalizio e ai rispettivi genitori per discutere del futuro del Club. Anche i risultati sportivi della stagione invernale appena conclusa sono stati deludenti. In tutte le competizioni sciistiche cui lo Sci Club ha partecipato gli atleti non hanno mai raggiunto posizioni onorevoli e questo non ripaga gli sforzi finanziari cui lo Sci Club deve sopportare. La colpa è forse dell'allenatore? Forse dei troppi impegni cui sono sottoposti i giovani atleti? Forse del calo di passione verso gli sport invernali? La discussione non ha chiarito fino in fondo le cause del declino, ma un effetto l'ha



sortito, quello di aver messo ciascuno di fronte alla propria responsabilità. Per la prossima stagione, quindi, le cose dovrebbero migliorare.

Domenica 8 la festa della mamma è stata accompagnata dalla manifestazione "L'azalea della ricerca" indetta da "AIRC" per raccogliere fondi contro il cancro. Anche Capracotta ha aderito alla manifestazione. In piazza Falconi la sig.na Lucia Paglione ha allestito un variopinto banchetto con vasi di azalee da vendere al pubblico. La gente ha risposto molto bene all'iniziativa e nel giro di poche ore le piante in esposizione sono state tutte vendute. "E 'un'iniziativa-

ha riferito Lucia- che da cinque anni portiamo avanti a Capracotta. D'Inverno con le arance, con la Primavera con le azalee. Anche quest'anno la gente ha risposto positivamente all'appello. Un buon segnale che ci consente di ripetere l'iniziativa anche nei prossimi anni". Il costo dell'azalea è stato di 14 euro.

Il Diario di Capracotta

E' andata male, invece, per l'altra manifestazione in programma per l'8 Maggio, la Festa Nazionale della PiccolaGrandetalia, promossa da: Legambiente, Anci, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Corpo Forestale dello Stato, Uncem, Upi, Federparchi, Ancim, Anpci, Ass. naz. comuni nei parchi, Acli, Aiab ArciCaccia, Banca Etica, Cai, Cittadinanza Attiva, Cna, Coldiretti,



Patrizia Rainone
Assessore alla Cultura

Compagnia delle Opere, Confcommercio, Confesercenti, Cts, Federculture, Fidal, Focsiv, Forum Terzo Settore, Gruppo Abele, Libera, Lega Pesca, Lipu, Mare Vivo, Touring Club, Uisp, Alleanza nelle Alpi, Anpas, Ass. Borghi Autentici d'Italia, Ass. Città del Bio, Ass. Cittàslow, Ass. Italiana Paesi Dipinti, Ass. Naz. Città della Nocciola, Ass. naz. Città dell'Olio, Ass. Città del Pane, Ass. Città del Tartufo, Ass. Città del Vino, Ass. Naz. Formaggio Sotto il Cielo, Cia, Cipra, Club dei borghi più belli d'Italia, Cngei, Confagricoltura, Movimento politico per l'Unità - Focolari, Pro natura, Res Tipica – Anci per valorizzare le bellezze e le risorse dei piccoli comuni, dal patrimonio storico-culturale alla straordinaria ricchezza di paesaggi e natura, di saperi e sapori, di convivialità. Il Comune di Capracotta aveva aderito a questa seconda edizione con un programma mirato a far conoscere, ai forestieri, il paese e il territorio di Capracotta con visite guidate dentro e fuori il paese.

Era prevista anche la raccolta di erbe di campo, piante officinali e funghi del periodo e la degustazione di prodotti tipici locali e, in alcuni ristoranti, piatti della tradizione contadina come bucatini con le casselle. Purtroppo è andata male, non si è presentato nessuno all'appuntamento; forse perché non è stata fatta sufficiente promozione, o perché la giornata non era delle più promettenti, in ogni modo, non si è riusciti nell'intento; si spera meglio per l'edizione del prossimo anno.

Il Diario di Capracotta

In questi giorni sono ripresi i lavori per il completamento della Residenza per Anziani (R.A). La novità è che sono aumentati i numeri dei soci e che la Regione Molise ha fatto un contributo di 80.000 Euro. Si spera di completare ed inaugurare la struttura entro l'anno.

Il mese s'è chiuso con l'approvazione del bilancio comunale per l'esercizio 2005. Nonostante i minori introiti da trasferimenti dallo Stato Centrale e i maggiori costi della macchina amministrativa anche per quest'anno non ci saranno aggravii per le tasche dei cittadini. L'I.C.I. (Imposta comunale sugli Immobili) è rimasta invariata come invariate sono rimaste le tasse sulla spazzatura e sull'acqua.

In chiusura di mese la notizia delle dimissioni dell'avvocato Franco Mancini da presidente del Consorzio Campitello Matese. Le ragioni sono tutte politiche. Franco Mancini, decidendo di abbandonare Forza Italia per approdare nella "Margherita", ha ritenuto doveroso lasciare l'incarico, conferitogli, a suo tempo, dall'attuale Giunta Regionale di Centrodestra. Franco Mancini s'è speso molto per l'ingresso della stazione sciistica di Monte Capraro sotto la gestione del Consorzio. Ha sempre creduto nella gestione comune degli impianti sciistici delle due località molisane. La Comunità capracottese gli sarà sempre grato per quello che ha fatto; l'augurio è di vederlo protagonista anche per il futuro in progetti che possano interessare Capracotta e le montagne molisane.

Nel mese di Maggio è deceduto Antonio Sozio (la parrocchia). Aveva 65 anni. Da alcuni anni soffriva di una malattia virale degenerativa che, inizialmente, sembrava essere stata superata, ma alla fine il povero Antonio non ce l'ha fatta. Antonio era residente ad Isernia, ma è stato tumulato a Capracotta, dove tantissimi capracottesesi, il giorno dei funerali, gli hanno dato l'ultimo saluto, testimoniandogli l'affetto e la stima che avevano nei suoi confronti.

Approfondimenti del Mese

- Approvazione Bilancio comunale 2005
- Palazzo Capracotta a Massa di Somma (Na)

Il Diario di Capracotta

L'articolo è stato pubblicato su "Plinius" di Maggio nr. 22/2005,
Periodico di Informazione del Parco Nazionale del Vesuvio

Massa di Somma, il palazzo dimenticato dei duchi di Capracotta



Il palazzo dei duchi di Capracotta.
Nel riquadro il particolare dell'iscrizione
sul portone d'ingresso
foto B&S

Ignorata per troppi anni, in preda al degrado piú totale, la struttura, che risale al XVI secolo, attende di essere riscoperta e valorizzata

di BERNARDO COZZOLINO

È da ritenersi l'edificio storico piú importante di Massa di Somma. Edificato in tempi antichissimi dalla nobile famiglia Piscicelli, il palazzo dei duchi di Capracotta si leva su una piccola altura del fianco nord-est del Monte Somma, poco fuori dal centro storico.

Nel 1542 era già esistente ed aveva in dotazione una cappella pubblica dedicata a San Nicola da Bari. Probabilmente la dimora, nel periodo medioevale, rivestiva il ruolo di residenza feudale. La posizione isolata ed il fossato che la cinge su due dei suoi lati, infatti, indicano una posizione strategica e predominante sull'intero nucleo urbano. I Piscicelli

furono tra quelli che si aggregarono alla famiglia Capece del Seggio di Capuano, per questo in seguito anteposero al proprio il cognome Capece e divennero duchi di Capracotta: un piccolo paese del Molise.

L'eruzione del 1631 fu devastante per l'intero casale. Le colate di fango e successivamente di lava, incanalatesi nel Fosso della Vetrana, co-

Il Diario di Capracotta



prirone buona parte del centro storico, tra cui la chiesa angioina dell'Assunta. Il palazzo dei Capece-Piscicelli fu uno dei pochi edifici ad essere risparmiati dalla furia distruttrice del fuoco, ma comunque riportò danni ingenti. Fu grazie alla premura di don Giuseppe Capece-Piscicelli che iniziarono celermente i lavori di ristrutturazione nonché d'ampliamento e di abbellimento dell'antica dimora. Anche la cappella gentilizia fu ripristinata; nella Santa Visita del 1645 si apprende che la messa veniva celebrata ogni giorno dal reverendo don Francesco Russo, prelado della famiglia Cape-

ce-Piscicelli.

Nel 1700 la dimora fu sottoposta a nuove trasformazioni volte a renderla più decorosa. Risalgono a questo periodo, infatti, sia gli stipiti in pietra di piperno del grande portale d'entrata che il grande affresco posto sotto la volta d'ingresso. L'opera di indubbia qualità si deve, presumibilmente, alla mano del pittore Giuseppe Russo, un allievo di Luca Giordano che tanto aveva lavorato per il patriziato locale.

Abbandonato all'incuria più totale, l'affresco si presenta in uno stato di conservazione pietoso; si riesce a fruire solo del raffinato stemma

centrale della casata dei Capece-Piscicelli, mentre la restante parte è celata da una miriade di tubi idraulici, che hanno seriamente compromesso lo stato conservativo dell'opera.

Fu, con tutta probabilità, nella seconda metà del XVIII secolo che i Piromallo di Pianura entrarono in parentela con l'ultima discendente dei Capece-Piscicelli subentrarono, come nuovi proprietari, dell'antico palazzo di Massa. Sopra la chiave di volta del portone d'ingresso un'antica epigrafe, fabbricata nel muro, riporta: Proprietà Piromallo.

I Piromallo-Capece-Piscicelli duchi di Capracotta restarono, verosimilmente, a Massa di Somma fino al 1872, anno in cui la terribile eruzione del Vesuvio spianò quasi tutte le dimore patrizie del paese e mise in fuga gli ultimi nobili che ancora vi dimoravano.

L'antico palazzo dei duchi di Capracotta abbandonato dai proprietari fu occupato dai coloni e dagli sfollati che avevano perso la casa in quel drammatico evento. Il passo, poi, per la vendita e il frazionamento della proprietà fu davvero breve.

Oggi palazzo Capracotta, con i suoi piccoli abusi, con la sua facciata spoglia degli antichi stucchi è diventato una grande palazzina condominiale dove gli stessi residenti ignorano il suo glorioso passato. [●]



Il cortile del palazzo.
In alto il portone d'ingresso
e i particolari della volta e dell'affresco
foto B&S

Il Diario di Capracotta

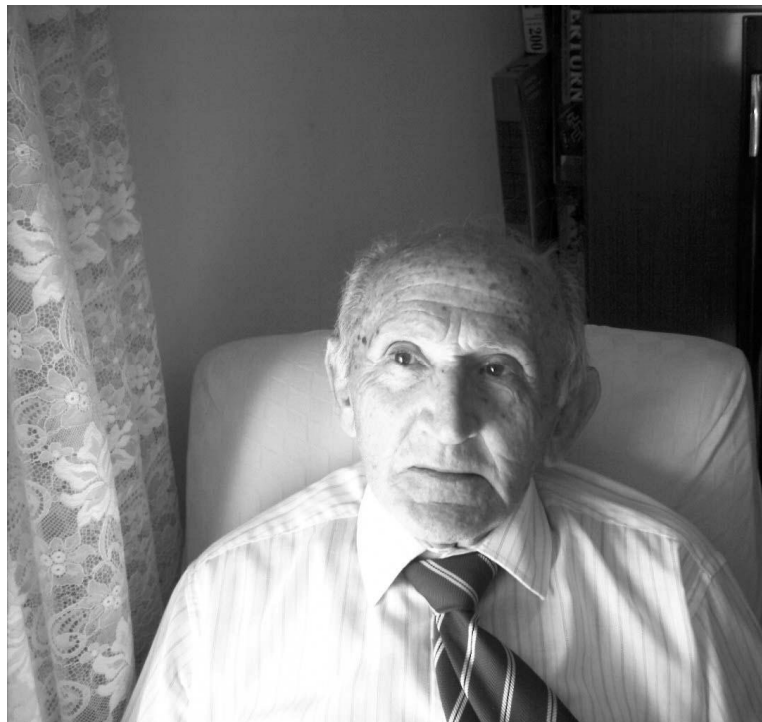
I DISCENDENTI DEI DUCHI DI CAPRCOTTA RACCONTANO LA STORIA E I FASTI DEL PALAZZO

A raccontare quello che accadeva nell'ultimo periodo di splendore sotto i Piromallo a palazzo Capracotta è il sig. Gennaro di Paola, un simpatico vecchietto di 88 anni residente a Massa di Somma, marito della signora Anna Piromallo, discendente dei duchi di Capracotta.

Chi erano questi duchi di Capracotta?

Quando parlo di duchi di Capracotta mi riferisco alla famiglia di mia moglie, i Piromallo. Essi avevano, come era tradizione, molti titoli nobiliari, ma preferivano utilizzare quello di "Duchi di Capracotta"; anzi erano conosciuti come "nobili di Capracotta" senza nessuna altra specificazione.

Dove risiedevano i Piromallo?



Durante tutto l'anno nei loro palazzi di Napoli. D'Estate e nelle festività nel loro palazzo qui a Massa di Somma.

Ci parli un pò del palazzo

Oggi il palazzo è degradato. Ma un tempo no. Era, come oggi, adue piani. Sopra al portone d'ingresso era visibile un bellissimo stemma in pietra lavica che riproduceva l'effigie dei Piromallo. Subito dopo il portone c'era un androne in terra battuta con ai lati due ambienti: sulla destra il "cellario", cioè un deposito per gli attrezzi agricoli, vino, olio e

quant'altro potesse essere conservato; sulla sinistra la casa-bottega del sarto del palazzo. Più avanti si trovava il cortile sul quale affacciavano le stalle dei cavalli e le rimesse delle carrozze e due scale: sulla destra c'era quella della nobiltà, sulla sinistra quella della servitù. Ogni classe sociale aveva i suoi spazi, divisi in modo netto, anche visivamente. Nel bel mezzo del cortile c'era una vasca e più in là appezzamenti di terreno. I duchi di Capracotta erano proprietari di gran parte delle terre dell'attuale Comune di Massa e dei dintorni.

Chi frequentava palazzo Capracotta?

Il Diario di Capracotta

Un pò tutti. I nobili vi celebravano sontuosi banchetti, i contadini e gli abitanti del vicinato in occasioni di particolari feste, le mogli e le figlie di quest'ultimi per cucinare o a fare le pilizie in cambio di qualche moneta.

In quali festività ci si riuniva nel Palazzo?

Feste religiose, compleanni, onomastici ma anche in tutte quelle occasioni che implicavano la registrazione del raccolto, quindi dei guadagni. Mia moglie ricorda, giusto per fare qualche esempio, che il nonno, Giovanni, nel giorno del suo onomastico lanciava monete alla popolazione dal balcone del palazzo e che dopo la vendemmia si festeggiava bevendo tutti insieme, nobili e contadini, qualche bicchiere di vino.

A chi appartiene, oggi, Palazzo Capracotta?

Il Palazzo non appartiene più ai Piromallo. E' stato venduto, in tempi diversi, un pezzo alla volta, man mano che servivano i soldi.

Come mai?

Beh, questi nobili vivevano di rendite, erano abituati alla bella vita e si lasciavano andare al vizio del gioco. Insomma dilapidavano più di quanto incassavano. Già negli anni 1930 il Palazzo era stato venduto interamente.

Avete mai visitato Capracotta?

No mai. Mi piacerebbe tanto. Magari col caldo, sapete siamo un pò anziani.

I PIROMALLO E IL DUCATO DI CAPRACOTTA

L'attuale duca di Capracotta è Piero Piromallo Capece Piscicelli (n.1926), figlio di Nicola Maria (1884-1960) e di Anna d'Ayala dei marchesi di Valva. Il duca è cancelliere del Priorato di Napoli e Sicilia del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Il titolo di duchi di Capracotta è portato dalla linea secondogenita della famiglia Piromallo dal 1904, da quando, cioè, Giovanni e Giacomo Piromallo furono autorizzati ad aggiungere al proprio il cognome Capece Piscicelli, appartenente a Carlo (m.1902), ultimo discendente della sua Casa.

Il Diario di Capracotta



Il Diario di Capracotta

Corte nel 1673 e ottenne il titolo di duca con privilegio, emesso da re Carlo nell'ottobre del 1674. Il nuovo feudatario per compiacere il popolo inviò nel 1676 uno scarabattolo con le reliquie dei santi Martiri Costanzo, Faustina, Aurelia e Feliciano. Il reliquiario si custodisce in una cappella della navata destra della Chiesa Madre e viene portato in giro per il paese nella processione in onore del santo protettore san Sebastiano. L'amministrazione comunale dell'epoca gli ricambiò l'offerta con un annuo tributo detto "per presenti e comandamenti", ossia l'offerta per mano d'opera e per ordini di mano d'opera e prestazione di servizi diversi che il duca si compiacereva di esigere. L'idillio, però, durò poco. Ben presto, i nostri concittadini iniziarono a sentire il peso delle soverchierie e degli abusi sempre crescenti del governo ducale. Nel "Libro delle Memorie", custodito nel palazzo municipale, è conservato un buon numero di documenti relativi ai contrasti tra la comunità cittadina e le pretese del duca. Alla morte di Andrea, il feudo di Capracotta venne trasmesso per via maschile ai suoi eredi. Nel 1775, il duca Carlo sposò Mariangela Rosa De Riso, baronessa di Carpinone. Dall'unione nacquero Beatrice e Luisa. Carlo morì un paio di anni dopo: la discendenza maschile dei duchi Capece Piscicelli si estinse. La duchessa convolò poco dopo a seconde nozze con un borghese napoletano, Antonio Curcio, un medico militare. Nel periodo della rivoluzione partenopea, la duchessa si schierò dalla parte dei Repubblicani. Perseguitata politicamente dai Borbone, fu costretta a scappare in Francia. Tornò nel Regno sotto i Bonapartisti. Ma con la sconfitta di Napoleone e la vittoria della Restaurazione, fu costretta a rifugiarsi di nuovo a Parigi, dove morì dieci anni dopo. Alla sua scomparsa, parecchie questioni sorsero sulla eredità, ma i creditori suoi e gli eredi ne fecero espropriare i beni. I beni di Capracotta furono messi all'asta nel 1854 e furono acquistati dall'illustre giureconsulto Stanislao Falconi. Queste proprietà furono, poi, assegnate al secondogenito, Federico, il quale, morto senza prole, li lasciò ai nipoti Valentino e Felice Greco, dai quali li ricomprò nel 1921 il Comune di Capracotta con denaro somministrato dalla Banca locale. Così, i risparmi dei cittadini restituirono al paese l'intero suo territorio che la feudalità aveva assorbito.

Il Diario di Capracotta

Relazione del Sindaco Pasquale Di Nucci al Bilancio di Previsione per l'anno 2005

L'approvazione del bilancio di previsione rappresenta l'atto amministrativo e politico più importante, in quanto legittima le azioni e i progetti che, in coerenza con il programma di mandato, l'Amministrazione potrà realizzare nell'anno a cui il bilancio stesso si riferisce.

Poiché esso rappresenta la sintesi delle spese connesse alle attività che s'intendono realizzare nel corso dell'anno, individuando le risorse finanziarie necessarie, il bilancio preventivo diventa di fatto, oltre che di diritto, lo strumento primo di programmazione a disposizione del Consiglio Comunale, il quale, insieme al Sindaco, identifica l'organo di rappresentanza diretta dei cittadini, nei cui confronti assume la responsabilità di garante della coerenza dell'azione amministrativa rispetto alla proposta politica che essi hanno espresso nel momento dell'esercizio del voto.

Il bilancio di previsione impostato per programmi e per funzioni, indubbiamente facilita il confronto democratico, ponendo al centro degli obiettivi da raggiungere gli interessi della collettività amministrata. Naturalmente, per il raggiungimento dell'obiettivo di un bilancio compatibile con le scelte politiche di una buona e sana amministrazione è necessaria una forte concertazione tra gli organi burocratici e gli organi elettivi, pur mantenendo ben distinti e chiaramente definiti i ruoli di gestione dei primi da quelli di indirizzo, di scelta politica e di controllo dei secondi.

In esso viene data continuità ai principi ispiratori che già hanno condizionato la definizione dello strumento economico negli ultimi anni, e in particolare, all'obiettivo di trovare il giusto incontro tra esigenze di sviluppo a medio e lungo termine e risposte immediate alle esigenze della comunità nelle sue variegate espressioni, dai singoli, alle imprese, ai giovani, agli anziani.

Un elemento che tuttavia sempre più condiziona tale capacità di risposta è la riduzione progressiva di risorse a disposizione dell'ente pubblico, fattore che, da un lato, impone una logica di contenimento della spesa ordinaria e straordinaria e, dall'altro, implica una rigorosa analisi dell'efficienza e dell'efficacia degli impegni e della migliore finalizzazione possibile.

E' evidente che le scelte del Governo nazionale hanno messo in seria difficoltà gli Enti Locali, non è la nostra una posizione isolata, ricordiamo che l'ANCI ripetutamente ha sostenuto posizioni molto critiche rispetto ai provvedimenti che la

Il Diario di Capracotta

maggioranza di centrodestra andava assumendo nell'approvazione della Finanziaria. A fronte di una riforma fiscale nazionale che ben poco ha portato nelle tasche dei cittadini, specie di quelli che più ne avrebbero bisogno, gli Enti Locali e i Comuni nella

fattispecie si trovano nella condizione che, per far quadrare i Bilanci, devono spesso apportare modifiche sensibili alle tasse e tariffe.

L'ultima finanziaria, infatti, pur prevedendo un aumento dei trasferimenti a titolo di contributo ordinario di circa € 5.200,00 ha ridotto i contributi relativi alla compartecipazione IRPEF e per libri di testo nel complesso di euro 9.194,00 ai quali si aggiunge una diminuzione del contributo ordinario per gli investimenti pari ad € 8.785,31. Quanto sopra tenuto conto del fatto che gli oneri derivanti, per il biennio 2004-2005, dai rinnovi contrattuali del personale, devono essere interamente coperti dalle amministrazioni locali nell'ambito delle disponibilità dei rispettivi bilanci. (art. 1, c. 91, legge 30 dicembre 2004, n. 311).

La sfida che affrontiamo giornalmente negli ultimi anni, ed in particolare dal 2004, è riuscire a contenere il livello di imposizione ai cittadini, senza abbassare la qualità dei servizi erogati.

Nel bilancio attuale, nonostante tutto, anche per meglio soddisfare le politiche a sostegno dello sviluppo, siamo riusciti ad evitare l'aumento dell'ICI che, dall'anno della sua prima istituzione, è stata sempre mantenuta con l'aliquota del 5 per mille. Si è proceduto ad un aumento dell'aliquota TARSU nella misura del 5%, in considerazione dell'aumento praticato dalla Regione Molise sulla tassa per il deposito in discarica dei rifiuti che risulta raddoppiata rispetto al precedente esercizio finanziario cosicché la copertura del costo del servizio rimanesse nei limiti fissati dalla legge. I servizi fognatura e depurazione registrano un aumento del 5% dovuto per legge alla Provincia, finalizzato al finanziamento di piani stralcio da attuare ai sensi della legge Galli.

L'art. 1, c. 43, legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Finanziaria 2005) ha previsto che i proventi delle concessioni edilizie dal 2005 possono essere destinati al finanziamento di spese correnti entro il limite del 75 e del 50% per l'anno 2006, e noi, secondo corretti principi contabili e secondo le indicazioni dettate dall'Osservatorio per la Finanza locale li abbiamo utilizzati a tale scopo il 60%, stimandoli in base al dato dell'esercizio precedente.

Sempre facendo riferimento alla Legge Finanziaria, bisogna evidenziare una

Il Diario di Capracotta

rivisitazione dell'ICI. Infatti viene data la possibilità ai comuni di variare le rendite catastali. In presenza di unità immobiliari private non dichiarate in catasto o di situazioni di fatto non più coerenti con i classamenti catastali per intervenute variazioni edilizie, i comuni devono richiedere ai titolari di diritti reali sugli immobili la presentazione di atti di aggiornamento (art. 1, c. 336, legge 30 dicembre 2004, n. 311). L'Amministrazione comunale ha avviato un progetto di verifica e controllo di particolare rilievo in virtù di questa disposizione nel principio della equità fiscale che ha contraddistinto l'operato di questa e delle precedenti amministrazioni in materia di Tributi.

Per ottemperare a tali disposizioni, tuttavia, i piccoli comuni come il nostro sono costretti a sforzi rilevanti, infatti a fronte di un andamento decrescente delle disponibilità finanziarie in termini reali, (vedasi i trasferimenti erariali, piano sociale, impianti sportivi etc), si verifica una espansione dei compiti loro attribuiti e delle funzioni trasferite dallo Stato, dalla Regione ed Enti parastatali (INPDAP, AGENZIA DEL TERRITORIO, INPS) che richiede una continua rimodulazione delle risorse umane senza poter contare sulla possibilità di potenziare le stesse dotazioni organiche.

Nel merito dei numeri del Bilancio di Previsione per l'anno 2005 va evidenziato che le entrate correnti sono pari a euro 1.563.757,38 così ripartite:

- Titolo I Entrate Tributarie	Euro	428.247,41
- Titolo II Entrate da Contributi e Trasferimenti	Euro	581836,79
- Titolo III Entrate Extratributarie	Euro	553.673,18
<hr/>		
Totale delle Entrate correnti	Euro	1.563.757,38

Dal quadro delle Entrate correnti appare subito evidente la differenza tra le Entrate proprie dell'Ente (Titolo I e III) e quelle derivanti dai contributi e dai trasferimenti (Titolo II); in effetti, nel nostro Comune già siamo avviati su una strada in linea con le indicazioni future di formulazione dei bilanci, che dovranno, come detto in precedenza, fare leva sempre più sulle risorse proprie degli Enti locali.

Le Entrate proprie rappresentano circa il 63% delle entrate totali, mentre quelle derivanti da contributi e trasferimenti soltanto il 37%.

Lo Stato federalista, che stiamo attuando e le cui dinamiche sempre più pressanti

Il Diario di Capracotta

saremo costretti ad affrontare, vedrà soccombenti tutti i Comuni di piccole dimensioni se non avrà dei correttivi in senso solidale. L'addizionale IRPEF, introdotta da molti Comuni per far fronte alle dinamiche del federalismo, non è sempre sfruttabile per via dello spopolamento che porta, inevitabilmente, anche la rarefazione dei gettiti Irpef. Va detto che questa amministrazione, ha tenuto fede ad una scelta politica di fondo operata già negli anni scorsi, quella di non applicare l'addizionale IRPEF, che lo Stato ha previsto in forma facoltativa per i Comuni.

Non ha senso, quindi, esasperare ulteriormente la localizzazione della potestà impositiva, perché negli Enti locali economicamente deboli una finanza localizzata nell'entrata e nella spesa rischierebbe di peggiorare la situazione attuale, vanificando lo sviluppo delle piccole realtà locali e gli sforzi che si sono compiuti in termini di sviluppo turistico del territorio.

Il bilancio del Comune di Capracotta ha una struttura e contenuti che direttamente riflettono la tipologia di un comune turistico, e ciò ha comportato una continua attenzione all'evoluzione del settore affinché, compatibilmente con le competenze specifiche e le caratteristiche formali e sostanziali della sua programmazione, anche il soggetto pubblico sia in grado di introdurre i necessari accorgimenti al mantenimento di un prodotto di qualità, quale è l'obiettivo che si prefigge Capracotta. L'economia turistica, dunque, può avvalersi di un'amministrazione comunale sensibile ed attenta, ma dovrà, altresì, sostanzialmente reggersi sulla capacità del mondo economico di fare rete e di sviluppare un'imprenditoria allargata alla località ed a quelle limitrofe e non circoscritta alle singole imprese.

D'altronde l'ente pubblico fa fronte all'esigenza ed al diritto di avere servizi con uno standard di qualità sempre più elevata. Servizi, del resto, che sono sovradimensionati rispetto alle esigenze della popolazione residente e tarati, invece, sul massimo potenziale di ospitalità e che spesso interpretano anche esigenze portate dalle comunità limitrofe a quelle del Comune. Capracotta, infatti, ha dimostrato di svolgere un ruolo prioritario e di guida per quanto riguarda lo sviluppo turistico dell'intero Alto Molise che si traduce in un carico ulteriore sulle sue strutture e sui suoi servizi.

Questi sono i dati certificati dall'E.P.T. e sono escluse le seconde case e gli appartamenti in affitto e le fluttuanze.

I dati ufficiali dimostrano che le presenze registrate nelle strutture ricettive del Comune di Capracotta hanno subito incrementi esponenziali nell'ultimo triennio, ed in particolare nel 2005 un aumento di circa il 50% rispetto al 2003 (7.700 presenze nel 2003; 14770 nel 2004). Il dato si dimostra maggiormente rilevante se confrontato con l'aumento registrato nella provincia di Isernia nello stesso periodo che è pari al 3,98%. Nell'ambito dei comuni della provincia di Isernia rientranti nell'area del Patto

Il Diario di Capracotta

Trigno-Sinello, il nostro comune detiene il 50% della percentuale dei pernottamenti. Per il corrente anno è prevedibile una ulteriore crescita dei dati appena citati, grazie anche all'apertura di una nuova struttura ricettiva.

L'Amministrazione Comunale è impegnata con convinzione nel sostegno delle politiche che vanno in questa direzione, e l'impostazione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2005 vuole essere la conferma di questa precisa volontà, riconoscendo una parte consistente delle risorse a favore delle politiche per lo sviluppo turistico, per la promozione del territorio, per la valorizzazione dell'ambiente e delle risorse ad esso legate, ne è prova ad esempio lo stanziamento in bilancio delle somme per la partecipazione al Consorzio di Campitello Matese che permetterà l'integrazione dell'economia delle montagne Molisane.

Un discorso a parte merita **la politica dei servizi**, da sempre al centro delle nostre attenzioni, per continuare a garantire servizi efficienti e di elevato standard qualitativo, a partire dai servizi alla persona come l'Assistenza domiciliare alle persone anziane, la realizzazione di una R.A. e l'attivazione di un centro sociale, tutto questo nell'ambito delle mutate condizioni del nuovo piano assistenziale regionale ex L. 328/2000 che sembra non garantisca gli stessi trasferimenti degli anni precedenti, già bassi in percentuale rispetto alla compartecipazione dell'Ente che si è attestata sul 60% circa dei fondi destinati al sociale.

E' motivo di vanto la conduzione di servizi di carattere generale, come l'acquedotto, ormai gestito in maniera efficientissima e sul quale abbiamo apportato un tocco di ulteriore efficienza e modernità con il risultato di notevoli risparmi sulle forniture elettriche ormai attestatesi negli ultimi anni a circa 15.000 euro annui dai 90 milioni che si pagavano tra la fine degli anni '80 e inizi anni '90,(garantendo anche l'erogazione continua per 24 ore per 365 giorni), la gestione delle lampade votive cimiteriali, per finire con il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la raccolta differenziata dei rifiuti.

In materia scolastica e di istruzione, La scuola resta al centro delle nostre attenzioni e dei nostri sforzi, con l'auspicio di poter difendere il diritto all'istruzione e proseguire con tutte le iniziative intraprese a favore dei bambini e dei ragazzi per far pesare loro il meno possibile il disagio di vivere in un centro montano.

Nel campo delle opere pubbliche e degli investimenti vanno senz'altro segnalati i seguenti finanziamenti già ottenuti e per i quali si sta provvedendo o si è già provveduto alle relative gare di appalto e gli interventi in corso di programmazione.

Da segnalare, inoltre, le proposte progettuali inserite nell'ambito del **PATTO**

Il Diario di Capracotta

TERRITORIALE DEL TRIGNO-SINELLO al quale il Comune di Capracotta ha aderito con forte convinzione, essendo stato uno degli Enti promotori dello stesso; quelle inserite nel **PROGRAMMA PRUSST del Medio ed Alto Molise**, che ha come Ente capofila il Comune di Trivento; quelle inserite nel **POR** e quindi PIT della Regione Molise per il sessennio 2000-2006 ed altri strumenti di finanziamento Statali, Regionali e Comunitari..

Le suddette proposte riguardano:

- **Implementazione del Giardino della Flora Appenninica (Del. CIPE 17/2003).**
- **Interventi di Riqualificazione urbana, strade interne.**
- **Interventi per impianti sportivi e piste da sci. (Art. 15)**
- **Lavori di potenziamento del sistema idrico e fognario.**
- **Rifacimento tetto garage via S. Maria di Loreto.**
- **Completamento acquedotto rurale Macchia.**
- **Costruzione cappella cimiteriale.**
- **Realizzazione di una R.A.**
- **Acquedotto Guastra.**
- **Interventi per l'edilizia scolastica.**
- **Realizzazione parcheggio cimitero.**
- **Valorizzazione rete sentieristica.**
- **Partecipazione al Consorzio di Campitello-Matese.**

Riguardo all'acquisto dell'area dell'ex Tiro a segno, è stato finanziato un progetto della Comunità Montana nell'ambito del Patto Territoriale che vedrà a breve la sistemazione dell'attuale fabbricato diruto, da adibire ad un'ampia serie di possibili attività.

Inoltre si procederà nel corso dell'anno all'esecuzione dei seguenti lavori già appaltati:

- Ripristino e costruzione abbeveratoi e rifugi forestali;**
- Messa in sicurezza Edificio scolastico;**
- Messa a norma dell'impianto di pubblica illuminazione;**
- **Piano di protezione Civile Vigilpro 2002-2003;**
- **Acquedotto Spugna;**
- **Lavori di riparazione frana Impianti Sportivi.**

Con la consapevolezza che le evidenti ed oggettive ristrettezze economiche che sta vivendo tutta la nazione renderanno particolarmente complessa e delicata la gestione

Il Diario di Capracotta

dell'anno 2005, l'Amministrazione Comunale pone alla Vostra approvazione il progetto di bilancio illustrato, conscia delle difficoltà ma nel contempo sicura, di non deludere le aspettative e le speranze della nostra popolazione, trovando soluzioni adeguate, senza facili ottimismo, ma anche senza eccessivi pessimismi.

In questi anni difficili, i Comuni hanno dimostrato tutta la loro capacità innovativa all'interno del sistema istituzionale e pubblico, riuscendo a mantenere quel contatto diretto con i cittadini, con i loro bisogni e con le loro ansie, che rappresenta la grande differenza rispetto a tutte le altre istituzioni.

Abbiamo predisposto questo bilancio, con la speranza che segni un ulteriore ed importante momento di rinnovamento, per il bene della nostra Comunità e nello spirito di servizio che ci ha animato fin dall'inizio della nostra esperienza amministrativa.

Il Diario di Capracotta

Mese di Giugno 2005

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16
Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi



17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
Ve Sa Do Lu Ma Me Gi Ve Sa Do Lu Ma Me Gi

Il Diario di Capracotta

Mese di Giugno

Il giorno 10 mattina è ricomparsa la neve. E' durata solo poche ore, ma le cime di Monte Capraro e di Monte Campo sono tornate ad imbiancarsi come in pieno inverno. Le bassissime temperature della prima decade del mese avevano allarmato i compaesani, ma nessuno pensava che, addirittura, potesse nevicare. La cosa ha suscitato stupore anche tra i più anziani, a nessuno di loro era capitato, in passato, di assistere a simili scene. Il giorno 12, per fortuna, la colonnina di mercurio è risalita e l'aria s'è fatta più mite, favorendo la festa di sant'Antonio. La statua del santo è stata portata in processione per il paese, seguita da un consistente numero di fedeli e accompagnata dalla banda di Pignataro Maggiore (CE). Non ci sono stati fuochi d'artificio e trattenimenti serali perché, come noto, da alcuni anni, per ridare prestigio alla festa di San Sebastiano è stato deciso dai vari comitati feste di unire i soldi di queste importanti feste di quartiere con quelli del Santo Patrono, appunto san Sebastiano. E' stata, quindi, una festa esclusivamente religiosa alla quale, nonostante le temperature basse dei giorni precedenti, ha partecipato un consistente numero di fedeli di fuori tornati, apposta, per la festa. In mattinata la banda di Pignataro Maggiore ha dato il via alla festa svegliando la cittadinanza con allegre marcette suonate lungo le strade del paese. In Piazza Stanislao Falconi s'è intrattenuta più a lungo e le varie esibizioni sono state salutate da calorosi applausi dei cittadini presenti. Tra i bandisti, una sola donna suonatrice di clarino.



Processione di Sant'Antonio

Il Diario di Capracotta

In piazza, c'è stata anche un'altra esibizione, quella di 53 ragazzi, provenienti dalla Provincia d'Isernia e da Sulmona che hanno partecipato al raduno sportivo organizzato dal Comitato Provinciale CONI di Isernia nei giorni 10, 11 e 12 Giugno. I ragazzi hanno movimentato, quindi, in questi tre giorni, le strade del paese con diverse attività, svolgendo giochi popolari



e prove d'orientamento di corsa e in bicicletta. Il raduno ha interessato anche i tecnici, impegnati in corsi di aggiornamento tenuti da: Giorgio Carbonaro, Centro studi FIDAL Roma; Piero Natale, Docente Scuola Interregionale dello sport Abruzzo-Molise, Concetta Macino, Tecnico Regionale Operatori Scolastici Orientamento. “E’ stato un raduno-

ha raccontato Virginio Rapone, segretario provinciale del Comitato CONI di Isernia e direttore della Scuola Interregionale di Sport Abruzzo e Molise- che, ormai, si svolge da alcuni anni Per la Provincia di Isernia questo appuntamento rappresenta il clou della stagione sportiva che abbraccia il periodo che sta a cavallo dell'anno precedente con quello in corso, l'appuntamento di quest'anno, quindi, abbraccia fine anno 2004 ed inizio 2005. A questo raduno ha partecipato una selezione dei migliori Centri di Avviamento allo Sport della Provincia d'Isernia con i rispettivi tecnici e con ragazzi d'età tra gli undici e i dodici anni. Da un paio anni invitiamo anche i centri sportivi di una provincia vicina e quest'anno è stata invitata L'Aquila, allo scopo di fare dei confronti con ragazzi di un'altra provincia.. Il raduno chiaramente ha delle finalità didattiche, di sano confronto agonistico fra i centri, fatto di giochi, di gimcane e così via, ma rappresenta anche un momento importante di monitoraggio delle capacità motorie dei ragazzi della nostra provincia (es. il salto il lungo per un ragazzo di undici anni deve essere di 1,40 mt.). I risultati, poi, confrontati con i parametri nazionali, vengono utilizzati per l'elaborazione dei programmi sportivi sviluppati dai vari centri della provincia per la preparazione dell'atleta alle varie discipline sportive. Isernia è una delle poche realtà nazionali che continua a svolgere queste attività e questo grazie al lavoro del presidente Di Stefano. Da cinque anni il raduno si svolge a Capracotta per una serie di motivi. Il clima è ottimo, c'è una bella palestra vicino l'albergo, l'albergo Capracotta ci fa buoni prezzi e, infine, c'è lo splendido scenario di Prato Gentile che ci consente di praticare tutte quelle attività che il programma richiede”. Positivo il commento degli istruttori, Daniela Scullo di Sulmona ha riferito che è stata una bella esperienza per tutti. E' andato tutto bene e questo grazie alla meticolosità degli organizzatori della Provincia d'Isernia che bene hanno fatto a scegliere un posto meraviglioso come Capracotta per questo raduno. Apprezzamenti positivi anche all'Albergo Capracotta. Buono il mangiare, molto curata la pulizia e grande cordialità da parte di tutto il personale.

Il Diario di Capracotta



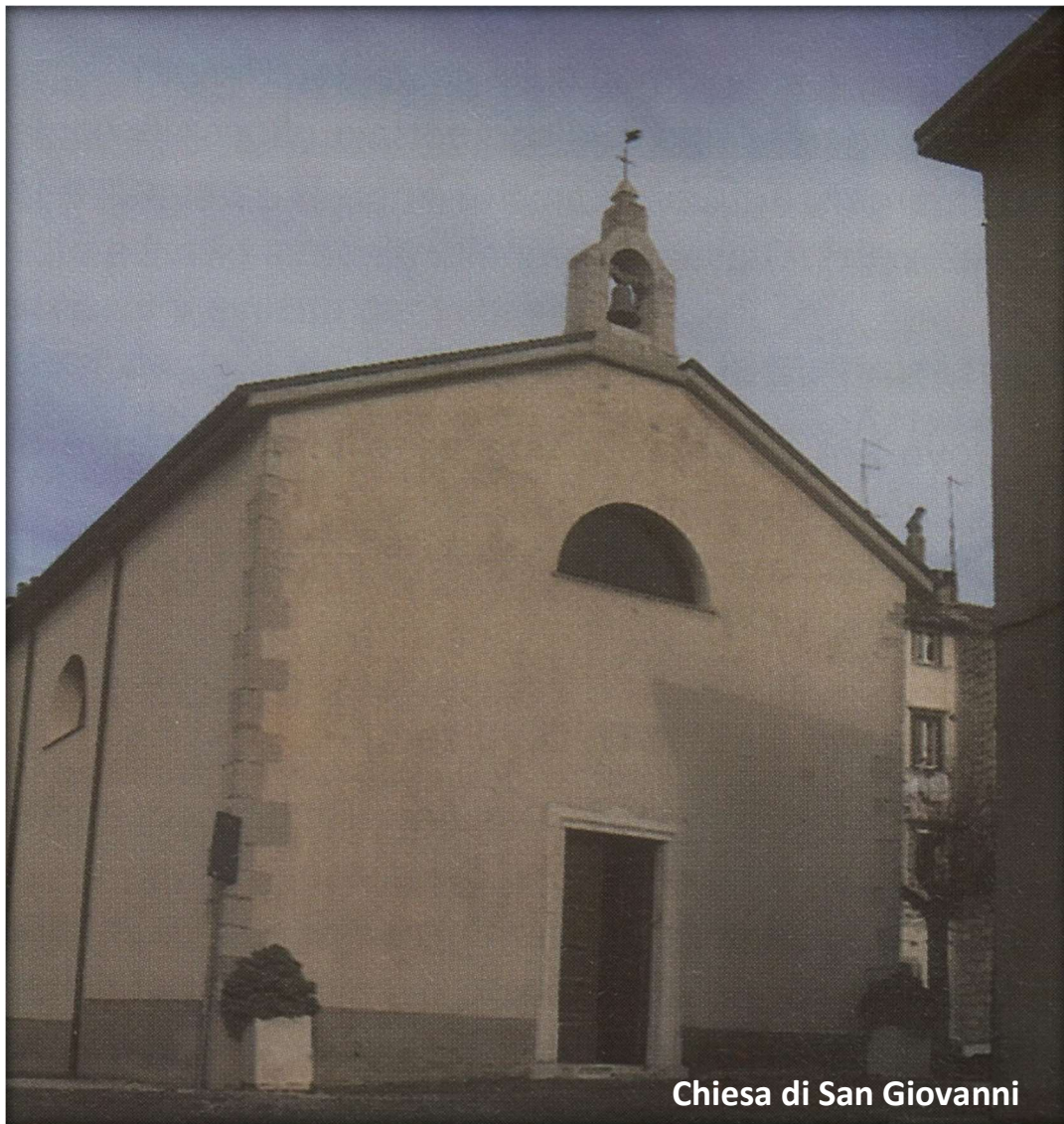
Nei giorni 12 e 13 s'è svolto il referendum nazionale sulla fecondazione assistita, un referendum fortemente osteggiato dalla Chiesa, il cui invito a non votare ha fatto proseliti anche a Capracotta. Su 1051 cittadini aventi diritto al voto (121 all'estero), infatti, si sono recati alle urne appena 295 elettori per una percentuale del 28%, in linea con la media nazionale. Per il cambiamento dei quattro articoli della legge 40 sottoposti a referendum si sono dichiarati favorevole in media 236 elettori, i contrari sono stati 32 mentre le schede bianche e nulle sono state 27.

La terza decade del mese è stata movimentata dal programma "Vivere con Cura". Terzo anno di Scuola-Laboratorio di vita ecologica, arti domestiche, artigianato tradizionale e nuovo, arte, terapia, pratiche e cure naturali, tecnologie appropriate, storia e antropologia. Il programma partito nel mese di Maggio impegnerà la Comunità di Capracotta sino al mese di Ottobre. In questi giorni di Giugno, l'attività, prevalentemente, è stata dedicata all'ortica. Sono state illustrate le proprietà di quest'erba. Sono state raccolte ed essiccate le foglie, preparate tisane ed anche gelato all'ortica. Pare che sia piaciuto. Sabato 25 concerto d'arpa di Roberta Pestalozza, musicista e ricercatrice da Milano.

Domenica 26, altra manifestazione religiosa in onore di San Giovanni Battista. Sofferta la processione per il paese a causa della scrosciante pioggia, abbattutasi su Capracotta verso le

Il Diario di Capracotta

12,30. La violenza dell'acqua ha impedito il proseguimento della cerimonia, per cui la processione, che, in quel momento transitava nei pressi del Caseificio Pallotta, è stata sciolta e le statue di **San Giovanni e della Madonna dei Miracoli sono state parcheggiate rispettivamente nei garage di Nicola Catalano e di Domenico Carnevale in Via Vallesorda. A memoria d'uomo pare che è la prima volta che questo accada; di solito, si è sempre cercato riparo presso la chiesa più vicina. Evidentemente la pioggia ha sorpreso gli organizzatori e non ha consentito loro di prendere altre decisioni. La cerimonia è ripresa alle 16,30 e le statue dei festeggiati, alla fine, sono state riportate nella Chiesa di San Giovanni.**



Chiesa di San Giovanni

Il Diario di Capracotta

CHE FINE HANNO FATTO?

A distanza di tempo restano ancora non realizzate due importanti iniziative che, nonostante i tanti proclami e le manifestazioni tenutesi, non vedono ancora la luce: la Centrale eolica e la scultura in memoria di Alberto Sordi.

Abbiamo chiesto chiarimenti alle persone coinvolte nei progetti per dare, una risposta, soprattutto, ai tanti lettori del “Diario” che, spesso, mi chiedono come stanno le cose.

Centrale Eolica

La storia va avanti da circa cinque anni quando il Consiglio Comunale approvò la convenzione con la ditta S. Marco Bionergia, in partnership con la spagnola Gamesa per la realizzazione di una centrale eolica in area Monte Forte. Dopo le sentenze da parte del TAR del 2002, che, discutendo il ricorso presentato dal Codacons (Associazione Consumatori), aveva, comunque, dato parere favorevole alla costruzione della centrale per l’installazione di 11 pali e non di sedici come previsto a progetto, il vicesindaco Fernando Di Nucci, qualche anno fa, aveva assicurato che i lavori sarebbero partiti a breve. A Monte Forte non ci sono ancora segnali di inizio lavori per cui abbiamo richiesto al vicesindaco ed assessore Di Nucci farci il punto della situazione.

Fernando Di Nucci, vicesindaco del comune di Capracotta

In questo anno sono state ottenute tutte le autorizzazioni necessarie anche quella relativa all’allacciamento della centrale alla rete elettrica nazionale, che rappresentava l’ultimo ostacolo alla realizzazione dell’impianto. C’era una discussione su come, eventualmente, costruire un elettrodotto. Siccome la cosa non si sbloccava in nessun modo la ditta ha deciso di partire con un suo progetto in media tensione cavo interrato, praticamente, da Monte Forte a Castel del Giudice. Si sono fatti tutti gli espropri, si sono ottenute tutte le autorizzazioni regionali, pare che adesso si dovrebbe essere pronti per la prima pietra. La palla, quindi, sta in mano al realizzatore della centrale.

Monumentino ad Alberto Sordi

Il prototipo fu inaugurato il 23 Agosto del 2003. Sulle pagine dell’edizione 2003-2004 di questo Diario fu riportato un ampio servizio con le foto del manufatto (foto sopra) e coi commenti delle autorità e degli organizzatori. Quel giorno intervenne anche l’autore della scultura, il maestro Josè Van Roy Dalì, figlio del grande Salvador Dalì, e fu una festa per tutta Capracotta. L’opera rimase in esposizione sino a fine Settembre. Era un prototipo e come tale, quindi, da rifinire e da consegnare alla fonderia per la realizzazione del manufatto definitivo in bronzo da installare sul piedistallo costruito nella villa comunale. Sono passati due anni ma del bronzo non c’è traccia, è rimasto solo il piedistallo in cemento che attende l’arrivo della sovrastruttura. Ricordiamo che l’iniziativa di realizzare il manufatto a Capracotta era partita dalle Associazioni Molisane di Roma che, memori del fatto che Alberto Sordi aveva citato più volte Capracotta nel famoso film “Il Conte Max”, avevano pensato di ringraziare il famoso attore con un monumento a Capracotta. La proposta trovò d’accordo anche gli Amministratori Comunali e la cosa andò avanti. Dicevamo prima che, purtroppo, sono passati due anni

Il Diario di Capracotta

dall'inaugurazione del monumento ma di questo non c'è traccia. Cosa ha bloccato il proseguimento dei lavori? L'abbiamo chiesto al sindaco di Capracotta, Pasquale Di Nucci e al segretario dell'Associazione Molisana di Roma "Forche Caudine", Gabriele Di Nucci. Seguono, in maniera sintetica, le riposte dei due protagonisti.

Pasquale Di Nucci, sindaco di Capracotta

C'è stata poca chiarezza sulle spese da sostenere da parte degli amici capracottesesi delle Associazioni molisane di Roma. Gabriele Di Nucci, nel primo incontro che avemmo, ad una mia precisa domanda, rispose che il Comune di Capracotta non doveva cacciare nemmeno una lira. Dopo l'inaugurazione, invece, ci presentò una richiesta di 15.000 Euro. Una somma enorme ed imprevista alla quale non abbiamo potuto dare nessun seguito. Se avessimo saputo, in anticipo, di questa spesa, avremmo risposto di no all'iniziativa. Oggi come stanno le cose possiamo contribuire massimo con 3.000 Euro. Siamo in attesa di risposta.

Gabriele Di Nucci, segretario Associazione Molisana "Forche Caudine"

Siamo in dirittura d'arrivo, il Comune, con un grosso sforzo finanziario, ha messo a disposizione una certa cifra. Ora si sta cercando e raccogliendo il resto della somma per la realizzazione del manufatto. La spesa totale si aggirerebbe sui novemila euro.





Matteo Di Rienzo è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli. Si è laureato, col massimo dei voti, in sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Attento osservatore dei fenomeni sociali e del comportamento umano pone particolare attenzione alla vita della Comunità molisana, dedicando il suo impegno ai fatti più rilevanti accaduti durante l'anno. E' anche collaboratore di una importante testata giornalistica del Molise.

Il Diario di Capracotta è una raccolta di notizie su fatti, avvenimenti e curiosità che hanno caratterizzato la vita della Comunità in quell'arco di tempo che va dal mese di Luglio 2004 al mese di Giugno 2005. E' nato sei anni fa con lo scopo di rendere più interessante il soggiorno estivo dei vacanzieri capracottesesi e forestieri, appassionati di Capracotta.



Con il Patrocinio
del Comune di Capracotta